Anno 122 Numero 199

LA STAMPA

Domenica 11 Settembre 1988 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri
VARIABILE / NUVOLOSO	Max. Bologna 30°
	Min. Potenza 10°
	Torino (media) 19,1°
	Previsioni a pagina 12

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Guerriglieri curdi

A PAGINA 6
Sanzioni degli Stati Uniti contro i gas iracheni

D'estate riemergono i suoi nemici

Gorbaciov in vacanza

Se si dovesse fare un consuntivo della lunga e strana estate che per alcuni mesi ha coperto nell'ambiguità e nell'incertezza l'Impero dell'Est, di primo acchito si potrebbe dire che l'hanno caratterizzata soprattutto il silenzio di Gorbaciov in vacanza e il vocio dei conservatori in trincea.

Da un lato la *glasnost* ha fatto balzi giganteschi. Gorbaciov, pur assente in parvenza dalla scena, ha approfondito il processo all'intera «epoca Breznev», facendo trascinare davanti ai giudici militari il genero e, indirettamente, la stessa figlia del defunto segretario generale; Roy Medvedev, il famoso storico dissidente, ha tratteggiato nella stampa ufficiale un ritratto fra il macabro e il feroce del medesimo Breznev («*Personaggio mediocre, cinico, corruttibile, privo di volontà*») la cui morte clinica sarebbe avvenuta addirittura già nel 1976; la *Pravda* ha dedicato a Trotzki un primo articolo di semiriabilitazione, riconoscendo pubblicamente, per la prima volta dopo mezzo secolo di falsificazioni e di calunnie, che fu Stalin a concepire e a progettare l'assassinio in Messico del «*leader più popolare, dopo Lenin, della Rivoluzione d'ottobre*».

Da un altro lato, però, la stessa *Pravda* aveva fatto apparire qualche giorno prima un lungo articolo di giustificazione e quasi di esaltazione del periodo più discusso della politica estera staliniana, dal patto con Hitler alla guerra fredda, mettendo la causa d'ogni male sul conto delle potenze occidentali. Contemporaneamente l'andreievismo, che prende il nome dalla professoressa leningradese Nina Andreieva, anonima prolunga ideologica dei conservatori, è tornato al contrattacco in diversi settori.

Non solo la petulante Andreieva ha rilanciato dal settimanale *Moskovskie Novosti* una seconda bordata di critiche e di minacce ai riformatori, ma si son visti scendere personalmente in campo i due pezzi da novanta della destra neostaliniana: Ligaciov e il capo del *Kgb* Chebrikov. Essi, censurando la nuova dottrina diplomatica del ministro degli Esteri Shevardnadze, secondo cui la distensione nei confronti del mondo capitalistico dovrebbe avere un carattere strategico permanente e non effimero, hanno ribadito per contro la necessità di rimettere al centro della diplomazia sovietica «*il principio militante della lotta di classe*» e quindi dell'aiuto alle guerre e guerriglie di liberazione nazionale. Il più esplicito è stato come al solito Ligaciov. Riempiendo il vuoto aperto dalla latitanza di Gorbaciov, il secondo uomo del Cremlino, in un acceso discorso pronunciato a Gorki, ha condannato senza mezzi termini la riproposta dei modelli occidentali basati sulla proprietà privata.

Gli ha risposto in maniera generica Yakovlev, l'uomo in questo momento più vicino a Gorbaciov: «*L'irresponsabilità economica è peggiore della proprietà privata*». Assai più efficace e più schietto, e in un certo senso riassuntivo di tutta questa oscura schermaglia estiva, è stato invece l'ultimo allarmato intervento di Sacharov. Il Premio Nobel sovietico, con la consueta franchezza, ha messo il dito nel vivo della piaga: «*Considero Ligaciov una forza reazionaria molto pericolosa. Ho anche la sensazione che fin dal maggio di quest'anno lo sviluppo della perestrojka sia entrato in un periodo molto difficile, direi quasi di involuzione*».

Luci e ombre, botte e risposte, «*un passo avanti due passi indietro*», per usare la vecchia formula leninista. E' come se il boccino di Gorbaciov, che prima dell'estate si muoveva con maggiore chiarezza e linearità, si fosse messo d'un tratto a oscillare a scarti sussultori e bruschi fra le sponde opposte della debreznevizzazione e della ristalinizzazione. E' come se Gorbaciov, liquidato nelle primissime settimane del suo potere l'antagonista principale, Romanov, fosse venuto a trovarsi improvvisamente oggi in un labirinto senza via d'uscita; mentre egli colpisce in modo vistoso il nepotismo brezneviano, non riesce a scalfire la presa sul partito e sulla stampa dei brezneviani camuffati.

L'impressione centrale che si ricava da un primo riassunto analitico di tutti questi zig zag e arretramenti estivi è quella di un colpo di freno, dovuto a uno stallo troppo prolungato nella fase più decisiva della lotta per il potere assoluto che, oggi come ieri, resta la chiave di volta della governabilità in Unione Sovietica. Le dure regole del gioco non sembrano mutate da Stalin, da Kruscev, da Breznev in poi; il Segretario del partito diventa davvero generale e comanda solo nel momento in cui riesce a svuotare completamente l'involucro dell'apparato burocratico precedente, epurando gli avversari e riempiendolo da cima a fondo di uomini a lui devoti. Gorbaciov non ce l'ha fatta ancora. La sensazione diffusa è che, giunto velocemente ai due terzi della scalata, egli si sia bloccato e non riesca a superare l'ultimo terzo che lo allontana dalla vetta del potere totale. Ha perduto per strada uomini di punta e di coraggio come Eltsin. Ha dovuto lasciare il *Kgb* nelle mani di Chebrikov e una parte profonda del partito in quelle di Ligaciov. Ha dovuto subire gli insulti dell'andreievismo, accettare i tagli nella distribuzione della carta per i fogli della *glasnost*, assistere alla rivalorizzazione di Stalin diplomatico nel momento stesso in cui, riabilitando Bucharin e lasciando finalmente dire la verità su Trotzki, egli additava in Stalin l'intrigante e il criminale.

Il nocciolo della situazione, messo brutalmente in evidenza dai sussurri e dalle grida dell'estate moscovita, è che il gorbaciovismo, per quanto avanzato nella *glasnost*, cioè nella denuncia del passato, non è ancora cominciato nel presente di una *perestrojka* allargata e concreta. Ma, parafrasando il titolo del celebre romanzo di Dudinzev, non si può vivere a lungo di solo pane morale; se manca il pane vero, quello della *perestrojka* economica e istituzionale, anche la *glasnost* coi suoi piccanti companatici può morire di carestia, d'assedio, di lento soffocamento.

Enzo Bettiza

Il sindacato ottiene di non fare slittare le nuove aliquote

Irpef, impegno del governo

Se il disegno di legge non sarà approvato entro l'anno ci sarà un decreto d'urgenza - I vantaggi si sentiranno già nelle buste paga del gennaio '89 - Domani nuovo incontro con Cgil, Cisl e Uil

ROMA — I sindacati hanno puntato i piedi sulla riduzione dell'Irpef dal primo gennaio 1989 a favore dei lavoratori dipendenti ed il governo ha assicurato che si farà di tutto per evitare lo slittamento al 1990, come ormai sembrava inevitabile.

Se il Parlamento non approverà entro la fine dell'anno il disegno di legge presentato in luglio sulla modifica della curva delle aliquote, l'esecutivo ricorrerà a un decreto legge per assicurare un minore prelievo fiscale già sulle buste-paga del 27 gennaio del prossimo anno. Spetterà poi al Parlamento valutare se, in questo caso, vi sia il duplice requisito della «*straordinaria necessità ed urgenza*» richiesto dall'articolo 77 della Costituzione.

Le modifiche al disegno di legge, richieste giovedì da Cgil-Cisl-Uil a De Mita, saranno discusse nel nuovo incontro tecnico-politico fissato per le 18 di domani tra il vicepresidente De Michelis, il ministro delle Finanze Colombo e una ristretta delegazione sindacale. Saranno esaminati tra domani e martedì anche tutti gli altri punti del «pacchetto fiscale», che prevede una soluzione del problema del *fiscal drag*, la revisione del regime di tassazione per i lavoratori autonomi e la riforma dell'amministrazione finanziaria.

Ed, infine, sarà approfondita la proposta di far passare commercianti, artigiani, coltivatori diretti e professionisti dall'assistenza sanitaria diretta, cioè completamente gratuita (salvo i tickets), all'assistenza indiretta, ossia a pagamento, con possibilità di detrarre nella dichiarazione dei redditi le fatture relative a tutte le spese sostenute per medici, ospedali e farmaci. Per giovedì mattina è confermato il colloquio in programma tra De Mita e Pizzinato, Marini e Benvenuto sui tagli alla spesa, mentre nel pomeriggio le tre segreterie confederali valuteranno complessivamente la manovra del governo. Venerdì il Consiglio dei ministri definirà l'intera partita riguardante il fisco e i tagli da inserire nella Finanziaria '89.

Irpef. De Mita ha manifestato una certa disponibilità per qualche miglioramento al disegno di legge sull'Irpef, pur riservandosi di approfondire la quantità e la qualità degli eventuali interventi. I sindacati, rinviando a tempi successivi una completa modifica della curva delle aliquote, chiedono la riduzione dal 26% al 25% della percentuale di prelievo per le fasce reddito comprese tra i 18 e i 30 milioni e la sostituzione dell'attuale meccanismo di detrazioni per spese di produzione del reddito stesso con un sistema di deduzione forfettaria di imponibile nella misura di quattro milioni per tutti i contribuenti e di ulteriori 3 milioni per i soli lavoratori dipendenti.

Il governo, invece, vorrebbe continuare sulla vecchia strada, sia pure con qualche ritocco. Per le detrazioni di imposta i sindacati sollecitano 780 mila lire a favore del coniuge a carico (da realizzarsi anche con una gradualità di due o tre anni) rispetto alle 504 mila lire proposte dal governo (42 mila lire in più dell'attuale livello).

Fiscal drag. Il governo si appresta a confermare la «*disponibilità parziale*» espressa giovedì scorso a discutere il meccanismo sostenuto dai sindacati per l'automatico recupero del drenaggio fiscale. Secondo i sindacati, ogni volta che l'inflazione supera il 2%, ci dovrebbe essere un automatico adeguamento sia degli scaglioni di reddito che delle detrazioni.

Il governo aveva già accettato il principio, ponendo però una pregiudiziale: la rivalutazione delle detrazioni e degli scaglioni avrebbe dovuto riguardare soltanto il surplus rispetto al 2%; cioè, se l'inflazione cresce del 3%, la rivalutazione dovrebbe essere dell'1%. I sindacati avevano obiettato che, in tal modo, invece di annullare il drenaggio fiscale, si finirebbe per istituzionalizzare l'incameramento automatico del drenaggio fino al 2%.

Ora il fatto nuovo è che il governo accetterebbe di rivalutare scaglioni e detrazioni «in coerenza» con l'inflazione, quando l'inflazione superi il 4%: ciò significa che, se l'inflazione aumenta del 4,6%, l'adeguamento sarà del 4,6%.

Tassazione autonomi. I sindacati attendono di valutare il provvedimento che il ministro Colombo ha promesso di presentare lunedì. «*Vogliamo sapere* — osserva il segretario generale aggiunto della Cisl, Crea — *di che si tratta in concreto. Si continua a litigare sulla terminologia, ed invece noi vogliamo fatti. De Michelis si arrabbia quando si parla di condono e dice che è una "tassa di ingresso" in un nuovo sistema di tassazione; De Mita, addirittura, ne ha inventata un'altra: la "ricostruzione della carriera fiscale dell'evasore"*».

Assistenza indiretta. Il governo pensa seriamente a modificare il sistema di assistenza sanitaria dei lavoratori autonomi, passando dalla «diretta» all'«indiretta» e chiederà ai sindacati di precisare il loro parere. «*Il nostro giudizio* — rileva Crea — *è cauto e diffidente. Abbiamo una sorta di preoccupazione molto empirica. Non vorremmo che, introducendo l'assistenza indiretta per gli autonomi, si volesse far partire un cavallo di Troia per arrivare alla generalizzazione del sistema anche ai lavoratori dipendenti*».

Gian Carlo Fossi

A PAGINA 4

Il Papa «Mandela libero»

di Marco Tosatti

Detersivi I produttori «tagliano» il fosforo

MILANO — Subito la riduzione all'uno per cento del fosforo nei detersivi: potrebbe essere decisa domani a Milano, dove si riuniscono gli iscritti all'Assocasa e i rappresentanti delle grandi industrie che controllano il mercato mondiale.

Dovrebbe finire così la guerra dei detersivi. La seconda azienda al mondo di prodotti per il bianco ha rotto quello che sembrava un fronte compatto. La *Henkel* ha annunciato di aver deciso di ridurre il fosforo all'uno per cento. Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo ha annunciato che a questo tetto si sarebbe dovuti arrivare il primo gennaio 1989, mentre per il ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin resta valida la scadenza del 1992.

Se domani verrà confermata, la decisione dei produttori toglie tutti dall'imbarazzo e dalle polemiche. E' difficile prevedere che i concorrenti della *Henkel* possano lasciare alla multinazionale l'esclusiva di potersi presentare sul mercato come l'unica che mette in vendita detersivi «ecologici».

(A pagina 11 il servizio)

Risposta a De Mita sul «caso Gava»

La radice di un disagio

Leggo la lettera del presidente De Mita, e voglio subito rispondere, incoraggiato dal suo tono così civile. Ancora una volta, debbo apprezzare il fatto che in questo Paese si possa esprimere liberamente e onestamente il proprio pensiero: non sarà molto, ma è il presupposto di una autentica democrazia, che non patisce aggettivi.

Ma per chiarire fino in fondo, senza veli, questo mio pensiero, debbo dire che alla radice del mio disagio c'era e c'è lo sdegno per un fatto che non mi dà pace. E' vero o non è vero che sono stati versati miliardi a Brigate rosse e camorristi, per ottenere la liberazione di Cirillo? Un fatto gravissimo, almeno agli occhi di chi, al tempo della tragica vicenda di Aldo Moro, era dell'idea che non si potesse a nessun costo scendere a trattative e a patti con certe risme di contraenti. E poi, come non pensare che quell'esborso voleva dire alimentare una ignobile sequela di atti criminosi, aprire la strada ad altri omicidi efferati?

Il mio discorso di ieri l'altro era tutto ipotetico. Non ho mai detto, e neanche pensato, che Gava o Scotti o altri abbiano partecipato o comunque incoraggiato o favorito quelle trattative. Ho dichiarato di non conoscere gli atti del processo, e neppure la sesquipedale ordinanza del giudice Alemi. E pertanto non so, di mia scienza diretta, se Alemi abbia espresso dubbi — come qua e là ho letto — sulla *attendibilità* del teste Gava. Quindi non posso sapere se in tali espressioni dubitative ci fosse o no una loro relazione diretta o, in altre parole, come ha detto il giudice Bruti-Liberati, una loro «congruità» rispetto all'oggetto della decisione.

Questo mi pare essere il punto essenziale. Se tale congruità non c'era, Alemi ha sbagliato. Se c'era, Alemi non ha sbagliato. Per me, il dilemma è tutto qui. Sulla incongruità di certe motivazioni del giudice ci sono esempi antichi e recenti. Ricordo, fra i primi, l'accorata deplorazione di un giurista come Calamandrei per certe gratuite scorribande di sentenze fuori di ogni esigenza probatoria, gravemente lesive della onorabilità dei cittadini prima ancora che del diritto; fra i secondi, gli apprezzamenti, non necessitati dall'ambito processuale, di un giudice sul conto di una nota e degnissima personalità torinese.

Per questa ragione, non mi pare esauriente e decisiva la circostanza, addotta da De Mita sulle orme letterali di Vassalli, che i giudizi o i dubbi siano stati emessi dal magistrato nei confronti di chi era «rimasto estraneo al rapporto processuale», cioè non

A. Galante Garrone

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A PAGINA 2

Caso Gava i comunisti decidono di non insistere

di Paolo Passarini

Parlando al Consiglio provinciale di Bolzano del «pacchetto» sull'Alto Adige

Cossiga, un saluto in tedesco

Nel segno della conciliazione e della speranza nell'Europa unita - Il gesto, mai compiuto prima da un Capo di Stato italiano in terra altoatesina, accolto con favore dalla popolazione - Cordiale incontro con Magnago

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — Cossiga ha rivolto un saluto in tedesco al Consiglio provinciale di Bolzano, nel segno della conciliazione e della speranza nell'Europa unita. E' la prima volta che accade nel discorso ufficiale di un Capo di Stato italiano in Alto Adige. Il gesto è stato molto apprezzato dalla popolazione e ha dissipato quei malumori che erano sorti, a fine agosto, all'indomani della rinuncia del Presidente della Repubblica a trascorrere una breve vacanza a Merano, dopo che si erano verificati una serie di attentati terroristici.

«*L'auspicio che ci deve unire è che una fase nuova sia veramente aperta con l'apporto conclusivo di quanti hanno dirette responsabilità e con la solidarietà delle popolazioni. Nel momento in cui il pacchetto è decisamente entrato nella sua ultima fase di attuazione, il richiamo all'Europa diventa pertanto sempre più significativo e sempre più credibile. Al di là della fredda, eppur decisiva, formulazione delle norme giuridiche, è necessario infatti uno spirito nuovo che animi il frutto di questi accordi. E questo spirito nuovo non può che essere uno spirito modernamente europeo, al quale ripugni ogni manifestazione di violenza e di sopraffazione*».

E' un passo del discorso con cui il Presidente della Repubblica esprime il senso della sua visita tanto attesa nell'Alto Adige delle paure, dei malesseri, delle polemiche. Oskar Peterlini, della Volkspartei, vicepresidente del Consiglio provinciale, manifesta il suo compiacimento per questa particolare attenzione che Cossiga ha avuto.

La gente commenta. «*Vuol dire* — osserva un cittadino di lingua tedesca — *che il Presidente ci tiene ad avere contatti più diretti con noi*». E un anziano sudtirolese: «*E' certamente un bel gesto. Cossiga dimostra molta intelligenza: essendo questa una zona mistilingue, lui ha usato una cortesia alla popolazione. Anche questo può contribuire alla pacificazione in Alto Adige*». «*Un segno di profondo rispetto* — dice una donna di lingua italiana — *nei confronti del gruppo etnico tedesco*».

Il resto dell'«*indirizzo di saluto*» di Cossiga è in italiano. Il Capo dello Stato auspica «*un ausilio ai poteri dello Stato democratico, sia per quanto concerne la tutela delle minoranze linguistiche, sia per lo sviluppo di una convivenza fondata sulla cooperazione*». Cossiga rammenta che in vista del raggiungimento di questo «*traguardo ideale*» si è operato per il completamento dell'attuazione dello statuto speciale di autonomia. «*Parlamento e governo nazionale hanno fatto il loro dovere e si sono impegnati coerentemente*». Dunque, aggiunge il Presidente, «*è con orgoglio e con sereno compiacimento che la nazione italiana può dire di aver assicurato ai cittadini di lingua tedesca e ladina, assieme a quelli di lingua italiana della provincia di Bolzano, la possibilità di una piena espansione civile e culturale*».

Poi, un riferimento alle relazioni con l'Austria, «partner» dei sudtirolesi nella vertenza dell'Alto Adige: «*Il fatto che le intese di Copenaghen prevedano la conclusione di un trattato di amicizia tra i due Paesi assume oggi, in un Continente che vuole integrarsi ed abbattere le frontiere, un grande significato, oltre che di stimolo per l'ulteriore sviluppo dei già ottimi ed intensi rapporti bilaterali, anche di strumento in grado di facilitare e di accompagnare quell'avvicinamento alla Comunità Europea che Vienna, attraverso le sue forze di governo e politiche, sembra auspicare fortemente*».

Poco dopo, c'è uno «*scambio di saluti*» nella sala dov'è riunita la giunta provinciale, presieduta da Silvius Magnago. Ed è il leader della popolazione altoatesina di lingua tedesca che si rivolge al Capo dello Stato. Magnago fa presente che questa giunta, composta da Volkspartei, dc e psi, rispecchia il rapporto tra i gruppi linguistici nel Consiglio provinciale. «*E' ho cercato di governare considerando gli interessi di tutti. Certo, non è facile governare una provincia con caratteristiche uniche*». Raggiungere «*equilibrate condizioni di vita*», una «*pacifica convivenza*», ma anche respingere «*qualsiasi tentativo di assimilazione*» della popolazione altoatesina di lingua tedesca: sono gli obiettivi che il leader della Volkspartei ribadisce in questa occasione.

Magnago ha una punta di polemica laddove si richiama al rispetto della Costituzione, ripetendo che i dirigenti sudtirolesi sono preoccupati per quello che vien definito «*un andazzo*» per quanto riguarda il coordinamento da parte del governo. Teme, in sostanza, un accentramento di poteri a Roma nella conduzione delle vicende altoatesine. Un intervento, quello del presidente della Volkspartei, che sta tra la diplomazia, la difesa di certe posizioni e la cordialità. E che si conclude con uno scambio di battute «*calorose*». Magnago fa omaggio a Cossiga di una scultura in legno raffigurante due contadini intenti alla

Giuliano Marchesini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

I programmi televisivi Usa proporranno la figura del «guidatore designato»

«Bere? No grazie, stasera guido io»

NEW YORK — Ai parties americani capita sempre più spesso di sentire un dialogo come questo:

Che cosa prendi da bere?

«*Un po' d'acqua minerale*».

Acqua minerale?

«*Sì, questa sera sono il "guidatore designato"*».

Si chiama così l'ospite incaricato di rimanere sobrio per riportare gli altri a casa sani e salvi, un personaggio che potrebbe diffondersi anche in Italia quando saranno operative le disposizioni sui test anti-alcolici al guidatore. Ora le grandi reti televisive hanno accettato di diffondere questo nuovo fenomeno sociale. A partire da dicembre la figura del «guidatore designato» sarà inserita nei serial ogni volta che sarà possibile.

«*E' molto semplice*», spiega Harris Katleman, presidente della Divisione tv della 20th Century Fox. «*Quando ci sarà una scena in un bar oppure a un cocktail, aggiungeremo qualche riga di dialogo sul guidatore designato*».

Gli esperti della Harvard School of Public Health, che hanno messo a punto questa iniziativa in collaborazione con gli Studios televisivi di Hollywood, pensano che questo piccolo sforzo da parte dei network avrà un impatto enorme.

«*Vogliamo raggiungere dai 240 ai 250 milioni di americani attraverso la televisione e creare una nuova abitudine nazionale*», dice Jay Winsten, il responsabile del progetto. «*Nulla può superare l'impatto di un messaggio incastonato nel tessuto di un popolare programma tv*».

Ogni anno la guida in stato di ebbrezza in Usa uccide 24 mila persone e ne ferisce gravemente 55 mila. E' la principale causa di morte per gli americani al di sotto dei trent'anni. Un qualsiasi sabato sera, l'8 per cento degli automobilisti guida in stato di pericolosa ubriachezza.

Il progetto è nato tre anni fa quando Dennis Kauff, un popolare giornalista televisivo di Boston, rimase ucciso in un incidente provocato appunto da un automobilista ubriaco. «*La città rimase molto scossa*», ricorda Winsten. «*C'erano centinaia di persone al funerale. La rabbia per la morte di un innocente era così forte che mi sembrò il momento adatto per cominciare a parlare alle stazioni televisive di questa nostra iniziativa*».

Winsten ottenne anche la collaborazione gratuita della Gallup, il più importante istituto americano di sondaggi. Le rilevazioni furono molto incoraggianti. Il 91 per cento degli intervistati si dichiarava favorevole all'idea di un guidatore designato e — molto più importante — il 78 per cento diceva di essere pronto a entrare nel ruolo. Winsten convinse le reti televisive a mandare in onda annunci pubblicitari gratuiti per diffondere il concetto del «guidatore designato», ma il grande passo avanti in questa campagna è avvenuto con l'inserimento del personaggio, nella cultura televisiva.

«*In verità, il guidatore designato già comincia a far parte della società americana*», spiega Winsten. «*In un certo senso non abbiamo fatto altro che chiedere ai network di tenere conto nei loro programmi di questo nuovo fenomeno sociale*». Winsten, che dirige il Centro per la comunicazione sanitaria all'Università di Harvard, spera di sviluppare attraverso questo progetto un modello che potrà essere applicato al fumo, alla droga e all'Aids. «*Stiamo già mettendo a punto corsi per divulgare modelli di collaborazione tra autorità sanitarie e media, che limitino i danni alla nostra salute pubblica*».

Andrea di Robilant

Dopo mezzanotte si va a 130

ROMA — Da stasera, dopo mezzanotte, sulle autostrade si potrà spingere l'acceleratore fino ai 130 orari, come prevede il nuovo decreto Ferri-Santuz, che entra in vigore da domani. Gli automobilisti potranno andare a 130 sulle autostrade e a 110 sulle superstrade per 198 giorni all'anno, contro i 167 giorni in cui la velocità dovrà essere inferiore. Sulle statali il limite è di 90 l'ora.

(A pagina 12 il servizio e la tabella dei limiti)

ARGENTINA, BATTAGLIA NELLE STRADE

Buenos Aires. Violenze, atti di vandalismo, un centinaio di feriti e una trentina di arresti: questo il bilancio degli incidenti avvenuti venerdì sera nella storica Plaza de Mayo, durante un comizio indetto dalla Confederazione generale dei lavoratori in occasione dello sciopero generale. Il ministro dell'Interno ha smentito voci circolate a Buenos Aires secondo cui quattro persone sarebbero morte durante gli scontri con la polizia. Il raduno era stato organizzato dalla Cgt in segno di protesta contro la politica economica del governo (I servizi a pagina 5)

I partiti della maggioranza di governo sostengono il ministro dell'Interno ma con varie sfumature

Gava, il pci non insiste

Quella sul «caso Cirillo», dicono a Botteghe Oscure, «non è una campagna politica di carattere generale» - Non ci sarebbe più l'intenzione di chiedere le dimissioni nel dibattito in Parlamento

ROMA — Dai partiti che compongono la maggioranza sono state espresse soltanto opinioni di sostegno alla decisione di Ciriaco De Mita, resa nota da lui stesso, di respingere per ben due volte le dimissioni offertegli dal ministro dell'Interno Antonio Gava. Non tutti hanno parlato e non tutti i responsabili politici che lo hanno fatto hanno difeso l'operato del presidente del Consiglio con uguale passione, ma non è stata espressa, fino a ora, nessuna critica.

Regge, per esempio, la solidarietà manifestata dai socialisti fin dall'inizio della vicenda; da quando, cioè, il 2 di agosto, il pci chiese per la prima volta le dimissioni di Gava. Ieri il portavoce di Bettino Craxi, Ugo Intini, ha definito la doppia decisione di De Mita «corretta» e ha aggiunto: «*Non si vede per quale motivo un ministro deve dimettersi a richiesta delle opposizioni*». Intini ha respinto l'argomento dei comunisti in base al quale le dimissioni di Gava si sarebbero rese ancor più necessarie dopo l'apertura di un procedimento disciplinare contro il giudice Carlo Alemi da parte del ministro della giustizia. «*Si apre un procedimento contro Alemi* — ha detto il portavoce di Craxi — *non contro il ministro Gava*».

Un po' meno decisa la difesa del capogruppo liberale alla Camera, Paolo Battistuzzi, il quale ha ricordato che il suo partito aveva fatto una distinzione «*tra le prove e l'accertamento dei fatti, da una parte, e la sensibilità politica dall'altra*». «*Apprendiamo adesso* — continua Battistuzzi — *che per due volte questa sensibilità è stata espressa e questo comporta che tutto il problema si sposta di nuovo sulla certezza dei fatti*». In pratica, per i liberali, è sufficiente che le dimissioni sia state offerte.

E' mancato ieri un commento del segretario repubblicano Giorgio La Malfa che, all'inizio di agosto, aveva preso un po' le distanze dal discorso con il quale De Mita, al Senato, aveva difeso Gava e criticato il giudice napoletano. Tuttavia il presidente del Senato, l'ex segretario del pri Giovanni Spadolini, ospitato a Verona alla Festa dell'Amicizia, ha sostenuto De Mita anche se con una dichiarazione che mette innanzitutto in evidenza la giustezza della decisione di Gava di presentare le dimissioni.

«*Mi paiono corrette* — ha detto Spadolini — *le dimissioni rispetto alla fase nuova che si era instaurata con la decisione del ministro Vassalli; e mi pare corretto il rifiuto da parte del presidente del Consiglio sul piano istituzionale, ma non sono in grado di valutare l'aspetto politico*». L'accenno del presidente del Senato all'«*aspetto politico*», vale a dire a ciò che, pur non essendo necessario, può essere opportuno, è stato interpretato come un residuo di perplessità da parte sua. Nessuna presa di posizione ufficiale è stata resa nota da parte del psdi.

L'attenzione si sposta, a questo punto, sul comportamento delle opposizioni e particolarmente del pci. A metà della settimana entrante, in attesa del dibattito parlamentare sulla mozione di richiesta di dimissioni di Gava, dovrebbe svolgersi una riunione comune tra comunisti, Sinistra indipendente, Verdi, radicali e demoproletari. Ma, secondo informazioni attendibili provenienti dall'interno del pci, non sembra proprio che ci sia l'intenzione, dopo la piena copertura fornita a Gava da De Mita, di spostare il tiro chiedendo le dimissioni dell'intero governo.

«*Quella su Gava* — dicono i portavoce di Botteghe Oscure — *non è una campagna politica di carattere generale*». I comunisti aggiungono che, se allargassero il tiro dal ministro dell'Interno all'intero governo, finirebbero per ottenere, come doppio effetto pratico, la sostanziale cancellazione della vicenda Gava e anche di quella del giudice Alemi. In ogni caso, *l'Unità* di oggi non pubblica nessuna presa di posizione ufficiale sulle rivelazioni di De Mita e un editoriale del direttore Massimo D'Alema si occupa in generale dell'innaturale intreccio tra interessi di partito e senso dello Stato.

Esistono due interpretazioni del *fair play* comunista. Secondo la prima, esso sarebbe l'effetto forzato del rilancio operato da De Mita allargando la questione. Altri sostengono che, in realtà, fin dall'inizio, il fine del pci era quello, nel portare avanti una campagna comunque conveniente per un partito di opposizione, di rafforzare De Mita sottraendolo, in vista del congresso, dall'abbraccio soffocante del suo più forte alleato. Ma, per adesso, non esistono elementi di fatto capaci di sostenere l'una o l'altra di queste tesi.

Paolo Passarini

■ Mussi polemico con Craxi-Machiavelli

FIRENZE — «*Apprendo dai resoconti dei giornali che è un libro profetico. E' la prima volta che sento dire che Machiavelli quando scriveva "Il Principe" pensava a Craxi. Ci vuole un bel senso di sé per retrodatarsi di tanti secoli*». Così ha risposto Fabio Mussi della segreteria del pci, interpellato dall'agenzia Agi sull'introduzione di Bettino Craxi all'opera di Machiavelli, e ha continuato: «*E' vero che la coerenza non è la virtù più praticata in politica, però voglio ricordare che uno dei punti di attacco a Gramsci, qualche anno fa, oltre che il tema della egemonia, fu quello del principe: ci fu una lettura tutta banalizzata da Machiavelli come teorico dell'autoritarismo*». (Agi)

■ Pensioni, Formica replica a Pininfarina

ROMA — Il ministro del Lavoro Rino Formica ha replicato alla Confindustria sulla riforma delle pensioni. In un'intervista al Tg2, l'esponente socialista ha spiegato che la «diffidenza» della Confindustria verso il progetto di riforma consiste nel fatto che «*la Confederazione degli imprenditori industriali privati vuole ridurre l'area della previdenza pubblica per dare più spazio a quella privata*».

«*Credo che la Confindustria* — dice Formica — *voglia tagliare molto in casa d'altri, ma diventa ipersensibile quando si tratta di tagliare in casa propria. Perché la fiscalizzazione degli oneri sociali non si tocca, i trasferimenti alle imprese non si toccano e si può toccare il resto, compreso i pensionati*». (Agi)

■ «Feltrinelli nell'omicidio Calabresi»

MILANO — Sull'«*Espresso*» che sarà in edicola domani, Oreste Scalzone, ex leader di Potere operaio, rivela che Giangiacomo Feltrinelli preparò accuratamente l'assassinio del commissario Calabresi.

«*Fu di ritorno da un viaggio in Uruguay* — afferma Scalzone —, *nella primavera-estate '71, che Feltrinelli cominciò seriamente a pensare a un'azione contro Calabresi. So per certo che, con i suoi compagni dei Gap, la preparò accuratamente. Non posso escludere che abbia anche conosciuto e reclutato Leonardo Marino, perché aveva un debole nel proporre ai giovani extraparlamentari la doppia militanza, lo fece per esempio con Fioroni*».

Scalzone prosegue: «*Il commissario Calabresi era ai nostri occhi il responsabile della morte dell'anarchico Pinelli, e quei metodi polizieschi andavano stroncati. Alla luce di quel clima io dichiaro di ritenermi uno dei mandanti morali dell'omicidio*».

Il commissario Calabresi fu assassinato il 17 maggio 1972, mentre l'editore Feltrinelli fu trovato morto sotto un traliccio di Segrate due mesi prima, il 17 marzo. (Agi)

De Mita: resto segretario

Il presidente del Consiglio smentisce le voci, messe in giro dalla corrente di Centro, su una sua rinuncia - «Deciderà il congresso» - Ma Gava si difende: «E' una manovra politica, mi sono fatto un'idea, parlerò al momento opportuno»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Alle 7,30 di ieri mattina Franco Evangelisti ha bussato alla porta di De Mita, nella sua stanza all'«Hotel Montresor». «*Ciri* — ha detto al leader, ancora intento nella lettura dei giornali — *qui gira voce che te ne vai. Se lo fai veramente, e lo annunci nel discorso finale della Festa, avvertimi, perché nella dc scoppia la guerra*».

«*Franco, non c'è neppure bisogno che ti risponda* — ha sorriso il segretario —, *ma c'è una cosa che io e te dobbiamo decidere insieme. Una Festa dell'Amicizia così non dobbiamo più farla*». Di lì a poco De Mita avrebbe diramato personalmente una smentita alle voci su una sua uscita di scena. A chi gli chiedeva se veramente si preparava, oggi, a dare l'addio alla sua stagione di *leader*, per scegliere definitivamente il ruolo singolo di presidente del Consiglio: «*Non ci penso proprio* — ha risposto —. *Si può chiedere di rinunciare a chi non ha una scadenza. Io resto segretario fino al congresso. Poi, il congresso penserà al nuovo leader. Se qualcuno glielo chiederà e se lui vorrà, potrà dimettersi*».

Era la risposta alla lunga polemica sul doppio incarico di segretario-presidente che ha visto tutti i *leader* democristiani impegnati nei giorni della festa. A chi premeva per fargli annunciare fin d'ora che è disposto a farsi da parte, De Mita ha risposto con una sfida: chiudendo in anticipo la polemica sul doppio ruolo, «*che è diventata una mania e ha reso inutile una settimana di discussione*». Lasciando intendere che, se non è sicuro di continuare a fare il segretario, certo non esclude di ricandidarsi. E soprattutto mostrando di sapere che gli avvertimenti, le mezze candidature e i mille «consigli» democristiani che lo spingevano ad aprire la successione non hanno più peso, ora che Gava, l'unico vero candidato alternativo a De Mita, è uscito dalla scena precongressuale.

Sussurrato, mormorato, pronunciato con rispetto, il nome del ministro dell'Interno non era mai entrato ufficialmente nella corsa già cominciata per il congresso di gennaio. Chi ne parlava, lo faceva con malizia, mescolando il suo ruolo politico con le difficoltà del «caso Cirillo», o con ironia, scherzando sull'infaticabile «attività preparatoria» del vicesegretario Enzo Scotti. «*Scotti si muove* — diceva il tam-tam della democrazia cristiana —, *ma il vero padrone del 40 per cento dc è Gava. Se davvero ha deciso di scendere in campo, lo farà personalmente, cercando il 15 per cento che gli manca per diventare segretario*». Ma in fondo, anche i demitiani, i più direttamente minacciati da un'ipotesi del genere, la consideravano un rischio remoto: Gava è grato a De Mita che lo ha difeso in Parlamento — ragionavano —. Ecco perché resterà suo alleato.

D'improvviso però tutto era cambiato martedì. La notizia di un incontro Gava-Craxi alla vigilia del primo dibattito in Parlamento, ad agosto, sul «caso Cirillo», aveva fatto nascere il timore di una manovra socialista nella dc: anche Craxi ha difeso Gava — era lo schema —. Ma il prezzo del suo appoggio non può che essere un sostegno più tiepido di Gava a De Mita. Voci, paure, accuse silenziose, come sono sempre questi giochi democristiani. Ma a sorpresa, il viaggio rapidissimo di Scotti a Roma era venuto come una conferma.

Scotti è tornato in un pomeriggio e al suo arrivo a Verona aveva sollevato ufficialmente la questione del doppio incarico. Inizialmente, sembrava, per autocandidarsi. Poi lui stesso aveva smentito, aggiungendo che parlava per conto del segretario, e in attesa di una conferma di De Mita prevista per domenica alla Festa.

La conferma invece non ci sarà: lo ha detto De Mita. La questione del doppio incarico, nel discorso di oggi del segretario, resterà nei confini in cui l'ha impostata il Consiglio nazionale dc: il partito cercherà di «costruire» una soluzione «di raccordo» fra governo e Piazza del Gesù. Quale sarà, nessuno potrà dirlo prima del Congresso, e nessuno potrà escludere che alla fine sia lo stesso De Mita a succedere a se stesso. Alla dc, De Mita cercherà di sollecitare una «riflessione» sull'esperienza appena cominciata del ritorno di un governo «pieno» dc; sul rischio (quello sì, temuto dal segretario-presidente come vera occasione di crisi) di una votazione negativa del Parlamento sulla riforma del voto segreto; sulla necessità, per i democristiani, di procedere uniti per questa strada in salita, «*perché oggi chi indebolisce il segretario rischia di mettere in dubbio la legittimità dell'intera dc a governare*».

Quel che resta da capire in questo avvio nervoso della stagione congressuale è perché, dopo la «mossa del cavallo» il Centro, la corrente maggioritaria di Gava e Scotti, sia rientrato silenzioso nei ranghi. I democristiani ci riflettono e danno risposte diverse.

Gava parla di una «manovra politica»: «*Un'idea ce l'ho, ne parlerò al momento opportuno*». Scotti nega che il Centro abbia agito per conto d'altri, sostiene che De Mita il suo «no» al doppio incarico l'ha già detto e in ogni caso «*la questione resta aperta*». Bodrato è convinto che chi «*pensava di accelerare la successione ha dovuto convincersi che non è facile. Si pone il problema, ma la soluzione non c'è*». Tabacci, uno dei «colonnelli» demitiani, parla d'altro, ma non tanto: «*De Mita ha fatto benissimo a rifiutare le dimissioni di Gava. Lo ha messo al sicuro da qualunque pressione esterna*». Si capisce, anche da quella socialista: fra Gava e Craxi, infatti, dopo la lettera di De Mita che assume in proprio la responsabilità delle dimissioni del ministro, ora, infatti, c'è il governo.

Marcello Sorgi

■ Sterpa rilancia l'alternativa liberale

ROMA — Nella società ci sono forze liberaldemocratiche che non trovano espressione in quelle forze politiche e neanche nel pli: è a queste forze che il partito guarda proponendo una «alternativa liberale» attraverso la riorganizzazione del pli.

Lo ha detto il vicesegretario Egidio Sterpa al convegno su «come trasformare in forza politica le aspirazioni liberali presenti nella società», nel quale ha rilanciato la sua proposta di «cogestione» delle scelte del pli con i suoi elettori.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Ramstein Nuove regole sulle Frecce

Ho potuto leggere in anteprima, con un vantaggio di poche ore, la lettera che il ministro della Difesa Valerio Zanone ha indirizzato al Direttore di questo giornale e che viene doverosamente pubblicata in questa stessa pagina. Si tratta di una replica al mio «pezzo» *Italiani senza pietà*, apparso giovedì scorso, a proposito del quale mi si accusa di omissioni colpevoli e di scarso rispetto per le vittime della tragedia di Ramstein. Poiché ho scritto e sottoscritto in tutte lettere che il mio proposito era di far conoscere ai nostri lettori quanto il giorno 7 era stato pubblicato su *Il Manifesto* da Johannes von Dohnanyi, serio e autorevole giornalista tedesco, penso che l'on. Zanone avrebbe dovuto rivolgersi a lui e a Valentino Parlato, direttore di quel quotidiano, se aveva qualcosa da aggiungere o da rettificare.

Si legge in quel testo che è stata un'autorità svizzera a invitare il nostro Ministero a non partecipare alla manifestazione aerea di Friburgo, con un gesto che avrebbe potuto venire interpretato come arrogante mancanza di sensibilità. L'autore è collaboratore ascoltato di un settimanale svizzero molto diffuso ed è ragionevole supporre che sulle cose della Confederazione abbia informazioni sicure e dirette. Adesso Zanone scrive che nessun invito a starsene lontani è mai pervenuto al suo Ministero e che fu il suo Stato Maggiore a comunicare all'Ambasciata italiana di Berna, fin dal 30 agosto, che a soli cinque giorni «*dell'incidente*» ci saremmo trovati nell'impossibilità di partecipare. Siamo di fronte a una contraddizione in termini e lascio all'on. Ministro il compito di accertare chi dei due è stato male informato. Se da Friburgo a Roma ci hanno messo mano le nostre Poste, tutto diventa possibile.

Ma la sostanza della questione non è qui. Zanone attesta di aver notificato fin dal 29 agosto che la futura attività delle Frecce Tricolori sarebbe stata programmata «*secondo misure atte a salvaguardare l'incolumità degli spettatori*» e che dovranno essere stabilite regole internazionali onde evitare il ripetersi della carneficina di Ramstein. Sano proposito, debbo riconoscere, ma anche ammissione che, fino a ieri, nessuno si era preoccupato di salvaguardare questa incolumità: e non voglio pensare che ciò fosse frutto di sprezzante cinismo, o di un'esaltante fiducia nella propria bravura, o di un'ebbrezza del rischio quotidiano. E poi, quali regole sicure stabilire per aerei superveloci, che sfrecciano a pochi metri dal suolo, capaci di trasformarsi in orrendi globi di fuoco al primo lieve incidente, e che sorvolano migliaia di persone, fra cui molte donne e bambini, sparsi per i prati, riversi, estatici, seminudi, confortati da panini e gazzose?

Ma le ha viste Zanone le fotografie di quei 50 e più morti, di quei 160 e più feriti, divorati dalle ustioni, carbonizzati, sfigurati per sempre? Ma si è chiesto cosa fosse rimasto di umano in quelle facce dei tre ufficiali, allineate nel tempio di Udine sotto i suoi occhi compunti? Li ha visti nel film schiantarsi al suolo avvolti in una palla enorme di fiamme ruggenti. Quale garanzia di incolumità può essere assicurata agli spettatori, se non stabilire che le acrobazie aeree si debbono svolgere molto in alto e molto lontano dal pubblico, cioè là dove lo spettacolo si scorge a stento e non appassiona più?

Ma questi sono problemi tecnici, nei quali non mi arrischio: solo vorrei che fosse chiaro che il pubblico vi è attratto come a una kermesse e che vi corre i rischi (moltiplicati) degli autodromi, dove almeno gareggiano marche di auto e di moto per farsi mercato, cioè dove lo scopo è dichiaratamente pubblicitario. Ma crediamo così di far pubblicità all'Italia? E che dire di quegli ex-piloti delle Frecce che la pubblicità la fanno, ovviamente a pagamento, per ditte private?

Quello che a me ha fatto pessima impressione è stato quel comandante in capo delle Frecce, che a poche ore dalla carneficina ha dichiarato con volto di pietra che tutto sarebbe continuato come prima. Può darsi, ma non toccava a lui dirlo, bensì a qualcuno che potesse tenerlo in riga, e leggersi prima ben bene i risultati di un'inchiesta rigorosa e imparziale. Perché nelle prime ore è stato ammesso da più d'uno dei nostri, che errore umano c'è stato, sia nella tempestività che nel punto esatto di un inserimento; un errore ben comprensibile in quello stato di tensione spasmodica, per noi uomini comuni e terragni. Ma se l'errore è possibile anche per i super-scelti e i super-addestrati, allora vuol dire che l'esibizione spericolata e spavalda è un gesto irresponsabile.

Nessuno nega solidarietà e fiducia all'Aeronautica in un momento tanto doloroso e mortificante, ma parlare senz'altro di «*sfortuna*» e di «*incidente*» sembra una scorciatoia troppo sbrigativa. Quanto poi al voler continuare a partecipare ai raduni, ma a mezzo servizio, sorvolando gli acrobati dall'alto, in formazioni allineate e coperte, limitandosi a emettere quelle scie tricolori, mi sembra una soluzione talmente umiliante da dover suscitare l'indignazione degli interessati. Come dire: «State lassù a far tappezzeria, ma il difficile non è roba per voi, che siete un pericolo pubblico». Non sarebbe stato meglio esprimere cordoglio e concreta solidarietà per le vittime, condurre un'inchiesta approfondita, sollecita e senza reticenza, e poi, in base ai risultati, con lucidità sofferta e alto senso civile, decidere il da farsi per il futuro? Caro Zanone, lei alla Difesa è il garante politico; lei governi, non si faccia rimorchiare. Siamo, si dice, un Paese democratico e a Lei è delegato questo potere. Lei ne risponde. Lo usi di testa sua.

Tragedia di Ramstein, lettera del ministro Zanone

«Nessuna lezione di stile»

Signor Direttore,

la cerimonia del 3 settembre nella chiesa di Ramstein ha unito tedeschi, italiani, americani e francesi nel comune sentimento di costernazione per tutte le vittime e di solidarietà nella tragedia. Il 7 settembre, il «Manifesto» ha invece pubblicato un articolo in cui si rimproverano le autorità italiane di scarsa sensibilità e il giorno dopo Luigi Firpo ha scritto sulla «Stampa» di condividere quei rimproveri. Ritengo doveroso da parte mia e giusto per i lettori della «Stampa» segnalare qualche dato di fatto di cui negli articoli in questione non c'è traccia.

Il 29 agosto, poche ore dopo l'incidente di Ramstein, il ministero della Difesa ha comunicato testualmente che «*l'attività futura delle Frecce Tricolori sarà programmata secondo misure atte a salvaguardare l'incolumità degli spettatori*». La revisione dei programmi e delle norme che regolano le esibizioni aeree non riguarda soltanto l'Italia ma tutte le forze aeree che dispongono di pattuglie acrobatiche. Dovranno essere stabilite regole internazionali, affinché disastri come quello di Ramstein non possano mai ripetersi.

In attesa di ciò, le Frecce Tricolori mantengono (anche questo è testualmente scritto nel comunicato della Difesa del 29 agosto) una semplice attività di sorvolo delle cerimonie in programma, senza alcuna esibizione. A questo proposito, Firpo riprende dal «Manifesto» la presunta «*lezione di stile*» che gli svizzeri avrebbero dato agli italiani, invitandoli a ritirarsi dalla esibizione di Friburgo: in realtà, nessuna autorità diplomatica o militare svizzera ha invitato l'Italia a ritirarsi, ma l'impossibilità di essere a Friburgo a soli cinque giorni dall'incidente è stata notificata sin dal 30 agosto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica all'ambasciata di Berna.

Quanto al futuro delle Frecce Tricolori, non può dirsi insensibilità verso la tragedia esprimere, come ha fatto il Consiglio dei ministri, solidarietà e fiducia verso l'Aeronautica nel momento della sfortuna. Le polemiche che dilagano in questi giorni sembrano ignorare che le Frecce Tricolori assolvono da ventisette anni, oltre al loro normale compito operativo, quello di rappresentare l'Italia nelle manifestazioni aeree del mondo.

Ora, contro quello che tutto il mondo ha sempre riconosciuto e acclamato come la più prestigiosa formazione dell'Aeronautica italiana, si moltiplicano desolanti accuse di militarismo da parata, rigurgito fascista, inclinazione circense. La dottrina critica che tira in ballo D'Annunzio e Marinetti poteva essere messa in circolazione prima di Ramstein: farlo ora non mi sembra rispettoso né per le vittime né per i piloti caduti.

Valerio Zanone

(Nella rubrica a lato la replica di Luigi Firpo).

Le Frecce Tricolori a Viterbo dopo la sciagura

In volo senza acrobazie

Viterbo. Un passaggio delle Frecce Tricolori durante la cerimonia di giuramento delle reclute Vam

DAL NOSTRO INVIATO

VITERBO — Più che un saluto, questa volta la lunga scia tricolore delle «Frecce» azzurre è sembrata una preghiera. Per i morti di Ramstein, i civili tedeschi e i tre piloti, i loro compagni. Da quel giorno funesto, quasi due settimane fa, è stata la prima apparizione in pubblico della nostra pattuglia acrobatica militare. Si sono presentati in sette, i superstiti, in formazione a cuneo, quota 300 metri (il doppio di prima) e a distanza di sicurezza dalla folla. Nessuna figura acrobatica: due semplici passaggi in volo orizzontale lungo la pista dell'aeroporto, per tracciare nel cielo le scie di fumo.

A bordo, i reduci di Ramstein: il comandante della pattuglia col. Raineri, che nelle esibizioni acrobatiche la guida da terra (sullo stesso velivolo il col. Moretti, come secondo), il magg. Gropplero (con il cap. Maniscalco, un ex della Pattuglia), i capitani Guzzetti, Accorsi, Rosa, Tricomi e il ten. Vivona.

Il primo passaggio è avvenuto proprio mentre più di un migliaio di reclute della Vigilanza Aeronautica (Vam), che svolgono i controlli di sicurezza nelle basi dell'Aeronautica Militare, stava giurando sul piazzale della base al termine del 190° corso di addestramento. Il secondo, al termine della cerimonia. Sul piazzale, a sensibile distanza dalla pista, c'erano circa 5000 persone.

«*Con questo duplice passaggio la Pattuglia ha voluto rendere omaggio alle vittime civili di Ramstein e ai nostri piloti* — ha sottolineato il gen. Franco Pisano, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, che in passato è stato anche capo formazione e comandante della Pattuglia Acrobatica —. *Circa il futuro della Pattuglia, dovremo attendere i risultati dell'inchiesta sull'incidente di Ramstein, che non saranno pronti prima di un paio di mesi, e le risultanze del dibattito parlamentare. Un momento di sosta e di riflessione è comunque necessario*.

«*Spero comunque* — ha proseguito Pisano — *che la Pattuglia, operando secondo gli standard di sicurezza che verranno definiti con gli altri Paesi che schierano pattuglie acrobatiche militari, torni ad esibirsi nella sua caratteristica configurazione di nove elementi più un solista*».

Una ferma volontà di continuare e di ritornare ad essere quelli di prima, dunque, seppure nel rispetto di norme di sicurezza più severe. Il sottosegretario Mauro Bubbico, presente alla cerimonia, ha ricordato che i nuovi criteri di sicurezza adottati dalle «Frecce» sono in linea con le recenti decisioni del governo.

Del resto il carnet degli impegni, molti dei quali sono stati conservati, rimane fitto: per limitarci ai prossimi giorni, dopo Viterbo sarà la volta dell'Argentario (13 e 14 settembre), poi di Saragozza (19 settembre) in occasione del 75° anniversario della fondazione dell'Aeronautica Spagnola. Per adesso, in attesa del dibattito parlamentare, si tratterà di semplici sorvoli. Per avere maggiori ragguagli su Ramstein e per valutare meglio il futuro delle «Frecce Tricolori», il 21 settembre la commissione Difesa della Camera ascolterà il ministro Zanone, il 27 il generale Pisano.

Mentre la Pattuglia sorvolava l'aeroporto, per le vie di Viterbo alcuni appartenenti al «Centro per la pace» hanno inscenato una manifestazione di protesta «*per dire no al militarismo e al riarmo*», distribuendo volantini in cui i velivoli delle «Frecce» venivano denominati «*aerei della morte*» e definendo «*grave che si permetta la prosecuzione di spettacoli pericolosi, il cui fine reale è la propaganda armata e militarista*».

Bruno Ghibaudi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Cossiga

raccolta del fieno. «*Il frutto della loro terra*». «*Speriamo* — risponde il Capo dello Stato — *che questo si raggiunga per tutto l'Alto Adige*».

All'uscita dal palazzo della Provincia, brontola Alfons Benedikter, che rappresenta l'ala intransigente della Volkspartei. Insiste nell'affermare che è ancora possibile impedire la chiusura della vertenza altoatesina, «*con la pressione del popolo sudtirolese sull'Austria perché non rilasci la quietanza liberatoria*».

Per il resto, la mezza giornata del Presidente della Repubblica a Bolzano non ha avuto turbamenti. Cossiga, che era accompagnato dal ministro dell'Industria Battaglia, ha assistito a Castel Mareccio all'inaugurazione della Fiera, ha visitato gli stand dell'esposizione. Qui e là, file di cittadini, molti di lingua italiana e parecchi di lingua tedesca. E applausi. Tutto sommato, una città che ha accolto con compostezza il Capo dello Stato.

L'aperitivo in un bar gestito da un italiano, la colazione all'hotel «Greif». Una passeggiata, poi Cossiga riparte. Mentre sta per salire in auto, una donna si fa avanti e grida: «*Grazie, Presidente, per essere stato qui*».

Giuliano Marchesini

La radice

aveva assunto la veste di imputato. Continuo a pensare che se, in un processo così grave, così zeppo di punti non chiariti, e di contraddizioni irrisolte, il testimone Gava, o qualsiasi altro, ha dato l'impressione al giudice di non aver detto tutto quello che sapeva sui *fatti della causa*, o di non averlo detto esattamente, l'inquirente aveva il diritto-dovere di dire la sua, e di sottoporre al giudice dibattimentale, per un più approfondito esame, tutti gli elementi di dubbio affiorati dalle indagini. Sono pronto a ricredermi, se mi si convincerà di avere sbagliato a ragionare così. Ma so di aver dalla mia il parere di seri magistrati e maestri del diritto.

Ecco perché mi è parsa precipitosa la «sortita» del presidente del Consiglio, sia pure mossa da un sentimento di personale solidarietà per un amico e compagno di partito. Continuo ad essere dell'idea, già espresso a Craxi, che chi è al vertice del potere pubblico debba imporsi una straordinaria cautela per non dar l'impressione d'influenzare la magistratura. E mi fa piacere di apprendere che le mie preoccupazioni, toccanti i supremi principi costituzionali, siano anche quelle dell'on. De Mita.

Mi sia consentita un'ultima considerazione. Non ci sono, a mio avviso, «situazioni» formali che impongano, o escludano, per l'uomo politico, l'obbligo di dimettersi dalla propria carica. La distinzione posta da De Mita sui «casi» che porterebbero automaticamente a certe conseguenze, in un senso o nell'altro, non mi sembra convincente. Tutto è affidato, sempre, alla coscienza del singolo. Ci sono Paesi in cui la più lieve ombra di dubbio o di sospetto o di contestazione può indurre a dimettersi; altri nei quali, qualunque cosa accada, si resta attaccati al proprio seggio come ostrica allo scoglio. Tutto dipende dalla sensibilità dell'individuo, e dal costume imperante. Non ci sono — almeno secondo me — regole precostituite.

A. Galante Garrone

RAVENNA, MOSTRA SUL POETA

Byron degli enigmi

Lord Byron, visto da Levine (Copyright N.Y. Review of Books. Ops e per l'Italia «La Stampa»)

RAVENNA — Strano, o forse no. Ma mentre ci sembra di avere idee piuttosto chiare sull'aspetto di quasi tutti i suoi contemporanei — incontrandoli per strada, probabilmente riconosceremmo Walter Scott, Percy Shelley, John Keats — come fosse fatto veramente Lord Byron non lo sappiamo di sicuro. Eppure l'uomo che infiammò la fantasia di un'epoca figura in decine di ritratti e di miniature, non di rado promossi da lui stesso, in specie quando, esule, amava inviare la propria effigie alle persone care rimaste in patria.

Tuttavia, malgrado il numero e la qualità di queste immagini, nessuna appare veramente convincente, nel senso di consegnarci una fisionomia accettabile. Anche le numerosissime descrizioni si contraddicono spesso fra loro. Non esiste certezza nemmeno su quale fosse il piede deforme dalla nascita, se il destro o il sinistro, perfino coloro che videro il cadavere del poeta hanno tramandato notizie discordanti (Byron portava uno stivale correttivo che non toglieva mai davanti a testimoni, e comunque evitava di camminare in pubblico, preferendo cavalcare o nuotare; sicuramente esagerando, Isabella Teotochi Albrizzi scrisse che durante tutti i quattro anni del suo soggiorno a Venezia, Byron non fece un solo passo a piedi).

Di sicuro sappiamo che Byron non fu alto — un metro e settantadue circa — e che a periodi di magrezza alternò esplosioni di pinguedine che lo portarono a sfiorare il quintale. D'altro canto ben pochi di coloro che lo videro di persona mancarono di riconoscergli un fascino straordinario. Quando il Lord si recò per la prima volta a Ravenna, quasi in incognito, a cercare la giovane Teresa Guiccioli che lo aveva infiammato a Venezia poche settimane prima, un'amica al corrente della tresca avvertì la contessa di aver visto in piazza un uomo così bello, da non poter essere che «lui».

Gli occhi della gente dovevano essere per Byron quello che l'obiettivo della macchina da presa è per Marlon Brando, un filtro che misteriosamente attribuisce interesse, significato, magnetismo a ogni sfumatura dell'espressione, anche in presenza di flagranti violazioni dei canoni della avvenenza convenzionale. E di nuovo come nel caso di Brando, la fama non guastava. Al suo ingresso nei salotti le dame svenivano, letteralmente; capitò anche a una sessantacinquenne (*«non male, per quella età»*, commentò il Lord quando glielo riferirono).

Il marmo, la tela e la carta litografica non sono dunque sufficienti a restituire un equivalente della presenza di chi si autodescrisse adombrandosi nel *Fanciullo Aroldo*, e lo confermano le immagini raccolte alla Biblioteca Classense di Ravenna all'interno di una ampia mostra commemorativa curata da Donatino Domini. Molte di queste immagini, derivative — come quella del dipinto di Ludovico Lipparini del Museo di Treviso, con Byron che giura di difendere l'indipendenza greca sulla tomba di M. Botzaris — sono documenti più del culto byroniano che dell'aspetto fisico del poeta, ma confermano l'indecisione degli artisti sui caratteri fondamentali da attribuire all'eroe. Ci sono più punti di contatto fra un Cristo di Rubens e un Cristo bizantino che fra il Byron scolpito da Thorvaldsen nel 1817 e quello ritratto da Thomas Phillips solo tre o quattro anni prima.

Questa è solo una fra le impressioni prodotte da una mostra ricca e ambiziosa, eppure in qualche modo insoddisfacente. Mi affretto a qualificare quest'ultimo aggettivo aggiungendo che nessun'altra «mostra» concepibile potrebbe, forse, risparmiarselo: nel senso che nel caso di Byron, come in quello di tanti altri uomini che hanno fondato la loro fama sull'appello alle forze della fantasia, far vedere significa ridimensionare, ridurre, e quindi, fatalmente, deludere.

E le sublimi sale della Classense, fiancheggiate dalla sorpresa di chiostri e giardini chiusi, verdeggianti e austeri, si inseguono sempre più auliche e sempre più imponenti, in una salita verso l'empireo. Queste sublimi sale farebbero da cornice adeguata a grandi quadri o a grandi sculture, oppure a oggetti il cui appello fosse risolutamente non visivo, come libri o manoscritti.

Ma soverchiano, facendoli apparire ingenui, episodi come le devote illustrazioni dei luoghi visitati dal poeta o dai suoi personaggi, dovute allo squisito incisore E. Finden. O come i cimeli collocati nel sancta sanctorum alla fine del percorso: il piccolo scrittoio portatile, brandelli della tappezzeria di stanze; il cestino dove la Guiccioli conservava le sue lettere; ciocche di capelli, e perfino i brandelli di pelle che il poeta perse a Pisa, dopo la nuotata sotto un sole rovente compiuta al largo della spiaggia versiliana dove gli amici preparavano il rogo su cui ardere le spoglie di Shelley restituite dal Tirreno.

Indecisa se puntare tutto sul visivo o tentare una resa a tutto tondo della personalità del poeta, la mostra tenta per la verità più strade, esibendo per esempio le prime edizioni dei lavori (libri [illegible], senza fronzoli, buona carta, buona stampa, formato maneggevole: fanno onore all'editoria dell'epoca e al da Byron talvolta vituperato John Murray), oppure, più goffamente, suonando musiche registrate ispirate a Byron, ovvero allestendo un paio di non felicissime gigantografie di paesaggi tipicamente byroniani, [illegible] cui sono apparse più suggestive vedute all'acquarello di Turner e di altri.

Ma in definitiva l'aspetto che in una mostra per sua natura finisce per contare è quello documentario. E qui, smaltita l'emozione del ricco fondo Guiccioli appartenente alla Classense, mi sembra che ci siano delle carenze. Per esempio. Perché così pochi ritratti di amici di Byron? Manca se non sbaglio perfino quello di Hobhouse, suo principale interlocutore. E perché nulla sugli animali del poeta? Non esistono immagini del terranova Boatswain, dei cavalli, della capra tenuta a palazzo Mocenigo? E lo sport? Dove sono i pugili che Byron finanziò, dov'è Gentleman Jackson nella cui palestra il Lord si esercitò nella nobile arte?

Perché, infine, non c'è nulla o quasi sui rapporti tanto intensi che Byron ebbe col teatro, in Inghilterra e altrove? La domanda sorge spontanea in chi ha abbinato la visita della mostra con quella, nella vicina Pesaro, a una memorabile edizione dell'*Otello* di Rossini, che Byron sentì a Venezia in una sera in cui il tenore si rifiutò di tingersi la faccia di nero, e del quale inviò a Murray una breve descrizione sempre citata. E proprio a Ravenna il poeta racconta di essersi così emozionato a teatro da essere caduto in convulsioni. Qui davano la *Mirra* dell'Alfieri, e a turbarlo fu senza dubbio la situazione dell'incesto; una reazione analoga il Lord l'aveva avuta anni prima davanti al *Sir Giles Overreach* del grandissimo Edmund Kean.

Ma non sputiamo nel piatto, e non mostriamoci ingrati con lo sponsor Rita Saddler, grazie al quale immagino il catalogo, ricco di immagini ben riprodotte, è messo in vendita a un prezzo ragionevole (35 mila lire). Anche qui, per la verità, ci sarebbe da muovere qualche appunto, l'indice degli oggetti esposti risultando carente, e i numerosi saggi, come peraltro spesso accade in simili produzioni a più mani, di ineguale spessore, oltre che talvolta pleonastici, né sempre privi di inesattezze (per un autore Byron avrebbe messo incinta la sorellastra Augusta, cosa probabile ma non sicurissima, *durante* il matrimonio con Annabella, e non, come semmai sarebbe stato, *prima* di questo).

Alcuni interventi però sono validi, e uno almeno, brillante: quello in cui Guido Almansi si interroga sulla posizione nella quale secondo Byron il giovane paggio ucraino Mazeppa fu legato nudo sul cavallo dal suo rivale geloso. E' un saggio che oltre ad essere originale e spiritoso, legato com'è all'iconografia byroniana — su Mazeppa sono esposte litografie colorate di Charles Jacolin, un olio di Horace Vernet — mostra i veri motivi d'interesse della mostra.

Masolino d'Amico

I NOMADI DEL BENESSERE: TURISMO A UNA SVOLTA INQUIETANTE

Le orde affamate di Sole

Ogni anno oltre 80 milioni di scandinavi, tedeschi, svizzeri calano sul Mediterraneo - Ma questa estate anche dal Sud Europa ci si è mossi verso gli stessi lidi: italiani in Grecia, spagnoli in Turchia - «Nel 2010 oltre il 90 per cento di quelle coste saranno urbanizzate» - «Insediamenti per 400 milioni di persone dove oggi ne vivono 100 milioni» - Addio alla villeggiatura: brevi migrazioni e danni irreversibili

DAL NOSTRO INVIATO

BASILEA — *Sono ormai anni che ogni estate calano implacabili verso le coste del Mediterraneo, i lidi più vicini, ottanta e più milioni di nordici affamati di sole, per lo più tedeschi, svizzeri, scandinavi. Li hanno chiamati l'orda d'oro, i nomadi del benessere, si riteneva che la loro venuta portasse denaro e liberatori costumi agli arretrati indigeni. Fino a qualche tempo fa erano loro, e soltanto loro, i turisti. Ma il 1988 ha visto accentuarsi massicciamente un fenomeno prima scarsamente rilevante e cioè che dai Paesi del Sud Europa, che si stanno sempre più economicamente sviluppando, si sono mossi altri milioni di persone, verso gli stessi già devastati lidi. Paesi che erano tradizionalmente di destinazione per il turismo come Italia, Spagna, Grecia, Turchia stanno diventando Paesi che emettono anche loro sempre più sostanziosi movimenti di turisti. E l'Italia è in testa alla graduatoria della migrazione stagionale dei sud europei: quest'anno gli italiani che sono andati all'estero per le vacanze saranno un buon 30 per cento in più dei circa tre milioni del 1987.*

Rimini. Uno scorcio della spiaggia. In Europa 100 milioni di turisti in 50 giorni si trasferiscono gli uni nei Paesi degli altri (G. Neri)

«Stiamo assistendo a un fenomeno che non ha precedenti storici», affermano al *Centro studi per il Turismo e lo Sviluppo di Basilea*. «Soltanto in Europa, cento milioni di persone che nell'arco limitato di cinquanta giorni al massimo si spostano gli uni nel Paese degli altri, è già oggi un qualcosa di devastante», *spiega Christine Fluss che è autrice di uno studio sull'argomento dal titolo significativo di* La Ruée vers le Soleil *(la corsa verso il sole)*. «Ma lei si immagina cosa sarà tra vent'anni se le attuali tendenze non si modificano? Abbiamo fatto delle proiezioni e così pare che nel 2010 oltre il 90 per cento delle coste del Mediterraneo saranno urbanizzate con insediamenti per 400 milioni di persone mentre oggi ne accolgono 100 milioni all'incirca: e a questi quattrocento milioni di persone si aggiungeranno stagionalmente altri duecento milioni di turisti, [...]

Domando se sono dati che includono il turismo nazionale, cioè l'esodo verso il mare della famiglia Rossi che va a Novi Ligure, o della famiglia Andropolos che va a Epina, o della famiglia Mendoza che va a Lloret de Mar. «Soltanto in parte, perché il turismo interno sfugge più facilmente al controllo. Il bello però è che i Rossi tenderanno a andare a Egina mentre gli Andropolos preferiranno la Liguria e i Mendoza la Grecia. Questo perché il costo del trasporto in automobile propria, in pullman o in aereo tenderà ad avere sempre meno incidenza nella spesa globale per le vacanze. E allora perché non andare all'estero?».

Così anche quelli che un tempo erano i villeggianti diventeranno turisti. La mutazione è d'altronde già in atto, per sempre più gente vacanza è ormai sinonimo di viaggio, mentre è già in coma irreversibile la villeggiatura, come concetto ma anche come pratica. Eppure per la villeggiatura [...] go soggiorno ristoratore in villa o in pensione, in località amena con aria buona, sole, dolci brezze, pinete odorose dove i bambini a comando dovevano respirare profondamente, come in mare dovevano tirar su acqua dal naso perché faceva tanto bene lo iodio, disinfettava. Figurarsi farlo adesso...

Già nessuno usa più da noi la parola villeggianti, tanto meno bagnanti che, con il mare che ci ritroviamo, suonerebbe come una presa in giro: tutti siamo omologati, lo si voglia o no, nella categoria turisti senza che si stia più tanto a distinguere tra nazionali e internazionali. Non ci sono più piccoli privilegi o trattamenti speciali, complici ammiccamenti per la famiglia italiana in pensione a Bellaria o a Cattolica. «Sono trattati benissimo, niente di più e niente di meno rispetto a quello che tocca alla famiglia tedesca», *mi dice Annamaria Bissi, studentessa di Lettere che d'estate fa la cameriera sulla costa romagnola. E per due mesi parla sempre tedesco, anche con gli italiani.* «Che vuole, si fa fatica a cambiare lingua ogni due minuti. Così uniformo, e chi vuol capire capisce».

Tutti turisti, quindi, impegnati in questo gioco estivo che ricorda un po' quello dei quattro cantoni: di corsa, al comando cambio! i tedeschi piombano in Italia, i francesi in Jugoslavia, gli italiani in Grecia, gli svizzeri e gli svedesi in Spagna, gli spagnoli in Turchia... Poi di nuovo cambio! e si ritorna tutti a casa, lasciandosi alle spalle la terra bruciata, come le grandi orde predatorie di una volta. «Si può sostenere il paragone con le devastazioni dei barbari, *dice il sociologo Jean De Veyle*, tenendo però presente che le devastazioni oggi sono reciproche. Non ci sono più santuari in Europa, il vandalismo lo si fa in casa d'altri come in casa propria».

Al Centro studi per il Turismo e lo Sviluppo di Basilea suggeriscono di prendere in considerazione l'Europa nel suo complesso per valutare in pieno lo sfascio. E hanno ragione, visto che il 70 per cento del turismo mondiale si svolge in Europa e il turismo intraregionale, cioè tra i vari Paesi europei, ha la quota maggioritaria, ben l'85 per cento.

Allora si vada in Spagna, a Lloret de Mar, quindicimila abitanti, vent'anni fa un posticino possibile: qui d'anno i turisti sono duecentomila, sulla spiaggia ventimila persone si contendono lo spazio per sdraiarsi al sole. Chi non se la sente di affrontare la rissa se ne sta in albergo, ad abbronzarsi diligentemente sul terrazzino della propria camera senza neanche vedere il mare perché l'80 per cento delle camere non ha vista mare dato che non appena si costruisce un albergo subito c'era chi ne costruiva un altro più alto davanti. E così via, fino alla [illegible] *completa.*

Ricorda un panorama italiano? Certo, ma anche la Grecia e la Turchia sono avviate sulla stessa strada, al punto che la profezia di Mac Luhan all'inizio degli Anni Sessanta sui riduzione di tutto il mondo a un villaggio globale sembra ormai essersi realizzata, almeno per quanto riguarda l'Europa mediterranea, non attraverso i mass media ma con il turismo di massa. Ed è ormai un tristissimo villaggio di brutte casette, ridicoli bungalow, orridi alberghi, un conglomerato urbano unico che fuori stagione appare simile a una gigantesca bidonville abbandonata: l'intonaco si scrosta, la persiana non regge, i baracconi della fiera delle vacanze e le insegne dei locali che hanno nomi tutti uguali, da Varazze a Rodi, nello squallore dell'abbandono rivelano tutti i loro inganni.

Un salutare momento della verità? «Non saprei dire quale è il vero aspetto di questi luoghi inventati dalla fabbrica delle vacanze», *dice Alvaro Policci, anziano ex presidente calabrese*, «ma so che questo mare di cemento e laminato plastico, accanto a un mare maleodorante e a spiagge sporche, ci priva anche del privilegio, della bizzarria, di andare in un posto fuori stagione per goderselo come è davvero. Una volta, partito l'ultimo bagnante, smontata l'ultima cabina, paesaggio e ambiente riacquistavano i propri connotati. Come era bella allora e malinconica la spiaggia...».

Oggi invece lo sfacelo è permanente e irreversibile. Che cosa mai potrà vedere al suolo milioni di villette a schiera, di albergoni? Le ruspe di certo non interverranno. Anzi, si moltiplicano i cantieri di costruzione lungo tutte le nostre coste, ovunque sventramenti per le cave di materiale da costruzione perché ovunque c'è una pietra locale. A Palinuro si respira atmosfera di cantiere, incessante è il traffico di camion che trasportano pietre, insopportabile il rumore delle betoniere che circolano incontrastate, come se fossero carrozzelle da diporto. Bisogna o non bisogna urbanizzare entro vent'anni il 90 per cento delle coste del Mediterraneo?

Parlo con Ugo Leone, docente di Geografia economica e politica dell'ambiente all'Università di Napoli, il quale ha scritto un libro, Geografia per l'ambiente, *dove si tratta anche di turismo, tema che soltanto una decina di anni fa un geografo avrebbe trascurato.* «Ecco, per me è emblematico delle contraddizioni un manifesto di "Pubblicità progresso" che è stato affisso in tutta Italia una decina di anni fa», *spiega Leone*. «Questo manifesto raffigurava l'Italia come la solita bella donna turrita che si puntava due dita alla tempia a forma di pistola e sotto c'era una scritta minacciosa che diceva: "O turismo o...". Come si fa a condividere un'impostazione così drastica? Davvero si pensa che il turismo sia un toccasana per la crescita e lo sviluppo del Paese? Per me è una logica restrittiva, non vincente, vecchia. Ma mettiamo che sia valida. E allora il comportamento degli italiani, a livello dei singoli e dei vertici, con questa logica non è per niente in sintonia. Si dovrebbe pensare al ripristino e alla tutela dell'ambiente, ma anche cambiare mentalità, scaglionare le ferie, concepire la vacanza come modo diverso di vivere magari anche nella propria città...».

Starsene a casa, smetterla di spostarsi subendo il richiamo delle immagini stereotipe e seducenti dei dépliants turistici e dei prezzi stracciati per viaggio e soggiorno in pensione completa in posti da fiaba... E' proponibile? Si direbbe proprio di no.

Alberto Sessa, direttore della Scuola internazionale di Scienze turistiche di Roma, sostiene che quando si parla di turismo non si può dimenticare che un fenomeno che interessa globalmente un miliardo di persone e che vanta un fatturato di oltre 400 miliardi di dollari l'anno è un fenomeno di prima grandezza sociale ed economica. «Ma non basta considerarlo sotto questo profilo perché è anche un fenomeno qualificante di un tipo di società, quella che si definisce postindustriale ma che io penso che potremmo anche chiamare società del turismo. Le sembra un'esagerazione? Sulle definizioni si può discutere a non finire. Se ne possono dare anche altre. Allora, il tipo di società in cui viviamo è tra parentesi, una parentesi che chiude il vecchio e una parentesi che ancora non si sa come e quando si aprirà al nuovo. Ecco, in questa società tra parentesi, il turismo è un tempo tra parentesi».

Sarà anche così. Comunque di questo tempo tra parentesi, tempo di vita vera o falsa, lo si metta come si preferisce, ne abbiamo sempre di più da perdere andando in giro e, sia pure tra parentesi, ne vediamo e ne facciamo di tutti i colori.

Renata Pisu

NORMANDIA: SUI LUOGHI DELLO SBARCO CHE PIEGO' HITLER

Tra le croci bianche del D-Day

COLLEVILLE-SUR-MER — Ogni uomo civile d'Europa è o dovrebbe sentirsi in debito di una visita ai luoghi del D-Day, come un musulmano alla Mecca; anche se per molti quel pellegrinaggio può decadere a semplice turismo. Per nostro conto, non con animo di turisti ci eravamo affacciati anni fa ad Arromanches sulla costa normanna, la zona *Gold* ove sbarcarono e combatterono gli inglesi. Ma, senza nulla detrarre al ricordo di quei valorosi, erano le zone americane più occidentali di Omaha e Utah ove più feroce era infuriata la battaglia, che ci premeva vedere: il *circuit du débarquement* che si snoda su quelle spiagge, costellato di una segnaletica adeguata, ci ha finalmente condotti quest'anno a quella meta.

Al principio della spiaggia Omaha, il mare purificato e placato lambisce con onde leggere la costa: qua e là, qualche ricordo superstite, qualche bunker, qualche tabella esplicativa. Più innanzi, un gran masso rudemente squadrato rammemorerà e monumenterà quei ricordi: ma lì, sull'orlo della battaglia, un ben più solenne luogo ci attira, il gran cimitero militare di Colleville-sur-Mer, che accoglie i resti di diecimila caduti americani su quelle rive, dal fatidico 6 di giugno allo sfondamento di Avranches nel susseguito luglio nei giorni stessi in cui Stauffenberg e i suoi compagni tentarono invano, e lo pagaron con la vita, di abbattere dall'interno la tirannia hitleriana. Lì, fu il fallimento e la strage; qui l'impegno a fondo degli uomini e una inaudita profusione di mezzi spezzarono di forza il vallo atlantico, e impressero una svolta decisiva alla guerra.

Su prati di tenero verde, in più riquadri di dolce candore, si aprono in concentriche file a misura d'uomo le candide croci (marmo della nostra Apuania, ci hanno detto). Uno spirito di pietà ed armonia ha presieduto alla disposizione di questi filari di tombe, biancheggianti in placidi ritmi sulla verzura. Qui dormono gli uomini che saltarono in acqua dalle spalancate chiatte, traversarono i campi minati, si aggrapparono sotto il fuoco nemico alle corde della Pointe du Hoc (la vedremo poco oltre), presero d'assalto coi lanciafiamme i bunker che vomitavano morte. I compagni più fortunati passarono, gli altri sono rimasti qui, anche se le spoglie di molti sono poi ritornate in patria per desiderio delle famiglie. Rispetto e silenzio, raccomandano dei cartelli al visitatore d'oggi: e tale è la maestà del luogo, da imporsi da sé, anche senza quel monito, al più svagato visitatore.

Che cosa dicono a noi quelle croci, e cosa possiamo noi dire loro, in questo luogo di così alte memorie? Che cosa possiamo noi dire a te, ignoto amico Buffard dell'Ohio (è il solo nome che qualcuno ha decifrato da lontano per me, su uno a caso di quei candidi cippi crociati)? Spogliandoci con onesto scrupolo da ogni retorica, osiamo dire a questi morti e ai vivi che ancora li ricordano, come il loro sacrificio e quello di tutti i loro compagni sembrò farci toccare con mano, per un'unica volta nella vita, la presenza d'una trascendente forza suprema, di una punitrice giustizia sopraumana, che ristabiliva con irresistibile forza l'ordine umano e divino violato da una potenza malvagia.

Ho detto una sola volta nella vita, e molto mi turba quella eccezionalità. Invidio coloro per cui essa è invece la regola, collaudata e accettata. Anche chi non può dire così, si conforta che quella regola sia stata almeno allora e qui verificata. Scendendo l'arco di una lunga vita, ci aggrappiamo, come gli uomini della Pointe du Hoc, a questa speranza.

Ci tornavano amaramente in mente le parole «*americani, go home*», che dopo di allora hanno imbrattato tanti muri di casa nostra, questi, almeno, non possono tornare a casa loro, e guai se non se ne fossero mai partiti. Resta il vero, un amaro vero, che dopo questa gloriosa pagina liberatrice l'America ne ha scritte altre assai meno gloriose, nel suo stesso continente e in Asia.

Non ci sono popoli di soli santi ed eroi, altro che nelle stolide canzonette nazionalistiche; ma, nella storia d'America e del mondo, restano fermi dei momenti critici in cui gli eroismi individuali e lo slancio di un intero popolo hanno coinciso. Ce lo dicono i fasti della Repubblica stellata, dalla sua fondazione al travaglio della lotta antischiavista, dalla prima a questa seconda guerra mondiale. In altri momenti, l'antieroicità degli Stati prevale, sbaglia e delinque. Ma lasciateci aver fede (e gratitudine anche, se permettete), per queste crisi ove il bene prevalse e vinse: vinse per loro stessi e per noi, facilmente immemori. Queste bianche croci di Colleville valgano almeno a ricordarcelo.

Quarantaquattro anni fa, liberata appena Roma e riaffacciandoci noi, come al cessare di un incubo, a una nuova vita, una cara voce mi annunziò trepidante: «*Sono sbarcati in Francia*», e una nuova onda di gioia e speranza ci trascinò tutti. Poi, molte altre ore tristi e vergognose abbiamo vissute, e le viviamo tuttora. Ma in quel momento, amico Buffard, credemmo un istante nella Provvidenza e confidammo in lei: *In God we trust*. E l'umile saluto che vi porto oggi si mescola a quello della cara voce che non sento più.

Francesco Gabrieli

RIVELAZIONI SU «OGONYOK»

Così Lara racconta la fine di Pasternak

MOSCA — Olga Ivinskaya, la donna che ha ispirato il personaggio di Lara, tra i protagonisti del *Dottor Zivago*, pubblica su *Ogonyok* una testimonianza sugli ultimi anni di vita dello scrittore che ha amato. Il settimanale non precisa dove è stata raccolta questa testimonianza (forse all'estero, dato che la signora fu costretta a emigrare). Si limita a dire che la «musa» di Pasternak è ancora «*una donna elegante e piena di fascino*».

La Ivinskaya, «*la Lara della mia vecchiaia, iscritta col sangue nel mio cuore*», come la definì Pasternak, rivela: «*Il nostro amore scoppiò nel 1946, contemporaneamente con l'inizio della stesura del Dottor Zivago, così che il romanzo andò avanti a gonfie vele proprio come il nostro amore*».

Nel 1949 la Ivinskaya fu arrestata e abortì in carcere in seguito alla tortura di una luce abbagliante che non si spegneva mai nella cella della Lubyanka e alle «*emozioni provate*» (i giudici istruttori del Kgb le volevano strappare la confessione che il suo amico Pasternak stesse scrivendo un romanzo «antisovietico»). La Ivinskaya non rimase in carcere a lungo, e così poté assistere al dramma dello scrittore per il *Dottor Zivago*.

Il romanzo, rifiutato dagli editori sovietici, fu pubblicato in Italia da Feltrinelli. Subito dopo (nel 1958) a Pasternak fu conferito il premio Nobel, prima accettato con entusiasmo e poi respinto dallo scrittore per le pressioni di una violenta campagna denigratrice scatenata dalle autorità sovietiche («traditore», «giuda», «porco», furono gli insulti lanciati a Pasternak, ricorda la Ivinskaya).

Lo scrittore si salvò scrivendo una lettera a Kruscev, pregandolo di non espellerlo dall'Urss: «*La vita fuori della Russia sarebbe morte per me*». La Ivinskaya, considerata l'ispiratrice della lettera, respinge l'ipotesi che fosse «*umiliante*». Afferma che fu una lettera «*molto dignitosa: infatti Pasternak non ripudiava né se stesso né il suo romanzo. Emigrare allora sarebbe stato come arrendersi, darsi per vinto*».

La lettera tuttavia non risolse tutti i problemi del romanziere: «*Si temeva per la sua vita, si temeva un pogrom alla sua dacia di Peredelkino*», precisa la Ivinskaya, e aggiunge: «*Nulla di questo accadde, ma la tensione nervosa affrettò la fine di Pasternak*».

«*Ora*, dice la Ivinskaya, *capita spesso di sentir dire: ma che cosa aveva di speciale il romanzo di Pasternak per farsi mettere al bando? A differenza di tanti romanzi riesumati adesso, infatti, non aveva niente di speciale, nel senso che non conteneva una esplicita condanna dello stalinismo. Ma il Dottor Zivago, conclude "Lara", è tutto improntato alla filosofia dell'individuo libero che protesta contro la violenza e contro l'autoritarismo che riduce tutto quanto vi è di individuale e di originale ai dogmi stereotipati e alle frasi morte*». (Ansa)

Sull'aereo per lo Zimbabwe ha accennato a un passo del Vaticano

Il Papa: Mandela libero

«Ammiro la sua fermezza» - «Non si può continuare con una visione razzista di ineguaglianza» - Nell'ex Rhodesia il Pontefice ha invitato a «promuovere una risposta cristiana alle divisioni sociali»

DAL NOSTRO INVIATO

HARARE — Il Papa chiederà la fine della prigionia per Nelson Mandela, il simbolo della lotta nera in Sud Africa, da 26 anni nelle carceri di Pretoria. «*Mio desiderio è la sua liberazione* — ha detto nella conferenza stampa sull'aereo che lo portava ad Harare —. *D'altra parte sono pieno di ammirazione per lui, per la sua fermezza. La chiedo ogni giorno (la liberazione, in preghiera, N.d.R.) deve esserci*». Come sarà avanzata la richiesta è un segreto: «*Lasci a me, lasci a me*» ha replicato Giovanni Paolo II a chi gli chiedeva maggiori dettagli. Ma qualcosa si sta muovendo, o si è già mosso. L'anziano leader, 70 anni il 18 luglio scorso, la cui ultima foto («sfuocata» e «rubata») risale al 1962 è ancora in clinica, non è stato riportato in cella; e forse non è estranea a questo ammorbidimento la visita di qualche settimana fa del card. Etchegaray.

Nel segno della lotta alla discriminazione razziale, e all'ombra incombente del grande Stato dell'Africa australe, si è iniziato il quarto viaggio del Papa in questo continente. Disteso, sereno, ha parlato: soprattutto del problema sudafricano. «*E' un problema morale. E' necessario capire i principi della dignità ed eguaglianza umana. Non si può continuare con una visione razzista di ineguaglianza. E' un problema morale e sociale insieme*».

Giovanni Paolo II è stato in Cile e Nicaragua, in Benin e in Paraguay: ha incontrato dittatori di destra e marxisti. Le condizioni politiche di un Paese non sono mai state un impedimento ai suoi viaggi. Allora, perché no al Sud Africa? Risponde: «*In Sud Africa ci sono molti cattolici, la maggioranza dei cattolici li sono neri. Io mi sento invitato dalla gente. Come evitare di abbandonare la gente, la gente nera, i cattolici, a causa della situazione politica? E' necessario escludere un significato politico di questa visita, di questa possibile visita*».

C'era dunque il timore di una strumentalizzazione forte. Il viaggio per questo è stato rinviato? La conversazione prosegue: «*Non si può dire che è stato rinviato. Si farà, perché è mio desiderio visitare quella Chiesa, soprattutto la Chiesa nera. Ma bisogna avere un po' di pazienza*». Circa tre milioni sono i cattolici sudafricani, tre quarti neri. Molti di loro cercheranno di cogliere la loro occasione di vedere il Papa in Lesotho; all'operazione hanno dato un contributo finanziario determinante le comunità cattoliche italiane, libanesi e portoghesi. L'esclusione è tanto più sentita in quanto il Lesotho è «dentro» il Sud Africa, e le celebrazioni saranno seguite per televisione da chi non può recarsi fisicamente nel piccolo regno fra i monti.

Ma il Papa è prudente, il tono è pacato, risponde così alla sfida lanciata a marzo da Frank Cicane, segretario delle Chiese protestanti, che nel suo viaggio in Europa e a Roma era venuto a dire: «*Veniamo semplicemente a ricordarvi la vostra responsabilità. Non avete scelta. Come cristiani non si può essere neutrali*». Giovanni Paolo II critica l'idea di boicottaggio delle elezioni amministrative appoggiata da Desmond Tutu («*è possibile, ma non è una buona cosa*»), ribadisce che la violenza non è accettabile: «*E' anzi una soluzione, storicamente sbagliata. Ma da un punto di vista morale non è quella che si può promuovere o suggerire*». L'ideale è l'impegno civile: «*La Chiesa ha la sua arma morale, ma qui ci vuole anche un'arma politica, un'arma di riforme politiche, di cambiamenti, che non dipende dalla Chiesa. La Chiesa deve insistere*».

L'approccio da diplomatico, senza anatemi, a quello che i vescovi locali chiamano «*il maleficio dell'apartheid*» è proseguito ad Harare, capitale dello Zimbabwe, già Rhodesia, il più giovane Stato indipendente africano. Fra i parchi e i giardini fioriti all'inglese dell'ex Salisbury ha parlato ai presuli del subcontinente, e in particolare ai presuli sudafricani, incoraggiandoli a proseguire nel «*promuovere una risposta cristiana alle divisioni che esistono all'interno della vostra società*». E' il problema dell'apartheid, che deve impegnarli a «*contrastare l'ingiustizia e ad esigere la sostituzione di una simile politica con un sistema fondato sulla giustizia e sull'amore*».

«*I cristiani non possono accettare* — ha detto ai vescovi Giovanni Paolo II — *strutture di discriminazione razziale che violano i diritti umani*». Ma niente violenza, solo «*una soluzione negoziata delle differenze può condurre alla vera pace*».

Marco Tosatti

ANCORA PIOGGE SUL BANGLADESH

Dacca. Piogge torrenziali si sono abbattute ieri sul Bangladesh, causando l'innalzamento del livello delle acque dei fiumi maggiori, che era iniziato a scendere dopo le piene dei giorni scorsi. L'acqua ha ricoperto tre quarti del territorio del Paese, lasciando senza casa 27 milioni di abitanti. Secondo alcuni quotidiani il bilancio delle alluvioni è di 1462 morti, mentre il governo parla di 609 vittime e la Croce Rossa di 637. Le condizioni igieniche della capitale e delle zone colpite continuano a peggiorare e si registrano 160.872 casi di dissenteria. Le ultime piogge hanno notevolmente aggravato le condizioni dei milioni di persone che vivono da giorni sui tetti delle case, sulle cime degli alberi o ammassate in campi profughi dove spesso mancano acqua potabile, cibo e assistenza medica

Rivelazione in tv

«Uccidemmo il conte Bernadotte»

Confessano due ex oltranzisti ebraici

GERUSALEMME — Due ex terroristi dell'organizzazione clandestina Lohamei Herut Yisrael (LHY, combattenti per la libertà di Israele) che è stata anche comandata dall'attuale primo ministro Shamir, hanno ammesso di avere ucciso loro, 40 anni fa, il conte svedese Folke Bernadotte, inviato dell'Onu in Palestina. La confessione dei due, Yehoshua Zeller e Meshulam Makover, è stata resa durante interviste concesse al giornalista Dan Margalit, della Tv educativa israeliana (di Stato): si tratta della prima conferma che quell'uccisione fu opera della LHY, i cui attivisti erano stati sospettati ma non vennero mai condannati.

Dopo quell'attentato, il governo israeliano fece ricercare i membri della LHY (che all'epoca era nota come il «Gruppo Stern»), arrestando circa 400 persone.

«O Solidarnosc o il caos»: parlano i minatori dello stabilimento «Manifesto di luglio», roccaforte degli scioperi

Il gruppo radicale preme su Walesa

Contrasti sulla strategia del sindacato

DANZICA — In una lunga e tormentata riunione a porte chiuse, ieri, il vertice di Solidarnosc, in tutto una quarantina di persone riunite nella parrocchia di Santa Brigida, ha concordato la linea nelle trattative preliminari con il governo: il sindacato libero attende dall'esecutivo un segnale che vada verso il riconoscimento di Solidarnosc, ma non pone alcuna condizione, come precisa il comunicato diramato ieri notte, fitto di dichiarazioni di disponibilità.

A metà della riunione Lech Walesa, che nei prossimi giorni (forse mercoledì) incontrerà il ministro degli Interni per discutere le modalità della «tavola rotonda» tra governo e Solidarnosc, ha dichiarato ai giornalisti che la riunione procedeva in un tema di inattesa armonia: «*Si poteva pensare* — ha detto — *che alcuni avrebbero assunto un atteggiamento più radicale*». Adam Michnik, uno dei suoi consiglieri, si è spinto più in là: «*Tutti sono con Walesa, tutti vogliono Solidarnosc*». Ma il protrarsi del vertice, che avrebbe dovuto concludersi nel pomeriggio e invece è finito a notte, fa pensare che le divergenze con l'ala massimalista di Solidarnosc non siano state appianate.

Lech Walesa e i consiglieri che lo guidano sono attestati su una linea di realismo. «*Entrambe le parti, governo e Solidarnosc, devono mostrare molta elasticità*», dice ad esempio Sila Nowicki, uno dei consiglieri di Walesa. Ma il gruppo dei radicali teme che con questa linea Solidarnosc finisca per accontentarsi di ciò che il governo pare disposto ad offrire: un qualche spazio per Solidarnosc nelle fabbriche a patto però che il sindacato libero attenui molto la sua identità politica e cessi di fatto di rappresentare il movimento dell'opposizione. Questo sembra il cuore della partita che si sta giocando adesso in Polonia tra partito-Stato, Chiesa e Solidarnosc.

La «tavola rotonda» forse inizierà entro la fine del mese. Prima di allora il governo potrebbe rassegnare le dimissioni. Il giorno cruciale è lunedì della settimana prossima, quando si riunirà la Dieta per ascoltare la relazione della Commissione parlamentare sull'applicazione della riforma economica.

Tra gli «uomini di metallo» che sfidano Jaruzelski

Nessun patto sarà mai definitivo senza il sì delle miniere che assicurano l'unica ricchezza della Polonia, il carbon fossile - «Rispettiamo Walesa, ma è un perdente» - Niente licenziamenti: chi in agosto aveva paura «ora non ne ha più e domani sarà con noi»

DAL NOSTRO INVIATO

YASTRZEBIE — Alle 21 del 14 agosto, domenica, il terzo turno rifiutò di scendere nella miniera, occupò gli scatoloni di cemento senza finestre, plumbei come il cielo immobile della Slesia, e all'alba dettò al governo 22 richieste: in testa, la legalizzazione di Solidarnosc. Cominciò così, nello stabilimento «*Manifesto di luglio*», il primo ad entrare in sciopero e l'ultimo ad arrendersi, la partita che adesso Solidarnosc e il regime polacco stanno giocando nei conciliaboli di Danzica e Varsavia, in cerca di un compromesso che dovrà comunque avere il gradimento della più compatta, privilegiata e sfruttata aristocrazia operaia del Paese: i 70 mila minatori della Slesia. Senza il «sì» delle 12 miniere che assicurano l'unica ricchezza sulla quale la Polonia può contare per ripianare l'immenso debito estero, il carbon fossile, nessun patto sarà mai definitivo.

Tra quanti hanno partecipato alle occupazioni di agosto (meno della metà della mano d'opera, anche se le percentuali di Solidarnosc sono più alte), molti hanno ancora nelle orecchie le parole che andava ripetendo Krzystof Zakrzenski, presidente del comitato di sciopero della «*Manifesto di luglio*»: «*Siamo il metallo di questa terra, la gente più dura, l'ultima possibilità per ottenere ciò che hanno perso i nostri padri. Se molliamo, non c'è più la Polonia, non ci sono più i polacchi, c'è solo la menzogna: il partito*». Henryk Wolanczyk è uno di quegli «uomini di metallo» che otto anni fa, con lo sciopero delle miniere della Slesia, obbligò il governo a riconoscere Solidarnosc; e che in questa estate sono riusciti a resuscitare il sindacato.

Ha 38 anni, di cui 15 spartiti tra spazi angusti: i 68 metri quadrati che condivide con moglie e tre figli e i corridoi della miniera, dove spesso bisogna muoversi «*come serpenti*». E' piccolo, esile. Trasporta i pezzi dei carrelli e li monta nelle gallerie: gli pesano gli sbalzi di temperatura (dai + 38 di alcuni corridoi sino ai - 4 delle pareti di carbone, dove le notti invernali fanno turbinare un vento gelido), la polvere (le maschere, dice, non sono in numero sufficiente), l'organizzazione irrazionale del lavoro («*Capita che ad un operaio del secondo turno sia ordinato di smontare ciò che era stato montato nel turno precedente e verrà rimontato in quello successivo*») e soprattutto l'assenza di tutela sindacale. Dopo la messa al bando di Solidarnosc, spiega, le direzioni hanno raso al suolo tutto ciò che avevamo conquistato, e col passar degli anni è andata sempre peggio. Ritmi infernali, sottovalutazione consapevole dei rischi per le fuoriuscite di metano, un altissimo numero di incidenti («*Uno per ogni turno in ogni miniera*», secondo Solidarnosc), un meccanismo salariale fondato sul ricatto: per guadagnare bisogna lavorare anche il sabato e la domenica, quando la paga è tripla.

Il minatore Wolanczyk trascorre sabati e domeniche con la famiglia, girando con la sua «125» tra i boschi scuri rigati dalla corteccia lattea delle betulle. Così guadagna 68 mila sloty al mese, l'equivalente di mezza tonnellata di carbon fossile. Con lo stesso parametro un minatore della Polonia vetero-capitalista del '38 guadagnava il doppio, ed era protetto da un vero sindacato. Eppure i 68 mila sloty di Wolanczyk a Varsavia sono la paga di un ingegnere progettista: per questo gli aumenti richiesti dai minatori hanno intiepidito parecchio le simpatie per Solidarnosc di una larga parte dell'opinione pubblica.

Nella parrocchia della Madonna, un complesso di raffinata architettura costruito coi soldi e con le braccia dei minatori, molti quadri di Solidarnosc sembrano convinti che il surplus sottratto alle paghe serva a mantenere le guarnigioni sovietiche occultate nei boschi. La realtà è altra: sulla testa dei minatori della Slesia non ci sono solo 5 od 800 metri di roccia e terra, ma anche 38 miliardi di dollari, il debito contratto dalla Polonia con le banche di 19 Paesi dell'Occidente. Non riuscendo a versare regolarmente le rate ai creditori, Varsavia ne ha ottenuto l'ennesima riprogrammazione, con l'impegno però ad una ristrutturazione economica che — tra liberalizzazione dei prezzi, riduzione all'osso dell'import e sfruttamento intensivo dell'esportabile — semina miseria e fonda nuove disuguaglianze. Dai casermoni della città di Yastrzebie i risultati della «accelerazione radicale» paiono disastrosi. Nelle miniere, che con l'esportazione di carbon fossile pagano un quarto della periodica cambiale polacca, il lavoro è diventato stancante, e il lievitare dei prezzi (il riso è aumentato di un terzo dalla metà di agosto) depaupera i salari: così un'aristocrazia operaia con due secoli di tradizione scende rapidamente i gradini della gerarchia sociale, mentre l'apertura al mercato e il caos dell'economia fanno emergere una fauna di piccoli affaristi e accaparratori; squarci che fanno pensare ad una somma grottesca dei peggiori difetti dell'economia socialista e del capitalismo dell'Ottocento.

Allora non ha senso immaginarsi trame politiche, come fa il partito comunista polacco, per capire perché a fine agosto la bandiera di Solidarnosc sventolava sulle 12 miniere della Slesia. Quasi tutte, giurano i quadri del sindacato libero, sono state «pacificate» attraverso intimidazioni della polizia e delle guardie degli stabilimenti; le tre che resistevano si sono arrese non per la mediazione di Walesa, ma della Curia locale. Lech Walesa è apparso all'assemblea della «*Manifesto di luglio*», «*ma non conosceva bene la situazione e per lui è stato come prendersi una secchiata d'acqua fredda*».

Per gli «uomini di metallo» della Slesia, Walesa è ancora una bandiera, ma una bandiera stinta. «*Lo rispetto, ma è un perdente*», dicono all'incirca i più giovani. In molti, in troppi, vive l'illusione che con una Solidarnosc legalizzata, i salari raddoppieranno. In tutti, c'è la convinzione che un'oligarchia politica che ha trasformato la Polonia nel Paese più povero d'Europa tolta l'Albania, non può adesso presentare il conto alla società senza per lo meno venire a patti con essa: dunque, che si riconosca Solidarnosc. Altrimenti? «*Fermeremo di nuovo le miniere*», garantisce il minatore Wolanczyk. «*Nell'82 mi hanno licenziato per ragioni politiche. Adesso abbiamo occupato, ma non ci sono stati né licenziamenti, né arresti. Chi in agosto aveva paura, adesso non ne ha più. La prossima volta sarà con noi*».

Ma se il regime si deciderà ad un patto politico con l'opposizione, chi garantirà in contropartita la pace sociale? Walesa o quella Curia che in Slesia ha tirato fuori i minatori dagli stabilimenti occupati? Jaruzelski non sembra avere dubbi sul suo interlocutore reale. Mentre il cardinal Glemp, reduce dalla Bielorussia sovietica, spandeva soavi parole sulla perestrojka, in barba ai sentimenti anti-russi della gente di Solidarnosc, storicamente giustificati, in tre province «calde» i segretari del partito incontravano i vescovi locali, tra i quali il cardinale di Cracovia. Argomento della discussione, informa la stampa ufficiale, «*la situazione sociale*».

Guido Rampoldi

Il grande quotidiano conservatore, la «Pravda di Chirac», cambia veste (e forse contenuti)

Un direttore di sinistra al «Figaro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Un direttore di sinistra per il più grande quotidiano conservatore. Franz-Olivier Giesbert, 39 anni, finora numero due del *Nouvel Observateur*, settimanale-faro della *gauche*, è stato chiamato a dirigere il *Figaro*, giornale-bandiera della *droite* e gioiello di Robert Hersant, il più potente editore francese.

In un Paese dove il terreno dell'informazione è attraversato da un confine destra-sinistra più netto che altrove, è un terremoto. E' uno di quei cambi della guardia che fanno pensare a inevitabili mutamenti di rotta. E un mutamento di rotta del *Figaro*, che lo stesso leader del centro Raymond Barre definì «*la Pravda di Chirac*» nei giorni caldi delle elezioni presidenziali, è un avvenimento davvero clamoroso.

La nomina di Giesbert è stata annunciata ieri mattina da un comunicato comparso sul giornale che spiega anche la «filosofia» — almeno quella ufficiale — della scelta. Per il *Figaro* degli Anni 90, che prepara una rivoluzione di tecnologie e di formula, ci voleva un uomo nuovo, un grande esperto delle nuove tendenze della comunicazione. E il braccio destro di Hersant, Philippe Villin, un altro giovane rampante di 34 anni che è vice presidente della società editrice, ha proposto Franz-Olivier Giesbert. In una prima fase, il nuovo direttore sarà affiancato da un veterano del *Figaro*, l'attuale vice direttore Jacques Jacquet-Francillon, ma il comunicato già preannuncia che Giesbert resterà solo al timone «*una volta avviata la nuova formula*».

Al direttore uscente, Max Clos, autore di alcuni tra i commenti politici più corrosivi del giornale, è stato riservato il posto di responsabile di una pagina delle opinioni che sarà una delle innovazioni del futuro *Figaro*. Questa pagina, anzi, viene presentata come il primo simbolo del rinnovamento: i commenti saranno separati dalle informazioni, sul modello anglosassone e dei grandi giornali indipendenti. Un cambiamento che tutto il comitato editoriale del quotidiano — una specie di direttorio di cui fanno parte personaggi di primo piano tra i quali l'ex ministro gollista Alain Peyrefitte — giudica adesso «*urgente e positivo*».

Non un tuffo a sinistra, insomma, ma il recupero del ruolo di «*quotidiano d'informazione più distaccato dalle polemiche*», per usare una frase di Peyrefitte. Fin qui le spiegazioni ufficiali del «*terremoto al Figaro*», come lo hanno subito definito gli altri giornali francesi. Ma sono proprio gli altri giornali ad avanzare una raffica di domande e di ipotesi sui motivi e sugli obiettivi reali dell'operazione. I dati, in fondo, sono semplici. E' certo che il *Figaro*, con le sue 450 mila copie vendute a un pubblico tradizionalmente conservatore, non si prepara ad una conversione di 180 gradi. Ma per guidare il rinnovamento del giornale, Robert Hersant poteva trovare un valido direttore anche in un campo ideale più vicino al suo. La scelta di Giesbert, allora, è senza dubbio un «segnale».

Il nuovo direttore del *Figaro* ha fatto tutta la sua strada professionale nel *Nouvel Observateur*, dove entrò nel '71. Inviato, corrispondente dagli Stati Uniti, capo del servizio politico, poi direttore della redazione (un incarico secondo soltanto a quello di Jean Daniel, direttore del settimanale), Franz-Olivier Giesbert è anche autore di due biografie famose: una di François Mitterrand, l'altra di Jacques Chirac. Due libri che rivelano le sue simpatie per il Presidente socialista. Oggi, soprattutto, per il «Mitterrand-bis», quello dell'apertura politica al centro.

Ecco che, secondo molti osservatori francesi, il cerchio si chiude: l'incarico a Giesbert è l'«*apertura al centro*» in versione Hersant. E' il taglio di quel cordone ombelicale che, per anni, ha legato il più grande editore francese (una decina di quotidiani, più il canale tv *Cinq* in società con Silvio Berlusconi) a tutte le battaglie del leader neogollista Jacques Chirac.

Sul perché di questo divorzio, naturalmente, ci sono le ipotesi più diverse che intrecciano l'opportunità politica alle necessità finanziarie. C'è anche chi dice che Chirac, ormai, non può più convincere le grandi banche a concedere i crediti di cui Hersant ha bisogno. E' l'inevitabile gioco delle voci. Ma il panorama della stampa francese sta cambiando davvero.

Enrico Singer

I diplomatici francesi in Usa scioperano perché «impoveriti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Un ammutinamento simile al Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri di Parigi, non si era mai visto. I diplomatici e i funzionari delle sedi di Washington e di New York hanno fatto sciopero: una protesta che non ha bloccato le attività essenziali (è stata assicurata una permanenza così come le comunicazioni e il servizio di sicurezza), ma che non ha precedenti nella storia della diplomazia francese. Anche perché ha colpito le due rappresentanze più importanti e più numerose: 600 addetti (400 a Washington e 200 a New York) tra i membri del corpo diplomatico e gli impiegati.

All'origine dello sciopero non ci sono, certo, contestazioni di strategie politiche, ma una vertenza economica. «*Un insulto intollerabile e degradante*», come dicono gli animatori del comitato di agitazione: il taglio del 20 per cento dell'indennità di residenza deciso dal ministero per tutti i dipendenti in servizio nei Paesi dell'area del dollaro. E' un taglio pesante perché l'indennità di residenza rappresenta una cifra che oscilla tra la metà e i due terzi dell'intera retribuzione. E a molti è sembrata anche una provocazione perché, dalle sedi americane, era appena partita una richiesta di aumento del 10 per cento appoggiata dagli stessi ambasciatori.

Ma anche il Quai d'Orsay ha le sue ragioni. Il ministero delle Finanze ha chiesto dei tagli a tutte le altre amministrazioni per ridurre il deficit pubblico e l'attenzione dei «risanatori» di quello degli Esteri è stata attirata proprio dalle indennità pagate in dollari. Nell'85, quando la moneta americana balzò ai suoi massimi livelli di cambio, le indennità di residenza per il personale addetto alle ambasciate in ben 94 Paesi della cosiddetta «area del dollaro» furono rivalutate. Da allora non sono state più riviste, nonostante il calo della moneta Usa nel mercato valutario.

Il taglio del 20 per cento, secondo il ministero, sarebbe una misura «tecnica», un aggiustamento dovuto. Per diplomatici e funzionari è un'ingiustizia. Anche perché, come si legge nella petizione preparata dal comitato di sciopero, il 1985 è lontano: la maggior parte del personale è cambiato e «*non si capisce perché chi è in servizio oggi dovrebbe pagare per gli ipotetici guadagni dei suoi predecessori*».

e. s.

Vicino a Coblenza: è stata «spostata» rispetto al progetto

Bonn chiude una centrale atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — E' costata sette miliardi di marchi, più di cinquemila miliardi di lire: ma soltanto a tratti ha potuto dispiegare intera la sua enorme potenza. E ora per la centrale atomica di Muelheim-Kaerlich, un impianto da 1300 Megawatt, è arrivato un nuovo ordine di arresto. Proviene dall'amministrazione territoriale competente, che è il Land di Renania-Palatinato, e si basa su una pronuncia del tribunale amministrativo federale. Secondo questa Corte, che siede a Berlino e rappresenta la suprema istanza tedesca in materia di diritto amministrativo, la licenza di esercizio di questa centrale, concessa nel '75, è irregolare.

Muelheim-Kaerlich non è certo nuova alle contestazioni. Fu anzi contestata fin dall'inizio, quando nel '72 la *Rwe*, l'Ente elettrico di Renania-Westfalia, chiese di poter costruire l'impianto sulla riva destra del Reno, pochi chilometri a Nord di Coblenza, di faccia alla cittadina di Neuwied. Alla ostilità di fondo degli ecologisti, tradizionale in questo Paese nei confronti della energia nucleare come fonte di energia, si aggiungevano nel caso specifico considerazioni particolari. Per esempio il fatto che il sito prescelto era in area densamente urbanizzata, o l'inquietante prossimità alla sacra corrente del Reno.

Il fondamento giuridico della decisione del tribunale amministrativo è costituito da un'altra caratteristica tecnica. Rispetto all'area inizialmente prescelta per la costruzione della centrale, ci fu uno slittamento di alcune decine di metri. E' proprio questa modificazione, argomentano i giudici di Berlino, a rendere illegale la licenza d'esercizio in base alla quale l'impianto fu costruito e entrò in produzione. Non si tratta di un semplice cavillo giuridico: infatti l'area originariamente destinata all'impianto posa sopra uno strato di argilla, molto opportuno per ammortizzare eventuali scosse sismiche.

Settanta metri più in là, dove Muelheim-Kaerlich fu effettivamente costruita, non c'è argilla ma soltanto roccia. E se il suolo dovesse tremare, il movimento si trasmetterebbe pari pari all'impianto. Questo dettaglio, secondo i primi commenti tecnici, rende problematico l'esito dell'iniziativa annunciata ieri dalla *Rwe*: la richiesta di una nuova licenza di esercizio per potere riattivare i reattori. La *Rwe* sostiene che nei dodici anni intercorsi fra il '75, data della controversa autorizzazione, e l'87, anno in cui la centrale cominciò a immettere energia in rete, sono state messe a punto severissime misure di sicurezza.

Alfredo Venturi

Concessione del regime per controllare la crisi

La Birmania voterà

Improvviso congresso del Partito socialista: i dirigenti barricati - L'opposizione respinge l'idea di elezioni per le quali non c'è ancora una data

DAL NOSTRO INVIATO

BANGKOK — In un ultimo tentativo di dimostrare di avere ancora una legittimità, il partito socialista birmano ha tenuto un congresso straordinario annunciando che farà tenere prossimamente le elezioni nel Paese aprendosi a un sistema pluralistico.

Il congresso si sarebbe dovuto tenere lunedì, ma inaspettatamente è stato tenuto ieri. E' una riunione che appare confusa: in un primo momento radio Rangoon, l'unica istituzione di cui il potere sembra mantenere ancora il controllo, ha annunciato che la decisione era stata presa dal comitato centrale del partito; più tardi ha invece dichiarato che non si è tenuto soltanto il comitato centrale ma anche il congresso straordinario fissato per lunedì.

L'assise straordinaria del partito avrebbe dovuto decidere se era il caso di tenere un referendum per passare al sistema pluralistico. Quello che sta accadendo a Rangoon, con una rivolta che si trascina ormai da oltre un mese, interi reparti di militari che si uniscono ai rivoltosi, dimostra chiaramente che non c'è bisogno di alcuna consultazione per sapere che cosa voglia la gente. Visto il perduto, il partito si è accodato alle richieste dell'opposizione con una mossa che appare come un espediente, un trucco per cercare di continuare a gestire la crisi.

L'annuncio di un governo ormai in crisi è stato respinto dai rivoltosi. La gente vuole semplicemente che gli uomini e il sistema che hanno oppresso il Paese per un quarto di secolo se ne vadano. I leaders studenteschi hanno immediatamente respinto il piano governativo annunciando che continueranno a protestare finché il governo si farà da parte lasciando la guida del Paese alle forze nuove che tuttavia, nel caos che regna a Rangoon, non sono ancora emerse chiaramente. L'opposizione appare più che mai divisa specialmente da quando ieri una parte di essa ha annunciato la formazione di un contro-governo capeggiato dall'ultimo primo ministro democraticamente eletto nel 1948, l'ottantaduenne U Nu.

Oltre agli studenti, quasi tutti gli altri personaggi che stanno acquistando un profilo politico si sono dichiarati contro il piano governativo. Uniti su questo, le opposizioni sembrano divise sul resto. Una delle personalità più rilevanti, Aung San Suu Kyi, 43 anni, figlia di un leggendario eroe dell'indipendenza birmana, assassinato alla fine degli Anni Quaranta, ha criticato l'iniziativa del gruppi raccolti attorno a U Nu.

La donna, che molti vedono già come una novella Aquino a Rangoon, vive in Inghilterra fin dalla più tenera età. Laureata ad Oxford, studiosa dei movimenti nazionalisti asiatici e particolarmente di quelli birmani, era tornata al Paese nello l'estate scorsa per essere vicina alla madre, anziana e sofferente di un attacco di cuore.

Alle critiche della giovane studiosa che sta acquistando sempre più profilo politico raccogliendo folle attorno al venerato nome di suo padre, si è unito un altro personaggio che negli ultimi mesi era stato in prima fila nelle critiche al regime: il generale Aung Gyi. Questi nel '62 era stato il braccio destro di Ne Win nel colpo di Stato con il quale era stato deposto U Nu. Successivamente aveva avuto contrasti con il suo boss e, lasciato l'esercito e la vita politica, era rimasto quieto per tanti anni, finché negli ultimi mesi aveva cominciato a criticare il regime con «lettere aperte» ciclostilate che andavano a ruba per la capitale.

Dopo aver notificato venerdì alle ambasciate straniere la formazione del controgoverno, la Lega per la democrazia che fa capo a U Nu si è rifatta viva ieri mattina con un altro documento indirizzato alle rappresentanze diplomatiche. In esso si mette in risalto come la figura dell'anziano primo ministro, per la probità personale e per il ruolo avuto prima che la Birmania precipitasse nella dittatura, sia l'unica attorno alla quale possano raccogliersi le opposizioni per la creazione di una piattaforma politica.

Quando in città si è sparsa la voce che i dirigenti del partito si erano riuniti, migliaia e migliaia di dimostranti si sono diretti verso il quartier generale del partito stesso. In esso il gruppo dirigente si era autoasserragliato da ieri, difeso da barricate, cavalli di Frisia e imponenti schieramenti di militari. Circa centomila persone hanno circondato il Palazzo del Parlamento in cui si teneva la riunione, mentre le truppe, con le baionette inastate, le fronteggiavano.

Monaci, donne e bambini si sono messi in prima fila tra la folla offrendo il petto ai mitra puntati, alle baionette inastate sfidando i soldati a sparare, ad affondare le armi nelle loro carni. Filtrano da Rangoon racconti terrificanti ed emotivi su queste ore di tensione in centro. Alla fine i soldati, emozionati, confusi e sconvolti, hanno abbassato le armi, la folla ha superato le barricate implorando i militari di unirsi ad essa.

Nessuno ha assaltato il Palazzo in cui erano asserragliati i dirigenti del partito i quali, come poi ha annunciato radio Rangoon, hanno deciso di aderire alle richieste della gente. Più che aderire, è un potere che sta crollando giorno per giorno, ma che non si decide ad andarsene. Ai dimostranti si sono uniti, oltre ai soldati schierati fuori del Parlamento, rappresentanti di tutti i reparti di polizia, al grido: *«La polizia è del popolo»*.

Il Paese intanto è in pieno caos. Da diversi giorni le linee aeree per l'Estremo Oriente le cui rotte sorvolavano la Birmania sono state costrette ad apportare modifiche ai piani di volo: per due giorni, senza avvertire nessuno, i controllori di volo non hanno fornito alcuna assistenza. L'aeroporto è nel totale caos. Soltanto venerdì si è avuto un volo della *Thai Airlines* che ha portato a Bangkok 237 persone di varie nazionalità.

Non si sa quando potranno riprendere i collegamenti, mentre da tempo le linee aeree birmane sono ferme. A parte le dimostrazioni di Rangoon, ne vengono segnalate altre a Mandalay, l'antica capitale, e in vari centri del Paese.

Fernando Mezzetti

Durante lo sciopero generale contro il piano anti-inflazione

Battaglia a Buenos Aires

Violenze e vandalismi al comizio del segretario generale della Cgt (peronista) - Dure cariche della polizia - Decine di arresti, un centinaio di feriti - Domani il Paese si fermerà di nuovo

BUENOS AIRES — Violenze di ogni genere, vandalismi, un centinaio di feriti (tra i quali alcuni agenti di polizia), circa trenta arrestati (per lo più persone sorprese mentre compivano atti di sciacallaggio): questo il bilancio dei gravi incidenti avvenuti venerdì sera nella storica Plaza de Mayo, durante un comizio indetto dalla Confederazione generale del lavoro (Cgt, peronista) in occasione dello sciopero generale. Il ministro dell'Interno ha categoricamente smentito voci circolate a Buenos Aires, secondo cui quattro persone sarebbero morte durante gli scontri con la polizia.

Il raduno era stato organizzato dalla Cgt in segno di protesta contro la politica economica del governo e, in particolare, contro il cosiddetto piano *Primavera* varato per frenare l'inflazione. Da una tribuna eretta sulla piazza, di spalle alla Casa Rosada, residenza del capo dello Stato, il segretario generale della Cgt, Saul Ubaldini, aveva cominciato a parlare alle ventimila persone presenti, con un discorso carico di incitamenti alla ribellione, addossando sul presidente Raul Alfonsin e sui suoi ministri tutta la reponsabilità della crisi in cui si dibatte il Paese.

A metà discorso sono cominciati i primi tafferugli fra gruppi rivali dello stesso peronismo e frange estremiste del partito comunista, mentre Ubaldini esortava alla calma e all'ordine. Gli ultrà hanno cominciato a rompere le vetrine dei negozi, a incendiare vetture parcheggiate nella zona, a usare come armi contro la polizia pietre divelte dal selciato. Le finestre del Palazzo municipale che si affaccia sull'Avenida de Mayo sono state distrutte a sassate.

La Cgt ha annunciato un nuovo sciopero generale di 24 ore per domani, lunedì, questa volta per protestare contro la violenza della polizia verso i manifestanti. Le autorità hanno addossato la responsabilità dei disordini a *«provocatori perfettamente identificati»*. (Ansa)

Alfonsín e il «piano Primavera»

NOSTRO SERVIZIO

BUENOS AIRES — *«Con il tango e l'inflazione, andiamo alle elezioni»*. Gli argentini avevano salutato con derisione e ostilità il piano *Primavera*, varato il 3 agosto scorso dal governo di Raul Alfonsin. Un pacchetto di misure economiche che dovrebbe ridare linfa a un'economia esangue, a un Paese strangolato da un'iperinflazione (25 per cento in luglio, 180 per cento nei primi sette mesi dell'anno), schiacciato dal peso di uno spaventoso debito estero.

L'Argentina corre verso le elezioni del 1989 tra i dubbi e la disperazione della gente; Alfonsin si muove e decide come un sovrano pronto ad abdicare ma anche fortemente deciso a consegnare il potere al candidato del suo partito, il radicale Eduardo Angeloz, nelle forme e nelle condizioni meno funeste.

«Troppo poco, troppo tardi», ha scritto l'editorialista della *Nacion* all'indomani dell'annuncio delle ultime misure, che a un primo esame, se si vuole, sembrano impressionanti: blocco dei prezzi per due settimane (che in Argentina non è poco); aumenti contenuti tra l'1,5 e il 3,5 per cento per tre mesi (dal 16 agosto al 16 novembre, *ndr*); svalutazione (12 per cento) dell'*austral*; nuova regolamentazione dei cambi; tagli massicci alla spesa pubblica.

Il piano *Primavera* ha mostrato subito i suoi limiti e pericoli: lievitazione (30 per cento) dei prezzi dei carburanti e dei servizi pubblici, aumento dei salari dei dipendenti statali. E, prima ancora che il «decretone» entrasse in vigore, il colpo di coda dei commercianti i quali si sono affrettati ad accelerare il «tango delle etichette»: in questo, non ci sono ballerini più abili e instancabili di loro.

La peronista Cgt ha detto subito di no. La potente centrale sindacale ha mobilitato il settore agricolo, importante e influente in questo Paese, l'ha messo sul piede di guerra confrontandolo al meno bersagliato mondo dell'industria. Stranamente, uno dei primi a prendere le distanze è stato proprio Angeloz.

Scettici anche i banchieri. *«L'ipertrofia burocratica è tale nel sistema bancario, come un po' dappertutto, che le stesse misure non potranno non produrre nuova burocrazia... il piano rischia di finire in una maglia di ferro e, alla fine, di paralizzarsi»*, ha detto uno di loro. L'inerzia di un'amministrazione pletorica, nel pubblico come nel privato, aggrava la crisi degli argentini, condannati ormai a fare la coda per tutto. A Cordoba, seconda città del Paese, si è visto fino a un chilometro di coda davanti all'unica banca dove venivano pagati stipendi agli insegnanti e pensioni. E sempre a Cordoba, capitale dell'industria dell'auto, i costruttori hanno dovuto far ricorso a una sorta di lotteria per attirare i clienti.

Come la maggior parte degli intellettuali che hanno aiutato Alfonsin durante gli anni difficili della transizione alla democrazia, Carlos Gabetta, direttore di *Periodista*, un giornale di sinistra, riconosce che il presidente *«ha perso la fiducia degli argentini»*, paragona l'Argentina alla Germania degli anni Venti, ammette che soltanto una «magia» può strappare il Paese al baratro economico.

Il «mago» ci sarebbe, anzi s'è fatto avanti. E' Carlos Menem, governatore della provincia della Rioja, che nelle «primarie» peroniste di luglio ha sbaragliato Antonio Cafiero, governatore della provincia di Buenos Aires, un moderato, campione dell'apparato peronista, bandiera del giustizialismo. La Cgt e altri sindacati minori, più muscolosi e più «mafiosi», si sono schierati con il vulcanico Menem. Questi, un avvocato di 53 anni, musulmano di origine siriana convertito al cattolicesimo, parla e si muove come un *caudillo* dell'Ottocento. Il *turco*, il *negro*, questo *gaucho* abilissimo nell'arte dei discorsi elusivi, cerca di confondere il suo aspetto *rétro* improvvisandosi pilota di rally.

Nel suo mondo girano estremisti di destra e ex guerriglieri di sinistra *montoneros*. Lui, che è filopalestinese, ha come primo collaboratore un ebreo. Si dice che flirtò con la dittatura militare paraguaiana, ma fu una delle prime vittime dei generali argentini: ha trascorso cinque anni in carcere. In breve, egli è il presente, il passato e l'anima del populismo peronista: promette di tutto a tutti. Non arretra neanche di fronte alle contraddizioni più sfacciate. Qualche settimana fa è arrivato al punto di dare ragione con una frase sia agli agrari sia agli industriali. Sta seducendo gli argentini. Il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel, difensore dei diritti umani e grande alleato di Alfonsin dopo la caduta dei generali, ha detto: *«Se penso alle promesse non mantenute e alle menzogne della classe politica al potere, preferisco non pronunciarmi sul fenomeno Menem. Ormai, non posso che guardare ai fatti»*.

Francis Cornu

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

QUINDICI ANNI FA IL GOLPE DI PINOCHET

Santiago. Data fatidica quella di oggi per i cileni: 15 anni fa il governo socialista di Salvador Allende veniva rovesciato dal golpe militare del generale Pinochet. La ricorrenza cade quest'anno in piena campagna elettorale, a meno di un mese dal referendum sulla candidatura presidenziale del generale che, se la sorte dovesse essergli favorevole, rimarrebbe al potere sino al 1997. Continuano intanto gli scontri: decine di persone sono state arrestate ieri dalla polizia della capitale intervenuta per disperdere manifestazioni antigovernative

dal mondo

Morto il bonzo delle Nazioni Unite

NEW YORK — E' morto nonostante le cure intensivistiche in ospedale, l'iraniano che venerdì si era dato fuoco davanti al palazzo delle Nazioni Unite per protestare contro l'esecuzione di condanne a morte di dissidenti politici in Iran. Mehrdad Imen, 32 anni di età, si è immolato cospargendosi di benzina e accendendola durante una manifestazione di centinaia di iraniani, organizzata dai mujaheddin del popolo. (Agi)

«Dan Quayle non è un magnate»

NEW YORK — Dan Quayle non è ricco sfondato: il candidato repubblicano alla vicepresidenza possiede beni per 1,2 milioni di dollari (un miliardo e 600 milioni di lire). La stampa aveva attribuito al senatore un 'valore' di 300 milioni di dollari. (Ansa)

Cacciato dal club il padre di Sarah

LONDRA — Il maggiore Ronald Ferguson, padre della moglie del principe Andrea, Sarah, lascerà il circolo del polo di Londra di cui era vicepresidente, ufficialmente per dissensi sulla conduzione ma pesa presumibilmente lo scandalo che mesi fa lo vide coinvolto in una vicenda di case di squillo da lui frequentate. (Ansa)

Smentita: «Stroessner non è morto»

BUENOS AIRES — Il portavoce paraguayano, Juan José Rickman, ha smentito la notizia di un'emittente argentina secondo cui il generale Alfredo Stroessner sarebbe morto. Rickman ha assicurato che il capo dello Stato non ha subito alcun intervento chirurgico. *«Si è trattato solo di un controllo medico»*. Diversi oppositori hanno detto di attendere le prossime pubbliche comparse di Stroessner per aver certezze sulla smentita. (Ansa)

Misure economiche varate dal Senato, presto l'approvazione definitiva della Camera

Sanzioni Usa contro i gas iracheni

Il provvedimento, se non sarà bloccato da Reagan su precise assicurazioni, potrebbe mettere Baghdad in serie difficoltà - Due rapporti americani provano l'impiego delle sostanze tossiche

NEW YORK — Il Senato Usa ha approvato una serie di sanzioni economiche nei confronti dell'Iraq per protestare contro l'uso di gas velenoso nell'offensiva del regime di Saddam Hussein contro la minoranza curda. Si prevede che la Camera dei deputati approverà una simile misura molto presto. Le sanzioni sono estremamente dure e potrebbero mettere l'Iraq in grosse difficoltà nel momento in cui deve ricostituire l'economia del Paese dopo otto anni di guerra contro l'Iran.

Le misure prevedono l'interruzione di crediti americani, della vendita di alta tecnologia Usa e delle importazioni di petrolio iracheno. Inoltre — e questo è forse l'aspetto che più preoccupa gli iracheni — gli Stati Uniti metterebbero il loro veto a qualsiasi prestito finanziario multilaterale al governo di Baghdad.

La tempestiva decisione del Senato è stata presa dopo che il Dipartimento di Stato ha finalmente confermato giovedì — dopo aver temporeggiato per più di una settimana — che gli iracheni avevano usato gas velenoso per uccidere i curdi, in palese violazione degli accordi di Ginevra del 1925. Ma le sanzioni chieste dal Senato mettono in difficoltà l'amministrazione Reagan, che vorrebbe evitare una crisi nei più buoni rapporti con l'Iraq, un Paese che dopo la lunga guerra contro l'Iran diventa ancora più importante nella definizione degli equilibri geopolitici in Medio Oriente.

Fonti della Casa Bianca indicano che l'amministrazione Reagan sarebbe disposta a controllare l'imposizione delle sanzioni, purché il governo di Saddam Hussein si impegni pubblicamente a non usare più il gas in futuro. Ma non sarà facile ottenere un documento del genere dagli iracheni, visto che continuano a negare di averlo usato contro i curdi in passato. Si è appreso intanto che il ministero degli Esteri di Baghdad, ieri, in un ennesimo tentativo di dimostrare di non aver impiegato le micidiali sostanze, ha convocato i rappresentanti dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e quelli della Comunità europea.

Fino a questa settimana nemmeno il Dipartimento di Stato aveva voluto confermare le notizie che pervenivano dalla Turchia, dove profughi curdi avevano dato testimonianza agghiacciante. Poi giovedì il segretario di Stato George Shultz ha convocato una conferenza stampa e ha usato parole molto dure nei confronti dell'Iraq.

La svolta nell'atteggiamento del Dipartimento di Stato sarebbe dovuta all'arrivo di due rapporti da parte di diplomatici americani.

Secondo le testimonianze raccolte dai diplomatici americani, gli attacchi sarebbero avvenuti dal 25 al 28 agosto.

Una volta approvate anche dalla Camera, le sanzioni avranno effetto immediato. Potranno essere sospese dal presidente Reagan solo se egli riuscirà a dimostrare al Congresso che il governo di Saddam Hussein «non sta commettendo un genocidio».

a. d. r.

L'Iran si scaglia contro Baghdad

La riunione dei non-allineati paralizzata dalle polemiche sulla Presidenza

NICOSIA — Tumultuoso finale alla conferenza dei Paesi non allineati. S'era appena chiuso lo scontro sulla presidenza (alla fine dovrebbe essere assegnata alla Jugoslavia, stando almeno alle voci di corridoio), quando è esplosa la polemica fra Iran e Iraq sulla questione curda e sulla responsabilità dello stallo che blocca i colloqui di pace in corso a Ginevra con la mediazione dell'Onu. Il vice ministro degli Esteri iraniano Hussein Lavasani ha ribadito che l'impasse è dovuta a Baghdad, il cui governo pretende di discutere questioni *«estranee»* ai colloqui (vedi problema dello Shatt el-Arab). L'accusa è stata prontamente respinta dal collega iracheno Wissam Al Zahawi. Durante una sessione plenaria, il vice ministro iracheno ha affermato: *«L'Iran è andato a Ginevra di mala voglia... e sta cercando di provocare una crisi nei negoziati»*.

Lo scontro si era acceso venerdì sera, allorché il rappresentante iraniano aveva chiesto al movimento di prendere provvedimenti contro l'Iraq per aver fatto uso di armi chimiche contro i ribelli curdi. Ieri mattina, in apertura della sessione conclusiva, Lavasani ha ripetuto l'accusa, venendo nuovamente rimbeccato dal collega iracheno. L'Iran, ha sottolineato quest'ultimo, non ha le idee chiare. Lo dimostra la recente crisi di governo, durante la quale il primo ministro Hussein Musavi ha presentato le dimissioni e quindi le ha ritirate. *«Se l'Iran non ha fiducia nei suoi ministri, compreso Velayati* (il ministro degli Esteri che guida la delegazione di Teheran a Ginevra), ha notato Wissam — *come può pretendere che noi ci fidiamo dell'Iran?»*.

Nelle battute conclusive il movimento è stato lacerato dalle polemiche sulla questione della presidenza. Si sono formati due schieramenti contrapposti: da una parte il Nicaragua, spalleggiato dai Paesi latino-americani e caraibici, e dall'altra l'Indonesia, appoggiata dagli Stati più conservatori. Pomo della discordia: l'organizzazione del summit dell'anno prossimo, che comporta l'automatica assunzione della presidenza da parte del Paese ospitante. Constatata l'impossibilità di trovare un compromesso, i due Paesi si sono fatti da parte. A questo punto sono state presentate tre candidature alternative: quelle di Jugoslavia, Cipro e Malta.

Il ministro degli Esteri maltese ha fatto presente che il suo Paese non poteva accettare. Nel ballottaggio la Jugoslavia è stata preferita a Cipro. Tutto risolto? Nemmeno per idea. Il ministro degli Esteri nicaraguense Miguel D'Escoto ha risollevato la questione e ha insistito perché la presidenza passi dallo Zimbabwe a Cipro. La «grana» ha gettato nel caos la conferenza: I lavori sono sospesi sino alle 18, e i ministri si sono riuniti a porte chiuse nel tentativo di disinnescare la crisi. La scelta di Cipro, che ha già espresso la sua disponibilità, comporterebbe serie complicazioni politiche per lo stesso futuro dell'isola. Il leader turco-cipriota Rauf Denktash ha fatto sapere che un'evenienza del genere farebbe saltare l'incontro, già fissato per il 15 settembre, durante il quale dovrebbero essere poste le premesse per la riunificazione di Cipro insieme al presidente, e capo della comunità greca, George Vassiliou. D'Escoto ha sottolineato che se la presidenza non sarà assegnata a Cipro, allora il suo Paese si farà nuovamente avanti, forte del principio della rotazione in base al quale questa toccherebbe a un Paese latino-americano o a uno Stato dei Caraibi. (Agi - Ap)

A Mosca si processa la «mafia uzbeka», un'era di nepotismo e corruzione, di scandali e di morti

I Breznev, piovra dell'Impero

In nome della glasnost, il potere sovietico porta alla sbarra Yuri Ciurbanov, genero dell'ex Segretario generale - Ma il vero bersaglio è la figlia Galina, zarina dei diamanti - La tresca di «madame» con «Boris Brillantov» - Il suicidio di Sholokov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — «*Se qualcuno, in Uzbekistan, tentava di proteggersi dall'epidemia di corruzione, lo annientavano*», assicura una testimonianza scritta. «*Se non si pagava li distruggevano*», insiste un'altra. Se non ci si adeguava, è la prima lezione del processo a Yuri Ciurbanov, che fu genero di Breznev e che alla sua protezione benevola deve almeno una rapida e lucrosa ascesa, la fitta trama di connivenze, di complicità imposte o volute, nascoste o manifeste, «*ti inghiottiva*». Ma, come già prima del processo tutti a Mosca sapevano, e come il processo ha cominciato a dimostrare, le sabbie mobili della corruzione si estendevano ben al di là della torrida provincia asiatica. Nell'autunno di Breznev, dal centro spiravano i profumi grevi di un tramonto imperiale; arrivavano i bagliori di un potere al crepuscolo: prigioniero apparente delle proprie debolezze, della propria grottesca sete d'arroganza. Di rancori e ricatti, arbitri e scandali compresi. Per questo il processo a Ciurbanov e ai suoi otto complici della «mafia uzbeka», processo a un'era di nepotismo e corruzione, rischia di assomigliare alle bambole russe della tradizione: perché vicende tragiche e grottesche sono nascoste l'una nell'altra. E ad «aprire una storia» c'è caso di trovarne un'altra, simile all'eterna nella forma. Come in una «matrioska».

Lui, il più illustre fra gli imputati del processo, è oggi descritto da *Ogoniok* come «*un bellimbusto dissoluto*», come «*un alcolizzato ignorante e ambizioso*». E dalla *Pravda* come un uomo vanesio, assetato di potere, «*di mediocri talenti*»: una persona che «*si distinse soltanto per le eminenti opportunità*» offerte dal matrimonio con Galina, la figlia di Leonid Breznev, nel 1971, e dall'appoggio del suocero. «*Ciurbanov non era un "capo informale", nascosto nell'ombra, né un leader. Era troppo mediocre. Ma aveva qualcos'altro: aveva il potere, e lo usò non soltanto per i suoi propri scopi. Era uno strumento, influente e potente, nelle mani di gente più astuta*», riassume il quotidiano del partito.

La sua storia, perciò, s'intreccia subito con quella della famiglia Breznev: perché, grazie a Galina, Ciurbanov diventa troppo in fretta generale e, poi, primo vice ministro degli Interni dell'Urss, col controllo sulla polizia di un Paese immenso. E perché, grazie alle sue parentele illustri, grazie al contatto diretto con il vertice supremo, è un obiettivo ghiotto per chi, a Mosca e nella periferia dell'Impero, dal potere si aspetta protezioni e aiuti, complicità e connivenze.

Il «primo anello», in questa grande saga di potenti compromessi, di uomini al tramonto o in illusoria ascesa, di faccendieri e ladri, è dunque lei, Galina Breznev: una donna tozza e robusta di 58 anni, oggi, e di straordinaria somiglianza con il padre. Una donna «tenuta d'occhio», ormai. Le sono stati confiscati i beni, e tolti i privilegi rimasti da quegli irripetibili «anni d'oro»: la «pensione personale di rilievo pansovietico», prima di tutto, dalla quale dipendevano altri preziosi benefici, viaggi gratis, vacanze di rispetto, acquisti in negozi riservati, auto di Stato. «*Per ristabilire la giustizia sociale*», diceva il decreto del ministero, lo scorso luglio. Ma già all'inizio dell'inchiesta sulla «mafia uzbeka», quattro anni fa, il marito l'implicò nelle sue truffe, sostenendo di averle passato trecentomila rubli, seicento milioni di lire.

Più tardi Ciurbanov ha ritirato l'accusa. Perché si dice, Yuri e Galina sono tornati amici; o sono stati costretti all'alleanza, per lenire i danni dell'inchiesta. Dalla dacia fuori Mosca dove, assicurano fonti sovietiche, «*è in cattive condizioni di salute*», Galina ha fatto dunque sapere che appena starà meglio andrà al processo, perché «*vuol dare appoggio morale al marito, in un momento difficile per lui*». Ma al processo, di sicuro, dovrà partecipare almeno come testimone, uno dei cinquecento chiamati dalla difesa e dall'accusa.

E, certo, Galina porterà con sé in aula ricordi imbarazzanti, la sua presenza silenziosa evocherà personaggi ed episodi di raccapricciante e torbida eloquenza. Sarà difficile, in quell'aula, dimenticare che la «*figlia scapestrata*» del Segretario Generale è stata al centro di un traffico di diamanti ingegnoso e per anni straordinariamente redditizio, secondo le ricostruzioni più recenti di *Nedelia*, il supplemento delle *Izvestia*, di *Argumenty i Fakti*, di *Ogoniok*. Con la complicità del direttore di una famosa gioielleria di Mosca, poi fucilato, ne comprava «*a parchi*», per centinaia di migliaia di rubli; e al momento giusto, hanno scritto le «riviste della glasnost»: quando qualcuno la informava con buon anticipo che il Politbjuro stava per raddoppiarne il prezzo. Allora, ne faceva incetta; e se il denaro non bastava, pagava con «cambiali». Metteva la firma su ricevute che nessuno osava rifiutare per via del nome in calce, anche se non venivano mai onorate.

La speculazione più sostanziosa e ghiotta, pare, cominciava allora. Ed è una nuova «storia che si apre», con altri personaggi che sembrano rincorrersi. Perché «*Galina l'irrequieta*», o «*madame*», come la chiamavano nei salotti della nomenklatura, era l'amante di un cantante del Circo di Stato, Boris Buryatsa, incontrato sulle spiagge di Crimea, e soprannominato a Mosca «Boris Brillantov» per via della partecipazione agli utili. Quei diamanti Galina li portava fuori dall'Urss grazie a lui, grazie ai viaggi del Circo in Occidente: nascondendoli nelle gabbie dei leoni, dove era certa che i doganieri non avrebbero mai controllato. All'estero ci andava spesso anche lei, per occuparsi personalmente della vendita: ma in incognito: si faceva passare per una delle truccatrici della compagnia. Grazie a Galina, Buryatsa visse una breve stagione d'agi: viaggiava in Mercedes, vestiva con cattivo gusto dispendioso. Quando lo arrestarono, la polizia lo trovò avvolto in un mantello di zibellino e stivali di visone, con una croce ortodossa intessuta di diamanti al collo. Boris fu sospettato anche di un clamoroso furto, quello alla collezione di diamanti di Irina Bugrimova, la domatrice di tigri che ventenne ammaliò l'Urss e il mondo; quel giorno, quando i ladri entrarono da lei travestiti da facchini, l'allarme non suonò, nonostante fosse collegato con una stazione della milizia. Nessuno accusa. Yuri Ciurbanov, allora vice ministro degli Interni, ne sa qualcosa?

Buryatsa ha scontato cinque anni, è uscito prima del tempo, pare, perché invalido di guerra; e, smesse le lussuose consuetudini di un tempo, oggi fa il cameriere in una cooperativa. Ma resta una comparsa: elemento marginale in una vicenda tra le più chiacchierate nella Mosca del declino brezneviano: ma anche uno dei «fantasmi» più imbarazzanti e scomodi che accompagnano il processo Ciurbanov e tormentano la famiglia Breznev, riferimento consueto di altri scandali, di altri episodi mai chiariti fino in fondo. Che legami c'erano, per esempio, tra Boris e il suo direttore, Anatoli Kolevatov? Anche lui era amico di Galina, anche lui frequentava la sua cerchia. Quando, nell'84, fu condannato a tredici anni di prigione, l'accusa fu di avere organizzato il racket delle scritture all'estero: in cambio di un contratto per l'Occidente, pretendeva dagli artisti del Circo diamanti o valuta pregiata.

«*Contro di lui* — confermò l'agenzia *Tass* alla sentenza — *era stata mossa l'accusa di ricevere continuamente bustarelle dagli artisti del circo, di usare a fini egoistici la sua alta carica ufficiale*». Con buon successo, si direbbe: quando fu arrestato, riferì allora il sotterraneo tam tam della Mosca che conta, in casa sua trovarono preziosi e denaro per un milione di dollari. Era anche lui complice di Buryatsa? Era anche lui coinvolto «nel giro dei diamanti» che aveva al centro Galina e Boris? Non è mai stato provato, anche se tutta Mosca lo dava per scontato; anche se al momento dell'inchiesta qualcuno suggerì che il cerchio di bustarelle e compensi milionari andava ben al di là di Kolevatov, e la «macchia» s'era allargata ad ampi strati della buona società d'allora. Complice, forse, Kolevatov lo era stato del direttore dell'Ufficio visti, il generale Kostantin Zotov, «*costretto alle dimissioni*» dopo un'inchiesta sulla vendita di permessi d'espatrio per somme consistenti, nel 1982. Tutti ne parlavano, e tutti ricordano lo scandalo. Ma neanche questa probabile complicità fu mai provata, in anni in cui la glasnost non era ancora uno strumento politico e il brezevismo, sia pure già in vistosa crisi, non aveva ancora ricevuto l'assalto, irruente e definitivo, di Michail Gorbaciov.

Storia di avventure e avventurieri, i «diamanti» ebbero l'epilogo del dramma, annunciando altre tragedie personali, altre morti oscure, altri interrogativi soddisfatti solo a metà. E, di nuovo, è una «storia che si apre»; che, come una matrioska, sembra uscire da un'altra che la conteneva. Il 19 gennaio 1982, quando il Segretario Generale era prossimo a morire, l'agenzia *Tass* annunciò la scomparsa del generale Semyon Tsvigun, cognato di Breznev e numero due del Kgb. Il necrologio, però, non portava la firma del Capo supremo, e questo stupì, per i legami di parentela e per la carica di Tsvigun. Che cosa era successo? Secondo ricostruzioni successive, il generale non era morto «*in seguito a una lunga malattia*», come assicurava il necrologio della *Tass*, ma si era ucciso. Dopo un duro alterco con lo stesso Breznev forse; di certo con qualcuno molto vicino a lui. Oggetto della disputa: l'inchiesta sui «diamanti di Galina», che Tsvigun voleva portare fino in fondo e il Segretario insabbiare. In quei giorni, a Mosca, si parlò anche di una furibonda lite del generale con Michail Suslov, per lo stesso motivo, per la stessa contesa giudiziaria sulla Famiglia. Di certo, l'ideologo del Cremlino morì poco dopo, per infarto. Di certo, Galina si è salvata dal carcere, almeno fino ad ora. Di certo, dopo l'improvvisa scomparsa del generale Tsvigun, il Kgb lanciò una lotta senza precedenti contro la corruzione nel Paese. La sua tragica sconfitta, si disse allora a Mosca, era provvisoria e monca, ma lui non se ne accorse.

Questi scandali, sussurrati o esplosi intorno alla famiglia una volta più potente dell'Urss, fluttuano in uno spazio apparentemente neutro, spesso; sospeso, in realtà, tra le necessità offensive della politica di gruppo e le dissipazioni collettive del clan. Yuri Sokolov era, anche lui, amico di Galina Breznev; le riservava il miglior caviale, pur introvabile nel suo negozio della via Gorki, il «gastronom numero uno»: un salone di straordinaria bellezza, dai soffitti decorati a stucco, i banconi chiusi da vetri ondulati e ottoni lustri. Dove, nella Russia degli Zar, arrivavano le primizie migliori tutto l'anno; dove oggi è possibile trovare, alle volte, merci negate ad altri empori. Sokolov seppe approfittare della tradizione e della fama del suo «gastronom», che tutti ancora chiamano «Eliseev», a Mosca. E della sua confidenza col Cremlino. Ma quando fu condannato e poi fucilato per «*crimini economici*», durante la campagna contro la corruzione lanciata da Yuri Andropov nel 1984, le accuse erano ben più gravi e più severe di quelle consegnate dalla voce pubblica, «*corruttore e ladro per amicizia con Galina*». «*Truffa di cifre particolarmente ingenti allo Stato*», informava l'agenzia *Tass* alla condanna; e «*traffici illegali con i prodotti alimentari, compiuti intascando e pagando forti tangenti*».

L'ombra della nomenklatura più influente della Mosca di Breznev si stese sulla vicenda: perché Sokolov, si sapeva, godeva di alte protezioni, per correggere i piani di vendita, per avere la maggior quantità di merci preziose, per ricevere premi senza averne diritto. Lo proteggeva, forse, Galina. Lo proteggeva, di sicuro, il capo del «glavtorg», il responsabile supremo del commercio nella capitale, Nikolai Tregubov (poi condannato a quindici anni e alla confisca d'ogni bene). Ma sopra Tregubov stavano altri uomini, più potenti e di rispetto; e con loro la catena di favori e protezioni si allungava verso i palazzi del potere. «*Tregubov godeva dell'attenzione di persone note, e si era convinto di essere intoccabile. Al punto che neanche in tribunale rinunciò alle proprie abitudini, l'arroganza*», scriveva *Sovietskaia Rossia* in una rievocazione dello scandalo, due anni fa. «*Al punto che è stato cacciato dal partito soltanto dopo l'intervento del comitato di controllo; perché il comitato di Mosca, nell'84, tirava per le lunghe nel dare una valutazione di quello che ancora definiva "un buon dirigente"*». L'allusione, fin troppo chiara anche allora, in tempi di gorbaciovismo nascente, era a Viktor Grishin e al suo gruppo. Brezneviani di ferro che, poco dopo, sarebbero scomparsi dalla scena politica.

Ma ogni volta che il cerchio sembra troppo aprirsi e dilatarsi, in questa rincorsa di nomi e personaggi lasciati per strada dalla storia, si torna sempre a loro, Galina e Yuri. Il tardo brezevismo ha consegnato, per il momento almeno, soprattutto un'immagine di sé: quella di un'epoca segnata da una dinastia innamorata del potere e dei suoi attributi più arroganti e più triviali, la ricchezza facile, subito a disposizione, il benessere sfacciato; gli abusi, gli sgarbi magniloquenti ai principi da ostentare in pubblico. L'uso privato, personale, dello Stato e dei suoi beni. Quando esplose, poco prima che si formalizzasse il processo a Ciurbanov, lo «scandalo degli ori del Cremlino» parve porre un sigillo, quasi, a questa straordinaria confusione di ideologia e ingordigia. Ne parlò apertamente, in primavera, *Sotsialisticheskaia Industria*, e a Mosca molti tornarono a tremare: quanti gioielli del Goskhran, la riserva del Tesoro, sono scomparsi, durante il regno di Leonid Breznev?, si chiedeva il giornale. La risposta stupì anche i frequentatori più abituali dei pettegolezzi di Stato: in sette anni, gli ultimi dell'era Breznev, qualcuno ha trafugato milletrecentoventotto chili di preziosi. Una operazione miliardaria, un intero giro di complicità; e un nome, Yuri Ciurbanov, tra i registi della Grande Truffa. Tra gli ideatori e i beneficiari: i gioielli venivano individuati e scelti con bell'agio nei sotterranei della Riserva, e poi fatti uscire con permessi falsi per «*andare al restauro*». Al Tesoro, in realtà, non tornavano più; li ritiravano i complici dei grandi corrotti di Stato: ma senza il timbro del Goskhran. Grattar via quel timbro e cancellare appartenenza e storia ufficiale dei gioielli era l'unica occasione del restauro.

Quello scandalo grottesco sfiorò anche un ministro, dei più potenti un tempo. E il cerchio si compie, la storia più «interna» torna a confondersi con quella «esterna». Perché Nikolai Sholokov, già ministro degli Interni dell'Urss e superiore diretto di Ciurbanov, già generale, oltre che amico personale del Segretario dai tempi dell'infanzia, copriva i traffici della famiglia Breznev, garantiva libertà d'azione a Galina e Yuri, a Mosca. E di Ciurbanov era compagno inseparabile nella «campagna d'Uzbekistan» e nel controllo della mafia del cotone, ben rappresentata oggi tra gli imputati, alla Corte Suprema. Più di Ciurbanov, anzi, Sholokov «*considerava quella Repubblica dell'Asia sovietica come un possesso personale, come la sua gioielleria. Perfino come la sua drogheria privata*», recita l'atto d'accusa letto al processo. In cambio di una copertura sui traffici locali, sulle truffe ai raccolti e del controllo sulla polizia, il ministro riceveva «doni» dalla «sua provincia». Sei volte l'anno, secondo i documenti raccolti a Mosca, e per centinaia di migliaia di rubli: cognac e frutta, abiti e pellicce; ma più spesso gioielli, che non esitava a far cambiare se non piacevano alla moglie, intima di Galina.

La sua fine, forse, riassume questa storia a [illegible]; come un simbolo sinistro che trasforma azzardi e avidità in destini di tragedia. Nel dicembre del 1982, quando muore il suo grande amico e protettore Breznev, Sholokov è cacciato dal ministero e dal potere, e degradato; e su di lui s'inizia un'inchiesta che lo avrebbe certo portato alla giustizia militare. Nella primavera dell'83 sua moglie si uccide, salta dalla finestra dell'appartamento sul Kutuzovskij Prospekt: per la vergogna, per le incontenibili miserie dello scandalo. Nel dicembre dell'anno successivo, Nikolai Sholokov si uccide: un colpo in bocca, indosso l'uniforme e le medaglie al petto. **Emanuele Novazio**

Mosca. Nella foto, scattata nel dicembre '77, indicati dalla freccia la figlia di Breznev, Galina, e suo marito, Yuri Ciurbanov

Mosca. Una delle ultime immagini di Leonid Breznev al Cremlino: il processo Ciurbanov è anche il processo agli «anni della stagnazione» in Unione Sovietica (Foto Grazia Neri)

Una compagnia «capitalista» nei cieli africani

Marx e Lenin non volano sui Jumbo di Menghistu

Efficienza, lusso e profitti in ascesa per la flotta di Stato

NOSTRO SERVIZIO

ADDIS ABEBA — Nella perenne lotta ingaggiata dagli etiopi contro la natura ostile, una delle ultime armi impiegate è un piccolo biplano giallo limone che serve a seminare e a spargere gli antiparassitari sui raccolti. Si chiama *Ag-Cat* ed è costruito ad Addis Abeba, su licenza della *Schweizer Aircraft* di Elvira (New York). La produzione di questo aereo è l'ultimo fiore all'occhiello delle *Ethiopian Airlines*, le rampanti aviolinee nazionali che in un Paese rigidamente ossequiente ai dogmi del marxismo, sfoggiano una conduzione efficientistica e ligia ai profitti, da fare invidia a molte più titolate concorrenti.

Nell'Etiopia forsennatamente collettivistica di Menghistu, le aviolinee godono di un'insolita libertà d'azione. «*Non sappiamo perché, ma non abbiamo mai incontrato resistenze da parte del governo* — ha detto al *New York Times* Birsat Negatu un'alto dirigente delle *Ethiopian*, di formazione americana — *Addis Abeba ci concede una grande autonomia*». Questa indipendenza permette alle aviolinee di mantenere un'organizzazione strettamente basata su principi capitalistici, di realizzare profitti annuali e di pagare le tasse.

Negli ultimi dieci anni, i bilanci della compagnia hanno registrato un'impennata. Al 30 giugno dello scorso anno, i profitti sono aumentati del 16,5 per cento: dai 9,7 milioni di dollari (oltre 12 miliardi di lire) del 1986/87 agli 11,3 (circa 14 miliardi e mezzo di lire). Nel 1986 il guadagno era stato di 8,8 milioni di dollari (11 miliardi).

In un continente dove le linee aeree nazionali sono leggendarie per sgangheratezza e inaffidabilità, una compagnia seria, che realizzi profitti e sia in continua espansione rappresenta una piacevole sorpresa, specialmente per i viaggiatori. Gli aerei delle *Ethiopian Airlines* partono e arrivano in orario e offrono un impeccabile servizio di bordo. Nel volo di linea da Londra ad Addis Abeba, i passeggeri in prima classe sono accolti con fiori freschi e flûtes di *Moët & Chandon*, filetto e formaggio piccante inglese, mentre dagli schermi si diffondono gli ultimi film americani.

L'attenzione ai dettagli paga: il rapporto miglia-/passeggeri è salito nello scorso anno fiscale a 816,6 milioni rispetto al 704,8 del 1986-87 e al 677,7 del 1985-86.

I primi accordi con compagnie occidentali risalgono al 1946, quando si stabilì un'intesa con l'americana *Trans World Airlines*. L'*Ethiopian* ebbe manager della *Twa* e la possibilità di utilizzare gli impianti del gigante statunitense. Questo fino al 1971, tre anni prima che la rivoluzione portasse al potere il regime marxista di Menghistu. Da allora le aviolinee sono cresciute senza aiuti stranieri e con la benedizione (ma senza sussidi diretti) del governo.

La compagnia ha sviluppato una propria rete di manutenzione e una scuola di pilotaggio utilizzata da altri Paesi africani e mediorientali. Con la sola eccezione del Sud Africa, vanta l'unica base africana per la manutenzione degli aerei che sia riconosciuta dall'organismo federale americano per l'aviazione. **e. st.**

Fabio Mussi: sarà questo il tema centrale del prossimo congresso

«Ora anche la base del pci vuole aprire ai cattolici»

Conflittualità con i socialisti (De Michelis fischiato) - Perplessità per Formigoni

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Non è poi vero che da questa Festa dell'Unità non esce alcun messaggio politico. Anche se non era previsto dal programma, emerge con prepotenza in modo spontaneo e con ricorrenti conferme, che il popolo comunista ha ben chiara una cosa nella stagione dei grandi dubbi: con i cattolici trova sempre più idee e sensibilità in comune, con i socialisti invece le distanze crescono.

E il nuovo gruppo dirigente ne sta prendendo atto. Più cresce la difficoltà di trovare punti in comune con i socialisti, più la nuova leva occhettiana punta gli occhi sui cattolici che non sono necessariamente i democristiani, come avveniva negli Anni Settanta.

Fabio Mussi, membro della segreteria, ci annuncia in questo modo il senso di svolta politica che il pci sta dando a questa situazione: *«Faremo dei rapporti con i cattolici un elemento fondamentale del nostro congresso di febbraio»*.

Nessuno vi aveva ancora accennato in modo così esplicito. E non sembrava neanche che la riflessione nel nuovo gruppo dirigente fosse arrivata già a questo punto.

Ma Livia Turco, anche lei giovane membro della segreteria occhettiana, conferma: *«Cerchiamo di colmare un vuoto creatosi negli ultimi anni. Di fatto negli Anni Settanta il rapporto con i cattolici fu un rapporto di gruppi dirigenti. Oggi mi sembra, girando per l'Italia, che ci sia anche una sintonia della nostra base con quella cattolica»*.

Gli applausi, i fischi, l'affluenza o meno dei militanti comunisti ai dibattiti ai quali partecipano i cattolici o i socialisti sono un test di conferma.

Accoglienze calorose ai democristiani di sinistra Martinazzoli, Tina Anselmi. Accoglienza trionfale a Leoluca Orlando sindaco di Palermo. Fischi a ripetizione per il socialista Gianni De Michelis, che certamente non era andato a cercare l'applauso facile. E proprio con lui è esplosa in modo plateale la profonda ragione di diffidenza di questi comunisti verso i socialisti. *«Voi siete davvero convinti che il voto dei giovani per il psi è stato tutto figlio del rampantismo e dell'opportunismo»*, aveva chiesto in modo retorico De Michelis. Un torrenziale «sìììì» è stata la risposta. Invano De Michelis ha replicato che in politica l'unico modo per stabilire chi ha torto e chi ha ragione è il consenso che si raccoglie.

«Certo, c'è attenzione per i cattolici — ammette quasi controvoglia Giancarlo Pajetta — *Ed è anche come riflesso di settarismo antisocialista. Ma loro se lo cercano. Dicono certe cose! Io evito addirittura di leggere certe dichiarazioni dei socialisti per non incrinare il mio spirito unitario»*.

Oggi i comunisti spiegano così la situazione: *«C'è una nuova convergenza con i cattolici sulla dimensione della politica lontana dagli affari. C'è una ricerca comune della politica come bisogno di grandi ideali»*, dice Livia Turco.

Le chiediamo se ha visto il plotone di belle ragazze in tenuta da sera che accompagnava De Michelis al dibattito da lei diretto: *«Io non ho voluto vedere. Sentiamo proprio una diversità forte, di cromosomi, con questa gente. E' vero che i giovani votano psi e non noi. Ed è anche per colpa nostra, perché non gli facciamo vedere esperienze politiche diverse»*.

E' un pci che sembra andare nuovamente a scuola dagli antichi maestri di parrocchia, grandi esperti di comunicazioni umane. In questa sete di apprendere rapidamente ecco che viene accolto «a tener lezione» anche Roberto Formigoni, che il pci vede come l'ayatollah di Comunione e Liberazione.

Nel programma ufficiale non era previsto il suo intervento. E' stato invitato su suggerimento di un altro giovane membro della segreteria, Claudio Petruccioli. E i comunisti accorrono per ascoltarlo. Si accalcano sin dalle 17 sotto il tendone infuocato in attesa del dibattito fissato per le 18. L'interlocutore è Fabio Mussi, duttile, disponibile: *«E' il Festival della comprensione, della tolleranza, del confronto. Vogliamo capire»*. Ma, rileva, *«noi incontriamo sulla nostra via lastricata di errori i cattolici nella lotta contro il fascismo, nel fare la Costituzione, nella lotta contro gli euromissili, in quella contro la fame in Africa, a Palermo. Ma perché a voi non vi incontriamo mai da nessuna parte?»*. E ripete un avviso che fa parte anche questo della nuova linea del pci: se s'insiste sull'ora di religione come obbligatoria si può andare ad abrogare il Concordato.

Formigoni riceve fischi, ma anche molti applausi. Parla cercando il consenso della platea attaccando «il laicismo e la grande impresa», visti come causa della degenerazione del mondo moderno. Apprezza Occhetto quando ridimensiona la funzione dello Stato. Ma il dialogo con un cattolico come lui non decolla.

Alberto Rapisarda

■ Per Lunkov Dubcek ha precorso la perestrojka

FIRENZE — Dubcek, polemica Sacharov-Ligaciov, riabilitazione di Trotzky, visita di Gorbaciov in Italia sono stati gli argomenti affrontati nel corso della conferenza stampa dell'ambasciatore sovietico Nicolai Lunkov nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità di Firenze.

Lunkov ha detto che Dubcek, sul piano generale della perestrojka, *«non si può negare sia stato il precursore»*. Ma ha subito aggiunto: *«Se andate a rivedere i discorsi di Gorbaciov nel periodo della stagnazione già c'erano alcuni segnali che anticipavano la perestrojka.* (Ansa)

Invito del Presidente della Repubblica sul «caso Palermo»

«Il Csm parli chiaro»

«Auspico una sentenza il più possibile unitaria, ma comunque chiara e definitiva» - Favorevole a Falcone anche la soluzione prospettata dal presidente del tribunale - Il plenum previsto martedì

ROMA — Francesco Cossiga chiede al Consiglio superiore della magistratura una «sentenza» definitiva sul caso Palermo e sullo scontro in atto fra il giudice istruttore Giovanni Falcone e il suo diretto superiore, Antonino Meli. Alla vigilia del dibattito in seno all'organo di autogoverno, il presidente della Repubblica scende nuovamente in campo con una dichiarazione al settimanale *Panorama*: *«Il mio auspicio è che l'assemblea plenaria del Csm si concluda con una decisione il più possibile unitaria, ma comunque chiara e definitiva»*.

Se possibile, quindi, sarà bene ricomporre la spaccatura di agosto. Ma la cosa più importante è evitare soluzioni pilatesche, conclusioni che lascino aperti spiragli ad ulteriori polemiche dando ragione ad entrambi i duellanti, lasciando che continuino a duellare all'infinito. Anche a costo di rinunciare all'unità. Tra i componenti il Csm che si apprestano a «giudicare» la situazione degli uffici palermitani, è questa l'interpretazione più ricorrente delle parole del capo dello Stato.

E' un'interpretazione che fatalmente riduce gli spazi di mediazione per arrivare ad un pronunciamento unitario, soprattutto alla luce del rapporto stilato dall'ispettore del ministero di Grazia e Giustizia. In quel documento l'inviato di Vassalli fa riferimento ad un'altra relazione del «dossier Palermo», scritta dal presidente del tribunale Palmeri, nella quale si indicano criteri di lavoro che secondo l'ispettore possono rappresentare la giusta soluzione del «caso». Palmeri si schiera contro le scelte effettuate dal consigliere Meli nell'assegnazione dei processi di mafia a giudici non appartenenti al *pool*, sia sotto l'aspetto procedurale sia per gli effetti che queste potrebbero determinare nella lotta contro la criminalità organizzata.

Per affidare inchieste su Cosa Nostra a magistrati diversi da quelli del *pool* antimafia — scrive il presidente del tribunale —, e quindi stravolgere di fatto l'organizzazione del lavoro all'interno dell'ufficio istruzione, occorrerebbe seguire un iter *«che ha inizio con le segnalazioni del capo dell'ufficio, prosegue con le proposte del presidente della corte d'appello, passa attraverso il filtro del consiglio giudiziario e si conclude con le deliberazioni del Consiglio superiore»*. Una procedura totalmente ignorata da Meli.

Solo attraverso questi passaggi, sostiene Palmeri sposando almeno in parte la denuncia del giudice Falcone, *«potrà vagliarsi con grande attenzione se la trattazione delle istruttorie relative ai reati di mafia debba essere attuata da un pool di magistrati che abbia chiara e completa la visione globale del fenomeno, oppure debba retrocedere sull'antica via della parcellizzazione che, trascurando il sotterraneo vincolo che profondamente avvince la catena dei fatti di mafia, li considerava frammentariamente, come se l'uno fosse dall'altro indipendente, con i noti fallimentari risultati»*.

E' un altra spallata al consigliere istruttore e un argomento in più per la minoranza che, nel Csm, difende Falcone. E adesso giunge l'appello di Cossiga. *«Proprio perché non volevamo soluzioni che dessero un colpo al cerchio e uno alla botte, ad agosto ci rifiutammo di accettare la mediazione di alcuni membri laici»*, dice il consigliere Vito D'Ambrosio, uno degli estensori del documento di minoranza a favore del giudice antimafia.

Già da domani, nelle stanze di palazzo dei Marescialli, cominceranno gli incontri fra le diverse fazioni in seno al Consiglio, alla ricerca di formule che possano ricucire lo strappo dell'estate. Ma la dichiarazione di Cossiga indebolisce ulteriormente la mediazione che nella famosa notte del 5 agosto, quando si fronteggiarono le due mozioni pro-Meli e pro-Falcone, fu tentata dal «laici» Zincone (dc) e Palumbo (pli) a nome del vice-presidente Cesare Mirabelli.

Allora quella soluzione fu respinta proprio perché considerata troppo debole da chi condivideva le accuse lanciate dal procuratore Borsellino e dallo stesso Falcone. Oggi, dopo l'«auspicio» di Cossiga, sarà necessario qualcosa di più per far avere successo al tentativo che ancora Mirabelli sta conducendo. Anche perché i sostenitori di Falcone, minoritari sulla carta, hanno aggiunto altre frecce al loro arco, a cominciare dalla relazione dell'ispettore del ministero.

«Ma questo documento può sortire due effetti contrari sul plenum — avverte il consigliere Stefano Racheli, scissionista della corrente di Magistratura indipendente —. *Se infatti da un lato può costituire un elemento di pacificazione, per la sua autorevolezza, dall'altro c'è il rischio che acuisca certe contrapposizioni»*. Anche Racheli si augura una soluzione unitaria: *«se si ripetesse la soluzione di agosto, questo non favorirebbe certo la lotta contro la mafia»*.

Giovanni Bianconi

Assegnati i premi finali del primo periodo: la Lancia Thema ad una insegnante di Imperia

Torino. Vincenza Devia riceve da Miss Quest le chiavi della Lancia Thema (Foto La Stampa)

Da martedì si vince di nuovo Tornano i milioni di Quest

Da martedì ritorna *Quest*, il «gioco al fosforo» che, con le sue domande, distribuisce ai lettori de *La Stampa* cinque milioni al giorno. E' il secondo periodo del gioco, che era iniziato il 19 aprile e si era concluso il 24 luglio scorso. Ora altre quattordici settimane di domande «intelligenti» attendono gli appassionati, dal 13 settembre al 18 dicembre, con altri premi, milioni e gettoni d'oro.

Ma *Quest* ha concluso ieri il primo ciclo con un bel regalo per cinque affezionati lettori, i vincitori dell'estrazione finale.

La fortuna ha premiato, con una Lancia Thema i.e., la signora Vincenza Devia, 42 anni, di Imperia, che risiede in via Gibelli 8. La sua tessera numero 11550953 è stata estratta nei giorni scorsi alla presenza dell'Intendenza di Finanza per il primo premio. La signora Devia insegna scienze biologiche in una scuola media.

Il secondo premio è stato vinto da una pensionata di Costigliole d'Asti, un piccolo centro a pochi chilometri dal capoluogo: i quindici milioni in gettoni d'oro sono andati alla signora Angelica Betto, 80 anni, residente in via Asti-Nizza 32.

Il terzo, quarto e quinto premio di *Quest* — di cinque milioni di lire, in gettoni d'oro — sono andati a Maria Giuffrida, Torino; Sergio Fracchioni, Siracusa; Giuseppe Torti, Santa Margherita Ligure.

Aids, polemiche a Roma sulla vicenda dell'anestesista

E alla terza prova il medico non risulta più sieropositivo

Criticata la leggerezza con cui è stata diffusa dai colleghi la notizia del contagio

ROMA — Il medico anestesista dell'ospedale romano S. Giovanni, risultato sieropositivo dopo due test fatti dal prof. Alessandro Pesce, responsabile del servizio assistenza tossicodipendenti presso il nosocomio romano, è stato successivamente sottoposto ad un terzo esame che ha dato esiti negativi.

La notizia, trapelata negli ambienti della Usl Rm4, è confermata dalle stesse persone che hanno censurato il comportamento del prof. Pesce *«non nuovo ad incidenti di questo genere e che nel caso specifico è stato troppo intempestivo nel rendere nota la sieropositività del medico anestesista prima di avere la certezza assoluta e senza avvertire i responsabili dell'ospedale S. Giovanni»*.

Le stesse fonti hanno specificato che il primo test fatto dal prof. Pesce *«aveva evidenziato la presenza del virus dell'Aids, mentre il secondo accertamento aveva dato risultati meno evidenti del primo. Occorreva, quindi, cautela prima di avvisare gli organi di stampa su un fatto che, probabilmente, non esiste»*.

I responsabili della Usl Rm4, considerando che ora la vicenda assume contorni sempre più contraddittori, hanno affermato che la parola definitiva spetterà all'osservatorio epidemiologico regionale, il quale sottoporrà il medico anestesista a controlli seri ed accurati, i cui risultati finali non potranno essere messi in dubbio e contribuiranno a rendere meno teso una situazione che attualmente è piena di tensione».

«L'anestesista del San Giovanni è stato sottoposto al western-blot, uno dei test per l'Aids fra i più affidabili», hanno detto i responsabili del centro Aids dello stesso ospedale, escludendo la possibilità di un errore tecnico nell'esecuzione del test. *«Prima di dare con certezza il risultato definitivo* - ha detto Pasquale Amleto del centro Aids - *sono necessarie ulteriore indagini soprattutto considerando che il rischio di essere contagiati sul lavoro per gli operatori sanitari è estremamente basso. Anche l'ipotesi di un passaggio da sieropositività a sieronegatività è da valutare con molta attenzione. Una relazione su dieci casi di sieropositivi diventati sieronegativi è stata presentata a giugno al congresso internazionale sull'Aids a Stoccolma, e in quell'occasione vennero documentati anche altri casi analoghi in tutto il mondo, ma non si arrivò a nessuna conclusione. Per il momento, però, possiamo soltanto dire che è un fenomeno possibile»*.

«Esiste una possibilità del genere - ha detto anche Giuseppe Ippolito, membro della commissione nazionale per l'Aids del ministero della Sanità - *ma è un evento ancora più raro del contagio di un medico durante la sua attività professionale»*. Anche secondo il vicepresidente della commissione per l'Aids, Elio Guzzanti, *«non è possibile trarre una conclusione perché accanto ai possibili errori tecnici bisogna considerare che l'Aids è una malattia che conosciamo soltanto da pochi anni»*. Lo stesso Guzzanti ha detto che *«sono 15 in tutto il mondo i medici diventati sieropositivi perché contagiati durante la loro attività»*.

Secondo un'altra statistica, sono 800 gli operatori sanitari sieropositivi, ma per la maggior parte di essi il contagio non è avvenuto durante il lavoro.

Il prefetto di Bologna lancia un appello per coprire i vuoti

Alloggio gratis per l'infermiere

BOLOGNA — Contro l'emergenza sanitaria a Bologna, dove al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, uno dei più grandi ospedali d'Italia, sono stati soppressi 137 posti letto su un totale di 2700 per mancanza di infermieri, è sceso in campo il prefetto, Giacomo Rossano. Il rappresentante del governo del capoluogo emiliano ha infatti reso noto che pubblicizzerà, attraverso le prefetture di tutta Italia, la disponibilità di posti paramedici nelle Unità sanitarie locali bolognesi.

Il personale infermieristico non occupato delle altre città, qualora accetti il trasferimento, godrà di particolari agevolazioni. La campagna *«infermieri cercansi»* è stata decisa al termine di una riunione con i commissari di governo, gli assessori alla sanità di Regione, Comune e Provincia, i presidenti delle tre Usl bolognesi e un rappresentante della curia arcivescovile.

Il vertice ha preso in esame la situazione seguita all'annuncio con cui il presidente dell'Usl 28, Ferruccio Melloni e il direttore sanitario, Mario Zanetti, ufficializzarono la riduzione dei posti letto nelle cliniche di dermatologia, otorino, oculistica, ostetricia ed i reparti di clinica e chirurgia pediatrica.

Una decisione sofferta, soprattutto per gli effetti che produrrà sull'immagine del prestigioso policlinico, capace di 68 mila ricoveri all'anno di cui il 25 per cento da fuori provincia, e di un milione di prestazioni ambulatoriali. Sofferta ma inevitabile, hanno fatto sapere i responsabili. In questo modo è infatti possibile recuperare 35 infermieri professionali e ridurre in parte il vuoto di 200 posti nell'organico sul totale di 1400 unità.

Ma come è possibile, in periodi come questo di scarse prospettive occupazionali, soprattutto per i giovani, la fuga dalla professione infermieristica? Secondo i dirigenti dell'ospedale essa nasce dalla scarsa gratificazione economica (gli stipendi, in media, si aggirano attorno a un milione 250 mila lire al mese) e dalla durezza dei turni, che richiedono moltissime ore di straordinario.

E così le scuole regionali per infermieri si svuotano. Quest'anno, con 1713 iscrizioni su 2000 posti disponibili, è stato raggiunto il massimo storico, ma restano le preoccupazioni sul dopo, quando i ragazzi, in media sedicenni, affronteranno il loro incarico e non è detto che sapranno resistere nelle loro mansioni, dure e non proprio gratificanti. Gli infermieri, che rappresentano il 26 per cento della pianta sanitaria nazionale, passano la maggior parte del tempo a pulire i pavimenti o a sterilizzare i ferri, mansioni che spetterebbero a personale meno qualificato.

Per questi motivi, il vertice in prefettura ha promesso a coloro che accetteranno di trasferirsi a Bologna «particolari agevolazioni». Tra le iniziative indicate sono previste assunzioni part-time, richiami in servizio, la garanzia di sistemazione in alloggi, per chi viene da fuori Bologna, presso i presidi ospedalieri e i convitti, anche di istituti religiosi.

g. p. mo.

dall'Italia

■ Rolando Tortora presto estradato

PARIGI — Se non si frapporranno ostacoli, il ritorno in Italia di Rolando Tortora, «numero due» della camorra, potrebbe avvenire rapidamente. Dopo essere stati arrestati ad Antibes, Rolando Tortora e la moglie verranno trasferiti nella prigione delle Baumettes a Marsiglia per essere messi a disposizione della corte di appello di Aix-en-Provence. L'udienza della «chambre d'accusation» davanti alla quale comparirà Tortora potrebbe essere fissata entro 15 giorni. (Ansa)

■ Skipper uccisa: ad Ancona il calamarano

ANCONA — Il calamarano «Arx», sul quale lo scorso 10 giugno il trentaquattrenne milanese Filippo de Cristofaro e la diciassettenne olandese Diana Beyer uccisero — come hanno essi stesso confessato — la skipper trentunenne di Pesaro Annarita Curina, è giunto ieri sera nel porto di Ancona, a bordo di una nave della marina militare italiana.

Da Ghar El Melh — dove l'imbarcazione si trovava da quando, a metà luglio, i due autori dell'omicidio e l'olandese loro compagno di fuga Pieter Groenendijk l'abbandonarono per proseguire la fuga via terra — l'«Arx» era stato prelevato dall'addetto militare dell'ambasciata italiana, che aveva provveduto al suo trasferimento nel porto di La Goulette, presso Tunisi. (Ansa)

■ Fratelli si riabbracciano dopo 40 anni

MACERATA — Maria e Graziano Marinozzi, due fratelli marchigiani rispettivamente di 60 e 67 anni, hanno potuto riabbracciarsi dopo quaranta anni di lontananza grazie all'aiuto finanziario del comune di Civitanova Marche, loro paese di origine, che ha pagato il ritorno in patria dell'uomo, emigrato in Argentina nel 1948. Questi, che per anni ha lavorato come muratore e ora è pensionato, non era mai potuto rimpatriare per mancanza di mezzi.

L'uomo, che è stato festeggiato in Comune (l'unico edificio della cittadina che egli ha riconosciuto), rimarrà un paio di mesi con la sorella, prima di ritornare a Buenos Aires, dove vive con la famiglia. (Ansa)

■ Torna in vendita il «Vacherin Mont d'Or»

LOSANNA — Le autorità svizzere hanno revocato il divieto di produzione, esportazione e vendita sul mercato interno deciso il 20 novembre scorso nei confronti del «Vacherin Mont d'Or», il formaggio sotto accusa per la morte di dieci persone colpite da listeriosi, una grave malattia trasmessa da germi, simile all'encefalite. Nel dare l'annuncio, è stato sottolineato che l'adozione di controlli più rigidi eviterà il ripetersi di contaminazioni.

Il «Vacherin Mont d'Or» è una specialità stagionale prodotta da una trentina di piccole aziende nel cantone di Vaud. Inizialmente, solo una quindicina di caseifici saranno autorizzati a riprendere la produzione sotto il controllo di ispettori sanitari. Quest'anno la produzione non dovrebbe superare le 300 tonnellate, circa la metà del 1987. (Agi)

■ E' milanese Miss Università 1988

LATINA — Mara Mandelli, 23 anni, iscritta all'Accademia di Belle Arti di Milano, è Miss Università 1988: è stata eletta l'altra sera nella suggestiva piazzetta di San Felice Circeo, trasformata in palco adorno di fiori, da una giuria composta da professori universitari, giornalisti, artisti e presieduta dal presidente nazionale dell'Ersal (Ente Regionale Sviluppo Agricolo Lazio), on. Italo Berchetti.

In passerella, prima in bikini, poi in pelliccia, tredici studentesse universitarie di tutta Italia. Le finaliste hanno dovuto superare le selezioni avvenute negli Atenei di Roma, Parma, Padova, Cassino, Napoli, Milano, Torino, Pisa, Firenze, Urbino, Genova e Perugia.

Aumentano le richieste per ottenere un bambino in affidamento

«Voglio un figlio in prestito»

In due anni quasi 9 mila bimbi abbandonati hanno trovato una nuova famiglia - Molti riusciranno poi a ritornare con i genitori - Negli istituti, quasi tutti diretti da religiosi, restano 60 mila adolescenti

La mamma si è pentita ma non riavrà il bimbo

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Capitano cose apparentemente strane nella patria del Diritto. Una coppia che aveva ospitato in pre-adozione un bambino sieropositivo al virus dell'Aids, si è vista respingere l'istanza di adottabilità dalla corte d'appello di Bologna. La sentenza ha affidato il bambino alla nonna, sconfessando in un certo senso il Tribunale dei minorenni (che non aveva invece giudicato idonea la nonna). Ma quel che più sconcerta è un nuovo provvedimento di quel Tribunale dei minorenni. Dispone in sintesi: «Va bene, diamole alla nonna quel bambino, purché egli non viva a contatto col nonno, che beve troppo».

A un livello superiore, in un altro caso, la Corte di Cassazione ha deciso che una giovane madre pugliese, pentita di aver abbandonato il proprio figlio alla nascita accanto a un bidone da spazzatura, non possa accampare diritti sul piccolo, ormai affidato a genitori adottivi. E c'è chi sostiene che quella sentenza possa far testo, attagliarsi a qualsiasi situazione analoga.

In realtà, ogni caso di bimbo abbandonato fa storia a sé ed entra nei meandri della giurisprudenza con specificità tutt'altro che generalizzabili.

Una disparità di comportamenti fra magistrati, d'altro canto, è sempre da mettere nel conto. Il consigliere di Cassazione Alfredo Carlo Moro, relatore al convegno di Rimini, ha osservato: «*Per parlare di Tribunali dei minorenni e corti d'appello, bisogna riconoscere che fra loro c'è spesso uno scollamento. Questo perché? Perché i Tribunali dei minorenni sono specializzati nella tutela dei ragazzi, le corti d'appello non lo sono. Una saggia proposta di legge che avrebbe potuto risolvere questo problema, prevedendo precise specializzazioni anche nei gradi successivi del dibattimento, anni fa è rimasta lettera morta per lo scioglimento anticipato delle Camere...*».

f. gil.

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Qualche anno fa doveva essere approvata una legge sull'infanzia abbandonata, ma c'era un grande scetticismo in Parlamento. Racconta il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino: «*Molti miei colleghi, anche quando eravamo ormai alla vigilia dell'approvazione, mi dicevano increduli: che cosa state facendo? Pensate di poter legiferare sulla santità?*». Era una battuta paradossale. Ma in effetti, una specie di «santità» imposta ai cittadini che vogliano farsene carico è contenuta nell'articolo 5 della legge 184 (varata nel 1983). Recita quella norma: «*L'affidatario deve accudire presso di sé il minore e provvedere al suo mantenimento o alla sua educazione o istruzione, tenendo conto delle indicazioni dei genitori... L'affidatario deve agevolare i rapporti fra il minore e i suoi genitori, e favorirne il reinserimento nella famiglia d'origine*».

E' ancora poco conosciuta la legge 184, tanto che qualcuno ne parla come della «*leggenda del santo affidatario*». Ma al convegno riminese promosso dall'Associazione Giovanni XXIII tra gruppi di famiglie affidatarie e adottive, si è toccata con mano la realtà fatta fiorire dalla norma entrata in vigore nel 1983, all'apparenza utopistica.

Ebbene, esistono centinaia e centinaia di famiglie italiane che hanno condiviso lo spirito di quella legge, ma non accademicamente soltanto. Centinaia di famiglie che hanno preso in affidamento bambini e adolescenti senza lasciarsi incapsulare dall'idea del «possesso esclusivo d'un *figlio*», sapendo che per il bene di quel giovane ospite da aiutare sarebbe stato necessario avere contatti e rapporti costanti con la sua famiglia d'origine. Sapendo che una certa attività «terapeutica» o di semplice solidarietà e partecipazione ai problemi di quella famiglia era indispensabile in vista d'un eventuale ritorno del ragazzo presso i suoi genitori naturali. Insomma, un impegno improbo, se non proprio santificante.

«*Cambia la mappa delle adozioni in Italia*», scrivevamo un anno fa occupandoci dello stesso argomento, e gli addetti ai lavori come Frida Tonizzo dell'Anfaa (Associazione nazionale tra famiglie adottive e affidatarie) testimoniavano che l'anelito legittimo per il bel pupo — meglio se nato da pochi giorni o poche settimane, da accogliere in adozione come «figlio definitivo» — non costituiva più la principale condizione di spirito delle coppie alla ricerca d'un bambino.

Dice Frida Tonizzo: «*L'aumento costante delle richieste di affidamento, pur tra le molte difficoltà operative e psicologiche che questa pratica comporta, è il segnale d'un mutato atteggiamento, di una crescita culturale collettiva. Se di pari passo si sviluppassero i servizi pubblici di sostegno alle famiglie che fanno queste scelte, la situazione sarebbe ancora più promettente. Senza dimenticare che le famiglie affidatarie non muovono soltanto da basi di impegno cristiano, ma spesso compiono quelle scelte di solidarietà come puro, semplice, pregnante impegno civile*».

Certo, in una città come Palermo, dove il Comune dispone di soli cinque assistenti sociali, non è pensabile — dice il ministro Jervolino — che le famiglie affidatarie ottengano tanti appoggi, consulenze, consigli tecnici. «*Ma piano piano la molla dell'amore, caricata anche dalle nostre segnalazioni tecniche maturate sul campo, farà scattare i torpidi meccanismi della burocrazia, permetterà di affinare gli strumenti e gli interventi pubblici. Perché sarebbe uno scandalo vanificare i buoni propositi e la commovente disponibilità di tanta gente che ha a cuore il problema dell'infanzia abbandonata*», dice don Oreste Benzi, fondatore dell'Associazione Giovanni XXIII.

Nella seconda giornata congressuale, Benzi ha fornito un quadro della situazione degli affidamenti e dei ricoveri in istituti, sgomberando il campo dagli equivoci statistici del giorno prima. E' proprio vero che negli istituti italiani, in maggior parte retti da religiosi e dislocati nel Centro e al Sud, sono attualmente ospitati più di 60 mila soggetti, dai neonati ai diciassettenni.

Per quanto riguarda gli affidamenti, questo il quadro degli anni 1985 e 1986, secondo un rapporto del ministero di Grazia e Giustizia. In quei due anni, si registrarono in Italia 10.300 ricoveri in istituti, contro 8761 affidamenti a famiglie, in base alla legge 184. E la dice lunga l'analisi dei consensi dati o non dati dai genitori «naturali» dei bambini: il 38 per cento si è pronunciato contro l'affidamento a un'altra famiglia, cedendo infine soltanto di fronte alle decisioni del giudice tutelare o del tribunale dei minorenni. E' già nutrita la casistica delle immaginabili fatiche che su più fronti devono sopportare gli affidatari. Vi sono stati insuccessi, naturalmente. Ma anche parecchie stupefacenti generosità, ben ripagate dal recupero di tanti ragazzi.

Franco Giliberto

A Capri i ricercatori di fisica cosmica preparano i programmi futuri

Così si prende una cometa per la coda

E' l'obiettivo della missione «Rosetta»: portare a terra un pezzo di corpo celeste - Studi e polemiche sulla stella esplosa «in diretta» nel febbraio dell'anno scorso - «Per la prima volta siamo riusciti ad osservare il collasso di un astro»

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI — Si parla di comete da prendere per la coda, di stelle che esplodono in un lampo di neutrini e onde gravitazionali, di programmi spaziali italiani ed europei per osservare da satelliti, senza il fastidioso velo dell'atmosfera, stelle nascenti e galassie in fuga. Sono cento ricercatori di fisica cosmica arrivati ad Anacapri per il loro convegno nazionale e l'incontro questa volta è particolarmente importante perché si tratta anche di impostare i programmi scientifici della neonata Agenzia spaziale italiana. Da oggi a mercoledì sono in programma 22 relazioni.

Ezio Bussoletti, organizzatore del congresso, cattedra di astronomia all'Istituto navale universitario di Napoli, specialista nello studio di comete e minuscole polveri disperse nello spazio interplanetario, scorre con soddisfazione la lunga lista degli ospiti italiani e stranieri.

«*La fisica cosmica* — dice — *in Italia ha una buona tradizione e sta vivendo sviluppi molto vivaci. Il salto di qualità che gli astrofisici stanno compiendo in questi anni corrisponde a una rivoluzione nel metodo e negli strumenti di ricerca: l'astrofisica, da scienza d'osservazione, sta diventando, almeno entro certi limiti, scienza sperimentale. Si studia e si imita la polvere cosmica in laboratorio, con la missione Rosetta stiamo progettando di portare a terra un pezzo di cometa, tra alcuni anni forse disporremo di campioni di suolo marziano come già abbiamo 382 chili di pietre lunari. Addirittura negli acceleratori di particelle i fisici sfiorano energie sempre più vicine a quelle del Big Bang. E poi ci sono le nuove finestre sull'universo che i satelliti ci hanno aperto nell'infrarosso, nell'ultravioletto, nei raggi X*».

Tra i temi principali in discussione a Capri c'è inevitabilmente la supernova 1987 A, cioè la stella esplosa il 24 febbraio dell'anno scorso nella Grande Nube di Magellano. Per la prima volta il dramma cosmico di un collasso stellare è stato osservato, oltre che con i telescopi ottici, con antenne gravitazionali e con alcuni rivelatori di neutrini (particelle subnucleari quasi inafferrabili e probabilmente prive di massa) in Italia, Giappone, Unione Sovietica e Stati Uniti. Che cosa affiora di nuovo dall'elaborazione dei dati raccolti?

Ne riferiscono a Capri Guido Pizzella con Pallottino e Bonifazi (Università di Roma

La Sapienza) per quel che riguarda le onde gravitazionali e Oscar Saavedra (Università di Torino e Istituto di Cosmogeofisica del Cnr), per quel che riguarda i neutrini. Saavedra è il più diretto responsabile dell'apparato sperimentale che, sotto la galleria del Monte Bianco, ha catturato i neutrini della supernova.

Da quel lunedì 23 febbraio, quando alle due di notte furono osservati i neutrini 24 ore prima che la supernova fosse scoperta con mezzi ottici, Saavedra non ha fatto che studiare le coincidenze tra le osservazioni compiute in tutto il mondo. C'è infatti un misterioso divario di 4 ore tra i neutrini rilevati dai giapponesi del laboratorio di Kamioka e quelli rilevati al Monte Bianco. Ma mettendo in parallelo tutte le osservazioni, incluse quelle di onde gravitazionali fatte a Roma e negli Stati Uniti da Joe Weber, emerge in modo inequivocabile che «qualcosa» è stato osservato proprio mentre nella Grande Nube di Magellano esplodeva la supernova.

«*Che cosa sia esattamente questo qualcosa* — dice Saavedra — *non sappiamo ancora. E' il primo collasso stellare che osserviamo in diretta con rivelatori di neutrini: non c'è da stupirsi se i modelli teorici non corrispondono perfettamente ai dati sperimentali*».

I giapponesi hanno contestato i dati italiani. Può esserci stato qualche errore nelle osservazioni?

«*C'era allora* — spiega Saavedra mostrando decine di grafici — *circa una probabilità all'anno che il nostro apparato catturasse casualmente cinque neutrini in 7 secondi. Ma se teniamo conto delle coincidenze con le antenne gravitazionali, allora esiste soltanto una probabilità su un milione che quei neutrini siano frutto del caso. Dobbiamo quindi ritenere che per la prima volta un collasso stellare sia stato osservato attraverso i neutrini emessi nell'istante in cui l'astro arriva alla fine violenta della sua esistenza*».

Il segnale casuale può derivare o da un fascio di raggi cosmici dall'energia eccezionalmente alta o dalla radioattività della roccia che circonda l'apparato sperimentale. «*Per ridurre ulteriormente questi disturbi* — aggiunge Saavedra — *abbiamo ora schermato ancora meglio il nostro rivelatore, avvolgendolo in una triplice protezione di ferro, piombo e paraffina. Se prima poteva esserci un fenomeno casuale all'anno, adesso siamo ad appena uno ogni ventimila anni. Dovremmo perfino riuscire a registrare i neutrini emessi dal Sole. E intanto stiamo preparando un altro rivelatore 20 volte più sensibile nel Laboratorio internazionale del Gran Sasso*».

Tra le missioni spaziali in discussione a Capri, oltre a quella che si chiama *Rosetta* e ha come traguardo una cometa, va segnalato il progetto *First*. Sotto questa sigla si nasconde un telescopio orbitale infrarosso molto avanzato, che — se tutto andrà bene — potrà essere lanciato intorno al 2005 con il razzo europeo «Ariane 5», attualmente in fase di sviluppo.

«*Con questo potente telescopio per le radiazioni infrarosse, montato su un grande satellite che potrà misurare da 5 a 10 metri* — spiega Vincenzo Natale, dell'Istituto del Cnr per lo studio delle onde elettromagnetiche di Firenze — *potremo osservare stelle giovani e in formazione, la materia oscura sparsa tra le stelle, sistemi planetari che stanno nascendo da nebulose intorno ad altri soli e molecole complesse diffuse nello spazio, a cominciare da quella dell'acqua*».

Piero Bianucci

Primario dirottava pazienti nel suo studio

GENOVA — Un primario genovese e la sua segretaria sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di aver utilizzato «*in modo macroscopico*» il servizio pubblico a fini privati, indirizzando nel proprio studio privato e disponendo che il nosocomio indirizzasse sempre nel suo studio i pazienti visitati presso l'ambulatorio dell'istituto sanitario.

Si tratta del prof. Franco Torrielli, di 62 anni, primario della divisione maxillo-facciale dell'ospedale genovese, e Giuliana Allieri, di 41 anni, anch'essa alle dipendenze dell'ospedale, accusata inoltre di avere «dirottato» anche i pazienti, già operati nell'ospedale, che dovevano essere sottoposti a controlli o ad interventi post-operatori.

Gli accertamenti si riferiscono agli anni dal 1980 al 1984. Secondo l'accusa «*è emerso con chiarezza un vero e proprio sistema di dirottamento dei pazienti che si rivolgevano al servizio pubblico, ma finivano per ritrovarsi nello studio privato del prof. Torrielli*».

Secondo il giudice istruttore Roberto Fucigna i vantaggi in denaro che sarebbero stati ottenuti dall'imputato sarebbero ingenti: «*Lo studio del caso, che non si sa come mai non poteva essere fatto in ospedale, costava al malato dalle 800.000 al 1.500.000 di lire*». (Ansa)

Aumentano le assicurazioni sanitarie, ma i «difetti» delle compagnie sono ancora molti

Malattie, cercasi polizza Doc

Le compagnie di assicurazioni hanno registrato, nel 1987, un sensibile aumento del «fatturato/premi» per quanto riguarda le polizze sanitarie. L'Assitalia ha avuto un incremento del 37,7 per cento rispetto al precedente anno ed i «premi» toccano 42,3 miliardi di lire. Le Generali registrano un «fatturato» di oltre 80 miliardi e il giro di affari in questo settore è lievitato del 32,8 per cento. Nell'insieme le società hanno visto aumentare gli incassi del 27,7 per cento rispetto al 1986.

Gli esperti asseriscono che, grazie alla carente situazione del comparto sanitario nazionale e ai pronosticati tagli sulla spesa pubblica in questo campo, le società assicuratrici avranno terreno facile per vendere forme previdenziali sanitarie. Questo fino al 1992 quando, cioè i prestigiosi assicuratori d'Oltralpe introdurranno nel nostro mercato polizze più vicine alle necessità del cittadino. Tale fatto, si spera, indurrà le imprese nostrane a rivedere prestazioni e costi.

La corsa alla polizza privata non è più riservata alla categoria di cittadini economicamente più indipendenti, ma anche agli italiani meno abbienti e ai lavoratori subordinati. Infatti proprio per quest'ultima fascia di cittadinanza, già sono state perfezionate migliaia di convenzioni, con polizze individuali e collettive. Inoltre non sono pochi gli accordi integrativi aziendali dove, appunto, l'imprenditore contribuisce al pagamento del «premio» o, addirittura, lo stesso rimane a suo esclusivo carico. Non mancano, infine, le cosiddette assicurazioni integrative: dove l'assistenza nazionale non interviene scatta la garanzia di polizza.

Ma, è bene dirlo, la polizza malattie «doc» ancora non esiste: le esclusioni, o le limitazioni, sono molte e molti sono i meccanismi per farle funzionare. E' il caso dell'età dell'assicurato: a 70 o a 75 anni non è più assicurabile e per il dentista, salvo sporadici casi, non esiste copertura e se vi è il «capitale» è minimo e le franchigie a carico del cliente non sono indifferenti.

Come si è visto, il giro degli affari delle società aumenta. Ma se questo lo si raffronta con quanto avviene in altri Paesi, ci si accorge che siamo tra le comunità meno interessate alle assicurazioni facoltative. Il cittadino svizzero, per esempio, spende mediamente 2 milioni quattrocentomila lire l'anno (dati 1986) contro le 350 mila lire dell'italiano.

Questa l'incidenza dei «premi» assicurativi in rapporto al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, l'inglese destina l'8,34 per cento, il francese il 4,70 per cento, il tedesco il 5,97 per cento, lo statunitense il 7,54 per cento. L'italiano il 3,10, mentre lo spagnolo il 2,20 e l'1,15 il greco. Sempre su questo tema siamo battuti da Kenya, Panama e Argentina.

Nel 1987 gli italiani hanno investito in queste polizze poco più di 451 miliardi di lire; all'incirca 8 mila lire per ogni cittadino. Il rapporto fra «premi» percepiti e sinistri pagati è stato, nel 1986, di 100 lire contro 81,4. Se questi dati li si confronta con il «tollerato» ramo «rc auto», vi è da ritenere che la gestione malattie è un vero affare; infatti nel settore auto delle cento lire incassate se ne risarciscono 91,3.

Il ramo malattie incide, rispetto a tutti gli altri, per il 2,35 per cento. Ed è probabilmente per questo che vi è chi sostiene, forse non a torto, che il nostro mercato è «terra di conquista». In poche parole, anche se ci troviamo ai primi posti nella graduatoria industriale, occupiamo il 28° in quella assicurativa.

Quindi, salvo che non vengano immessi nuovi e più sofisticati prodotti, i nostri assicuratori dovranno vedersela con gli altri agguerriti imprenditori della Cee.

Giuseppe Alberti

Indagine del Censis sui nuovi traguardi della terza età

«La pensione? Vita da re»

Solo il 6,5% degli italiani vede l'uscita dal mondo del lavoro «con senso di noia» - Per il 50% significa più tempo per famiglia, hobby e viaggi - Unica preoccupazione: mantenere la stessa capacità di spesa

ROMA — Nel Duemila gli ultrasessantenni in Italia saranno, secondo le ultime stime, più di 12 milioni, pari al 21,9 per cento della popolazione. E gli ultraottantenni supereranno il milione (2,9%). Contrazione delle nascite e diminuzione della mortalità, come in altri Paesi avanzati, trasformeranno la società, aumentando il peso e l'importanza degli anziani. Molte indagini economiche hanno già lanciato l'allarme sul fenomeno, con previsioni apocalittiche per la tenuta dell'intero sistema previdenziale, a partire dall'Inps. Eppure, nonostante questi problemi, l'arrivo della pensione non è più visto come la «morte civile», come la fuoriuscita dal mondo della produzione e dei consumi, bensì come un'occasione per avere più libertà personale, dedicarsi alla famiglia e ai propri hobby e, perché no, anche avviare una nuova attività di lavoro, in genere di tipo professionale.

Sono i risultati di una ricerca del Censis mirata a conoscere l'atteggiamento di chi oggi lavora verso il proprio futuro di anziano, dalla quale, non è una forzatura sostenerlo, sembra emergere un nuovo slogan sociologico: pensionato è bello.

L'ottimismo dell'indagine si concentra su alcuni dati di base, nella miriade di cifre e tabelle che la corredano: soltanto il 6,5 per cento del campione scelto dal centro studi diretto da Giuseppe De Rita, infatti, vede l'arrivo della pensione «con un senso di noia», mentre il 50,5 lo considera come l'occasione di disporre di maggiore libertà personale.

Ma questo vecchietto del Duemila non è affatto un nonno in pantofole dedito al giardinaggio e al modellismo: per potersi mantenere gli stessi livelli di consumo della vita lavorativa ha già previsto che continuerà a lavorare, oppure che sottoscriverà un contratto di previdenza integrativa o, ancora, che utilizzerà i fondi messi da parte per la vecchiaia.

Insomma, come dicono i ricercatori del Censis, si realizza un «continuum *tra attività lavorativa primaria e pensione*», che dà origine ad «*un nuovo mercato del lavoro, dove si mette a disposizione il know how accumulato in precedenza e dove i rapporti sindacali sono più "liberi" rispetto al mondo dei "lavoratori full time"*». Ma c'è di più: «*La vera novità si ha nel settore finanziario*», commentano gli autori dell'indagine, perché nuove forme di intermediazione e di previdenza si affiancano alle forme tradizionali.

Un giorno atteso. Il momento della *pensione* non è più temuto, ma anzi lo si vorrebbe anticipare rispetto ai progetti governativi di riforma. Infatti gli intervistati desiderano cessare la loro attività lavorativa intorno ai 58 anni; addirittura un 33,8 per cento vorrebbe farlo prima dei 55 anni, il 36,5 tra i 56 e i 60 anni, e solo il 5,4 per cento dopo i 65 anni.

Secondo gli intervistati la vita da pensionato potrà, prima di tutto, dare maggiore libertà personale. Seguono poi, nell'ordine delle scelte indicate, la «*possibilità di dedicare maggior tempo alla famiglia*», oppure di «*dedicarsi ai propri hobby*» o ancora di «*viaggiare liberamente*». Gli aspetti negativi o non attivi sono in minoranza, rispetto alle indicazioni precedenti, che si attestano su percentuali tra il 50 e il 25 per cento. Solo il 14,3% vuole «*ripensare la propria vita e riposarsi*», teme il senso di noia e inutilità (6,5) oppure la «*perdita di contatti con la società*» (6,3), o ancora concentra l'attenzione sulla salute (4,7). Positiva l'immagine della famiglia proiettata verso il futuro: meno di uno su cento teme infatti la «*mancanza di solidarietà della famiglia e dei figli*».

Ancora al lavoro. Più di un quarto degli intervistati vuole continuare una attività lavorativa anche quando sarà in pensione, e il 17,5 non sa ancora bene che fare: quindi sono decisi a starsene tranquilli solo la metà degli ultrasessantenni del Duemila. Tra chi vuol darsi ancora da fare, il 43,2% pensa che svolgerà attività professionali e il 38,4 cercherà un altro tipo di lavoro autonomo, contro una minoranza (il 18,4) che intende svolgere attività dipendenti.

D'altra parte il lavoro è considerato la miglior fonte di sicurezza per il futuro, più della pensione e del possesso di immobili. Commentano gli esperti del Censis: «*Tale atteggiamento riflette anche il passaggio da una sicurezza passiva ad una attiva nei riguardi del proprio futuro. Infatti l'innalzamento della vita media e l'allungarsi del periodo lavorativo modificano negli individui il giudizio sulla propria vecchiaia, intesa non più come fase marginale e residuale della vita*».

Una nuova previdenza. L'obiettivo prioritario del futuro pensionato è quello di riuscire a mantenere in termini reali il cento per cento dell'ultimo stipendio. Lo scopo viene raggiunto con itinerari autonomi, che nascono da quella che i sociologi definiscono la «*famiglia Spa*». «*Lo yuppie attuale — spiegano — autogestisce le proprie risorse, ruotando intorno al perno dell'Inps, ma aggiungendo scelte personali e di investimento. Si cerca una gestione attiva del proprio futuro e la direzione è quella del "self money manager" (gestore del proprio denaro). E' un modello presente soprattutto nelle fasce medio-alte, ma tende ad allargarsi anche verso altre fasce*».

Si vuole comunque mantenere il contatto con gli enti previdenziali tradizionali, che forniscono uno zoccolo di sicurezza, superabile però in modo autonomo o in collaborazione con l'azienda. Attualmente circa il 20 per cento degli intervistati ha stipulato polizze previdenziali e versa un premio annuo di circa un milione e duecentomila lire. Ma chi non l'ha ancora fatto, confessa nella maggior parte dei casi di «*non averci mai pensato*», piuttosto che parlare di sfiducia verso queste nuove forme di accumulazione.

Il pensionato del Duemila è quindi pronto a forme alternative e complementari di previdenza, anche se appare poco informato sulle offerte del mercato, dalle polizze vita ai fondi integrativi o alle forme miste. C'è la tendenza a costruirsi una sorta di «*fondo pensione indivuale, dove ogni soggetto ricerca sul mercato le migliori soluzioni alle proprie esigenze future, spesso con un misto di investimenti: previdenza, rendimenti di capitali, interessi finanziari*».

Insomma, al di là delle cifre e dei dati, il problema anziani sembra collocarsi anche in Italia verso una visione che è stata definita di «*neo-giovanilismo*» all'americana, con un pensionato iper-attivo e consumatore scatenato. Accanto a questa, rimane ancora l'altra immagine, più depressa: solitudine, pauperismo, sopravvivenza. Gli anni a venire ci diranno quale prevarrà.

Gigi Padovani

Ragazza di Porto Torres che lavorava in un bar per pagarsi l'università

Uccisa e gettata sugli scogli dal bruto incontrato alla festa

Ventun anni, era uscita con tre amiche che poi l'hanno persa di vista - Nessun indizio sull'assassino

SASSARI — Aveva appena 21 anni, d'estate lavorava come cameriera in un bar per mantenersi all'università: un bruto l'ha uccisa durante la notte a Porto Torres. L'ha colpita con pugni e calci, l'ha strangolata e ha scaraventato il cadavere in mare. Incastrato tra gli scogli, il corpo di Alina Cossu è stato ritrovato intorno alle 7 di ieri mattina da un sub dilettante impegnato in una battuta di pesca, a qualche chilometro di distanza dal centro industriale della Sardegna Nord occidentale, tra la zona di «Balai» e quella di «Platamona».

Poco distante gli agenti hanno recuperato la catenina e gli orecchini d'oro della giovane donna. Invano hanno cercato altre tracce. Il delitto ha gli ingredienti di un giallo in piena regola.

Chi ha ucciso una ragazza senza grilli per la testa, tutta casa, lavoro e università? La domanda è rimbalzata per tutta la giornata dagli uffici della questura di Sassari a quelli del palazzo di Giustizia. Di media statura, carina, il volto incorniciato da lunghi capelli neri ed ondulati, Alina Cossu ha alle spalle un passato d'altri tempi: sul suo conto, la polizia non ha trovato zone d'ombra, neanche una chiacchiera maligna. «*Non abbiamo una spiegazione da dare. Alina non aveva neanche un fidanzato. Era una brava ragazza*», ha mormorato lo zio, Pietro Cossu, l'unico tra i familiari disposto a scambiare qualche battuta con i cronisti.

Figlia di un dipendente dell'Enichem, tre fratelli ed altrettante sorelle, la giovane era iscritta alla facoltà di scienze politiche dell'università di Sassari. Per non pesare sul bilancio familiare, in estate lavorava come cameriera in un bar di Porto Torres: servendo caffè e bibite ai clienti si procurava i soldi per acquistare i testi e pagare la tassa di iscrizione all'ateneo. Ogni notte, verso le ventitré, un fratello l'attendeva davanti all'ingresso del locale per riportarla a casa.

Una vita metodica, sempre uguale. L'altra mattina l'unica eccezione: «*Non venitemi a prendere. Finito il lavoro voglio fare un salto alla festa del Villaggio Verde. Mi accompagneranno a casa gli amici*», ha detto la ragazza ai familiari quasi sulla soglia della porta d'ingresso.

Alina Cossu

Doveva fare ritorno nell'abitazione intorno a mezzanotte. A quell'ora, probabilmente, era già in compagnia dell'assassino. L'aveva incontrato nella borgata in festa, dove pare fosse giunta in compagnia di tre amiche, Li..., Maria e Angela. Poi sulla piazza tutti l'avevano persa di vista.

Un vuoto di qualche ora, fino alle 7 del mattino. Quando il sub ha fatto la macabra scoperta. Il «buco» può essere riempito solo con ricorso alle ipotesi ed alle indiscrezioni filtrate dalla questura. Alina Cossu è stata di certo avvicinata durante la festa da un giovane, magari un conoscente che l'ha convinta a seguirlo. In macchina si sono spostati fino alla scogliera, distante qualche centinaio di metri dal villaggio verde raggiungibile solo al termine di un lungo e tortuoso giro. Qualche chiacchiera, un complimento. Poi la proposta inequivocabile. La ragazza ha detto di no. Il compagno si è infuriato. Ha perso la testa. Si è lanciato contro la poveretta colpendola con calci e pugni, sostengono gli investigatori. Infine l'ha strangolata, quasi di certo con le mani nude.

Corrado Grandesso

Le cure contro l'aterosclerosi, malattia che ogni anno provoca 150 mila morti

Un cerotto per tenere in forma il cuore

PORTO CERVO — Chi poteva pensare, cento e più anni fa, che la *nitroglicerina* — scoperta e studiata da Ascanio Sobrero, chimico casalese — avrebbe poi dato il via, da una parte al dirompente esplosivo di Alfred Nobel e dall'altra — quasi a chiedere scusa di quei micidiali effetti — al famoso e intramontabile farmaco per gli attacchi coronarici? Sta di fatto che c'è ben altro, ormai, in materia di esplosivi: mentre il farmaco non solo è rimasto in campo ma continuamente si aggiorna — l'altro ieri la «trinitrina», ieri i nitroderivati per via orale, oggi la terapia transdermica a «cerotto» — per arginare, sia pure in modo palliativo, le poche malefatte della cardiopatia ischemica.

Lo sappiamo tutti ormai — anche se, finché stiamo bene, bestiamente ce ne infischiamo — che la malattia aterosclerotica delle coronarie (angina pectoris, infarto, ischemia silente) è la cattiva sorpresa di anni e anni di: 1) ipertensione (non o malcurata), 2) diabete (idem), 3) obesità, 4) sedentarietà, 5) ipercolesterolemia, 6) errata alimentazione (quantitativa e qualitativa), 7) stress, 8) amicizia col tabaccaio.

E' vero — dicono i fatalisti — che ad osservar strettamente ottaloghi e decaloghi su «come» tener lontana l'aterosclerosi fin dagli anni giovani, forse la vita perde ogni sorriso e vivacità. Ma è anche vero — hanno detto L. Croce, E. Piccolo, R. Rossi al Convegno di Porto Cervo su «Cardiopatia ischemica» — che il panorama della malattia, in Italia, ha ormai lo sconfortante peso annuo di 100-150 mila morti e di milioni di visite medico-specialistiche, oltre all'enorme lavoro per la diagnosi (elettrocardiografie, eco e scintigrafie, arteriografie coronariche), per portar rimedio negli eventi acuti (terapia trombolitica, by-pass, angioplastica) e per la terapia-prevenzione (calcioantagonisti, betabloccanti, nitroderivati).

E' malattia «geografica» — lo ha confermato ancora una volta il recente X Congresso Europeo di Cardiologia a Vienna — dove la «epidemiologia al rialzo» ricalca esattamente, o quasi, la geografia dei Paesi occidentali, ghiotti, «opulenti» e nevrotizzati. Virchow già diceva — è stato sottolineato al simposio — che le «epidemie artificiali» hanno alla base errori della cultura.

La nitroglicerina? Non è buona medicina quella che semplicemente «rincorre e sottace» una malattia: ma — i coronaropatici ben lo sanno — è pur sempre qualcosa di importante. Quando il muscolo cardiaco va in dolorosa crisi di mancato rifornimento sangue-ossigeno (da coronarie anatomicamente ristrette e/o criticamente spastiche) il farmaco prontamente dà beneficio (vasodilatazione e diminuzione del lavoro di «pompa»).

Dopo i primi evanescenti risultati del «nitrito d'amile» di Lauder Brunton (1867) e della nitroglicerina per via sublinguale di W. Murrel (1879), per decenni, sin dal 1932, il farmaco classico è stato il confetto alla nitroglicerina, la famosa «trinitrina» della Carlo Erba. Poi sono venuti i nitroderivati per via orale e poi, negli Anni 80, i «cerotti» per l'assorbimento percutaneo.

La novità oggi — hanno detto gli oratori al Convegno di Porto Cervo — è il cerotto a «matrice multistrato», capace di cedere il farmaco in modo programmato (assorbimento graduale e costante, stabili livelli terapeutici a bassissime dosi, tempo d'azione ventiquattro ore, monosomministrazione giornaliera, alta «compliance» del malato. L'esperienza su 15 mila casi depone a favore di questo «multilayer matrix system (adesitrio)», frutto di alta tecnologia, vero erogatore a tempo di nitroglicerina adsorbita su cristalli di lattosio. In attesa di tempi migliori — quando, invece della «rincorsa» alla malattia già in atto, vinca finalmente l'«anticipo» della prevenzione primaria — ben venga in tempi di quasi epidemia di cuore anche questo «cerotto in petto».

Ezio Mizetto

Fisco: riscuote di più ma con l'Irpef

Meno tasse dalle società

Quanto ha incassato lo Stato nell'88

TRIBUTI	entrate in miliardi	variazione % sull'87
1) Imposte sul reddito	72.670	+ 11,0
di cui:		
Irpef	50.368	+ 17,6
Irpeg	4.625	— 27,8
Ilor	5.367	— 12,7
imposta sostitutiva	9.368	+ 19,6
2) Tasse sugli affari	43.487	+ 13,4
di cui:		
Iva	39.062	+ 11,3
registro	2.385	+ 11,6
bollo	2.480	+ 18,0
3) Imposte produz. e consumi	14.264	+ 12,8
di cui oli minerali	12.744	+ 12,7
4) Monopoli	5.158	+ 9,3
5) Lotto, lotterie	1.309	+ 98,4

La tabella si riferisce ai primi sette mesi del 1988 raffrontati allo stesso periodo dell'anno precedente

ROMA — Il fisco incassa più del previsto, ma le entrate non arrivano dalle società, che con l'Irpeg continuano a fornire un contributo ridotto alle casse dello Stato, confermando una tendenza negativa che era già emersa dai primi dati e ora viene ribadita per i primi mesi dell'88.

Le statistiche del ministero delle Finanze confermano così l'importanza della riforma che Colombo tenta di avviare sui redditi da impresa, modificando la Visentini Ter e i suoi automatismi per detrazioni, volume d'affari e tipi di società. Mentre infatti le imposte pagate dai lavoratori dipendenti e dagli autonomi, attraverso l'Irpef, continuano a crescere, arretrano l'Irpeg e l'Ilor. A proposito di quest'ultima imposta, va ricordato che si parla da tempo di modifiche anche del catasto e delle tasse sulla casa.

Nel complesso, comunque, i dati sono positivi. Le entrate infatti hanno mantenuto nei primi sette mesi del 1988 un ritmo di crescita superiore a quello previsto in bilancio: tra gennaio e luglio l'erario ha incamerato 134.680 miliardi di lire, con un aumento del 12,4% sullo stesso periodo del 1987 (la previsione di bilancio è stabilita in un aumento medio del 10 % per l'intero 1988).

Nel solo mese di luglio — secondo i dati resi noti dal ministero delle Finanze — la crescita del gettito si è limitata invece al 6,7%.

I dati riconfermano i cattivi risultati dell'Irpeg (l'imposta sui redditi delle società) che presenta un calo del 36,5% nel mese e del 27,8% nel periodo globale; in calo anche il gettito Ilor (imposta locale sui redditi), influenzata anch'essa dai versamenti delle società. Tuttavia il ministero invita alla prudenza nel giudizio, affermando che «*è ancora presto per poter fare previsioni sui risultati*».

Da segnalare inoltre — a luglio — il «boom» dell'imposta sostitutiva sugli interessi, cresciuta del 129% rispetto al luglio 1987.

Stato civile di Torino

9 SETTEMBRE 1988

NATI — ... MORTI — ...

Giorgio Bacchetti Righetti

Domenico dei conti Cibrario

Luigi Gianella

Giuseppe Bimbati (Bepi)

Luciano Donnini

Delfino Gianoglio

Alberto Gianoglio

Sergio Olocco

Leonardo Montesi

cav. Antonino Buffa (Mario)

Michele Sopetti

prof. Angelo Graglia

Domenico Cibrario

Giuseppe Puglisi

Angela Cattro

Livia Molleno vedova Cattano

Conchin Allemandi

Alberto Peano

Carmelina Merlo

cav. Michele Maggiora

Mario Bessi

RINGRAZIAMENTI

dott. Domenico Cibrario

Clarenza Scagliotti ved. dott. ing. Luigi Ajello

Stella Aguzzi Saroni

Franco Pozzato

dott. Maria Siccardi

Maria Martinengo

Enrichetta Osoletto in Viora

Giuseppe Mengione

Maria Meralio

Eurosia Deusebio ved. Clerico

Carlo Carletti

padre Tarcisio Fina

Pier Clemente Monsio

Pietro Astore

Ada Viazzo ved. Ghirardi

avv. Domenico Cibrario

Mario Perigozzo

Diego Armillotta

Marzia Boccardo

Mario Gindro

Ciro La Torre

prof. Maria Grazia Bozzo

ANNIVERSARI

Nino Dalbecco

Entra in vigore il nuovo decreto Ferri sulla velocità

Dopo mezzanotte a 130

Da domani scattano i limiti su autostrade, superstrade e statali - Gli automobilisti potranno viaggiare a 130 per 198 giorni, per gli ▇▇ 167 a 110

ROMA — Da domani entra in vigore il nuovo decreto sulla doppia velocità: in autostrade si potrà quindi tornare, dopo la mezzanotte, a viaggiare a 130 chilometri l'ora; dopo la lunga estate a 110. ▇▇ automobilisti italiani avranno a disposizione 198 giorni per andare a 130 sulle autostrade, ▇▇ per 167 giorni non dovranno superare i 110 chilometri l'ora.

Nell'arco di un anno, a partire ▇▇ domani fino all'11 settembre ▇▇, ci saranno quindi appena 31 giorni in più per viaggiare ad un'andatura più veloce. E' quanto si ricava dalla lettura del decreto sui nuovi limiti massimi di velocità sulle strade, superstrade ed autostrade, firmato dai ministri dei Lavori Pubblici Ferri e dei Trasporti Santuz e pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il provvedimento, che entrerà in vigore dopo la mezzanotte di oggi, modifica quello firmato il 21 luglio scorso, che per la prima volta aveva limitato a 110 chilometri l'ora la velocità sulle autostrade, ed annulla definitiva▇▇ i precedenti due decreti ministeriali in materia, risalenti al 29 ottobre '77.

Ecco le date nelle quali, nel periodo c▇▇reso dal 12 set▇▇ all'11 ▇▇ '89, gli automobilisti non potranno superare i 110 chilometri l'ora sulle autostrade, né i ▇▇ chilometri l'ora s▇▇ superstrade.

Settembre '88 (4 giorni): 17, 18, 24 e 25;

Ottobre '88 (10 giorni): 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29 e 30;

Novembre '88 (9 giorni): 1, 5, 6, 12, 13, 19, 20, 26 e 27;

Dicembre '88 (10 giorni): 3, 4, 8, 10, 11, 17, 18, e dal 20 al 31 compreso;

Gennaio '89 (14 ▇▇): dall'1 all'8 compreso, 14, 15, 21, 22, 28 e 29;

Febbraio '89 (8 giorni): 4, 5, 11, 12, 18, 19, 25 e 26;

Marzo '89 (13 ▇▇): 4, 5, 11, 12, 18, ▇▇ e dal ▇▇ al 29 compreso;

Aprile '89 (11 giorni): 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 25, 29 e 30;

Maggio '89 (9 giorni): 1, 6, 7, 13, 14, 20, 21, 27 e 28;

Giugno '89 (8 giorni): 3, 4, 10, 11, 17, 18, 24 e 25;

Luglio '89 (26 giorni): 1, 2 e dall'8 al 31 compreso;

Agosto '89 ▇▇ giorni): dall'1 al 31 compreso;

Settembre '89 (5 giorni): 1, 2, 3, 9 e 10.

COSÌ SULLE STRADE

	STRADE ▇▇	▇▇	▇▇
Auto e ▇▇ da lunedì a venerdì	90	110	130
Auto e moto Sabato, domenica e festivi	90	90	110
Pullman Oltre 8 t	70	70	90
Tir Oltre 8 t	60	60	80

In questi 167 giorni ad andatura ridotta sono compresi i sabati, le domeniche, le festività ▇▇ 25 aprile, primo maggio, primo novembre e 8 dicembre, il periodo natalizio dal 20 dicembre al 7 gennaio, il periodo pasquale dal 23 al 29 marzo '89 e il periodo estivo dall'8 luglio al 3 settembre '89.

Nei restanti 198 giorni gli automobilisti potranno invece viaggiare a 130 chilometri l'ora sulle autostrade e a 110 chilometri l'ora sulle superstrade munite di barriere spartitraffico. ▇▇ ricordato che in tutti i giorni dell'anno non si potranno superare i 90 all'ora sulle strade statali.

Calendario alla mano, non mancano tuttavia le curiosità. Infatti sono in vista molti «ponti» ad andatura lumaca per effetto delle festività infrasettimanali.

Inoltre molte altre festività precederanno di un solo giorno la fine o l'inizio del week-end con conseguenti possibilità di effettuare lunghi «ponti».

Intanto non si placano le polemiche sulla validità del rompicapo sui nuovi limiti. Ieri il mi▇▇ dei Lavori pubblici Ferri è tornato sulle dichiarazioni del presidente della Fiat, Giovanni Agnelli che l'aveva definito «antistorico e antitecnico». «*Non so*▇▇ *d'accordo* ▇▇ *le dichiarazioni del presidente* ▇▇ *Fiat Giovanni Agnelli sui limiti di velocità: collegare la potenza della cilindrata alla velocità è un concetto or*▇▇ *superato in tutti i Paesi, Stati Uniti in testa*», ha ribadito Ferri. ▇▇ ieri ha ▇▇ la Fiera di Casalgrande (Reggio Emilia). «*Il provvedimento dei 110* ▇▇ *è un provvedimento antistorico — ha aggiunto — ma una soluzione in perfetta linea con la realtà in cui viviamo*».

p. f.

Nell'87 «giocate» in Italia per oltre seimila miliardi

Il passaporto per Bengodi

Si punta per cambiare la propria vita, ma chi vince sempre è lo Stato - In aumento gli incassi di ▇▇ tipi di scommessa - Un progetto per raddoppiare le lotterie (oggi sono sei)

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Nel Decamerone si legge di ▇▇ paese immaginario di delizie e di abbondanza, «*una contrada che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salcicce...*». Facendo il ver▇▇ ▇▇ Boccaccio, oggi questa descrizione si potrebbe adattare ▇▇lia, «*il paese* ▇▇ *fioriscono lotterie e concorsi, vendite a premi e indovinelli televisivi*». Sedotti ▇▇ miraggio ▇▇ guadagni favolosi, investiamo sulla ruota della fortuna somme sempre più ingenti. Oltre seimila miliardi nel 1987, mille in più rispetto all'anno precedente. Lotto, Enalotto, Lotterie nazionali, Totocalcio, Totip, scommesse ippiche e, in misura mino▇▇ casinò sono ▇▇ ▇▇ dei nostri sogni.

Qualcuno potrebbe credere che siamo un popolo di scommettitori. Non è vero. Psicologi e ▇▇ ▇▇ dano nell'affermare che in Italia sono pochi quelli che ▇▇ su tutto per la passione di scommettere. Qui si gioca per vincere, per cambiare la propria situazione. Non per giocare. ▇▇ schedina del Totocalcio, all'ambo o al terno, il giocatore nostrano ▇▇ le proprie speranze, il desiderio di cambiare vita. Acquistando ▇▇ biglietto della lotteria, l'italiano spera di comperare il passaporto ▇▇ Bengodi, di ▇▇lrai. Qualcuno ci riesce: di certo ad ▇▇ ▇▇ pre vincente è lo Stato. Nelle casse ▇▇ ministero ▇▇ Finanze l'anno scorso il gioco d'azzardo ha fatto ▇▇ 1200 miliardi, il venti per cento in più rispetto al 1986.

Il più popolare e più vec▇▇ dei giochi d'azzardo è il lotto, ▇▇ nel ▇▇ ▇▇ genovese ▇▇ Taver▇▇. E' un gioco usuraio: lo Stato si appropria di quasi due terzi delle somme puntate ▇▇ pubblico. ▇▇ possibilità di vittoria sono molto ridotte: chi gioca l'ambo ne ha una di vincere contro 399 di perdere. Per il terno ce ne sono addirittura 11.787 sfavorevoli contro una. Coinvolgendo santi e novene, consultando la «smorfia», per secoli il lotto è stato il gioco preferito della povera gente, perché ▇▇ giocate di piccolo taglio. Con l'avvento della Si▇▇ nel ▇▇ (diventata in seguito Totocalcio) e per ▇▇ne amministrative, ha ▇▇ il suo primato. La decisione di sostituire le vecchie ricevitorie ▇▇ i tabaccai (sono quattromila ▇▇ rive▇▇ in cui è possibile fare le giocate) ha ridato slancio a questo gioco che l'anno scorso ha incassato circa 900 miliardi (di cui 360 intascati dall'erario), ▇▇n una media settimanale di quasi trenta miliardi.

Il record degli ▇▇ i del Totocalcio, la schedina che può ▇▇ ogni problema finanziario, che ▇▇ 1987 ha raggiunto i 2183 miliardi (541 all'erario). Anche negli ippodromi il giro delle scommesse è colossale: 2020 miliardi l'anno scorso. Le scommesse ippiche sono gestite dall'Uni▇▇ e lo Stato si deve ▇▇ ▇▇ una percentuale più modesta: l'anno scorso ha incassato 98 miliardi di imposta unica. ▇▇osì ▇▇ esiste un Toto nero in continuo aumento, ci sono anche i bookmakers clandestini il cui giro d'affari è incalcolabile e, secondo alcuni, supera quello legale. In ▇▇ anche il Totip, con un fatturato lordo che ha superato i 240 miliardi.

Ma la vera passione ▇▇ italiani sono le lotterie, che ▇▇ vivendo un momento di grande prosperità. Nel ▇▇ sono stati venduti biglietti per 349 miliardi, di cui 85 sono ▇▇ Stato e dei comuni di Viareggio e Venezia, città che godono del privilegio di poter disporre del ricavato della vendite dei biglietti per sostenere il Carnevale (Viareggio) e per restaurare opere d'arte (Venezia). La prima ▇▇ nazionale era nata nel ▇▇, collegata alla gara automobilistica di Tripoli, in ▇▇. Oggi sono sei: Monza, Merano, lotteria Italia (abbinata a «Fantastico»), Agnano, Viareggio e Venezia. Ma al ▇▇ ▇▇ delle Finanze sono ▇▇ pronti progetti di nuove lotterie. Alcuni di tipo tradizionale, come quella che do▇▇ nascere a Montecatini, abbinata ad una corsa di cavalli, ▇▇ improntate al folclore locale (la Quintana di Ascoli Piceno o la festa ▇▇ Piedigrotta a Napoli) o legate al nostro patrimonio culturale (la regata delle Repubbliche marinare).

Alla direzione generale ▇▇ le entrate speciali del ministero delle Finanze sono convinti che l'andamento favorevole di questi ultimi anni continuerà in futuro. Qualcuno ipotizza che le lotterie potrebbero rendere ogni anno alle casse dello Stato almeno 5▇▇. Proprio per questo il ministero ha condotto di recente un attento studio di comparazione con gli altri Paesi per vedere quali tipi di ▇▇terie possono essere introdotti ▇▇ ▇▇. Scartate quelle cosiddette «istantanee», diffuse soprattutto ▇▇ Giappone e negli Stati Uniti (acquistando il biglietto, il gio▇▇ ▇▇pre subito se ha vinto grazie ad un sofisticato marchingegno elettronico) e quelle a frequenza settimanale, ▇▇ moda nell'America latina, ci si è orientati per un sistema a scadenza mensile. E' probabile, perciò, che fra non molto avremo una lotteria al mese.

Ma non basta. Tre anni fa il Consiglio dei primi ministri della Cee ha approvato una proposta italiana per realiz▇▇ una lotteria europea, collegata ad ▇▇ manifestazione televisiva in grado ▇▇ pubblicizzare il patrimonio artistico del Vecchio Continente. Il primo premio, che dovrebbe essere pagato in Ecu (l'unità di conto euro▇▇), ▇▇rà di ▇▇ miliardi di li▇▇. La ▇▇ ▇▇ fortuna, dunque, non conosce frontiere. Come i sogni dei giocatori. ▇▇ ▇▇ però, persone molto sbadate: sembra incredibile ma sono sempre più numerosi quelli che si dimen▇▇ano di riscuotere il premio. Forse perché il biglietto della lotteria o la schedina del Totocalcio sono finiti dimenticati fra le pagine di un ▇▇ o in fondo ad un cassetto. Magari spunteranno fuori, un giorno o l'altro. Ma forse sarà troppo tardi. Per le lotterie, i premi non riscossi cadono in prescrizione ▇▇ giorni dopo la pubblicazione dei biglietti vincenti sulla Gazzetta ▇▇ciale e finiscono (a meno che non si tratti del primo premio, destinato in quel caso ▇▇ ▇▇ unico ▇▇ riserva delle lotterie) nella cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione finanziaria, istituito ▇▇ il ministero del Tesoro.

Per ▇▇ vincitori di altrettanti premi da 50 milioni dell'ultima lotteria di Viareggio, è sfumata proprio in questi giorni la possibilità ▇▇ riscuotere il premio. Ben sette premi ▇▇ ▇▇ milioni e ▇▇ 26 da cinquanta della lotteria Italia 1987 non ▇▇ stati riti▇▇. Ogni anno, infine, al Totocalcio ▇▇ vengono ritirate vincite per centinaia di milioni. Un anno è stato superato addirittura il miliardo.

Francesco Fornari

▇▇ ▇▇ ▇▇

«Comunque il decreto fermerà chi corre troppo»

MONZA — L'ingegner Vittorio Ghidella, ieri alle prove del Gran Premio d'Italia di Formula 1, non ha parlato solo di vicende sportive. In un colloquio con i giornalisti, l'amministratore delegato della Fiat Auto e presidente della Ferrari, ha toccato anche argomenti di stretta attualità, come i provvedimenti sui limiti di velocità e i rapporti con Cesare Romiti, amministratore delegato del gruppo Fiat.

A proposito del decreto sulla circolazione, ▇▇ detto: «*Trovo le nuove disposizioni alquanto curiose. Certamente sortiranno effetti, in quanto potranno togliere velocità a quanti considera*▇▇ *le strade come piste, soprattutto per i controlli più severi. Forse il decreto alla lunga favorirà altri tipi di motorizzazione, ma noi siamo pronti. Non posso dire però di essere totalmente favorevole. Le leggi comunque debbono essere rispettate*».

Ghidella ha continuato: «*Del resto, come si fa ad intervenire quando si tira in ballo la sicurezza e si parla della vita dei cittadini. Sono anch'io un cittadino. E' chiaro però che ci* ▇▇ *anche altri mezzi per prevenire,* ▇▇ *ad esempio intervenire sulle patenti. Non si può* ▇▇ *risolvere il problema* ▇▇ *faciloneria: c'è gente, come gli alpinisti, che rischia la vita volontariamente sulle montagne e non si impedisce alla gente di scalarle*».

I rapporti con Cesare Romiti? «*Buoni come sempre* — ha tagliato corto —. *I settimanali* ▇▇ *bisogno di vendere*».

IL TEMPO

tempo previsto: ▇▇ ▇▇ settentrionali condizioni di variabilità, con addensamenti sulle zone alpine e appenniniche che, specie nelle ore pomeridiane, potrebbero provocare locali rovesci

temperatura: senza apprezzabili variazioni

città italiane

Bolzano	12	27	L'Aquila	11	25
Verona	15	28	Roma Urbe	12	30
Trieste	17	24	Roma Fium.	13	26
Venezia	14	25	Campobasso	13	25
Milano	13	27	Bari	15	25
Torino	13	26	Napoli	13	27
Cuneo	15	22	Potenza	10	22
Genova	18	24	S.M. Leuca	18	24
Bologna	15	30	R. Calabria	15	28
Firenze	11	28	Messina	19	28
Pisa	12	28	Palermo	21	27
Ancona	12	28	Catania	17	28
Perugia	14	25	Alghero	13	28
Pescara	10	28	Cagliari	16	27

città estere

Amsterdam	12	20	sereno	Lisbona	24	28	nuvoloso
Atene	18	31	nuvoloso	Londra	14	22	sereno
Bangkok	23	33	pioggia	Los Angeles	18	29	nuvoloso
Berlino	8	27	sereno	Madrid	18	30	sereno
Bruxelles	6	19	nuvoloso	Montreal	13	21	nuvoloso
Buenos Aires	7	18	nuvoloso	Mosca	6	15	nuvoloso
Copenaghen	9	20	sereno	New York	16	20	sereno
Dublino	10	16	nuvoloso	Parigi	18	23	nuvoloso
Francoforte	8	24	sereno	Pechino	17	28	sereno
Gerusalemme	16	26	sereno	Rio de Janeiro	16	24	sereno
Ginevra	12	24	nuvoloso	Sydney	10	17	nuvoloso
Helsinki	13	18	nuvoloso	Tokyo	21	27	nuvoloso
Hongkong	28	31	pioggia	Varsavia	10	19	nuvoloso
Il Cairo	22	33	sereno	Vienna	15	28	sereno

VARIABILITÀ

SERENO

TEMPORANEAMENTE NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

ALLEGRI CONDOMINI

I GUASS ALL'ASCENSORE NON MI TOCCANO, AL CONTRARIO DI FRANCO

TRA ME E TE, GIUSEPPE, C'È PRIMA ANTONIO E POI GIULIO

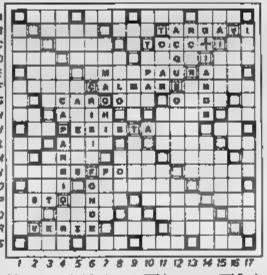
QUANDO GIUSEPPE SUONA LA TROMBA, RENATO PICCHIA SUL SOFFITTO E IO SUL PAVIMENTO!

I cinque signori che vedete sono amici che abitano nello stesso caseggiato, [illegible] per piano [illegible] pianterreno al quarto. Leggendo quanto affermano, sapete dire come si chiama e a che piano abita ciascuno di loro?

SCARABEO

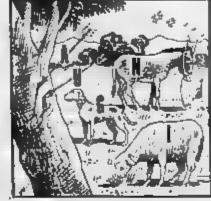
(Dario [illegible] Toffoli)

Lettera x 2 — Parola x 2 — Lettera x 3 — Parola x 3

A, C, E, I, O, R, S, T «punti 1	L, M, N «punti 2	P «punti 3
B, D, F, G, U, V «punti 4	H, Z «punti 8	Q «punti 10

Da qualche tempo citiamo *Cruciverba con delitto* di H. [illegible] (Giallo Mondadori n. [illegible]). Non solo il gruppo di competenti [illegible] cruciverbistiche, ma parla anche del nostro gioco. Lila Quinn, [illegible], pratica in[illegible] lo [illegible] quasi a livello professionistico. Dice a un certo punto: «... Fu allora che inventai lo Scarabeo-Lampo. [illegible] secondi dopo che l'ultima lettera dell'avversario compare sul tavoliere, [illegible] dovete cominciare a metter giù le vostre, altrimenti perdete la [illegible] e vi beccate inoltre una penalità di cento punti. Un [illegible] secondo [illegible] piazzare ogni lettera [illegible] vostra parola, e una volta piazzata non la potete [illegible] spostare. Semplice no? E siccome quel saputello si [illegible] riscaldato tanto, gli feci scommettere un centesimo a punto. Nella prima partita vinsi due dollari, e quel giorno in tutto [illegible] vinsi dieci...».

E ora il problema. Che cosa giochereste con le 8 lettere a disposizione? Ci sono molte possibilità, una per esempio è DRAGHI in Q-8 (28 punti). Martedì ve ne segnaleremo altre 4. E voi, perché non [illegible] fate conoscere [illegible] vostre soluzioni? Scriveteci!

PAROLE INCROCIATE

(Rocchi - [illegible])

[illegible]TALI: 1. Telo- ne teatrale; 9. Dario attore; [illegible] L'arcipelago di Guadalcanal; 17. Lavoratori [illegible]riati; 19. Roberto, il pittore delle «Spirali»; 22. Città della Vojvodina; 23. Il regista Russell; 25. Schermi Lalone; 26. Propulsore di velivolo; 28. Iniz. di Salgari; 29. Contenitori per cartucce; 33. Gioco enigmistico con schema «posta/tipo = stati»; 34. Struttura per bagnanti (due parole); 38. Fu prigioniero allo Spielberg (nome e cognome); 39. La città di Abramo; 40. Cacciarsi in una situazione difficile; 41. Aria petrarchesca; 42. Vi nacque Vincenzo Gioberti; 46. I colpevoli; 47. [illegible] moderna; [illegible] me d'uomo; 51. Simbolo dell'osmio; 52. Il Grande figlio di Cambise; 53. [illegible] scienza militare; 54. Espirate; 58. Iniz. della Evert; 60. I seguaci [illegible] Zenone di Cizio; 61. Aspro... come il fumo; [illegible] Bagna Fornovo; [illegible] François architetto (1598-1666); 66. Si apre [illegible] ripararsi; [illegible] Maglia... francese; 71. Tutt'altro che amichevoli; 72. La [illegible] lo è [illegible] mento; 73. [illegible] d'Oriente; 74. Maestro come il Parini; 75. D'estate vende di più; 76. La erutta il vulcano; 77. Mac[illegible] di Demostene.

VERTICALI: 1. Un [illegible]ne; 2. Siede a Palazzo [illegible] dama (abbrev.); 3. Iniz. della Rossellini; 4. Un tipo di antenna; 5. Le vocali [illegible] altri; 6. [illegible] «Le Cosmicomiche» (iniz.); 7. Sigla [illegible] Oristano; 8. Consentono [illegible] vedere senza essere visti; 9. Romanzo del cardinale Wiseman; 10. Cecile che fu una [illegible] attrice; 11. La[illegible] dei Campi Flegrei; 12. C[illegible] per Tarzan; 13. Lido di Roma; [illegible] M[illegible] latina; 15. Se è buono si rifiuta; 16. Dea greca della giovinezza; [illegible] Molto cattive; 20. Con grande forza; 21. Passaggi per slalomisti; 24. Espandersi... inondando; 27. Iniz. di Altman; 29. Dilette; [illegible] Sposate nuovamente; 31. Personaggio di Rostand; 32. Le avventure di Casanova; 35. Anagramma di «ciriola»; [illegible] Un ambiente delle terme romane; 36. Compì la prima trasvolata della Manica; 37. Alain della Formula 1; [illegible] Anagramma di «parolis»; 39. Si conta sul pollice; 41. Il monte delle Muse; 43. Tritolo... in tre lettere; 44. Dilettare; 45. Le studia il geologo; 48. Bastoni tra le ruote; 50. Lo scrittore [illegible] «Cronache della Galassia»; 54. Scanalatura di colonna; 55. Città [illegible] Francia; 57. Ve[illegible]; 58. Località (abbrev.); 59. Firmamento di [illegible]lie; 62. Impugnature di spade; 64. Uccello neozelandese estinto; 65. Appellativo per il baronetto; 67. In prov. di Cuneo; [illegible] Prefisso per orecchio; 70. In voga; [illegible] Olimpiadi.

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» martedì 13 settembre 1988.

A cura di
Roberto Morosetti

MASTER MIND

(Gigi)

Proposte	Risposte
A N V R	●
A A G B	●○
G V B N	●●○
A N B A	○
A V V G	●●○

Proposte: A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Ri[illegible]: nero = colore giusto al posto giu[illegible] [illegible] = colore giusto al posto sbagliato [illegible] delle cinque proposte e risposte presentate, [illegible] la giusta combinazione finale.

REBUS

(frase: 11, 7)

OTHELLO

(Pizza)

Tocca al Nero, che in tre mosse conquista un angolo. In partita questa tattica sarebbe stata corretta? Scriveteci!

DAMA

(Fatter)

Per domenica prossima, [illegible] settembre, due importanti appuntamenti: Pontecorvo, in provincia di Frosinone (per dettagli tel. 0776-74.27.37) e Borgo Val di Taro, in provincia di Parma (per informazioni tel. 0521-40.315). Intanto la Federdama (tel. 0471-97.00.32) [illegible] per diramare il calendario dei campionati nazionali.

Diagramma: problema dell'australiano Jurgika. [illegible] il [illegible] muove e vince.

SCACCHI

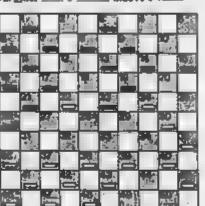
(Ala)

Iniziata lo scorso [illegible] e continuata a giugno con la Mitropa Cup di Aosta, prosegue la [illegible] tradizione organizzativa italiana di incontri internazionali a squadre: la prossima settimana campionato del Mec ad Alba Adriatica; subito dopo Coppa del Mediterraneo a Mazara del Vallo. Complimenti, Federscacchi!

Diagramma: Tal - Balashov, [illegible] tempo, Urss 87. Il Bianco muove e vince.

PAROLIERE

(Francesco Valente)

	a	b	c	d
1	I	T	T	L
2	R	C	E	E
3	I	O	I	P
4	A	T	Z	E

	a	b	c	d
1	S	C	A	T
2	E	R	R	E
3	T	A	S	S
4	E	L	I	O

Anche oggi parliamo di anagrammi. Sapete qual è il gruppo di lettere che, integralmente anagrammato, consente la composizione del maggior numero di parole italiane di senso compiuto? Sembra sia quello formato da A, C, I, N, O, R, S, T, che può [illegible] origine a [illegible] 53 differenti parole. Siamo qui per giocare? [illegible]: quanti di questi [illegible] vocaboli riuscite a trovare, tenendo presente che sono accettabili i verbi coniugati, i toponimi, i nomi di persona e così via?

E ora il problema. Dovete trovare il maggior numero possibile di parole, attraversando, senza salti, caselle contigue. Potete [illegible] ogni lettera una sola volta in una stessa parola. Per esempio, nello sch[illegible] di sinistra, partendo da D-1, si legge una parola di 16 lettere: PIEZOELETTRICITA'. [illegible] schema di destra si possono leggere molte parole di almeno 5 lettere. Noi ne abbiamo trovate [illegible]. E voi? Scriveteci!

Le lettere della domenica

Dove sbarcò Ulisse

Egregio signor direttore, l'articolo «Ulisse è sbarcato in Calabria, vicino a Catanzaro vide Nausicaa» (del 24-8-1988) sulla mia conferenza tenuta a Companello nell'Archeo-Club di Stalelli purtroppo contiene una serie di errori fondamentali.

1) Secondo me «l'incontro tra Ulisse stremato dal mare e la dolce Nausicaa» non è «avvenuto accanto alla greca Skylletion», ma invece, nell'altra costa [illegible] Calabria: Ulisse, naufrago e nudo nel *Mar Tirreno*, si salvò nel *Golfo di S. Eufemia* vicino *Lamezia* nella foce del Fiume *Amato*, sali lungo questo fiume fino al posto [illegible] l'Amato [illegible] della Sila, [illegible] Nausicaa, che portò Ulisse alla capitale dei Feaci, da dove Ulisse vedeva, meravigliandosi, i due mari insieme.

2) Quindi, secondo me, Ulisse incontrò i Feaci non «in quello che è oggi il Golfo di Squillace» e neanche «a pochi chilometri da Catanzaro», ma, invece, in una città arcaica, corrispondente all'attuale città di *Tiriolo* (Cz), situata sullo spartiacque, famosa per il suo panorama dei due mari, così bellissimo ed unico.

3) Il terzo giorno Ulisse fu accompagnato al porto dei Feaci sullo Ionio, secondo me, vicino a questo luogo dove in seguito fu fondata la città greca di *Skylletion*, l'attuale *Roccelletta* del vescovo di Squillace. Quindi, Ulisse non «sbarcò» in questa zona, ma *partì* di [illegible] con una nave [illegible] Feaci, così ospitali, [illegible] la Grecia.

4) L'idea [illegible] di questo *attraversamento* [illegible] *Calabria a piedi*, non menzionato affatto nel Suo articolo, spiegato estesamente nei miei libri del 1980 e del 1983 («Die wirkliche Reise des Odysseus. Zur Rekonstruktion des homerischen Weltbildes», Casa editrice Langen Mueller, Muenchen) risolve per la prima volta alcuni pro[illegible] del testo omerico, mai risolti [illegible] altre [illegible] teorie finora avanzate sul viaggio di [illegible]e.

5) Secondo me, Omero non «collocò le vicende degli eroi di Troia «intorno al XII secolo a.C.», ma, invece, Omero localizzò i favolosi luoghi del viaggio dell'Ulisse leggendario (XII sec.) nella realtà geografica della sua propria epoca (VIII sec. a.C.), epoca della colonizzazione greca occidentale. Dunque, secondo me, non si [illegible] di un rapporto del viaggio di Ulisse, ma di un viaggio dell'epoca omerica, basato forse su esperienze proprie di Omero stesso. Quindi l'Odissea contiene il più vecchio documento storico scritto della Calabria e dell'Italia.

Armin Wolf, Francoforte

I colori traditi

Vorrei che [illegible] Italia intervenisse — e quale città più di Torino? — contro l'ignobile violenza che si [illegible] perpetrando da qualche tempo a Roma. Ed è la manomissione dei suoi colori.

I colori di Roma, la medievale, la rinascimentale, la ba[illegible] anche la rococò: non sono certo questa [illegible] gia di bianchi sfacciati, di grigi, di orridi gialli e verdini che vanno verniciando qua e là i più nobili luoghi di Roma. I colori di quella Roma sono il [illegible] il rosso mattone, l'ocra, nelle [illegible] tonalità e gradazioni.

Quanto al marmo e al travertino magari li ripulissero e li riportassero al loro antico splendore. Quello che si fa ora è vernice...

Vannella Massaiti, Roma

Quel povero Diavolo

A proposito [illegible] Demonio, pare che Giovanni Paolo II sia [illegible] a identificare in Torino il «principato» di Satana dando, finalmente, confini geografici al regno [illegible] male descritto da Matteo [illegible] Nuovo Testamento. Abita qui l'Avversario per eccellenza: colui che, sedotti uomini e città, sferrerà l'ultimo attacco alla Città di Dio e, naturalmente, verrà sconfitto.

[illegible] ammettere che questo povero Diavolo che le tenta tutte e che finisce sempre male mi fa quasi tenerezza. Anche perché, a ben pensarci, il Pontefice un po' di riconoscenza dovrebbe [illegible] averla [illegible] suoi confronti.

Se non ci [illegible] Belzebù con chi potrebbe prendersela il Papa? Non gli rimarrebbe che assistere alle risse da cortile fra Gesuiti e Formigoni. Che malinconia!

E allora rivolga il Santo Padre un pensiero riconoscente a Torino che, vero o no, questo Demonio lo cura con tanto amore.

Andrea Vigno, Torino

Un taglio da discutere

In questi giorni si fa un gran parlare sulla spesa pubblica e sui buchi delle finanze che sembrano davvero un colabrodo. Si discute sui tagli alla [illegible] e, come sempre, i tagli dovrebbero riguardare la sanità, la previdenza ecc.

Si sa dove si annida l'evasione fiscale e previdenziale, però [illegible] si ha il coraggio di intervenire seriamente.

Mi sembra davvero [illegible] che nessuno abbia suggerito [illegible] Amato dove si [illegible] effettivamente tagliare. Tutti siamo invitati a fare sacrifici, ma i parlamentari hanno anche l'immunità parlamentare dai tagli?

Comincino loro a [illegible] il buon esempio di austerità, tagliando il loro numero che è eccessivo, o almeno riducendo la loro indennità.

Certamente non è questa la piena soluzione del problema, ma senz'altro i nostri governanti acquisterebbero maggiore credibilità.

Giacomo Covais, Aosta

La polemica sul G. Paradiso

Il professor Massimo Mila in risposta alla lettera pubblicata su «La Stampa» del 4.9.1988, nella pagina 13, sotto il titolo «La polemica fiorisce sui monti», afferma: «In modo particolare la mia solidarietà è completa verso gli abitanti della sfortunata Valsavarenche, spossessati dei loro beni e della loro terra, resi stranieri in patria, privati del loro habitat naturale e storico per fornirne uno artificiale agli ungulati di quel Parco Nazionale del Grande Inferno, che io ho visto nascere [illegible] sessant'anni fa con intenti ragionevoli e in dimensioni accettabili, poi dilatato con la prepotenza di una metastasi, [illegible] si, veramente selvaggio».

In veste di presidente del Parco Nazionale [illegible] Gran Paradiso devo precisare quanto segue:

1) La legge istitutiva del Pngp 3 dicembre 1922, n. 1584 — convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 — e la successiva corografia del [illegible] includono inconfutabilmente anche la Valsavarenche [illegible] i confini del Parco.

2) Gli abitanti della Valle in oggetto non sono per nulla «spossessati dei [illegible] e della loro terra» [illegible] continuano ampiamente [illegible] essere proprietari ed usufruttuari.

3) Non [illegible] stranieri in [illegible] se [illegible] nel limite [illegible] quella frazione che [illegible] diritti e doveri dei cittadini di fronte alla legge rinunciando persino al diritto di voto.

4) Nell'ambito del Pngp non si è creato e non si sta creando nessun habitat artificiale per gli ungulati, ma si promuove e controlla la loro sopravvivenza.

Franco Montacchini
presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso

Bob Dylan e l'equo [illegible]

Nell'articolo pubblicato su La Stampa del giorno 23 [illegible] 1988 — con il titolo «Catullo, Ovidio e [illegible] Dylan per l'equo canone» — è sconcertante constatare che l'articolista, il quale parla su [illegible] colonne delle «sconcertanti citazioni» contenute nelle ordinanze del pretore di Rimini Italo Dolce, non abbia saputo citarle correttamente.

La frase che si legge nell'ultimo capoverso dell'articolo, a firma Pierluigi Franz, non ha senso compiuto. [illegible] recita testualmente: «In proposito il pretore di Rimini ricorda che, poiché il cigno è un uccello solare e poiché la parola "schwan" — che in tedesco si [illegible] cigno — sembra accostabile alla [illegible] sanscrita "svan", che significa sussurrare». Punto. [illegible] posto del punto, l'articolista avrebbe dovuto mettere una virgola e completare la frase così come è scritta: «... secondo alcuni ricercatori di significati simbolici, il canto [illegible] cigno esprimerebbe la identificazione della luce con la parola. Rilevando però che esistono anche i cigni neri, i quali sono uccelli lunari e lunatici, altri ricercatori ritengono che il [illegible] del cigno nero esprima l'identificazione delle tenebre [illegible] il delirio...».

Così completata, la citazione riesce egualmente poco comprensibile al lettore, il quale potrebbe avere fondati motivi per supporre che il Pretore di Rimini non ragioni, ma vaneggi o vada a ruota libera.

Allo scopo di fugare le legittime supposizioni dei numerosi lettori de La Stampa, l'ex giudice Italo Dolce chiede di rettificare la citazione del [illegible] Franz integrandola con l'ultimo brano [illegible] sua ordinanza: «Alla domanda — se l'ultimo [illegible] del legislatore vincolistico [illegible] di[illegible] canto del cigno [illegible]ro — la risposta soffia nel vento ed è affermativa solo per chi crede... che la forza di una maggioranza possa trasformare il torto in diritto, l'interesse clientelare in interesse pubblico, il volto della Medusa nella testa di Solone».

Considerata la disinvoltura [illegible] cui l'articolista lascia sospettare che il Pretore di Ri[illegible] «vaneggi e vada a ruota libera», [illegible] Dolce si vede costretto a far sapere ai lettori de La Stampa che il Consiglio giudiziario di Bologna — nell'esprimere all'unanimità il proprio parere in ordine alla promozione del dottor Italo Dolce a magistrato di cassazione — ha scritto testualmente, il 15 maggio 1987: «Le sue sentenze... rivelano ampia conoscenza della giurisprudenza e della dottrina, frutto di costante aggiornamento, grande capacità di argomentazione, elevatissimo affinamento degli strumenti giuridici di analisi, unitamente ad una consapevole serenità di giudizio...».

«La sua diligenza, il tratto signorile, la condotta irreprensibile gli hanno valso la stima dei colleghi, dei funzionari e del Foro».

Italo Dolce,
Difensore civico presso il Comune di Rimini

«Per un errore di trasmissione la frase contenuta nell'ultimo capoverso del mio articolo del 23 agosto con il titolo "Catullo, [illegible]dio e Bob Dylan per l'equo canone" ("Ancora sconcertanti citazioni del pretore di Rimini, già messo sotto inchiesta dal Csm"), è risultata incompleta e quindi priva di senso. Questo è invece il testo integrale della frase, riportata nell'ordinanza pubblicata sulla [illegible] Ufficiale del 27 luglio [illegible] con cui il pretore di [illegible] (ed ora difensore civico) Italo Dolce ha contestato la legittimità costituzionale di una norma dell'equo canone.

«Poiché il cigno è un uccello solare, e poiché la radice della parola "schwan", che in tedesco significa cigno, sembra accostabile alla radice sanscrita "svan" che significa sussurrare, secondo alcuni ricercatori di significati simbolici il Canto del cigno esprime "l'identificazione [illegible] luce con la parola".

«Rilevando però che esistono, oltre ai cigni bianchi, anche i cigni neri, i quali sono uccelli lunari e lunatici, altri ricercatori [illegible]tengono che il Canto del cigno nero [illegible] "l'identificazione delle tenebre [illegible] il delirio", tanto che — mentre il cigno bianco "divina cioè canti et orbi" ("canta cose divine per sé e il mondo"), come si legge in un'iscrizione del monastero francescano di Cimiez — il cigno nero "delirio sibi canit et orbi" ("canta cose folli per sé e il mondo"), come si legge in un'iscrizione del castello di un anonimo alchimista-stregone situato sui contrafforti della Sierra Morena, [illegible] lungi dal Guadalquivir.

«Alla domanda — se l'ultimo canto [illegible] legislatore vincolistico [illegible] diverso [illegible] Canto [illegible] cigno nero — the answer is blowing in the wind (cfr. Bob Dylan, How many roads must a man walk down, 8): "la risposta soffia nel vento" ed è affermativa solo per chi crede — quia absurdum — che la forza di una maggioranza possa trasformare l'"essere" in "dover essere", il torto in diritto, l'interesse clientelare in interesse pubblico, il volto della [illegible] nella testa di Solone.

«Mi scuso con i lettori e con l'interessato.

Pierluigi Franz

«Cercatore d'infinito»

Ho l'impressione [illegible] i potenti della politica, dell'economia e dell'informazione vogliano farci vedere la realtà con ottimismo poco ragionevole.

Per esempio, droga e aids crescono paurosamente, ma i rimedi proposti sono poveri e inefficaci perché non vanno alla radice del male; idem per aborti e violenze ai bambini, alle donne, ai più deboli.

Sembra quasi che si voglia [illegible] un «ordine mondiale» per uomini-robot che [illegible] domande» o un po' animaleschi che ubbidiscono ai loro istinti.

Ma la vera dignità umana non è forse nell'intelligenza e nella libertà, [illegible] solidarietà, nel realismo? La vera ragionevolezza e il vero progresso non fioriscono [illegible]do l'uomo sperimenta di essere «cercatore d'infinito»?

Sonia Frandini, Perugia

Un compenso da sogno

Il sottoscritto, insegnante di Materie Letterarie in un istituto secondario statale di Torino, precisa:

1) di aver percepito per un corso di sostegno nel proprio istituto un compenso orario netto di L. 7000 (favore concesso alla scuola per una forma di sbandati!);

2) di [illegible] percepito, [illegible] indennità di missione, quale accompagnatore — obbligato — in gita scolastica alla testa di una ciurma insofferente, dal 27 al 30 aprile, a Firenze con pernottamento a Montecatini L. 107.250;

3) di aver percepito, come compenso [illegible] netto, per l'insegnamento di storia nei corsi integrativi per diplomati di un istituto magistrale statale, neppure L. 12.000;

4) di aver percepito, infine, agli esami di maturità in altra [illegible], L. 39.600 al giorno.

Vorrebbe sapere dove si tengano lezioni private a L. [illegible]00 l'ora, come detto al Tg1 delle 20 il 31 agosto 1988. Per siffatto compenso il sottoscritto dichiara la propria disponibilità, fatto salvo l'o[illegible] di servizio.

Armando Santinelo, Torino

Chi ha tradotto Thoreau

Leggo sul giornale una lunga recensione, firmata da Carlo Carena, al volume *Walden* dello scrittore americano H. D. Thoreau, appena pubblicato dalla Bur: volume che ho tradotto, largamente introdotto e annotato. Mi [illegible] curiosisce perché, nel suo articolo, Carena non faccia nessuna menzione del traduttore-curatore, anche se cita dalla traduzione.

Scrivo su Thoreau da trent'anni, da quando tradussi le sue *Opere scelte* per Neri Pozza, nel 1958. Per la Bur, ho rivisto la vecchia traduzione di *Walden* recuperando parti che, chissà come, nella precedente edizione erano scomparse; ho anche aggiunto una cinquantina di pagine di introduzione. Mi rendo conto che i libri sono, ormai, nient'altro [illegible] oggetti, ma anche un portacenere ha una sua paternità.

Piero Sanavio

Ci spiace che il nome di Piero Sanavio sia rimasto fuori — non intenzionalmente — dall'articolo su Walden. Gli diamo atto volentieri del lungo amore per Thoreau che lo ha portato tra l'altro a questa importante traduzione.

Che cosa insegna il boom dei prestiti

Suicidio da debito

Lo Stato ■ può alzare i tassi per ■ stretta del credito ■ non vuole finire strangolato da Bot ■ Cct

Le prime indicazioni sull'andamento del mercato del credito non confortano le attese ■ autorità monetarie. A due settimane dall'aumento del tasso di sconto sono indicazioni necessariamente sommarie e da prendere, quindi, con beneficio di inventario, ma sono abbastanza univoche: la domanda di credito continua a tirare e, conseguentemente, la ■ zione continua ■ essere elevata.

Che ciò accada non stupisce più ■ tanto. Le valutazioni congiunturali sono concordi nel giudicare sostenuto il ritmo ■ crescita dell'attività economica. Inoltre, le turbolenze valutarie, anche indipendentemente dalle tentazioni meramente speculative ■ suggeriscono, inducono le imprese ad accumulare scorte di materie prime e semilavorati da acquistare in valuta ed a convertire in lire eventuali debiti ■ monete estere.

Tutto questo concorre a mantenere molto elevata la domanda di credito secondo calcoli di convenienza che l'aumento del tasso di sconto probabilmente ■ appena scalfito. Infatti — lo abbiamo già osservato — le banche, non foss'altro che per non innervare una prassi consolidata, si sono prontamente allineate dichiarando un pari aumento — mezzo punto percentuale — dei tassi d'interesse sui prestiti; ma tra il dichiarare il rincaro e l'applicarlo ce ne corre.

E' assai probabile che, come in precedenti occasioni che avrebbero dovuto consigliare una maggiore prudenza nello stabilire una relazione così stretta ■ l'aumento del tasso di sconto e il rincaro del credito bancario, anche questa volta, quando si faranno i conti, risulterà un aumento medio dei tassi attivi attorno allo 0,2 per cento.

Il che confermerà come ■ rincaro di mezzo punto sarà stato applicato integralmente a quegli operatori che per dimensione, grado di affidabilità o mancanza di alternative non hanno forza contrattuale, mentre sarà ■ applicato in misura inferiore o, molto spesso, nulla a chi ha una forza contrattuale da far valere e costituisce perciò un cliente ambito da altre banche. E non c'è bisogno ■ pensare necessariamente ad aziende ■ la Fiat: le imprese ■ questi requisiti di affidabilità ormai ce ne sono tante al punto che giustamente si va ripetendo, e non da ora, che sono loro a fare il mercato, non le banche.

Il credito, dunque, sembra proprio un'automobile senza freni. La Banca d'Italia pigia sul pedale, ma la corsa non rallenta. Fortunatamente non ci sono autocarri che tagliano ■ strada, nel senso che non ci sono particolari emergenze sotto il profilo dell'inflazione o dei conti correnti ■ l'estero. Ma questo non basta per ■ fugare tutta la preoccupazione che deriva dall'immediata deduzione che può essere avanzata, e cioè che la politica monetaria non funziona.

Non funziona perché è difficile governare un sistema nel quale le banche ■ aziende tra loro in concorrenza, il debito pubblico è prossimo al milione di miliardi e il disavanzo statale continua ad alimentare la capacità di risparmio delle famiglie. Malgrado la Banca d'Italia ■ alzato il tasso di sconto e continui a rastrellare liquidità, accade infatti che le banche, per non respingere ■ domanda di credito dei clienti, la soddisfano procurandosi mezzi necessari vendendo titoli di Stato. Con queste vendite dovrebbero deprimerne ■ quotazione (ed elevare i loro rendimenti) fino a far venir meno la convenienza (loro o dei clienti) per questo tipo ■ operazione.

Questo però non ■ perché quei titoli vengono assorbiti con facilità dalle famiglie a motivo di una capacità di risparmio alimentata, oltre che da redditi reali, anche dal disavanzo dello Stato. Tra l'altro, questa abbondanza di mezzi finanziari delle famiglie è quella ■ che consente alle banche ■ non aumentare i tassi sui depositi e quindi, in definitiva, di mantenere relativamente compresso, senza sacrificio per il loro conto economico, il costo del credito per la clientela più affidabile.

Per spezzare questo perverso circuito occorrerebbe un'azione assai più drastica del timido mezzo punto del tasso di ■ una frenata tanto potente da vincere l'inerzia di quel milione ■ miliardi di debito pubblico. Ma a questo punto si cadrebbe in un altro circuito perverso: il disavanzo dello Stato si aggraverebbe ulteriormente per un carico aggiuntivo ■ interessi per migliaia e migliaia di miliardi, i quali accrescerebbero i redditi finanziari delle famiglie... e così via.

La conclusione alla quale conduce l'osservazione dei fatti di queste settimane è di una sconcertante ovvietà: è che con uno Stato finanziariamente così dissestato al punto da rendere ingovernabile la politica monetaria, ipotizzare un'integrazione del nostro sistema bancario, creditizio e finanziario con gli altri sistemi dell'Europa comunitaria è pura utopia.

Alfredo Recanatesi

Da domani a Basilea i governatori del gruppo dei Dieci

Gran consulto sulle monete (intanto il petrolio va giù)

Il greggio ■ picchiata ■ New York - Crescono le tensioni tra i Paesi Opec

ROMA — Superato senza scosse il fine settimana, l'Europa attende con il fiato sospeso la riapertura dei mercati valutari. Gli sguardi sono rivolti al dollaro (che ha chiuso in lieve ripresa venerdì a New York una settimana che lo ha visto relegato in secondo piano in seguito al brusco surriscaldamento indotto ■ sistema monetario europeo dall'impennata del marco) ma soprattutto ■ Sme, che sarà da domani al centro dell'analisi dei governatori del gruppo ■ riuniti a Basilea e poi (sabato e domenica) dell'incontro informale dei ministri delle Finanze dei Dodici che si terrà a Creta. ■ summit che precede di pochi giorni il supervertice del Fondo Monetario e della Banca mondiale che si svolgerà il 24 a Berlino.

A far la parte del ■, in questo primo consulto di Basilea, sarà soprattutto il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, il quale, giovedì e venerdì, è riuscito a gettare acqua sul fuoco delle aspettative di imminente riallineamento dello Sme.

A calmare le acque sono stati anche gli uomini che a Bruxelles seguono in prima fila le vicende monetarie. Il loro pensiero è contenuto ■ un documento-questionario di cinque domande sul futuro ■ Sme che Jacques Delors, presidente dell'esecutivo ■ Cee, ha inviato sul ■ del comitato di «super-esperti» che inizierà martedì a Basilea i propri lavori. Creato dai leader dei «Dodici» al vertice di Hannover, al ■ fine ■ giugno, il comitato deve studiare modi e tempi dell'integrazione monetaria europea. Il documento preparato a Strasburgo avvia l'analisi in giorni caldi per le monete europee: lo Sme è agitato dal marco «superstar», mentre il dollaro oscilla in attesa di prendere una direzione precisa dopo le elezioni presidenziali di novembre negli Stati Uniti. Un riallineamento delle parità ■ sistema monetario europeo — l'ultimo di sostanza risale al gennaio del 1987 — non appare, comunque, indispensabile nell'immediato. Si vedrà.

Ma il «problema monete» non è il solo ad aver turbato i mercati questa settimana. Almeno ■ due ■ paura ■ riaccendersi dell'inflazione e le forti tensioni sui mercati petroliferi) continuano a scuotere i mercati finanziari internazionali. La paura ■ un ritorno di fiamma dell'inflazione ha pesato ■ poco su Wall Street deprimendo il tono generale della Borsa di New York nel corso della settimana, tanto che l'indice Dow Jones ha a mala pena mostrato un progresso dello 0,70% a fronte di quello ■ più consistente della passata settimana, quando salì dell'1,85%. La conferma di un aumento dei prezzi all'ingrosso è venuta venerdì. Non s'è trattato ■ una sorpresa. Il dato di agosto ha confermato puntualmente le previsioni, ma tanto è bastato perché gli operatori si allontanassero dalle contrattazioni, distratti anche dal continuo scendere dei prezzi petroliferi che venerdì hanno perso pesantemente terreno in un quadro di mercato estremamente volatile, orientato inizialmente al rialzo per le notizie su una possibile convocazione del comitato prezzi Opec e convertito in fine seduta al ribasso da una secca smentita alle notizie in questione. A un ■ punto, l'ondata finale di vendite ha addirittura spinto i prezzi dei contratti di novembre e dicembre sotto la soglia ■ 14 dollari a barile ■ livelli risultati tra i più bassi dal 29 ottobre 1986, quando il contratto per dicembre ■ chiuso a 13,87 ■. A Londra, dove la smentita alle notizie ■ riunione del comitato prezzi Opec è giunta a chiusura avvenuta, il brent aveva invece chiuso a 13,66 dollari il barile, in rialzo sui 13,54 del giorno prima, ma in netto ribasso sui 14,20 dollari della settimana precedente.

Alla base della caduta di venerdì, gli esperti indicavano anche una cospicua debolezza della domanda che tra l'altro ■ avuto l'effetto di raffreddare rapidamente un ■ no rialzista del ■ lo che nei primi scambi ■ va tentato di sfondare quota 14,60 dollari barile per il contratto di ottobre. Ma il fattore chiave è stato indubbiamente ■ notizia ■ ■ giornale saudita secondo cui Venezuela e Algeria avevano chiesto una riunione del comitato prezzi Opec per il 21 settembre a Bali. L'implicazione rialzista dell'informazione ■ faceva sentire in modo abbastanza marcato sui primi scambi. Ma, poi, la sensazione diffusasi tra gli operatori che l'idea di una riunione del comitato prezzi non piacesse molto ai sauditi raffreddavano bruscamente l'abbozzo di euforia e le vendite diventavano ancora più consistenti. *(r.e.s.)*

IL CROLLO DEL GREGGIO
(andamento ■ prezzo del petrolio in dollari per barile)
35 30 25 20 15 10 5 0
1973 76 79 82 85 88

■ Gli accendini Bic «esplodono» in Borsa

PARIGI — Il titolo Bic (accendini, penne e piccola oggettistica), è al ■ di un particolare interesse alla Borsa di Parigi dove al termine della settimana il relativo titolo ha raggiunto con 759 franchi la più alta quotazione dell'anno. Secondo gli specialisti, il gruppo del barone Bich si apprestrebbe a concludere una importante operazione finanziaria consistente nella cessione alla americana Sara Lee della sua partecipazione nella società Dim (calze e abbigliamento intimo). Sara Lee detiene già il 24% della Dim e con il 31% che le verrebbe ceduto dalla Bic diventerebbe il suo azionista di maggioranza.

Giudicata troppo protezionista

Reagan bloccherà la «legge tessile»

Può ritorcersi contro l'export Usa

WASHINGTON — La Casa Bianca ha confermato, immediatamente dopo il voto favorevole del Senato, che il presidente Reagan porrà il veto alla legge che limita l'import di tessili, abbigliamento e calzature. Ricordando che già nel 1985 il presidente aveva posto il veto a una analoga legge protezionista, il portavoce di Reagan, Marlin Fitzwater, ha affermato che il capo dell'esecutivo farà altrettanto «se la nuova legge giungerà sulla sua scrivania».

«La legge varata dal Senato — ha commentato il portavoce — è protezionismo nella sua espressione peggiore ■ innescherebbe ritorsioni contro l'export Usa, danneggerebbe la competitività internazionale della nostra industria e creerebbe disoccupazione in Usa. Si tratta di una ricetta catastrofica per il futuro economico degli Stati Uniti».

In tono altrettanto combattivo ■ è espresso il rappresentante per il Commercio Clayton Yeutter dichiarando che l'amministrazione «farà quanto in suo potere» per evitare che il provvedimento del ■ diventi esecutivo. *(Agi)*

■ Marcegaglia acquista Albarella

MILANO — Il Credito Svizzero di Zurigo ha venduto alla Marcegaglia di Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) la società che controlla il gruppo Albarella (Albarella spa, Albarsport spa e Scai spa), operante nel turismo.

Il gruppo Albarella è conosciuto, anche a livello internazionale, soprattutto quale centro turistico nell'omonima isola del golfo di Venezia. Mediante l'acquisto del gruppo Albarella, Steno Marcegaglia mira ad una ulteriore diversificazione delle proprie attività. Le sue imprese, a tutt'oggi interamente di proprietà della famiglia, sono soprattutto attive nel settore dell'acciaio.

■ Banco Napoli, holding nei servizi

BARI — Sarà costituita ufficialmente mercoledì ■ simo a Napoli la holding che controllerà ■ società di servizi ■ gruppo del Banco di Napoli. Lo ha annunciato il direttore generale dell'istituto di credito partenopeo, Ferdinando Ventriglia, intervenendo ad ■ convegno sul rapporto tra Bari e Napoli per lo sviluppo del Mezzogiorno, organizzato nell'ambito della Fiera del Levante. Ventriglia ha precisato di essere stato autorizzato a darne notizia dalla Banca d'Italia.

■ ■ per Romanengo

GENOVA — E' stato firmato a Genova tra la Sci (Società costruzioni immobiliari ■ fa capo al gruppo Romanengo) e il gruppo immobiliare francese Sric il protocollo d'intesa per la collaborazione tra le due aziende, che prevede lo studio e la realizzazione di operazioni immobiliari in comune in Francia, Italia e Paesi terzi. I due gruppi si scambieranno inoltre partecipazioni reciproche: la società francese acquisirà il 30 per cento nell'operazione «Comparto 1» del Centro Sanbenigno, prevedendo altresì l'acquisizione di una quota del «Comparto 6». La società italiana, a sua volta, acquisirà una partecipazione del 30 per cento nell'operazione «Lagebe Hightech» a Tolosa ed una identica partecipazione nella ■, sempre a Tolosa.

Dal caso Boesky fino alla messa sotto accusa del ■ dei «junk bonds»

Wall Street degli scandali

Michael Milken era stato il «flautista magico» di ■ generazione di juppies d'assalto. Ma la sua caduta (insider trading, falso e frode) non ha scosso la Borsa di New York

NEW YORK — Quando le macchinette della Dow Jones hanno scampanellato per dare l'annuncio della messa in stato di accusa di Michael Milken — il reuccio dei *Junk Bonds* — l'eco ha riverberato negli uffici finanziari in tutto il mondo, segnando la fine di un'epoca insieme esilarante e spregiudicata.

Di quell'epoca, ■ alla fine degli Anni 70, il quarantunenne Milken ■ ■ il flautista magico. Una generazione di yuppies d'assalto lo ha seguito ■ tumultuoso ■ obbligazionario ■ questi ■, accumulando fortune da ■.

Il *wunderkind* della finanza Usa ■ scosso quell'ambiente quieto e polveroso, creando un vasto mercato per i suoi celebri *Junk Bonds*, obbligazioni ad alto rischio e ad ■ redditività che sono servite a finanziare migliaia di compagnie aggressive ■ gli anni del boom reaganiano.

La lunga ubriacatura di Wall Street terminò bruscamente nel ■ quando la Securities Exchange Commission, ■ ■ americana, fece scoppiare lo scandalo delle *Insider Trading*. Il grande accusato, Ivan Boesky (detto anche «il terribile») si trasformò in accusatore per ottenere una riduzione della pena. E tutti sapevano che prima ■ poi la mannaia della Sec sarebbe ■ ■ ■ del giovane Milken con il quale Boesky aveva fatto ■ di un losco affare.

Ma nessuno si aspettava la gravità delle accuse contenute nel rapporto ■ Sec di 184 pagine: *Insider Trading*, manipolazione dei prezzi ■ ari, frode, falso contabile. I crimini sono imputabili non solo a Milken e tre suoi collaboratori, ma anche alla Drexel Burnham Lambert, la piccola ■ diventata in poco tempo un gigante di Wall Street grazie appunto al reuccio dei *Junk Bonds*.

Michael Douglas, lo spietato broker del film Wall Street

La ■ di Milken era così scontata che il giorno dopo l'annuncio, il mercato di Wall Street non ha neanche reagito ■ notizia. Da un po' di tempo, ormai, i giovani yuppies rampanti erano tornati nei ranghi, smettendo di sgomitare e tornando a fare ■ con le buone maniere.

A momenti si è avuta l'impressione che Milken fosse la vittima sacrificale voluta dal vecchio *establishment* della finanza americana per ripulire l'immagine offuscata ■ ■ Street. Lo stesso David Ruder, presidente della Sec, si è affrettato a rassicurare il Congresso. Egli ha dichiarato che nonostante le misure prese contro Milken e la banca Drexel, «*è mia opinione che il settore finanziario americano sia amministrato in modo onesto e giudizioso*». E ha aggiunto che la Sec sta semplicemente cercando di «*individuare quelli che ■ riescono ad adeguarsi allo stampo tradizionale*» di Wall ■.

Ma Milken e la Drexel danno l'impressione ■ non volere ■ di scena col capo chino. Se accetteranno di ■ nire in tribunale — ■ sembra probabile — anziché cercare ■ accordo ■ giudiziario, il processo servirà a mettere ancora una volta in discussione i vecchi principi che hanno governato Wall Street e quelli più spregiudicati di Milken e delle sue coorti.

Negli ultimi anni ■ era diventato l'outsider che era riuscito a sovvertire l'ordine tradizionale. ■ sua ascesa a Wall Street è stata folgorante, ma per farsi largo non ha mai mosso gli amici, che del resto non aveva. Egli è l'incarnazione del *self made man* degli Anni 80.

Ha accumulato una fortuna pari a un miliardo di dollari, ■ non è un tipo che ostenta la sua ricchezza alla maniera di Gekko, il protagonista del film *Wall Street* interpretato da Michael Douglas. Milken è uno stakanovista del personal computer che lavora 15 ore al giorno e si ■ di avere solo ■ ■ una moglie, un gatto e una macchina».

La sua «diversità» da Wall Street — anche se ne conosce i segreti più intimi — era accentuata dal fatto che lavorava nella sede della Drexel a Los Angeles, ■ dove controllava il mercato planetario di *Junk Bonds* che aveva dapprima creato e poi ■ damente ingigantito.

L'arrivo di Milken sulla scena finanziaria è equivalso all'improvvisa apertura di una diga. ■ e ■ di dollari che riposavano tranquilli, accumulando profitti modesti ■ sicuri, hanno d'un tratto inondato il mercato obbligazionario.

E mentre liberava i soldi, ■ anche un esercito di devoti che si arricchivano commerciando ■ questi *Junk Bonds*. Organizzava delle *convention* alle quali accorrevano in migliaia per sentirlo. Organizzava gite di ■ nei night club di Los Angeles, grandi pranzi nei migliori ristoranti. Metteva a loro disposizione donne e Limousine. Il suo esercito lo adorava e lo seguiva.

Milken sapeva che tutto questo dava molto fastidio ■ vecchi finanzieri ■ ■ Street. «A nessuno piacciono i cambiamenti», disse quando ■ già sapeva che la Sec ■ va indagando su di lui. «*Non ci piace quando i nostri bambini smettono di ascoltare Mary Poppins e improvvisamente tutta la casa è scossa dall'ultimo rockvideo. Ebbene, i vecchi capi del mondo finanziario e imprenditoriale americano sono anche loro così: non gli sono mai piaciuti i cambiamenti*».

Andrea di Robilant

■ ■ libero ■ Levin

NEW YORK — Dennis Levine, l'ex specialista ■ fusioni che ■ le sue rivelazioni fece scoppiare lo scandalo Boesky, è tornato libero dopo aver scontato la pena di due anni inflittagli per truffa azionaria, evasione fiscale e falso giuramento.

Levine era stato arrestato ■ maggio 1986 dopo che la commissione Borsa (Sec) lo ■ accusato di aver realizzato utili per 12,6 milioni di dollari. *(Agi)*

De Mita convoca un vertice di governo verso il 20 settembre

Grandi manovre sull'Iri

Socialisti all'attacco, vogliono più poltrone - In gioco la ristrutturazione dell'intera impresa pubblica - La Confindustria: c'è il rischio di un'ammucchiata lottizzatrice

Privatizzare la Sme? Gli [illegible] sono divisi

MILANO - Privatizzare va bene, ma ad alcune condizioni: questa, in sintesi, l'opinione di nove economisti interpellati dal settimanale «Il Mondo» sul destino della Sme.

Consenso senza riserve al passaggio ai privati viene da Carlo Scognamiglio: «*Potrebbero meglio gestire il rilancio, italiani o stranieri [illegible] fa differenza*» e Carlo [illegible] Guerci: «*Privilegiare un gruppo italiano avrebbe [illegible] se ci fosse [illegible] politica economica nazionale, che non vedo*», mentre Claudio Demattè, Gian Maria Gros-Pietro e Mario Talamona ritengono indispensabile che il gruppo resti in [illegible] italiane [illegible] le ricadute tecnologiche e di ricerca e per i legami con il [illegible] agro-alimentare.

Patrizio Bianchi sottolinea che il vero problema è «*La presenza delle Partecipazioni [illegible] in settori in cui [illegible] solo da surrogato all'as[illegible] di una politica di governo*». Unico contrario, [illegible] Mazzocchi, il quale afferma di non capire «*perché, se la Sme guadagna bene, Prodi vorrebbe venderla*».

Le prese di posizione politiche su Sme e polo alimentare intanto si moltiplicano. Ieri il presidente della Confcoltivatori Giuseppe Avolio ha detto che, se si farà il polo alimentare con la Federconsorzi, dovranno cadere le barriere che oggi impediscono ad oltre un [illegible] dei coltivatori italiani di potersi iscrivere ai [illegible] agrari provinciali e quindi di parteciparne [illegible] scelte e determinazioni.

ROMA — De Mita ha rotto gli indugi sulle partecipazioni statali: si farà il vertice. La riunione si svolgerà dopo il Consiglio dei ministri [illegible] prossima [illegible] e prima della partenza del presidente del Consiglio per il Giappone e quindi, secondo fonti attendibili, intorno al [illegible] settembre. L'appuntamento probabilmente non coinvolgerà i segretari dei partiti della maggioranza bensì il Consiglio di gabinetto, cioè la sfera governativa. E si parlerà anche della questione ferrovie.

Nelle ultime settimane infatti si erano moltiplicate le richieste a De Mita da parte dei repubblicani, dei socialisti, dei socialdemocratici, degli stessi democristiani, e infine anche dei liberali, di porre [illegible] alla bagarre accesasi sull'industria di Stato. Tanto da rappresentare un macigno nell'azione politica di Palazzo Chigi. E[illegible] [illegible] il segretario del psi, Craxi, ad imporre un clamoroso e drastico stop a qualsiasi iniziativa del ministro Fracanzani nella riunione dei leader del pentapartito [illegible] [illegible] 4 agosto. Una pregiudiziale politica non ancora rimossa e che ha di fatto congelato ogni rimescolamento di carte [illegible] partecipazioni statali.

Accordi, joint venture, manager da sostituire, sono [illegible]ti nel limbo in attesa di un chiarimento che ormai sembra alle porte. Il rischio — come ha sottolineato il presidente [illegible] Confindustria, Pininfarina — è che tutto si risolva in una nuova ammucchiata lottizzatrice che spingerebbe in secondo piano i problemi di carattere industriale che esistono e che non sono di poco conto. Gli stessi socialisti avevano posto a De Mita, quasi in termini ultimativi, la sostituzione del vertice delle Ferrovie e non è escluso che il tema venga rilanciato nel prossimo vertice.

Sulle partecipazioni statali si era aperto [illegible] mesi [illegible] vero e proprio contenzioso politico tra socialisti e democristiani, esploso nella sostituzione di Nordio all'Alitalia [illegible] le ferite che non si [illegible] mai rimarginate. Tanto che

qualcuno avrebbe pensato anche di rimettere in discussione la stessa presenza di Prodi, di Reviglio e di Valiani nelle tre holding come conseguenza di [illegible] ridiscussione di fondo sul ruolo dei tre enti a partecipazione statale. Ma oggi appare [illegible] poco realistico un assestamento prima della scadenza del loro mandati tra un anno.

E' fuori dubbio che, pur escludendo dalla partita i rinnovi in molte banche importanti, si tratti del più cospicuo rimescolamento [illegible] poltrone, alcune importantissime ai fini del potere dei partiti, degli ultimi anni: il futuro assetto della Superstet, la società che controllerà lo strategico settore delle telecomunicazioni, il cosiddetto «polo» ferroviario che intacca pesantemente i rapporti [illegible] Iri ed Efim, la collocazione della Sme, la finanziaria ali[illegible] il cui destino, area pubblica o privata, è tuttora incerto, il piano [illegible] ferrovie. Storie che coinvolgono grand commis legati alla dc in particolare e in misura inferiore al psi. Prodi, Graziosi, Fabiani, Bernabei, Ligato, Mancini, Teti interpreti di una dura partita a scacchi.

La scomparsa di Marisa Bellisario ha aggiunto un problema a quelli da tempo in lista d'attesa. Appare cer[illegible] [illegible] la designazione toccherà a Via del Corso che non necessariamente potrebbe scegliere un man[illegible] etichettato: si parla di Salvatore Randi, di Roberto D'Alessandro, presidente del Porto di Genova, amico personale di Craxi, e Elserino Piol che potrebbe lasciare l'Olivetti. La scelta del nuovo amministratore delegato dell'Italtel è strettamente connessa [illegible] quella del partner estero per lo sviluppo delle telecomunicazioni.

Non è un mistero che i socialisti puntano a rompere il monopolio democristiano all'interno dell'Iri forti del maggior peso elettorale [illegible]quisito negli ultimi anni. Di qui i ripetuti e violenti attacchi [illegible] gestione Prodi e all'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, uno dei consiglieri di Ciriaco De Mita e indicato più volte come il candidato alla successione del professore di Bologna.

Eugenio Palmieri

● BANCHE — Sui rapporti tra banche e assicurazioni il pci [illegible] è d'accordo con l'orientamento del governo, che «*potrebbe portare ad una [illegible] torializzazione*» e preannuncia una propria proposta legislativa.

L'attuale orientamento governativo, sostiene il pci, fini[illegible] per sottrarre l'inquadramento di questo particolare problema ad una «*più generale disciplina dei gruppi*».

Anche gruppi stranieri in corsa per l'asta degli impianti Finsider

ROMA — L'impianto siderurgico pubblico più «desiderato» sarebbe quello della Sisma di Villadossola, il secondo quello di San Giovanni Valdarno; secondo fonti sindacali sarebbero pervenute [illegible] 52 domande di documentazione da parte di industriali interessati all'acquisto di stabilimenti Finsider. Tra i nomi di coloro che si [illegible]no fatti avanti per l'asta, ci sarebbero Falck, Lucchini, Riva, Leali, Fracasso, il gruppo Morandini-Banzato e una serie di manager che intenderebbero usare il metodo americano di «gestire per poi comprare». Per quanto riguarda l'impianto di Scafati (Napoli) si sarebbe [illegible] avanti il gruppo tedesco Mannesmann. Con questa società, ma anche con la francese Ugine, e con altri siderurgici esteri, i vertici della Finsider — sempre secondo indiscrezioni — starebbero valutando [illegible] possibilità [illegible] operazioni sinergiche per [illegible] della siderurgia.

Record storico, quest'anno potranno essere vendute 450 mila unità

Un camion per l'Europa

L'Iveco migliora le posizioni [illegible] oltre il 20 per cento del mercato - Entro [illegible] una produzione [illegible] 110 mila veicoli - Garuzzo: in Italia troppi autocarri vecchi e pericolosi

TORINO — I veicoli industriali venduti in Europa alla fine dell'anno, sulla [illegible] [illegible] risultati [illegible] primi sei mesi, potranno toccare un record storico, [illegible] oltre 450.000 unità, superando il 1987 che, a sua volta, era già stato un anno primato [illegible] 430.000 veicoli. Il maggiore contributo a questo risultato è [illegible] dalla Gran Bretagna [illegible] 54.000 immatricolazioni nei primi sei mesi, seguita dalla Francia con oltre 50.000, dall'Italia con 35.000, dalla Germania occidentale con 33.000 e dalla Spagna [illegible] 25.000. Tutti gli [illegible] mercati europei hanno venduto, nel primo se[illegible] dell'anno, 49.000 unità.

Questo andamento permette all'Iveco «*di misurarsi con la [illegible] e di cre[illegible] a livello europeo*». [illegible] affermarlo è stato l'ing. Giorgio Garuzzo, amministratore delegato del Gruppo internazionale, appartenente [illegible]pletamente alla Fiat, con [illegible] stabilimenti in Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna e [illegible] 9 centri di ricerca. Garuzzo ha aggiunto che «*ci [illegible] i pilastri per costruire un sistema di trasporti italiano competitivo e integrato a livello europeo, [illegible] per realizzarlo è indispensabile che vi sia una volontà e una convinzione politica, in grado di coordinare tutte le risorse, senza discriminazione*».

«*Come Iveco* — ha precisa[illegible] — *abbiamo la più ampia capacità di venire incontro al mercato: ma questa capacità dobbiamo esprimerla all'interno di vincoli stabiliti da un complesso tessuto normativo nazionale e internazionale, che tocca sia il veicolo [illegible] [illegible] aspetti funzionali, sia l'esercizio della professione. Un tessuto che non è sempre coerente nel quadro di un mercato europeo*». Per l'amministratore delegato dell'Iveco, le legislazioni «*devono [illegible] congruenti [illegible] il quadro normativo internazionale; [illegible] le esigenze concrete dell'economia dei trasporti; con l'effettivo stato dell'arte delle tecnologie*».

Tra i ritardi del trasporto su strada italiano, [illegible] indica la maggiore anzianità [illegible] nostro parco veicolistico rispetto a quello degli altri principali Paesi comunitari, specie nei mezzi pesanti. Se questo [illegible] dovesse continuare o, addirittura, allargarsi, l'Italia si presenterebbe alle scadenze del 1992 con [illegible] sistema di trasporto su gom[illegible] [illegible] competitivo. Questo perché tra un veicolo in circolazione [illegible] 15 anni ed uno di pochi anni [illegible] anzianità, esistono radicali svantaggi rappresentati principalmente da maggiori consumi (mediamente il 20% in più), minore portata utile, esigenza [illegible] una più costosa manutenzione, minore velocità [illegible]merciale, maggiore inquinamento e minore sicurezza per la circolazione sia attiva, [illegible] passiva.

In questa realtà di merca[illegible]to, l'Iveco ha mantenuto, e in vari casi migliorato, la pro[illegible] posizione rispetto [illegible] concorrenti più competitivi. «*E' passata [illegible] 20% del [illegible]cato europeo [illegible] 1987 con 34.200 veicoli al 29,6% nel primo semestre '88 con 38.000 unità. [illegible] Il trend verrà confermato nella seconda parte dell'anno* — ci [illegible] detto il [illegible]rettore delle relazioni esterne del Gruppo, Cesare Paleo[illegible] — *è ipotizzabile una vendita nell'Europa occidentale di oltre 110.000 veicoli*».

Da notare che il mercato italiano rimane, per l'Iveco, quello base.

Renzo Villare

Pizzinato: mai pensato a [illegible] per [illegible]

MILANO — «Non [illegible] [illegible] pensato e [illegible] ho mai fatto [illegible] a sanzioni disciplinari [illegible] confronti di Guido Bolaffi, capo della delegazione [illegible] [illegible]e trattative nella vertenza Fiat. Ho soltanto affermato, e ne sono convinto, che durante la trattativa sono stati commessi degli errori e delle leggerezze, che le regole della democrazia [illegible] so[illegible] state rispettate, e che [illegible] questo non potrà non [illegible] conseguenze sul processo di rifondazione della Cgil. Ogni diversa interpretazione a quanto ho affermato a Firenze è pura illusione». Lo ha affermato venerdì sera a Milano il segretario generale della Cgil [illegible] Pizzi[illegible], avvicinato dai giornalisti al termine di un affollatissimo incontro svoltosi [illegible] festa dell'Unità dedicato a «Vertenze aziendali e contratti».

Nel [illegible] dell'incontro Pizzinato ha toccato tutti i te[illegible] di attualità sindacale: fisco («Il consenso auspicato a Bari da De Mita dipende solo dall'atteggiamento del governo: noi chiediamo un disegno organico complessivo di riforma»), pensioni, contratti del pubblico impiego. Ma [illegible] insistito soprattutto [illegible] problemi di democrazia [illegible] [illegible]. Ha ipotizzato, per le vertenze che interessano i grandi gruppi industriali, la creazione di un «organismo eletto con voto segreto dagli iscritti alla Cgil, che debba [illegible]ere preventivamente e obbligatoriamente consultato nei passaggi essenziali della trattativa». «Non ha senso — ha aggiunto — elaborare documenti durante le nostre riunioni al termine delle quali ci si scontra sulle interpretazioni. Dobbiamo avere il coraggio di misurarci anche duramente e alla fine attenerci con disciplina a quanto è stato deciso».

[illegible] occupati [illegible] grandi industrie

ROMA — Continua a diminuire l'occupazione nelle grandi industrie anche se questa tendenza sembra affievolirsi, secondo i dati resi noti ieri dall'Istat. Infatti, in aprile gli occupati [illegible] industrie con più di 500 dipendenti sono diminuiti del 2,8 per cento rispetto all'aprile '87, [illegible] solamente [illegible] 0,1 per cento rispetto al [illegible]dente [illegible] di marzo.

Nei primi quattro mesi dell'anno, l'occupazione nella grande industria ha registrato mediamente una flessione del 2,7 per [illegible] rispetto allo stesso periodo del 1987.

Le contrazioni maggiori sono [illegible] registrate nelle industrie metallurgiche (meno 6,1 per cento), in quelle meccaniche (meno 2,9), [illegible] (meno 3,7) e tessili (meno 3).

A fronte [illegible] diminuzione del 4,5 per cento delle [illegible] effettivamente lavorate da ogni operaio in aprile rispetto all'aprile [illegible] (contrazione dovuta soprattutto al minor [illegible] di giornate lavorabili), nei primi quattro mesi di quest'anno le ore lavorate per operaio sono cresciute [illegible] 2,1 per [illegible] rispetto al primo quadrimestre dell'87.

Dal 9 al 19 settembre a Bari la 52ª Fiera del Levante

L'ITALIA CHIAMA MEDITERRANEO CON L'OCCHIO ALL'EUROPA '92

Sono 45 i Paesi esteri che partecipano ufficialmente alla Campionaria Generale Internazionale. Nei sei saloni specializzati vengono esposte le nuove tecnologie applicate ai processi produttivi e ai servizi di gestione. Convegni e dibattiti sui problemi dello sviluppo economico

Prodotti e servizi per lo sviluppo

Tra la fine del 1987 ed il primo semestre di quest'anno, fattori positivi e negativi si sono susseguiti l'uno all'altro, [illegible] un'altalena di situazioni che di volta in volta hanno aperto e chiuso i cuori alla speranza.

Gli accordi di Washington e di Mosca hanno segnato un'esaltante inversione nei rapporti tra i due Paesi più potenti del mondo ed hanno creato le condizioni per il ritorno alla pace nel Golfo Persico ed in altri, delicati scacchieri pericolosamente caldi.

Al tempo stesso, tra le fondamenta del sistema industrializzato dell'Occidente continua a serpeggiare una vera e propria guerra economico-finanziaria, che provoca conseguenze tanto più gravi e complesse quanto più l'integrazione tra le economie nazionali si fa stretta.

[illegible] contrario, una maggiore apertura alla cooperazione viene dai Paesi socialisti, su basi di operatività che la «perestrojka» potrà sicuramente favorire.

La bufera che continua ad imperversare sul dollaro — punta di un iceberg non sufficientemente indagato — e la conseguente, continua fluttuazione dei cambi non incidono soltanto sulla dinamica degli scambi commerciali, ma esercitano i loro imprevedibili riflessi anche sulle convenienze produttive, rilanciando o insabbiando settori e rendendo necessarie continue modificazioni delle scelte strategiche di intervento, pubblico e privato, nei sistemi economici nazionali, internazionali e comunitari.

L'intero mondo occidentale — ma certi contraccolpi non possono non produrre effetti anche ad Oriente — esprime con cautela le previsioni di sviluppo, riflette più a lungo sulle scelte di investimento a medio e lungo [illegible].

Quel che appare certo è che le prospettive di crescita [illegible] italiana continuano a risentire degli effetti diretti ed indiretti della crisi finanziaria internazionale e del conseguente ristagno delle esportazioni, specialmente verso l'area del dollaro.

In questo contesto, la buona volontà del Governo nel compiere scelte sicure di intervento costituisce una delle componenti essenziali — ma certamente non la [illegible] — in grado di far conseguire risultati apprezzabili.

E' chiaro a tutti che l'elemento positivo del quale si dovrebbe profittare è la controllabilità dell'[illegible] evento non facilmente ripetibile, cogliendone l'opportunità in termini di immediatezza operativa al fine non soltanto di dispiegare tutte le potenzialità dell'apparato produttivo interno, ma anche di rendere concorrenziali le produzioni italiane, sia in termini di prezzi che in termini di qualità, prima della scadenza del 1992.

In questa ottica, il ruolo delle grandi Fiere internazionali è decisivo [illegible] compreso ed utilizzato al meglio, da parte di tutti gli interessati allo sviluppo sia delle relazioni commerciali con [illegible], sia dell'innovazione tecnologica.

Nelle nuove Fiere, infatti, si offrono non solo prodotti, ma anche servizi, tecnologie, assistenza commerciale qualificata: e' il marketing nel senso più ampio del termine.

Alla Fiera del Levante tocca, peraltro, di svolgere questo importante ruolo a servizio soprattutto della grande area economica costituita dalle regioni del Mezzogiorno [illegible] bacino [illegible] Mediterraneo: [illegible], se per certi aspetti [illegible] più entusiasmante l'impegno, lo aggrava [illegible] punto di vista del peso operativo da sostenere.

Il lavoro per l'organizzazione della 52ª Fiera Campionaria e delle specializzate che le fanno da cornice è stato ancora una volta duro e controcorrente. Ma d'altra parte la Fiera del Levante, ente pubblico, non [illegible] né intende sottrarsi ai suoi doveri di «battistrada», qual è, ad esempio il farsi carico di avviare programmi di lancio (o di rilancio) delle produzioni meridionali, di assistere gli imprenditori locali negli sforzi di tipizzazione del prodotto e nei loro progetti commerciali e di espansione della presenza sui mercati [illegible] esteri.

E' quanto avviene anche quest'anno, nel quadro del ruolo storico che la Fiera del Levante deve svolgere per la crescita [illegible] Puglia e delle altre regioni meridionali: collegare l'Europa al Mediterraneo attraverso e [illegible] sopra [illegible] Mezzogiorno.

Con la piramide della ricerca il CNR alla 52ª Fiera del Levante

Due Premi Nobel ai dibattiti su «Ricerca scientifica e sviluppo del Mezzogiorno»

Una grande piramide [illegible] acciaio, con pannellature trasparenti, [illegible] in un ambiente parzialmente coperto, che richiama il senso del giardino, dove [illegible] e la ricerca si [illegible] intorno di un percorso ludico: come il «p[illegible]» su di un prato. E' l'immagine con la quale si presenta alla 52ª Fiera del Levante il Consiglio Nazionale delle Ricerche. La piramide è situata all'ingresso [illegible] e costituisce l'elemento architettonico più caratterizzante di questa edizione della Fiera.

All'interno della piramide è stato allestito un giardino all'italiana, visto come una condizione di perfetta [illegible] tra uomo e natura, prolungamento ambientale dell'Urbanistica e dell'Architettura.

L'idea della piramide è nata da una ricerca tesa ad individuare [illegible] spazio polivalente, finalizzato per le utilizzazioni più diverse da giardino a sala per conferenze, congressi, esposizioni e spettacolo. Quella di Bari [illegible] prototipo, la cui struttura portante è costituita [illegible] travi reticolari in acciaio zincato, verniciata di bianco. Le dimensioni interne in pianta sono 16,5 m x 16,5 m e l'altezza interna al centro è di m 8,25. Il progetto è degli architetti Maurizio Marandi[illegible] Giusto Puri Purini. Lo ha realizzato il «Consorzio temporaneo di imprese» costituito da Condotte, Cogefar e CCC: lo stesso che si è aggiudicata la costruzione della nuova Università di Roma.

All'interno della piramide trasparente, oltre alla realizzazione del giardino, saranno disposti una serie di monitor per proiezioni di video sull'attività del CNR e sui suoi programmi finalizzati nel Mezzogiorno.

[illegible]ra struttura è montata con viti e bulloni, senza saldature: è quindi smontabile in pochi giorni.

Accanto all'aspetto espositivo c'è anche un fitto calendario di incontri su temi ben precisi, come la strategia per la ricerca scientifica nel Mezzogiorno e l'impiego dei giovani ricercatori. «Ricerca scientifica e Sviluppo del Mezzogiorno — una opportunità per i giovani del Sud», è [illegible] il titolo del convegno in programma domenica 11 settembre, al quale parteciperanno due Premi Nobel, Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco.

I ministri Ruberti e Gaspari, responsabili rispettivamente dei dicasteri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il Presidente del CNR Luigi Rossi Bernardi personalità del mondo della ricerca come il prof. Francesco Sisinni del Ministero per i Beni Culturali, Rettori delle Università italiane, soprattutto meridionali, Responsabili di istituti di ricerca scientifica legati al mondo accademico, Esponenti della Comunità Europea e naturalmente lo stato maggiore del CNR, si daranno appuntamento nelle tre sessioni della giornata per elaborare una strategia di intervento orientata ad individuare sempre più stretti rapporti tra Pubblica amministrazione, settori di ricerca ed Università nel Sud.

Nelle successive giornate di lunedì 12 e martedì 13 settembre, il Consiglio di presidenza del CNR procederà ad un'audizione dei coordinatori della nuova [illegible] prevista dall'accordo di programma fra il CNR ed il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per l'attività scientifica nel Mezzogiorno.

Sono previste numerose relazioni sui risultati e sulle prospettive di lavoro dei centri e degli istituti di ricerca che operano in campi più diversi, dalla biologia alla storia, dall'analisi ambientale all'economia, dalla chimica all'agricoltura, dall'informatica alla medicina, dalla farmacologia all'elettronica.

Una Fiera generale e sei Saloni specializzati

Dal 9 al 19 settembre si terranno a Bari la 52ª edizione della Campionaria generale internazionale della Fiera del Levante ed i sei Saloni specializzati che le fanno corona secondo una formula combinata di offerta sempre più legata alle effettive esigenze delle regioni centro-meridionali italiane e dei Paesi mediterranei, del Vicino e Medio Oriente arabo e dell'Africa.

La «52ª» è caratterizzata da alcuni avvenimenti di particolare rilevanza, dalla celebrazione del quarantennale della prima «Giornata del Mezzogiorno» alla partecipazione ufficiale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che si iscrive nel quadro delle iniziative volte a potenziare l'impegno del CNR nel Mezzogiorno.

Come in tutti gli anni pari, torna ad arricchire il panorama dei Saloni specializzati il Salone nazionale del veicolo industriale.

Tra le partecipazioni ufficiali estere, graditissime sono giunte le riconferme della Cina — attraverso le regioni autonome del Guangxu e dell'Hubei — e dell'Albania; folta la rappresentanza dei Paesi arabi e dell'Est europeo e rilevante anche quella dei Paesi in via di sviluppo.

Si conferma, così, la natura composita della Fiera del Levante, che assomma in sé connotazioni mercantili e tecnico-culturali: alle rassegne merceologiche si affiancano le grandi partecipazioni, pubbliche e private, e fanno da contrappunto i convegni, gli incontri, i dibattiti che vedono la partecipazione di protagonisti di rilievo della vita economica, politica ed amministrativa del Paese.

Soprattutto si accentua l'aspetto divenuto sempre più caratterizzante della Fiera del Levante, cioè la qualificazione dell'offerta, ormai costituita non soltanto da prodotti, ma anche da servizi, tecnologie, assistenza commerciale: in definitiva, marketing nel senso più completo del termine.

Il **Salone del veicolo industriale** torna quest'anno, su una più ampia superficie espositiva, ad ospitare tutti i fabbricanti di attrezzature per il trasporto specifico e dei relativi accessori.

Agrilevante. Salone delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e la zootecnia, si conferma la più ampia vetrina nell'arco del Mediterraneo delle tecnologie, dei beni d'investimento e dei servizi oggi necessari allo sviluppo all'agricoltura.

Edil-Levante. Salone dei materiali, attrezzature e macchine per l'edilizia, il movimento di terra e la prefabbricazione, vede il ritorno massiccio dei fabbricanti di gru a torre.

Il **Salone dell'alimentazione, vini, liquori e dolciaria**, si conferma vetrina di grande interesse per le industrie agro-alimentari italiane ed estere.

Il **Salone delle macchine, attrezzature ed impianti per la panificazione, la ristorazione, le grandi comunità e gli esercizi commerciali**, si qualifica come rassegna anche delle nuove tecnologie per il terziario.

Il **Salone dei servizi per le aziende**, offre tutti i servizi reali divenuti ormai essenziali per ogni relazione economica ed attività produttiva.

Quanto alla grande Campionaria, essa accoglie, come sempre, le partecipazioni delle aziende pubbliche e private nazionali, le nuove produzioni meridionali e pugliesi che si pongono in competizione diretta con la concorrenza internazionale, le presenze ufficiali estere.

I visitatori potranno ammirare anche le opere realizzate nel quadro del programma di ristrutturazione dei padiglioni che ospitano le mostre ed i servizi, in particolare le nuove strutture dei padiglioni 103, 105 e 107, l'ampliamento della sala principale del centro congressi ed altre innovazioni tecniche introdotte per rendere sempre più rispondente il quartiere fieristico alle esigenze delle migliaia di suoi utenti, italiani e stranieri.

I prezzi dei biglietti

Per la 52ª edizione della Fiera del Levante i prezzi dei biglietti d'ingresso sono fissati in 4.000 lire [illegible] giorni feriali [illegible] in 4.500 [illegible] nei giorni festivi.

45 i Paesi partecipanti

Bandiere [illegible] 45 Paesi sventolano sui pennoni della «Galleria delle Nazioni», che accoglie le partecipazioni estere ufficiali alla Fiera del Levante.

Ecco in ordine alfabetico, i Paesi partecipanti:
Albania, Alto Volta, Argentina, Austria, Bangladesh, Belgio, Bolivia, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Colombia, Cuba, Da[illegible], Egitto, Etiopia, Filippine, Germania, Grecia, Hong Kong, India, Indonesia, Israele, Kenya, Maldive, Marocco, Messico, Nepal, Pakistan, Perù, Polonia, San Marino, Santo Domingo, Somalia, Spagna, [illegible], Svizze[illegible], Tanzania, Taiwan, Thailandia, Tunisia, Turchia, Unione Sovietica, Yugoslavia, Vietnam.

Innovazione in agricoltura

Sui 50 mila metri quadri della superficie espositiva di Agrilevante, il Salone specializzato per l'agricoltura e la zootecnia, tutti i più qualificati fabbricanti italiani e stranieri pro[illegible] la [illegible] offerta [illegible] macchine, attrezzature [illegible] know-how tecnico e tecnologico in grado [illegible] rispondere [illegible] esigenze innovative [illegible] imprese agricole interessate alla riduzione dei [illegible] di gestione [illegible] al miglioramento delle produzioni.

Molta attenzione [illegible] dagli espositori agli operatori [illegible] Paesi in via di Sviluppo e dell'area mediterranea, che visitano numerosi [illegible] manifestazione. Le tecnologie agricole, perciò, sono [illegible] centro delle trattative alla [illegible] degli Affari, organizzata [illegible] efficienza per favorire concretamente l'incontro tra offerta fieristica e domanda estera.

Alle manifestazioni espositive ed alla promozione mercantile si aggiungono i dibattiti e le iniziative di studio sui temi di attualità per lo sviluppo del settore e per una sua più ade[illegible] integrazione nel [illegible] nazionale ed europeo.

Alimentazione: qualità per sfondare

Il Salone nazionale dell'alimentazione, vini, liquori e dolciaria è una ribalta prestigiosa per le industrie agro-alimentari che — soprattutto [illegible] Mezzogiorno d'Italia — vogliono proiettarsi su nuovi mercati aperti all'offerta di prodotti e tecnologie di qualità.

Il Salone è ordinato in [illegible] comparti, nei quali figurano, fra gli altri, i prodotti [illegible], le paste alimentari, la dolciaria ed i prodotti da forno.

Altre sezioni sono dedicate agli oli ([illegible] cominciare da quello d'oliva), [illegible] alimenti surgelati e conservati, [illegible] succhi d'uva e di frutta, ai prosciutti [illegible] alle carni fresche e insaccate, ai prodotti lattiero-caseari, alle acque minerali e alle bevande, alcooliche e analcooliche.

Una delle sezioni più importanti è la Mostra collettiva dei vini italiani. [illegible] partecipano direttamente un centinaio di cantine sociali e di produttori industriali, [illegible] i loro prodotti idonei a controbattere, [illegible] piano della qualità, la falsa insinuazione che il Mezzogiorno [illegible] possa esportare solo «vini da cisterna».

Automazione per turismo e commercio

[illegible] mila esercizi alberghieri e [illegible] mila extralberghieri, [illegible] mila ristoranti e [illegible] 50 [illegible] unità commerciali e 400 tra supermercati e grandi magazzini fanno [illegible] turismo e del commercio [illegible] Sud [illegible] corposa realtà, che è destinata nei prossimi anni ad un'ulteriore espansione, ma che [illegible] puntare [illegible] una [illegible] maggiore [illegible] gestione ed all'ammodernamento strutturale e funzionale dei servizi.

Le vecchie figure artigianali del fornaio e del gelataio, del commerciante e dell'albergatore, si trasformano in quelle di piccoli manager. I vecchi «attrezzi» cedono il passo all'automazione ed all'informatica.

A questi operatori è [illegible] il Salone [illegible] macchine, [illegible] e impianti [illegible] la panificazione, [illegible] ristorazione, le grandi comunità e gli esercizi commerciali, che concentra l'offerta di tutti quei [illegible] d'investimento e strumentali oggi essenziali per impiantare e gestire [illegible] maniera efficiente [illegible] esercizio alberghiero, [illegible] ristorante, [illegible] bar, un supermercato, un grande magazzino o un panificio.

Edilizia: nuove tecnologie

Fare edilizia non significa [illegible] mettere mano ad un programma di lavori pubblici o di costruzioni private. Significa [illegible] che riprogettare l'ambiente [illegible] i luoghi ove l'uomo vive e produce, rimodellare l'habitat approfittando [illegible] tecnologie. Edil-Levante — Salone internazionale di materiali, attrezzature e macchine per l'edilizia, il movimento terra [illegible] prefabbricazione — pro[illegible] questo discorso presentando [illegible] novità [illegible] circa [illegible] espositori, [illegible] impegnano 50 mila [illegible] quadri [illegible] in una ventina di comparti merceologici, che [illegible] dai [illegible] riali agli utensili, dalle macchine alle attrezzature per cantiere, dalle gru (quest'anno vi è la partecipazione piena dei fabbricanti di gru a torre) [illegible] veicoli specializzati, dalla prefabbricazione alla telematica applicata.

Sono in programma anche incontri e dibattiti specializzati, tra i quali quelli organizzati dall'Associazione Italiana Fabbricanti di Impianti SporM e dalla Federazione Nazionale Commercianti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzioni Edili.

Ecologia nei veicoli industriali

Il Salone nazionale del veicolo industriale occupa quest'anno una superficie espositiva superiore a quella impegnata in passato, a conferma che [illegible] novità [illegible] presentate [illegible] maggiori carrozzieri italiani e stranieri operanti [illegible] campo degli autoveicoli per [illegible] industriali, [illegible] componentistica e [illegible] ricambistica.

I costruttori, infatti, dopo il [illegible] delle immatricolazioni registrato nel 1987, [illegible] impegnati nella realizzazione [illegible] veicoli sempre più ecologici: la ricerca è rivolta in via prioritaria ai [illegible] trasporto pubblico urbano, ma la sua applicazione sarà ovviamente estesa a [illegible] gli altri veicoli. Altre novità dovrebbero riguardare [illegible] sviluppo del sistema multimodale per tra[illegible] combinati aerei, marittimi, ferroviari e [illegible]. Un ulteriore segmento di novità riguarda il trasporto specifico, che sta ormai soppiantando quello generico.

Nel campo della componentistica l'elenco delle innovazioni si fa più lungo e [illegible] pratica tutti gli [illegible].

Servizi reali per aziende

Dalle assicurazioni [illegible] banche, [illegible] leasing al factoring, dall'immobiliare [illegible] servizi informatici, dalla pubblicità all'assistenza ed [illegible] consulenza tecnica e finanziaria, [illegible] informatici [illegible] gestione e quelli che razionalizzano la pianificazione produttiva, dalla formazione professionale al master per managers: sempre più ampio ed articolato è oggi l'arco dei servizi offerti dal terziario [illegible].

Sviluppatosi in sintonia con i bisogni degli operatori, il Salone dei servizi espone non solo prodotti, ma anche [illegible] servizi reali che oggi razionalizzano e rendono competitiva ogni relazione economica e attività produttiva. Quest'anno sono aumentate le richieste di partecipazione dei [illegible] organismi pubblici e privati oggi operanti nel settore. La parte del leone la giocano il sistema creditizio e parabancario e quello assicurativo, la consulenza imprenditoriale e quella finanziaria, il cui ruolo è oggi determinante per una solida collocazione delle imprese sul fronte della produttività e della commercializzazione.

Affascinante proposta per il piano regolatore che disegnerà la città del 2000

Un boulevard sopra la ferrovia

[illegible] Grosseto a largo Orbassano un viale immerso nel verde e scavalcato da grandi palazzi: uffici pubblici, centri direzionali, Politecnico

La proposta arriva dagli architetti milanesi della «Gregotti Associati» che [illegible] preparando il nuovo piano regolatore torinese: *«Realizziamo un grande viale, 6 chilometri di alberata al posto della ferrovia per Milano, da corso Grosseto a largo Orbassano: sarà la nuova porta della città, la presentazione a chi giunge dall'autostrada»*.

Il modello è ricavato da esempi illustri: il grande asse parigino *Concorde-Tuileries Défense*, [illegible] la *Diagonal* di Barcellona. Ma Torino può fare anche meglio, promette Augusto Cagnardi, il professore [illegible] che segue in prima persona i disegni per la città del Duemila. *«Ha l'occasione per uno storico salto di qualità. Perché intorno al [illegible] c'è una potenzialità enorme [illegible] da riciclare come parchi, edifici da inventare»*.

Il primo passo è l'abbassamento e la copertura della ferrovia, per eliminare la frattura rappresentata dai binari. [illegible] il [illegible] in galleria, cade automaticamente la necessità di costruire la sopraelevata di collegamento con l'autostrada e l'urbanista può progettare liberamente.

A gennaio, con la prima bozza di piano, Cagnardi aveva [illegible] collocato a ridosso di [illegible] Inghilterra e di via Principe Oddone la «Spina centrale», una fetta di città tutta nuova: il Palazzo di Giustizia, il nuovo Politecnico, parchi con grattacieli che ospitano uffici direzionali, aree espositive, banche, espansioni di uffici amministrativi. Insomma, un nuovo centro cittadino, accessibile, in alternativa al vecchio [illegible] tro storico.

Il «trincerone» all'altezza di corso Principe Oddone. A destra, il plastico del primo [illegible] di boulevard con ferrovia sotterranea

Oggi l'idea iniziale rimane, ma viene in parte modificata: *«Il potenziale patrimonio di verde pubblico [illegible] inalterato. Le [illegible] acciaierie, delle Carceri Nuove, delle officine Fs, della Materferro equivalgono al Central Park di New York e vanno concepite come una serie di grandi polmoni. E' essenziale destinarli interamente a parco pubblico»*. Nessun grattacielo nel verde, dunque, [illegible] grandi edifici a cavallo della strada. Qualcosa che ricorda vagamente gli Autogrill, interpretati però in una chiave architettonica più nobile.

Cagnardi anticipa in immagini la Torino del Duemila. Chi arriva da [illegible] imbocca il viale dopo il ponte di [illegible] Grosseto, quando la strada emerge nel [illegible] Sempione. Passa sotto l'[illegible] del primo grande edificio all'incrocio con via Breglio e prosegue sul viale fino a via Stradella, dove un semaforo regola i flussi di traffico. Continua e passa sopra la stazione Dora (tutta [illegible] sotterranea). La sopraelevata, [illegible] inutile, è stata abbattuta.

Sulla destra trova il parco delle acciaierie, di fronte un rettilineo di quasi 2 chilometri, interrotto dai semafori di Corso Regina Margherita e tutto pianeggiante: la ferrovia passa sotto la [illegible] che ospita anche la linea 3. Superato l'incrocio, [illegible] un chilometro l'edificio costruito sopra la nuova stazione di Porta Susa, di fronte al Palazzo di Giustizia, a ridosso di corso Vittorio: una costruzione altissima, a ponte, con [illegible] «luce» di [illegible] metri [illegible] l'arcata che [illegible] da [illegible] a corso Inghilterra.

«Una prospettiva inedita — illustra Cagnardi — *che inquadra, come due quinte teatrali, gli edifici successivi: il nuovo Politecnico, progettato [illegible] lo [illegible] metodo, e un'ultima costruzione [illegible] chiuderà il viale, nel cuneo tra corso Rosselli, [illegible] Mediterraneo e [illegible] Lione»*. In questo tratto si collocherebbe il nucleo del nuovo centro: una zona nevralgica, facilmente accessibile [illegible] treno, con la metropolitana e con [illegible] perché il punto di [illegible] incrocio dei [illegible] sistemi di trasporto coincide, nel progetto, con la nuova Porta Susa.

[illegible] l'operazione urbanistica è più complessa. Cagnardi la collega alle radici storiche della città: *«L'asse stradale si confronta con i grandi assi barocchi verso Stupinigi e [illegible] Rivoli, piuttosto che con i grandi viali urbani come corso Vittorio Emanuele»*. E conclude tranquillizzando chi teme l'effetto-traffico: *«Non sarà certo un'arteria di scorrimento veloce. Porterà molte auto, ma non [illegible] sovrappassi: tutti gli incroci a raso, con i relativi semafori, ne faranno un viale a lento traffico»*.

Bruno Gianotti

Dopo un secolo scompare il «trincerone»?

L'idea di realizzare un boulevard di 6 chilometri è nata a marzo, quando l'amministrazione comunale e l'ufficio del piano regolatore hanno affrontato i nodi più spinosi: il collegamento centro-autostrada per [illegible] e l'attraversamento della linea ferroviaria lungo corso Principe Oddone.

Per risolvere i problemi, negli anni scorsi sono nati due progetti. Il primo ha generato un cantiere: un anno fa, il raggruppamento di imprese Rccf ha cominciato i lavori per abbassare i binari, costruire 3 nuove gallerie ed eliminare il trincerone ferroviario da corso Orbassano a Porta Susa. Il secondo, affidato alla società romana Sotecni, ha creato un vespaio di polemiche ed ha causato una [illegible] nella giunta-Cardetti: prevedeva, infatti, di costruire una sopraelevata sopra la ferrovia, da corso Grosseto [illegible] stazione Dora. Non è mai stato [illegible] dal Consiglio comunale, ed è caduto di fronte alle contestazioni del pci, che accusava l'assessore [illegible] di non aver rispettato tutte le procedure.

L'architetto Cagnardi ha prospettato una «soluzione impossibile» [illegible] le gallerie ferroviarie con 2 binari da Porta Susa fino a corso Grosseto, passando sotto [illegible] Regina Margherita. Le Fs, per decenni, avevano respinto l'i[illegible] per un motivo tecnico: *«Il tunnel sarebbe troppo ripido, la pendenza arriverebbe al 12 per mille. Le nostre specifiche ammettono un limite massimo del 10 per mille»*. Questa volta, però, hanno risposto diversamente: *«Stiamo sostituendo i vecchi locomotori [illegible] altri, nuovi e più potenti, in grado di affrontare [illegible] di sicurezza anche il 12 per mille in galleria. Presentateci un progetto»*.

Aperto un varco [illegible] sbarramento dei regolamenti, è caduto l'ostacolo che ha limitato per un secolo i collegamenti fra il Po e la barriera di Francia. Dal 1856, anno dell'inaugurazione, la linea ferroviaria per Milano si poteva [illegible] solo con sovrappassi e complicati svincoli. Passato il principio della galleria, si può riprogettare l'Ovest di Torino.

Le buone intenzioni del Comune e la fiducia [illegible] dell'architetto Cagnardi vengono [illegible] in una delibera di Giunta approvata il 19 luglio, che dà l'incarico ai progettisti del piano regolatore di [illegible] uno studio di fattibilità: un progetto preliminare che andrà perfezionato prima di [illegible] presentato in Consiglio comunale. Parallelamente, proseguono i contatti con Ferrovie, Regione e Satti: il nuovo disegno impone di rivedere gli accordi già siglati e la ripartizione delle spese, arrivando a una nuova convenzione fra gli enti.

Se lo studio di fattibilità diventerà progetto e verrà approvato, farà finire nel cestino i lavori già commissionati e [illegible] qualche miliardo per le [illegible] di Porta [illegible] (società Transystem), Dora (Cast), [illegible] e per l'asse di penetrazione Nord-Sud: la sopraelevata Dora-Grosseto (già finanziata per un terzo, con 46 miliardi, da Anas e Autostrada Torino-Milano), che alla «Gregotti Associati» [illegible] andata a genio.

Cagnardi, [illegible] presentazione del dossier, riconosce che la soluzione di passare sui binari [illegible] ferrovia era l'unica possibile, visto che non esistono varchi tra le case. Ma ricorda che per la prima volta, dai tempi della costruzione, si interverrebbe sulla sede ferroviaria [illegible] un'opera destinata a durare decenni: *«Si dovrebbe contribuire a eliminare l'impatto [illegible] l'ambiente urbano, invece di aumentarlo»*. La sopraelevata, infatti, accrescerebbe la separazione lungo corso Venezia. In più, sulla stazione Dora, si costruirebbe *«un svincolo molto complesso, che porterebbe un ramo di raccordo all'altezza del quinto piano delle case»*. Una soluzione difficile da proporre *«per la violenza dell'immagine e l'inquinamento da rumore»*.

Il tunnel, che comincia da corso Orbassano, proseguirebbe invece oltre Porta Susa: la ferrovia si abbassa, corso Regina Margherita ritorna al suo aspetto primitivo, il terrapieno di [illegible] Principe Oddone [illegible] far posto a un viale. I [illegible] scendono ancora, più dolcemente, fino a corso Venezia e da qui risalgono [illegible] a corso Grosseto, dove è prevista una nuova fermata a Rebaudengo. L'ipotesi di una stazione periferica, scartata in un primo tempo, diventa importante nel progetto-Cagnardi. Il suo studio prevede, infatti, di rivedere e ampliare il parco Sempione inserendo nuove [illegible] d'abitazione affacciate sul verde ed un «polo terziario», cioè uffici pubblici e privati, con lo scopo di decongestionare il centro storico e di riqualificare una parte della periferia.

L'effetto-tunnel sembra quindi destinato a far sentire i suoi benefici in tre direzioni. Da una parte elimina una lunga [illegible] di evidenti problemi di carattere urbanistico e viabile perché elimina la frattura creata dalla ferrovia. Quindi consente di intervenire con nuovi progetti. [illegible] permette di eliminare alla radice la principale fonte di inquinamento acustico: il rumore dei treni, destinato a crescere con il potenziamento della linea. Cagnardi fa notare che, se si allargasse soltanto la sede ferroviaria, come prevede l'attuale progetto Fs, *«i binari si avvicinerebbero molto agli edifici, all'altezza del secondo piano, aumentando notevolmente gli effetti di disturbo»*. Eventuali barriere antirumore si alzerebbero fino a coprire il [illegible] piano degli [illegible] in pratica, un [illegible] più di 10 metri a ridosso delle case.

Il costo della realizzazione, secondo le prime stime, sembra contenuto. Gli architetti milanesi hanno stimato circa [illegible] chilometro di linea costerebbe circa [illegible] miliardi per i 4 chilometri [illegible] Susa-corso Grosseto, più [illegible] miliardi per i raccordi stradali e le ristrutturazioni e altri 20 sotto la voce «imprevisti». I tempi di costruzione, se Comune, Regione e Ferrovie non resteranno insabbiati nelle lungaggini burocratiche, non dovrebbero superare i 7 anni. Ma il condizionale, in una Torino che ha visto realizzare l'ultima galleria, sotto via Roma, prima della seconda guerra mondiale, è più che mai d'obbligo.

b. g.

Domani il Consiglio comunale

Nella Sala Rossa i miliardi Mundial

Altri temi attuali, variante 31 ter e Lingotto

Via, si ricomincia. Domani riprende l'attività del Consiglio comunale con replica martedì, preceduta [illegible] seconda riunione di giunta del dopo ferie (la prima è stata il 6 settembre scorso). L'avvio del confronto politico-amministrativo dovrebbe avvenire in grande, con all'ordine del giorno in Sala [illegible] problemi che valgono centinaia di miliardi, destinati a Torino grazie al decreto per i Mondiali di calcio che si svolgeranno fra neppure due anni.

Sempre domani il Comitato urbanistico regionale (Cur) si riunirà per esaminare la variante 31 ter, approvata [illegible] un anno fa a Palazzo civico. E mercoledì s'inizierà la consultazione nei quartieri sul futuro del Lingotto.

Mondiali di calcio — Il dibattito sui progetti da realizzare in città entro il 30 aprile 1990 è stato sollecitato da pci e sinistra indipendente. I due gruppi, con le firme dei loro 30 consiglieri, hanno imposto una discussione in Sala Rossa, che, a giudizio della maggioranza di pentapartito, sarebbe comunque avvenuta, forse più avanti, una volta chiariti i termini del decreto. Il 28 settembre, infatti, il testo presentato dal governo a luglio sarà sostituito da un secondo documento che dovrebbe contenere, con precisione, le opere da realizzare in ciascuna delle 12 città (Torino compresa), coinvolte nella kermesse di «Italia 1990».

«In Parlamento contrasteremo duramente questo decreto. Per i Comuni è un boomerang: per esempio, destina ai Mondiali fondi già stanziati per i metrò — afferma il capogruppo del pci, Carpanini — *A Torino ci batteremo perché [illegible] applicato a progetti precisi, realizzabili nei [illegible] mesi che ci separano dall'aprile 1990, [illegible] assegnate in modo trasparente»*.

[illegible] la posizione della minoranza missina. Dice Martinat, membro della commissione parlamentare ristretta che [illegible] il decreto: *«Diremo no alle opere che poco hanno a che spartire con i Mondiali: per esempio alla direttissima Venaria-Valli di Lanzo, che dovrebbe essere sostituita dal tratto Rivoli-Avigliana dell'autostrada del Fréjus, un'arteria che si avvicinerà alla Francia. Ben venga, infine, il [illegible] metrò»*.

Variante 31 ter — E' lo strumento urbanistico che consentirà di trasformare la città, in attesa del nuovo piano regolatore. Darà, fra l'altro, via libera ai parcheggi e al risanamento [illegible] vecchia Torino permettendo di abbattere gli edifici degradati e senza valore, ricostruendoli con le stesse cubature.

[illegible] alcuni mesi, però, la delibera è ferma in Regione per un parere vincolante, [illegible] il quale non sarà operativa. Domani si riunisce il Cur, il comitato che deve decidere se il documento è o no in linea con le leggi del Piemonte. Ma i ritardi preoccupano il presidente del gruppo liberale a [illegible] Lascaris, Marchini: venerdì ha segnalato con una lettera all'assessore [illegible] urbanistica regionale, il de Genovese, l'urgenza di rendere operativa la variante, accelerando *«le procedure d'esame in atto»*.

Lingotto — Anche per il recupero dell'ex fabbrica di [illegible] Nizza settembre [illegible] essere un mese decisivo: da mercoledì al 24 il piano particolareggiato dell'area su cui [illegible] lo stabilimento sarà discusso nelle 10 circoscrizioni. Poi arriverà in Consiglio comunale.

I comitati di quartiere spontanei, ieri, in una conferenza stampa, hanno, però, chiesto che la consultazione [illegible] più ampia. *«Le decisioni su temi rilevanti come il Lingotto non [illegible]sono essere prese da 80 consiglieri comunali e 120 delle circoscrizioni. Un Centro Fiere permanente in quella zona, sovraffollata di ospedali e servizi, creerebbe grossi scompensi: sta, quindi, provvisorio, in attesa di trovargli sede in altra parte della città»*.

Giuseppe Sangiorgio

Accolto dal pretore un ricorso di operai contro le Ferrovie

No al pranzo lungo i binari

A Carmagnola, sei addetti alla manutenzione lasciavano il posto di lavoro per raggiungere la mensa della stazione - Il magistrato: «L'ente deve garantire un locale igienico per il pasto»

Le Ferrovie dello Stato devono dare la possibilità ai dipendenti che svolgono lavori di manutenzione lungo le linee di pranzare in locali idonei dal punto di vista igienico: [illegible] possono, cioè, pretendere che l'operaio consumi il pasto ai margini della massicciata, in mezzo ai rifiuti di ogni genere che si trovano vicino ai binari. Lo ha affermato, in una sentenza, il pretore del lavoro Alfredo Grosso, chiamato a dirimere una controversia nata due anni fa tra [illegible] operai e le Ferrovie.

Il magistrato si erano rivolti nel marzo [illegible] sei dipendenti dell'ente statale (operai qualificati del settore Linea Tronco 44-Lavori di Carmagnola). Nel ricorso gli operai, [illegible] dagli avvocati Nuvolone e Bassi, spiegavano al giudice che svolgevano lavori di manutenzione e riparazione lungo la [illegible] con orario giornaliero dalle 8 [illegible] 12 e [illegible] 13 alle 17, con intervallo di un'ora per il pasto.

«Finché abbiamo fatto riparazioni vicino [illegible] scalo, all'interno della "punta [illegible] bi", andavamo a pranzo alla mensa della stazione. Quando, però, ci siamo trovati a lavorare più lontano, fuori [illegible] residenza amministrativa, [illegible] stati invitati a [illegible] il pasto sul posto, cioè vicino ai binari. Senza acqua per lavarci le mani, in mezzo ad ogni tipo di rifiuto gettato dai treni».

Nell'aprile [illegible] gli operai chiedono al capo impianto l'applicazione di un decreto del '34, che agli articoli 42 e 43 dispone: ai lavoratori deve essere data la possibilità di conservare in posti [illegible] e adatti le [illegible] vivande, di riscaldarle e di lavare i relativi recipienti. Il locale dev'essere fornito di sedili e di un tavolo, e deve essere riscaldato durante la stagione fredda. Dall'azienda respingono la richiesta spiegando che si tratta di lavori saltuari.

Nel luglio '85 i dipendenti passano all'azione. Mandano una lettera al Capo tecnico: *«Vista la risposta negativa dell'azienda, abbiamo deciso di andare a mangiare alla mensa della stazione. E' chiaro che interromperemo il lavoro prima delle 12 per arrivare al refettorio. Per il tempo ci atterremo a quanto [illegible] dalla circolare [illegible] la percorrenza a piedi deve essere rapportata a [illegible] minuti a chilometro»*.

A settembre arriva la risposta dell'azienda: i sei contestatori si trovano la busta paga decurtata [illegible] impiegato per arrivare alla mensa. Due mesi dopo c'è anche la multa, di 3 mila lire a testa per inosservanza dell'orario di lavoro. Segue poi il ricorso al pretore [illegible] nella sentenza scrive: *«L'Ente è tenuto a garantire un locale igienico [illegible] il pasto, come prescrive la legge. [illegible] è possibile predisporre strutture fisse lungo la linea, l'ente deve trasportare il personale alla più vicina stazione. E, se neppure questo è possibile, deve consentire il rientro dei lavoratori alla mensa con tempi di trasferimento a carico dell'ente»*.

n. ple.

Estrazioni del Lotto

Sabato 10 settembre 1988 n. 37

Ruota					
Bari	12	55	60	25	33
Cagliari	33	[illegible]	87	78	21
Firenze	21	76	38	33	48
Genova	[illegible]	45	88	10	36
Milano	51	53	76	13	41
Napoli	75	49	1	79	11
Palermo	87	72	16	40	54
Roma	42	25	28	20	29
Torino	72	4	62	37	9
Venezia	8	43	30	4	37

Risultati Enalotto

Punti	Punti	Quote
«12»	—	171.572.600
«11»	11	1.644.000
«10»	34	[illegible]

Monte premi: 1.383.643.392

Colonna vincente

1 1 1 1 X 2 2 X 2 1 X 1

Tradito dai troppi viaggi e dalle auto di lusso

Spacciatore in arresto Aveva eroina e cocaina

Coinvolto anche [illegible] amico che gli imprestava la casa

Lo [illegible] tradito i continui viaggi al Nord e il suo tenore di vita: aveva auto lussuose e trascorreva molte serate al casinò.

Cosimo Martelli, 34 anni, calabrese di Locri, definito «un pendolare della droga», è [illegible] polizia che gli ha trovato [illegible] di 350 grammi di eroina e 150 di cocaina. Ora è alle Nuove accusato di spaccio di stupefacenti.

[illegible] agenti lo [illegible] d'occhio da oltre un mese, seguivano i [illegible] spostamenti, apparentemente [illegible] scopo. A scadenze fisse, infatti, il Martelli lasciava Locri e in aereo si trasferiva nella [illegible] stra città.

Gli uomini della Mobile (il dott. Poerio, il sovrintendente Marino, l'assistente D'Angelo, e l'agente Pisano), lo hanno bloccato in un appartamento di via Lesegno 78: nascosti in un armadio, sono [illegible] trovati sacchetti [illegible] eroina e cocaina, [illegible] un frullatore, del bilancino. L'eroina sequestrata è purissima.

Il «pendolare della droga» ha procurato seri guai anche all'amico che l'ospitava in un alloggio di [illegible] proprietà durante queste trasferte al Nord. Giancarlo Frè, titolare della Realfin, un'agenzia di prestiti, è stato infatti fermato dalla polizia e mandato alle Nuove.

Qui è stato sentito dal giudice [illegible] Del Savio Bonaudo, presente il difensore Andrea Galasso. Il fermo è stato convalidato. Al magistrato ha detto: *«Ho conosciuto Martelli una decina d'anni fa. L'ho rivisto nella primavera scorsa. Mi ha detto che aveva un supermercato a Locri e che doveva venire spesso a Torino. Per questo gli ho offerto ospitalità nell'alloggetto di via Lesegno. Ignoravo la sua attività. Anzi, dovevo lasciargli l'appartamento perché mi [illegible] per lavoro. [illegible] giorni scorsi, avevamo già cominciato a trasferire in via Lesegno computer e scaffali»*. Giancarlo Frè è stato rimesso in libertà.

Da gennaio ad oggi, carabinieri e polizia hanno arrestato [illegible] persone per spaccio, e hanno sequestrato quasi un quintale di sostanze stupefacenti.

[illegible] esposto dp

TORINO — Nel dicembre '86 il Comune affidò [illegible] costruzione e gestione [illegible] della Continassa all'Ac [illegible] Roma. E [illegible] dp annuncia che [illegible] mattina presenterà un esposto alla magistratura, proponendole «una verifica approfondita [illegible] procedure adottate»: la commissione municipale scelse la ditta concessionaria senza «un corretto esame tecnico [illegible] diverse alternative».

Spariti due quadri

Giallo in Provincia, erano negli uffici [illegible] ripartizione Lavori Pubblici

Dovranno essere ripensati, e sicuramente migliorati, i servizi di sorveglianza di Palazzo Cisterna, in via Maria Vittoria 12, [illegible] dell'Amministrazione provinciale: due quadri, uno dell'800 e uno del '900, [illegible] spariti dagli uffici della ripartizione Lavori pubblici, al 5° piano. Ma non [illegible] come, né quando sia potuto avvenire il furto, del quale si sono accorti i funzionari dell'ente solo al termine di un inventario.

Certo [illegible] è facile [illegible] prendere come le due tele siano potute uscire dal palazzo sotto braccio del ladro [illegible] che nessuno se ne accorgesse. E, allo stesso [illegible], appare strano che [illegible] no degli impiegati della ripartizione Lavori pubblici abbia notato la sparizione dei due quadri dalle pareti, se non [illegible] per l'impronta lasciata sui muri. Invece è occorso l'inventario per accorgersene.

Una tela, un paesaggio lacustre, è del pittore Carlo Bnoschi, milanese, [illegible] a Vienna nel 1896. L'altra è una natura morta di Lodigiani, pittore del primo Novecento. Il valore totale non supera i due milioni. Il furto è [illegible] denunciato al Primo distretto di polizia.

Temperatura

massima	+ 28,2
minima	+ 15,2
media	+ 21,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo di [illegible] alle ore 20: pressione a livello del mare 1021 mb; umidità 45%. Temperatura: massima +25,8; minima +13,2; media +19,1. Previsioni: sereno o poco nuvoloso. Venti: deboli o calmi. Visibilità: discreta. Temperatura: stazionaria. Temperatura dello scorso anno: massima +24,8; minima +17,4. Sole: sorge ore 7,04.

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Il ministro Ferri si [illegible] sulla positività della diminuzione degli incidenti automobilistici, correlata alla limitazione di velocità a 110 chilometri orari. [illegible] pone il dubbio che gli incidenti siano diminuiti per il massiccio impiego delle forze dell'ordine stradale, che ha imposto la prudenza, il rispetto di tutte le [illegible] di circolazione, impedendo i sorpassi azzardati e la velocità da Formula 1 precedentemente concesse a ruota libera?

«In tal senso, il limite dei 110 non costituisce l'elemento determinante il calo statistico dei morti sulla strada, anzi, si potrebbe ipotizzare che, senza tale limite, la rigorosa e imponente [illegible] della polizia stradale, [illegible] tantum" efficace come quella statunitense, di per sé, potesse contribuire ad una diminuzione ancora più grande degli incidenti».

Luciano Amisano

Una lettrice ci scrive:

«Plaudo alle iniziative che hanno il fine di trasmettere il messaggio dei diritti umani nel [illegible] di tutto il mondo, come il concerto rock allo stadio comunale di Torino,

Specchio dei tempi

Velocità e incidenti, basta aumentare i controlli della Stradale - Quando il concerto rock [illegible] fino alle [illegible] piccole - In pericolo il corso per assistenti sociali - Carta bianca a punk - E' incompleta

ma resto perplessa davanti alla considerazione che per attuare tale celebrazione è stato brutalmente preso a calci il diritto alla tutela della salute, del riposo e della stabilità nervosa di tutti i residenti nella zona stadio per almeno un chilometro di raggio.

«Agli organizzatori del concerto era stato fatto notare che intorno allo stadio sono ubicati un ospedaletto infantile, l'ospedale militare, un istituto per lungodegenti ed una casa di riposo per anziani?

«Tutta gente cui è impossibile "scappare" [illegible] propria residenza per difendersi in qualche modo dall'aggressione sonora dei concerti rock.

«Ma quando questi ultimi si protraggono, [illegible] stanotte, oltre l'una di notte (signori tutori dei regolamenti comunali), non ci sono disposizioni precise sugli orari-limite per manifestazioni che possono risolversi in disturbo della quiete pubblica?), anche la gente sana e attiva è costretta a rientrare a casa per tentare qualche ora di sonno prima della sveglia che chiama al lavoro, magari con l'ausilio di un cachet per il mal di capo e tranquillanti per placare l'eccessivo nervosismo da insonnia».

Ornella Traini

Un lettore ci [illegible]

«S.o.s. [illegible] per Assistenti Sociali! C'è qualcuno disposto a gettare un salvagente ai naufraghi che hanno scelto di avvicinarsi al mondo del disagio? Già, dimenticavo, il disagio dimora nel disagio e come prima prova non è niente male. Si tratta [illegible] di capire chi ha il compito di organizzare il corso: l'Università o le scuole preposte fino ad ora?

«Incertezze amletiche che [illegible] trovano risposta in un luogo dove la miglior capacità sta nel [illegible] delle risposte. I [illegible] si perdono e mentre in una unica verità: si è parlato troppo e si è fatto poco, come sempre.

«L'anno scolastico è alle porte e solo la volontà di alcuni può garantire ad ogni studente il Diritto allo Studio. [illegible] "diritto" che potrebbe essere negato a chi crede profondamente nella propria coscienza e che spera in un domani di poter essere utile agli altri».

Massimiliano Scaramozzino

Un lettore ci scrive:

«Qualche [illegible] fa, se ricordo bene, il giornale riportava la notizia che due componenti la comunità punk che occupavano la palazzina sita all'angolo di via Rossini [illegible] c.so S. [illegible] erano stati condannati per averne imbrattato i muri.

«Al Lingotto invece, nell'ex asilo di via Pamo Buole, a quanto pare questi punk hanno libertà assoluta in tutto.

«Infatti, a parte l'insudiciamento dei muri con frasi poco edificanti, hanno fatto sparire il busto del generale di Robilant, posto a fianco dell'ingresso, da un paio di [illegible] stanno lavorando di martello e scalpello all'interno delle camere, quasi ogni [illegible] ci allietano con la loro musica assordante fino a tarda notte.

«E tutto ciò senza che [illegible] finora sia intervenuto.

«Forse perché la palazzina è ubicata in una posizione che non dà fastidio?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Balme - Valle Lanzo, in questo comune circa dieci anni fa venne progettata ed effettuata in parte una deviazione della strada Torino-Pian della Mussa in un tratto dove immancabilmente tutti gli anni [illegible] cadono le valanghe, da allora questa deviazione è rimasta da finire: manca un piccolo ponte, dove la base è fatta, e l'asfaltatura della strada.

«Cosa aspettano Provincia o Regione a far terminare questo tratto? Che provveda la valanga a seppellire qualche auto di passaggio con morti e feriti?».

Segue la firma

Da tutta Europa accorrono gli appassionati al salone Caravan 88

All'aperto, camping dell'usato

Lungo i viali del Valentino sostano motorhome di ogni tipo e provenienza - hanno il cartello «Vendesi» «Può essere l'occasione per comprarne più moderno» - di chilometri macinati in solitudine dalla Grecia all'Africa - per divieto parcheggio: «Ma non tornerei mai prigione un albergo»

Sulla strada alla ricerca libertà. Potrebbe lo slogan per immagini infuocate di pianure percorse, nel film «made in Usa» Anni 50, dai pionieri delle frontiere. realtà è del popolo del motorcaravan, un esercito migliaia di studenti e casalinghe, commercianti e impiegati che per una manciata di giorni l'anno vuole dalla massa imbottigliata nelle stanziali a spaziare alla ricerca di qualcosa di esclusivo, liberamente scelto.

Come ogni passione autentica, anche quella del motorhome comporta una buona piccole manie, non ultima quella essere sempre super-aggiornati novità del settore, dal motore alla stufetta, dall'impianto di aria frigorifero. «Caravan Europa 88», il mega-salone di livello europeo, che si è aperto ieri a Torino Esposizioni, ha attirato come mosche al miele centinaia appassionati da Italia, Fran- la calata Torino, solitaria in gruppo, avvenuta in camper.

Adesso sono tutti sul piazzale davanti alla grande volta Nervi, allineati e puliti, o sparsi come in un camping lungo i Valentino. qui è nato una di «contro-salone», un vero e proprio mercato dell'usato tanti cartelli «Vendesi».

Centinaia di famiglie mimano nel «cuore città» i riti plein-air vissuti vacanza: mangiano, lavorano, giocano a carte, chiacchierano, alcuni studiano, dormono nelle loro case su quattro ruote con la stessa passione e le suggestioni provate

Informazioni e qualche affare i privati che vogliono cambiare la «casa su altre ruote»

sulla Costa Smeralda, nel Peloponneso o in Algarve.

l'appuntamento torinese è impossibile; l'ultimo week-end di stagione riservato cura alla visita del salone dove ammirare le novità. molti sono venuti per vendere il loro motorcaravan, solo ed esclusivamente nell'ottica nuovo acquisto; l'amore per le vacanze piena libertà, una volta entrato nel sangue il mal d'Africa: non ne più. I venditori no le caratteristiche loro veicolo, il prezzo, raccontano le meravigliose avventure vissute «a bordo» e intanto sognano il loro caravan del.

«Africa, Jugoslavia, Grecia, Spagna, Portogallo, tutta l'Italia; sono vent'anni che macino chilometri e mi piace sempre». Il approdato al Valentino poche ore già pensando di andare a un giro per la città e quindi ripartire, inquieto può essere solo viaggia «in proprio», senza vincoli di soste predeterminate. Il del camper educatamente accampato (non un tavolino, non un pezzo di carta a terra, una accesa) si incontra e socializza. Si scambiano cortesie due gruppi genovesi e perugini parcheggiati gomito a gomito; si invitano a cena bellunesi e francesi.

Una voglia amicizia in chi sente minoranza. *«In ci trattano malissimo ovunque, rare eccezioni. Fioccano multe per divieto parcheggio che però ci sia una alternativa. E pensare che a Parigi ci possiamo sistemare sotto la Tour Eiffel»* lamentano molti togliendo le multe dal tergicristallo. E sono state distribuite in gran numero *«Una follia, proprio davanti al salone del caravan, una pessima pubblicità anche per la città».*

Ma il caravan-dipendente spaventa: *«Malgrado tutte le vessazioni non torneremo indietro: in pensione, a orario fisso, stretti nelle spiagge, imbottigliati nei campeggi andremo mai più».* E, in fondo, anche la piccola seccatura della multa da dodicimila lire viene sorbita con il sorriso di chi si sente depositario e inventore stile di quella *day-by-day*, dove porta la curiosità.

«Andare in albergo con bimbi piccoli è una tortura e non parliamo dei cani che nessuno vuole, roba da far passare la voglia di tenerne anche ai fissati me» racconta un allegro genovese in compagnia di un maxi beige, raccattato in viaggio Scozia, che quando vede il e intuisce la possibilità una vacanza ulula di gioia.

Le difficoltà create da una legge nazionale «rimaneggiata a modo suo» da ogni singolo sindaco penisola decreti e divieti parcheggio argomento conversazioni e serissime. *«E' in corso una persecuzione nei nostri confronti, ci trattano peggio degli zingari. Una assurdità se si pensa che i costruttori italiani i migliori settore e che un mercato potenziale enorme»* dicono alcuni, mentre ribattono: *«Mancano gli spazi ufficiali e gli altri ci vengono inibiti».*

Con l'ombra del tramonto, i «caravanieri» rientrano nelle «case» per la cena: alcuni motori si accendano per le prime partenze. Il popolo del motorhome accampato al Valentino si ritira a sognare avventure solitarie, nelle quali non manca però quello spirito di solidarietà (*«Lungo le strade ci aiutiamo, rimaniamo in contatto con radio di bordo»*) che, almeno per un mese l'anno, fa sentire diverso.

Marina Cassi

Portata da Torino

Auschwitz targa per Levi

Riproduce la poesia «Se questo è un uomo»

Parte domani un pellegrinaggio dell'Associazione ex deportati per visitare i campi di sterminio nazisti in Austria, Cecoslovacchia, Polonia. Auschwitz-Birkenau, Pass e, nel ritorno, la Risiera di S. Sabba-Trieste sono le tappe principali di questo omaggio alla memoria di milioni vittime innocenti. Viaggi organizzati periodicamente dall'Aned perché dimentichi. questa volta c'è qualcosa di speciale programma: giovedì, Auschwitz, verrà ricordato Primo Levi a poco più di dalla scomparsa, consegna al Museo del Lager una targa in ricordo. Porta riprodotta in italiano, polacco e francese la sua poesia *«Se questo è un uomo»*.

All'iniziativa hanno aderito il presidente della Repubblica Cossiga, Regione Piemonte e il Comune Torino che invieranno i gonfaloni e rappresentanti. Sarà presente il sindaco di il gonfalone della città dove Primo Levi ha lavorato per gran parte della sua vita.

Dice Ferruccio Maruffi, responsabile dei pellegrinaggi Aned, fedele amico dello scrittore: *«Primo Levi è il simbolo della deportazione solo razziale, ma anche politica avendo fatto parte delle primissime formazioni partigiane aostane».*

Un annuncio improvviso tramite i cartelli segnaletici

Corso Dante chiuso da domani

Divieto di transito e sosta per il rifacimento del manto stradale - Inevitabili le difficoltà - I mezzi pubblici procederanno, forse, a senso unico alternato, ma all'Atm non si sa nulla

Corso Dante vietato alle auto da domani alle ore 7. Lo annunciano cartelli segnaletici sistemati, all'improvviso, lungo strada le Madama Cristina e Nizza. Le automobili non potranno né transitare né sostare: la carreggiata deve essere lasciata libera per consentire il ripristino del stradale, ridotto in pessime condizioni.

Fino a quando proseguiranno i lavori? Rispondono al comando dei vigili urbani: *«Non lo sappiamo. limitiamo a predisporre l'ordine per la sezione Salvario che dovrà disciplinare il traffico».* Un incarico abbastanza piesso per due motivi. Il primo è che la sezione di via Ormea ha un organico all'osso e in questi giorni deve garantire la viabilità anche a Torino-Esposizioni; il secondo è che Dante, percorso obbligato per deve la ferrovia, dei viali più intenso traffico nelle ore punta. Nelle altre fasce orarie, la circolazione di veicoli è sempre superiore media, in quanto il cavalcavia il collegamento di un ampio bacino.

Secondo quanto è scritto sui cartelli (quadrati, chi, sistemati su bassi treppiedi) e la loro ubicazione, il divieto riguarda anche i mezzi pubblici tratto tra le Ormea e Saluzzo, dove passa la linea di bus 42. *«Ma non ci risulta* — sostengono all'Atm — *che stata predisposta un'ordinanza chiusura; ne avremmo ricevuta copia, a meno che si sia fermata in qualche ufficio durante il tragitto».* Precisano all'Ufficio ispettori del traffico: *«Manderemo un graduato per capire l'azienda appaltatrice intenda procedere. Secondo noi, proprio per evitare gravi disagi, i mezzi pubblici potranno transitare a unico alternato. Comunque, lo verificheremo domattina».*

È disperso inglese del turismo

aereo turismo è scomparso mentre era in volo tra Caselle e l'aeroporto Luton, presso Londra, dove non è mai arrivato. Sono scattate le operazioni ricerca nella zona compresa fra il Piemonte, la Val d'Aosta e la Svizzera: un elicottero carabinieri ha compiuto un lungo giro, poi è dovuto rientrare per la scarsa visibilità sul Gran Paradiso.

Il velivolo, monomotore Cessna tricola GB-NNH, era giunto all'aeroporto di Caselle alle 11, proveniente da Bari. Sbarcati due passeggeri e fatto rifornimento, l'aereo è ripartito alle 11.32 con a bordo il solo pilota, John Crowley. Il piano volo prevedeva l'arrivo a Luton alle 16,30, ma alle 17 — cui terminava l'autonomia carburante — è scattato l'allarme. Dopo aver lasciato la torre di controllo di Caselle, il pilota non si è più messo in contatto via radio né con il centro di Milano, né quello di Ginevra.

Anziano abbandonato in ospedale

Ottant'anni e un carattere litigioso: i parenti hanno risolto il problema abbandonandolo ospedale. Sull'episodio, accaduto a Chivasso, indagano i carabinieri.

stato stesso protagonista, il pensionato Filippo Lungaro, di Mazara del Vallo, a raccontare essere stato «prelevato» giorni fa abitazione nella cittadina siciliana in provincia di Trapani, accompagnato in auto a Chivasso, dove vivono due sue figlie, entrambe te, e quindi lasciato su di una carrozzella, con valigia grembo, solo.

Ai medici che, dopo averlo scorto in uno dei corridoi, lo interrogato, Lungaro — che si muove a fatica — detto di non sapere perché è stato portato a Chivasso e aver avuto un diverbio con i giunti per questioni economiche (la vendita appartamento mare, in Liguria).

I sanitari lo hanno trovato in buone condizioni di salute e hanno rintracciato i suoi congiunti i quali, si sono rifiutati ricondurlo a.

I parenti hanno precisato averlo portato a per non lasciarlo solo in Sicilia, ma non più grado capirlo per il suo carattere «insopportabile».

Di qui, la decisione direzione sanitaria — dopo notte e un giorno di Lungaro al pronto soccorso — di segnalare il fatto ai carabinieri di Chivasso, che hanno mandato l'equipaggio di una radiomobile per controllare la situazione. Il pensionato, intanto, è stato ricoverato, e lunedì, reparto di medicina.

Saper spendere

Fior di bougainville

E' possibile coltivare anche Nord la specie «glabra» - Il problema della potatura

Dalle vacanze in Riviera non sono pochi coloro che rientrano città con una pianta promette di realizzarsi anche ai climi invernali non marittimi.

Alba di Torino: *«comprato una bougainvillea per il mio terrazzo e hanno garantito che potrà sopravvivere in una serretta, ma non hanno dato altre indicazioni. Mi aiutate?».*

Un primo aiuto in modo indiretto, da Angelo Crivello, che da più di due anni cura, con soddisfazione, una bougainvillea, *«fiore all'occhiello del terrazzo»*. Scrive: *«Non ha deluso sia nella crescita sia nella fioritura. In inverno l'ho sempre ritirata in una serretta improvvisata un angolo tanto di stufetta e termostato: temperatura non deve abbassarsi al di sotto dei due gradi; me consigliato il floricoltore».* Questo è il suggerimento utile ad Alba per affrontare l'inverno, ma Angelo ha un altro problema: *«Ora la pianta è cresciuta, ma troppo; dovrei potarla bene poterla ancora riparare d'inverno con stesso metodo. la pianta è ancora e fiorita momento ricovero: sarà giusto il momento?».*

★★ La dott. Elena Accati di Scienza delle coltivazioni dell'Università di Torino, precisa: «Purtroppo in Italia sono coltivate soltanto due specie di bougainvillea, la "glabra" e la "spectabilis", anche se in Sicilia, dove il clima più mite, potrebbero resistere bene tutte le più diverse specie esistenti.

«La bellezza della pianta deriva brattee consistenza papiracea avvolgono il fiore che violetto. La prima specie è un po' più rustica, quindi più adatta rischio coltivazione nei climi del Nord Italia.

«La moltiplicazione queste due specie effettua per talea prelevando metti nel di gennaio e radicare in tenendo conto che occorreranno 4-5 anni per avere una pianta in grado di fiorire».

Continua l'esperta: «E' un rampicante vigoroso che porta spine nel caso della "spectabilis" e poche "glabra". Va potata però a febbraio, quando la pianta la fioritura, perla rovinerebbe e gliare rami in settembre o ottobre. Piuttosto se si ha la "glabra" la potrebbe riparare bene avvolgendola (lo spiegheremo in un altro articolo a proposito di tutti gli arbusti). normale potatura di asportano i rami malformati, ammalati, accorciando i germogli per circa un terzo».

Una curiosità. «Qualche coltivando questa pianta come un vaso fiorito. Riportiamo qui la tecnica usata Stati Uniti, dove è come scrivimi ibridi, ne esistono molti in catalogo, anche hanno nome "Scarlet O' Hara", quasi che il film preferito dai vivaisti sia "Via con il vento". di una specie a giorno corto: vuole solo nove ore di luce; se la si vuole fare fiorire tutto l'anno, sarà necessario ricorrere all'impiego di neri per dalle 16 alle otto del mattino. Questo perché è stato dimostrato che quando le giornate sono lunghe e la temperatura è elevata, la pianta respira intensamente, consumando i carboidrati che sono per formare l'infiorescenza; inoltre, sempre in queste condizioni, si ha una produzione di chinine (ormoni) dall'infiorescenza. D'estate, per ridurre il giorno, si può neutralizzare l'effetto delle citochinine irrorando di sera le piante con ancymidol (dose per litro d'acqua): è un ritardante della crescita».

Simonetta

Riconoscimento a scienziato americano

Sfilata di docenti in cappa, toga e tocco ieri nell'aula magna del Rettorato in via Po. In programma c'era il conferimento della laurea ad honorem scienziato americano, d'origine piemontese, il prof. Fred Basolo, Northwestern University Evanston. L'alto riconoscimento gli è stato assegnato dal rettore Mario Umberto Dianzani «per i fondamentali contributi nelle scienze chimiche».

E' stato il preside della facoltà di Scienze, Enzo Borello a tracciare un profilo biografico del docente, autore di numerose pubblicazioni scientifiche e che ha ricoperto importanti incarichi nella chimica fino a diventarne presidente nel. Il prof. Basolo, dopo aver ricevuto il riconoscimento ha tenuto confe- sugli ultimi risultati sue ricerche sottolineando gli ottimi rapporti i colleghi dell'università torinese.

A Baldissero proteste degli ambientalisti contro gli scavi

Tornano a [illegible] le mine In pericolo i monti pelati

Dopo quattro anni di sospensione, la società ha ripreso il lavoro: «Siamo in regola, nessun danno»

BA[illegible] — I monti pelati, le caratteristiche colline all'imbocco della Valchiusella, rischiano di scomparire. [illegible] una quindicina di giorni la Nuova Cives, titolare di [illegible] concessione mineraria della zona, ha ripreso l'attività, dopo quattro anni [illegible] sospensione imposta [illegible] Regione. E sono subito riprese le polemiche degli ambientalisti, scambi di [illegible] che [illegible] tempo [illegible] che si sia mai [illegible] una soluzione al problema.

Il territorio interessato dall'estrazione di magnesite e peridotite riguarda circa i due terzi della collina e dovrebbe protrarsi per [illegible] vent'anni. Le prime mine, fatte brillare alla [illegible] agosto hanno provocato proteste da parte degli abitanti dei paesi vicini e soprattutto dei membri [illegible] Comunità di Damanhur, che vedono da vicino minacciata la loro esistenza. Sembra quindi destinata a nascere una nuova guerra a suon di [illegible] bollata per fermare l'attività.

Luigi Nuzzi, «Alce», lo storico dei monti pelati la conosce molto bene: «*Quando nell'84 si era riusciti per la prima volta* [illegible] *un decreto di sospensione, grazie all'intervento della* [illegible] *gione,* [illegible] *Italia Nostra e delle amministrazioni comunali, si pensava di* [illegible] *vinto una battaglia.* [illegible] *invece siamo nuovamente daccapo. I monti pelati rischiano di ab*[illegible] *una ventina di metri, snaturando così tutto il territorio e distruggendo fauna e flora. Per questo abbiamo richiesto l'intervento delle amministrazioni* [illegible] *nali dei paesi interessati e* [illegible] *la popolazione, ma prese di posizione non ce ne sono ancora state. Se* [illegible] *si* [illegible] *scenderemo anche in piazza*».

Ma anche gli amministratori dei paesi interessati dai monti pelati non vogliono la miniera. Domenico Trola Cionin, sindaco di Baldissero, [illegible] una [illegible] da giocare: «*La collina è destinata ad* [illegible] *civico, quindi è vincolata dalla legge Galasso. Faremo un ricorso al Tar e, forse, si riuscirà a fermare le* [illegible]».

Intanto si è mobilitato anche il [illegible]itato per la difesa dei monti pelati nato quando la nuova Cives venne fermata la prima volta. [illegible] però continuano ad esplodere. Qualcuno [illegible] che con l'arrivo della pioggia d'autunno nascano dei seri problemi di frane. La roccia qui, infatti, è particolarmente friabile e dove una decina di [illegible] erano sistemate le cave di pietra, [illegible] quasi tutto crollato.

Tutte queste [illegible] respinte [illegible] responsabili della Cives. «Si [illegible] di un'autentica persecuzione nei confronti della nostra attività. Abbiamo tutti i permessi in regola, lavoriamo con tutte le garanzie possibili. Molta gente lancia [illegible] documenti [illegible] come prima converrebbe. Non siamo né speculatori, né irresponsabili».

■ Negli [illegible] di riparazione autunnale sono stati oltre [illegible] i bocciati

[illegible] — Duemila [illegible] 18.500 rimandati non [illegible] riusciti a superare l'esame di riparazione. La percentuale dei bocciati [illegible] conseguenza è di circa l'11, un punto percentuale in [illegible] rispetto all'87. Il miglioramento, tuttavia, è soltanto apparente perché il taglio avvenuto a giugno è stato robusto. Allora i respinti raggiunsero il [illegible] (2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), i rimandati il 28% (2 punti in meno), i promossi il 49% (stessa percentuale). Le prove di appello hanno in pratica riequilibrato il bilancio.

[illegible] i risultati migliori sembrano [illegible] quelli del commerciale Luxemburg [illegible] una media di poco [illegible] 9% di respinti agli esami di riparazione [illegible] preside Maria Chiara Acciarini: «*Non è una sorpresa. D'altra parte a giugno i respinti sono stati parecchi: 29%, +2,58 in più dell'anno precedente nelle prime; 16,72, +1,29% nelle seconde; 12,65, +1,83%* [illegible] *terze; 8,75, più 1,79% nelle quarte*». Tra i motivi [illegible] dura selezione [illegible] sono le carenze [illegible] che i giovani si trascinano [illegible] inferiori, a cominciare da quelle lessicali e sintattiche. Incidono non soltanto su italiano, ma sulla comprensione [illegible] tutte le materie: «*Quello appena concluso* — dice [illegible] preside — *è stato* [illegible] *difficile per i professori e di conseguenza per gli studenti. Molti non hanno avuto la pagella del primo quadrimestre. Temo che confusione e incertezza abbiano influito sul rendimento*».

Risultati discreti [illegible] Sommeiller per ragionieri, dove i rimandati hanno raggiunto il 18%. [illegible] questi [illegible] ha superato la prova [illegible] appello e può iscriversi alla classe [illegible]cessiva. «*Sono convinto che* [illegible] *alcuni casi gli esami* [illegible] *settembre siano* [illegible] — sostiene il preside prof. Gaetano Fiorentino —. *Ad esempio quando un ragazzo ha studiato poco o addirittura* [illegible] *abbandonato parti di* [illegible] *materia durante l'anno* [illegible] *essere utile un valido ripasso delle materie più importanti*».

PROTESTANO IN MUNICIPIO VESTITI [illegible] CROCIATI

Alcuni aderenti alla Chiesa di Scientology vestiti da crociati [illegible] sono radunati in piazza Solferino da dove hanno raggiunto il Municipio. L'iniziativa è organizzata per rivendicare la libertà di religione

Tempo di bilanci per le vacanze estive nelle vallate torinesi

Stagione boom per i rifugi

Dopo il [illegible] di luglio rovinato dal maltempo, agosto [illegible] fatto segnare presenze record [illegible] «Bartolomeo Gastaldi» sotto i [illegible] Ciamarella - Molti ospiti stranieri al «Pontese» nel vallone [illegible] Piantonetto - Anche in alta quota il problema dello smaltimento [illegible]

CERESOLE — E' già tempo di bilanci per i rifugi alpini che fra oggi e la prossima domenica concludono il tradizionale periodo di apertura estivo inizi[illegible]si a fine giugno. La loro è una stagione turistica [illegible] particolarissima dove diventano determinanti fattori come la facilità dell'accesso, il tipo di servizio offerto e soprattutto le [illegible] meteorologiche. «*A* [illegible] *il cielo coperto a far rinunciare alla gita;* — dicono i gestori — *se il tempo imbronciato non spaventa alpinisti ed escursionisti che utilizzano il rifugio* [illegible] *base di partenza per successive ascensioni, diventa un* [illegible] *ostacolo per chi consi*[illegible] *il rifugio méta principale* [illegible] *propria salita*».

Proprio il maltempo ha condizionato la stagione al «Bartolomeo Gastaldi», in Alta Valle Lanzo sotto i contrafforti della Ciamarella, uno dei più antichi rifugi alpini del Cai [illegible] costruzione originaria risale al [illegible].

Dice il gestore Giovanni Bertoni: «*Quando ho aperto, a giugno, c'era ancora parecchia neve; i fine settimana di luglio sono stati caratterizzati da*[illegible] *pioggia o* [illegible]*munque dal* [illegible] *coperto:* [illegible] *agosto è andato molto meglio. Tutto* [illegible] *il bilancio è positivo, anche se* [illegible] *eccezionale come quello dell'87. Si tratta, in ogni caso, di dati molto incoraggianti e che ci spingono a rosee considerazioni anche per l'immediato futuro*».

Interesse sempre più vivo invece per il rifugio «Pontese», nel vallone di Piantonetto, uno dei «paradisi» dell'arrampicata su roccia. La gestione è affidata [illegible] soci [illegible] Club alpinistico pontese che, durante l'estate, si alternano per garantirne il funzionamento.

Una formula naufragata in altri rifugi, ma che al «Pontese» sembra davvero funzionare. «*Ogni socio offre la propria disponibilità* — dicono i responsabili del C.A.P. — [illegible] *organizzano i turni che normalmente durano* [illegible] *mana. Oltre ad accogliere e rifocillare* [illegible] *alpinisti, il custode deve garantire la manutenzione* [illegible] *rifugio. Se vengono programmati lavori più impegnativi, allora* [illegible] *recluta altra mano d'opera, sempre gratuita. Con i* [illegible] *provenienti dalla gestione del rifugio finanziamo le altre iniziative* [illegible] *nostra asso*[illegible] *durante l'anno: proiezioni di film, corsi* [illegible] *roccia, incontri con grandi alpinisti*». Al «Pontese», durante l'estate, si è respirata un'atmosfera davvero da alpinismo internazionale. Dicono [illegible] rifugio: «*Francesi e svizzeri sono ormai nostri abituali frequentatori; quest'anno abbiamo accolto addirittura alpinisti arrivati dal Canada.* [illegible] *Pontese è sicuramente più conosciuto all'estero che* [illegible] *in Italia*». [illegible] dargli fama e celebrità oltre confine sono sicuramente le «vie» aperte sul Becchi della Tribolazione e sul Becco di Valsoera [illegible] diritto nella storia più [illegible] dell'alpinismo europeo per la difficoltà, la bellezza e la suggestione incontrate [illegible] chi le percorre. [illegible] il «*Pontese*» proietta verso l'alpinismo del domani, il rifugio «*Jervis*» al Pian del Nel [illegible] base delle Tre Levanne, in alta [illegible] Orco, riporta alpinisti ed escursionisti [illegible] itinerari frequentatissimi in passato [illegible] da qualche tempo dimenticati. Ma il gestore, Piero Pavetto, è soddisfatto. «*Si è* [illegible] *lavorato molto, con un'affluenza eccezionale durante il mese di agosto. Ma un rifugio deve vivere anche a giugno e luglio: così abbiamo collaborato* [illegible] *il Progetto avventura che ha portato al Jervis centinaia di* [illegible] *alla scoperta della montagna e del Parco del* [illegible] *Paradiso. Meno stranieri rispetto al passato, ma più italiani, giunti da ogni regione, segno evidente che siamo conosciuti*».

[illegible] attività stagionali, quella [illegible] gestore dei rifugi [illegible] diventando richiestissima. Aggiunge Pavetto: «*Deve crescere necessariamente la professionalità di chi trascorre la sua estate in montagna. Il lavoro è duro ma ricco* [illegible] *soddisfazioni: chi si* [illegible] *bene, ritorna, magari portandosi assieme altre persone*». Tra i tanti problemi che i gestori devono affrontare quello dello smaltimento dei rifiuti: «*Spesso le sezioni del Cai proprietarie dei rifugi* — affermano — [illegible] *limitano a raccomandare la pulizia* [illegible] *torno agli edifici.* [illegible] *lo smaltimento delle immondizie* [illegible] *diventando drammatico. I rifugi in quota scaricano nei crepacci, ma sono un'eccezione. Per chi* [illegible] *trova a 2000 metri* [illegible] *altezza, le discariche sono un vero problema*».

Guido Novaria

La disgrazia a Brusasco, forse per un malore

Pescatore affoga [illegible] Po

Il corpo della vittima, un pensionato, ritrovato nel pomeriggio, 400 metri più a valle - Altri incidenti mortali a Carignano e Druento

BRUSASCO — [illegible] pensionato, Giuseppe Luparia, 64 anni, via Verrua Savoia 46, è morto ieri mattina nelle acque del Po, sulle cui sponde si era [illegible] per [illegible]. La disgrazia è accaduta [illegible]lità «Fagianaia».

L'uomo, come era [illegible] abitudine [illegible] anni, [illegible] le 5,30 si è allontanato di [illegible] ciclomotore, con tutti gli attrezzi per la pesca. Il pensionato ha attraversato il corso d'acqua per raggiungere la sponda opposta e ha posato la canna da pesca sul greto del fiume. Poi, nel [illegible] nuovamente a riva per il recuperare i vestiti e la borsa [illegible] l'attrezzatura, probabilmente è stato colto da malore ed è scomparso sott'acqua.

La disgrazia si [illegible] ta [illegible] testimoni: nella zona, solitamente molto frequentata da pescatori, non c'era [illegible]. La leggera corrente [illegible] poi trascinato [illegible] a valle per circa 400 metri.

A dare l'allarme è stato la moglie, Fiorina Rocca, 61 anni, che non [illegible] a casa [illegible] pranzo [illegible] avvertito [illegible] cugino, Mario Bersano, [illegible] anni, ex cantoniere, via Verrua [illegible] 36. L'uomo, con l'aiuto di [illegible] amico, Angelo Segantin, [illegible] anni, di Cavagnolo, e del figlio [illegible] quest'ultimo, Mario, 16 anni, è andato [illegible] ricerca del pensionato.

Hanno [illegible] subito il ciclomotore parcheggiato [illegible] i rovi dell'argine, ma di Giuseppe Luparia nessuna traccia. La zona è [illegible] quindi battuta palmo a palmo, finché il corpo del pensionato è [illegible] avvistato. [illegible] stati avvertiti i carabinieri di Cavagnolo, da Chivasso e [illegible] Torino sono [illegible] due squadre [illegible] vigili [illegible] fuoco. Il cadavere, recuperato [illegible] un canotto, è stato [illegible] nella [illegible] mortuaria del cimitero dove verrà sottoposto ad esame necroscopico.

Giuseppe Luparia, [illegible]

Altre due disgrazie mortali sono avvenute a Druento e a Carignano. Mentre attraversava in prossimità del km. 11 della tangenziale Nord di Torino, Angelo Almar, 48 [illegible] già ospite dell'ospedale psichiatrico ed ora facente parte della Comunità «Mucinè» di via Morselli 1, è [illegible] investito verso le 20,30 dell'altra sera da una Fiat 131 guidata da Mario Cellusio, 45 anni, via Vigliani 81. Trascinato [illegible] l'auto per diversi metri, l'uomo è rimasto ucciso sul colpo.

A [illegible] una «131» condotta [illegible] Bruno Varetto, 24 anni, Carignano, via Salotto 62, con a bordo [illegible] Grande, [illegible] anni, Carignano, via Valdocco 2, [illegible] è scontrata frontalmente [illegible] la Lancia Delta di Maurilio Viano, 26 anni, Vinovo, via La Loggia, che viaggiava con la moglie e il cognato Giuseppe Moretti, 24 anni, Vinovo, via Carignano.

[illegible] intervenuti i carabinieri e [illegible] Croce Rossa di Carignano. Per Graziano Grande non c'era più nulla da fare: è morto sul colpo. Maurilio Viano è stato trasportato al Cto, gli altri quattro all'ospedale S. [illegible] Moncalieri.

Bruno Varetto se l'è [illegible] con qualche contusione ed è stato dimesso in serata, mentre la moglie di Maurilio Viano [illegible] riportato la frattura del polso e qualche escoriazione. Più [illegible] Giuseppe Moretti: [illegible] è [illegible] trasferito da un'ambulanza dotata di centro di rianimazione della Croce rossa [illegible] Santena alle Molinette di Torino, dove è attualmente ricoverato in prognosi riservata.

dalla Grande [illegible]

■ Farmacie aperte in città

TORINO — (*dalle 9 alle 19,30*): Corso Vittorio Emanuele [illegible] Crescentino 34; corso Trapani 150; via Lanzo 88; corso Vercelli [illegible]; corso Vittorio Emanuele 182/bis/184; via Teodoreto 7; corso Cosenza [illegible] della Rocca angolo via dei Mille; via Barletta 64/A; corso Regina Margherita 66/bis; [illegible] Unione Sovietica 85; via Valentino Carrera [illegible] via Oglianico 4; via Livorno 2; [illegible] Garibaldi 14; via Genova 84; via San Francesco da Paola 10. Servizio serale (19,30-22,30): s. Francia 1 bis; Notturno (19,30-9): c. Vittorio Emanuele II 66 (tel. 54.12.71); v. Nizza [illegible] (669.92.59); p. Massaua 1 (79.33.08).

■ [illegible] per il [illegible]

TORINO — Momenti di panico ieri sera nella zona di via Reiss Romoli, via Breglio, strada Cebrosa per l'apertura delle [illegible] sicurezza di alcune condutture del metanodotto Snam. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno messo sotto controllo l'impian[illegible] alcune strade sono state chiuse.

■ Gravi due motociclisti

PINEROLO — Grave incidente mo[illegible] ieri dopo le 17 [illegible] colline del Pinerolese. [illegible] giovani, Mario De Rose, 29 anni, via Podgora 28/B e Piero Tuzzolino, 32 anni, via Giovanni XXIII 60, si sono scontrati frontalmente [illegible] via dei Lozani. Dopo l'urto i due motociclisti sono finiti contro le piante che fiancheggiano la stradina di collina. Trasportati con un'ambulanza della [illegible] Verde all'ospedale Agnelli sono stati trasferiti in serata alle Molinette. La prognosi è riservata per entrambi.

■ Nuovo consigliere

MONTANARO — Il consigliere comunale Domenico Cignetti, 61 anni, l'altra sera è entrato a far parte dell'assemblea generale dell'associazione dei 20 comuni dell'Ussl 39 di Chivasso. Subentra a Mauro Dappiano, di Crescentino, che ha rassegnato le dimissioni per impegni professionali.

■ Chiamata al lavoro

TORINO — Martedì, l'Ufficio di Collocamento [illegible] assegnare 112 posti, 41 dei quali a ti, nelle seguenti sale cinematografiche: Fortino, Massaua, Mirafiori. Generici: 2 op. ausiat., [illegible] p. (td), 1 lavapiatti (ti), 4 add. servizi mensa (1 ti e 3 td); 1 aiuto cucina (td) e 1 ausil. (ti), casa di cura; 1 accudiente, Ipab (td); 1 op., spettacolo (td); 1 manov. metalm. (td); 4 manov. [illegible] (ti); 6 add. pulizia (ti); [illegible] ausil. piscine, ente p. (td); 1 op. cimiteri, ente p. (td); 1 [illegible] metalm. (ti). Di categoria: 1 op. handicap. ente p. (td); 4 ass. bagnanti, ente p. (td); 1 aiuto barista [illegible] ti); 1 op. [illegible] (td); 1 aiuto disinfestatore, metalm. (ti); 1 [illegible] gomma (ti); 5 inf. generici, ente l. (2 td e 3 ti). Qualificati: 1 aiuto fontaniere pat «c», Acquedotto (ti); 2 elettr. (ti); [illegible] macch.-cucitrici, pelle e abbigl. (ti); 1 magliaia (td); 2 baristi (1 ti e 1 td); [illegible] parrucch. (td); 1 montatore, 1 [illegible] 1 affilatore, metalm. (ti), [illegible] sald. tubisti, metalm. (td); 4 pulit. vetri (ti); 1 ricam., art. tessile (ti); 1 stir., maglificio (ti); 1 piastrellista (ti); 2 camerieri (td); 5 muratori (2 ti e 3 td). Commessi: 1 add. vendite (td). Impiegati: 4 esec. ammin. ente p. (td); 2 ass. soc., ente p. (td); 1 capogruppo mense (td); 1 tecn. radiologia, comm. (ti); 1 oper. junior, comm. (ti)

■ Pubblicità allo [illegible]

TORINO — Quali criteri ha adottato l'amministrazione per fissare i canoni della pubblicità esposta allo [illegible]dio di corso Sebastopoli fra il 1981 e il 1987? Lo domanda [illegible] Sergio Gulotti [illegible] un'interrogazione al sindaco ed all'assessore Re (pli), dopo i risultati della gara, [illegible] a luglio [illegible] Sipra, che ha offerto [illegible] Comune un «premio» annuo di 2,3 [illegible], contro i circa 517 milioni pagati, «*nel campionato 1987-88*», dalla precedente concessionaria.

■ Ricordo della Madonna

CHIERI — Festa patronale oggi e domani per ricordare l'intervento della Madonna che nel 1630, secondo la tradizione, salvò la città da una terribile epidemia di peste. Serate di musica, commedie, [illegible] e gare sportive si susseguiranno per tutto [illegible] settembre nei vari borghi [illegible] città.

In particolare questa sera, alle ore 21, in piazza Dante, si terrà uno spettacolo in piemontese [illegible] canti, scenette e i tipici «stranot».

■ Fiera dei Corpi [illegible]

SETTIMO — A cura [illegible] Pro Loco [illegible] dalle [illegible] dei «Corpi Santi» [illegible] vie Italia, [illegible] Francesco d'Assisi e piazza San Pietro in Vincoli con rassegna dei mestieri ambulanti e dell'artigianato tipico e artistico.

■ [illegible]

SETTIMO — Seconda giornata di gare al Trofeo Città di Settimo per calciatori della categoria mini-esordienti, organizzato [illegible] Pro Settimo Calcio. Queste le partite [illegible] programma [illegible] dalle 8,40 [illegible] campo [illegible] via Cascina Nuova: Centrocampo-Madonna Campagna, Rivarolese-Barcanova, Cenisia-Crescentino, Volpiano-Victoria Ivest, Madonna di Campagna-Pro [illegible] Calcio, Barcanova-Settimo, Valsangone-Cenisia, Victoria Ivest-Pozzo Strada.

■ Per la Indesit

TORINO — Entro settembre il «Cipi» deciderà sulla proroga [illegible] Cassa integrazione speciale per i lavoratori [illegible] Indesit. Lo ha reso noto il sottosegretario al lavoro Natale Carlotto [illegible] un incontro che si è svolto con l'asses[illegible] all'industria e [illegible] lavoro della Regione Giuseppe Cerchio. Il provvedimento, che deve coprire il periodo a partire dal 14 giugno 1988, riguarda 1700 lavoratori torinesi e 2000 casertani. «La notizia apre uno spiraglio positivo sulla vicenda», ha rilevato l'assessore Cerchio, il quale ha chiesto che venga «urgentemente» convocata l'apposita commissione istituita presso il ministero dell'industria «con il compito di individuare e promuovere iniziative mirate all'assorbimento [illegible] le [illegible] eccedenti».

E' COMINCIATA «IN 4 SI STA MEGLIO»

Quartiere in sfilata

Eleganti costumi di un tempo durante la sfilata storica ieri pomeriggio [illegible] corso Appio Claudio

Si è svolta ieri pomeriggio la sfilata inaugurale della prima rassegna folcloristica in programma fino a domenica 18 settembre al Parco della Pellerina. I complessi bandistici, le majorettes e i carri allegorici degli oltre quaranta comuni presenti alla manifestazione hanno percorso [illegible] San Donato, piazza Statuto, via Cibrario e sono tornati al punto di partenza, la Pellerina.

L'iniziativa, dal titolo In 4 si sta meglio è organizzata [illegible] quarta circoscrizione (San Donato-Parella) con il patrocinio dell'assessorato per il Commercio del Comune e si propone di contribuire alla riscoperta delle culture locali. I Comuni partecipanti espongono su appositi stand i prodotti tipici della terra e dell'artigianato ogni giorno dalle ore 17.

Unica eccezione oggi: la fiera [illegible] alle 15,30. Alla sera, a partire dalle 20,30, il [illegible]gramma presenta spettacoli di ogni genere. Stasera, ad esempio, sono di scena un complesso bandistico e gli sbandieratori di Feletto, a cui seguiranno balli in costume della Comunità montana Valchiusella. **d. ca.**

SPORT PER UN FUTURO MIGLIORE

Dedicata ai bambini

«In 124 nazioni milioni di persone [illegible] e cam[illegible] insieme con voi per costruire un avvenire migliore per migliaia di bambini»: *è questo l'eloquente slogan di «Sport Aid '88, tutto il mondo corre per i bambini», in programma oggi pomeriggio con partenza [illegible] piazzetta Reale alle 17.*

L'iniziativa è organizzata da Band Aid Italia Azione Scuola di Collegno in collaborazione con la Uisp e la Fidal, e si avvale del patrocinio del Comune e della Regione Piemonte. Duplice lo scopo: sensibilizzare l'opi[illegible] pubblica sul problema dell'infanzia che soffre la fame e ottenere, anche grazie ad altri eventuali contributi, i fondi necessari per finanziare un p[illegible]llo nel Mali. La quota di partecipazione è di 5 mila lire.

Le iscrizioni [illegible] aperte dalle 15 alle 16,30 in piazzetta Reale. L'itinerario previsto, per un totale di cinque chilometri, è il seguente: piazzetta Reale, via Po, piazza Vittorio, lungopò Diaz, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma e conclusione in piazza Castello. Prima della partenza è fissata per le 16,30 un'esibizione della banda musicale della Città di Collegno.

Al luogo della partenza ol[illegible] a numerose autorità ed esponenti del mondo dello sport, sarà presente una delegazione di cento stranieri in visita a Torino. Essi si uniranno in gara ai marciatori e corridori provenienti dall'intera regione. La Rai riprenderà l'intera manifestazione che sarà trasmessa, in differita, lunedì pomeriggio. Telecronista Carlo Nesti. E' questa la seconda edizione di «Corriamo contro il tempo» promossa da Sport Aid, un'organizzazione umanitaria con sede a Londra. La precedente, svoltasi due anni fa, era servita a portare [illegible] all'Africa. La manifestazione [illegible] prenderà il via in contemporanea.

L'unica eccezione è rappresentata da New York dove si corre alla mattina e ogni Stato ha mandato due bambini come ambasciatori. I «nostri» sono due torinesi: i dodicenni Stefania Visentin e Luca Massimino. **d. ca.**

Stefania Visentin e Luca Massimino, i due «ambasciatori»

giorno per giorno

■ Concerti

A [illegible] — Stasera, [illegible] 21, nella parrocchiale dell'An[illegible]ta, concerto [illegible] temi mariani con il coro Abbazia della Novalesa diretto da Enrico De Maria. Interviene il soprano Elda Possamai.

■ Convegni

Algoritmi — Domani e martedì, nella sala Valsauri dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris, terzo [illegible] gno internazionale su «Algoritmi per lo studio statistico [illegible] scale di tempo atomico».

■ Conferenze

Frecce tricolori — Domani, ore 20, al Jolly Ambasciatori, riunione del Rotary Torino Sud. Parlerà Vittore Catella, presidente nazionale dell'Istituto del Nastro [illegible]. Tema: «Le frecce tricolori: ieri, oggi, domani».

■ Teatro

Avigliana — M[illegible]edì 13, al giardinetto di piazza C[illegible] Rosso ad Avigliana, riprende la rassegna «Magicavigliana» con il recital di Davide Riondino. E' uno spettacolo musicale dal titolo «Romanzo picaresco».

Uno stage — Sono cominciate le iscrizioni per lo stage di «riscrittura scenica di un testo» con il Gruppo della rocca. Si svolge [illegible] 12 al 17 settembre al centro d'incontro in via De Canal 35. Rientra nel programma «Teatro Danza 88» organizzato dalla Circoscrizione 2. Per informazioni telefonare a 3006509.

■ Varie

Un premio — La torinese Chiara Petrini, di 28 anni, è la vincitrice della terza edizione del premio «Città di Torino» organizzato dal Centro Studi «Anna Kuliscioff». Seconda classificata Daniela Gariglio Spaziante, terzo Franco Maf[illegible].

Fotografia — [illegible] a Gassino, al Centro Culturale Primo Levi, ore 17,30, autori e fotoamatori possono presentare le loro foto per la rassegna «A sindacabile giudizio». Il migliore potrà partecipare a «Torino Fotografia 89».

Alla batteria — Sono aperte le iscrizioni per un corso di batteria, organizzato dal Gruppo Artisti Associati, che si svolgerà [illegible] 19 settembre al Teatro [illegible] Filippo (via Maria Vittoria [illegible]). Le lezioni saranno tenute da Luca Mastronardi: per ognuna il prezzo è di 7000 lire per il corso individuale.

Oggi [illegible] Settembre è sulle rive del Po

Oggi è il giorno della «*Grande Festa Musicale*» che si tiene lungo il Po tra il Castello [illegible] Valentino e il Borgo Medioevale. A partire dalle 21, nell'ambito di Settembre Musica, gruppi strumentali e vocali si dislocheranno nel parco e inscenera[illegible] un happening che comprenderà anche una rappresentazione [illegible] «Aida» con le Marionette Lupi e uno spettacolo ispirato al «prode guerriero che torna [illegible] crociate».

La serata è gratuita e si preannuncia interessante anche per i ragazzi. In caso di maltempo l'appuntamento si terrà al Teatro Nu[illegible].

Nel pomeriggio alle 16 a Buttigliera, nella chiesa di Sant'Antonio di Ranverso, il Chiaroscuro Ensemble con His Majesty's Cornetts and Sackb[illegible] eseguirà la «Missa "Se la face ay pale"» di Dufay. Il brano, insieme con i Salmi penitenziali di Orlando di Lasso eseguiti ieri all'Istituto Valsalice, confluirà in un «compact disc» edito per iniziativa di *Settembre Musica*, che sarà posto in vendita [illegible] dicembre.

Domani, alle 16, appuntamento alla Cappella dei Mercanti (via Garibaldi 25) con l'Ensemble e il Quartetto Antidogma Musica, nonché un nutrito gruppo di cantanti e strumentisti solisti. In programma musiche di Arca (Esercizi di stile per tenore e dieci strumenti), Kreutzer (Trio in re maggiore per flauto, clarinetto e chitarra), Schubert (Auf dem Strome per tenore, corno e pianoforte op. 119 e Der Hirt auf dem Felsen per soprano, clarinetto e pianoforte op. 129), nonché i [illegible] del 6° [illegible] internazionale di composizione «Irino [illegible]».

La sera alle 21, all'Auditorium Rai, il «Settembre» lascia il giusto spazio al jazz, che raccoglie num[illegible] consensi anche tra chi ha più dimestichezza con Mozart e Debussy. E' di scena il Vocal Trio Jass formato dalle cantanti Sharon Montgomery e Rebecca Plant e dal pianista Billy Stritch. **l. b.**

MARTEDI' UNA SACRA RAPPRESENTAZIONE

Nell'Umbria del Medio Evo

Umbria, Medio Evo, sagrati [illegible] chiese, piazze di paese, [illegible] rappresentazioni che riuscivano a coinvolgere, emozionare, stupire la gente che accorreva ad assistere allo spettacolo itinerante, a god[illegible] di uno dei rari momenti di serenità che i tempi oscuri offrivano. Proprio a queste [illegible] rappresentazioni [illegible] ispira *Donna del cielo*, lo spettacolo a cura di Raffaele Lavagna e Franco Passatore (che è anche regista), [illegible]zato dallo Stabile di Torino, settore Ragazzi [illegible] Giovani.

Una fase della sacra rappresentazione «Donna del cielo»

Le scene e i costumi sono di Carmelo Giammello, musiche di Marco Revera, preparazione vocale di [illegible] Polidori. Recitano: [illegible] Lombardo, Aldo Turco, Franco Vaccaro, Annalisa [illegible], Gabriella Borri, Riccardo Montanaro, Carlo Pu[illegible]zo, Franco Grossi, Gianni Laino. Lo spettacolo andrà in scena martedì 13, alle 21, nel cortile grande della chiesa di Maria Ausiliatrice. Repliche mercoledì e giovedì nella stessa sede. Il 16 settembre *Donna del cielo* si sposta a Chieri, nella chiesa di San Filippo; il 18 appuntamento al Santuario di Savona, il 19 in piazza del Duomo a Imperia Porto Maurizio.

Il copione lega la vicenda in [illegible] ampio spazio scenico di episodi, [illegible] Natività alla Passione, e mantiene le bellezze stilistiche dei testi umbri trecenteschi. Il linguaggio però, grazie alla [illegible] semplicità originale, è facilmente comprensibile anche per i ragazzi che vivono [illegible] nostro tempo.

La regia di Franco Passatore ha basato l'allestimento ai segni di scenografia, di costume e anche musicali legati all'epoca, porgendo attenzione particolare alle caratteristiche di potenza proprie della pittura di Giotto. **al. co.**

Prima un trio poi il rock e cantautori

Una settimana densa di concerti: si comincia con il jazz domani sera all'Auditorium Rai di via Rossini, dove alle 21 (biglietto numerato 12 mila lire, ingressi 7 mila) è di scena il trio vocale americano Montgomery, [illegible] & Stritch.

Martedì rock italiano al Palasport con i Ccop (ore 21.15, ingresso 15 mila). Sempre al Palasport, mercoledì arriva uno dei grandi della canzone d'autore, Francesco Guccini (ingresso 18 mila); giovedì un altro cantautore famoso, Riccardo Cocciante (23 mila lire per la platea, 18 [illegible] la gradinata). Ancora al Palasport, il venerdì c'è Beppe Grillo (18 mila lire), sabato il Nuovo Canzoniere Italiano [illegible] mila lire) e domenica 18 pomeriggio (ore 16) Fiorella Mannoia (ingresso 18 mila).

Invece, per il cartellone di Magicavigliana, segnaliamo il concerto che il percussionista e cantante Tony Esposito terrà venerdì 16.

Festa dell'Unità, tanta gente al Parco

Successo al Parco Ruffini per la Festa dell'Unità. A una settimana dall'inaugurazio[illegible] non si possono ancora redigere bilanci, ma ne sono decine di migliaia i visitatori intervenuti ogni sera per dibattiti, presentazione di libri, degustazioni gastronomiche. «*In particolare* — dicono gli organizzatori — *sta andando molto bene il Caffè Letterario poiché coinvolge, ogni sera, pubblico e autori di saggi e [illegible] romanzi in un dibattito talvolta vivo e accattivante*».

Anche gli incontri al palco centrale destano interesse tra i visitatori. E qui, oggi alle 17, si terrà un'[illegible]ervista a Massimo D'Alema, moderatore Maria Grazia Sestero. Il dibattito ha per titolo «*Il nuovo corso del pci*». Nello stesso spazio, alle 21, dibattito presieduto da Rocco Larizza sul tema «*Sindacato e operai*». Intervengono Fausto Bertinotti, Gad Lerner, Bruno Manghi e Maurizio Magnabosco. Domani, alle 21, altro dibattito su «*La torinesità*». Ne parleranno Gianni Vattimo, [illegible] Gregoretti, Luigi Firpo, presiede Sergio Chiamparino. Fra i dibattiti della settimana conclusiva della Festa vanno segnalati alcuni titoli come *La Rivoluzione Francese nel bicentenario, Quali valori per il [illegible] pci, Quale Torino.*

Nell'area del Caffè Letterario al Parco Ruffini, stasera alle 21 sarà presentato il libro «*I Valdesi e l'Italia*», di Giorgio Bouchard. Intervengono Bruno Peyrot, Giuseppe Chiarante e l'autore. [illegible] de Piero Egidi. Nell'area partito, invece, presentazione del film «*Enrico Berlinguer*» di Ansano Giannarelli. Partecipa il regista. Ore 21. [illegible] stessa ora, ma nel palco teatro, si mette in scena «*Addo pa*».

Domani, al Caffè Letterario, ore 21, presentazione del libro «Le strade di polvere» di Rosetta Loy che ha vinto recentemente il *Campiello*. Con l'autrice partecipa al dibattito Paolo Spriano.

■ Premio agli acconciatori

Domani, con orario 9,30-12 all'Hotel Diplomatic in via Cernaia, il Catam (Centro Anam Torinese Acconciatori Misti) organizza la premiazione dei 130 allievi che si sono maggiormente distinti lo scorso anno. Seguirà l'apertura ufficiale dell'anno accademico 1988-89 con la presentazione della moda autunno-inverno da parte degli stilisti Filomena Conte, Pina Pavone, Aurelio Cirigliano e Giuse[illegible] De Carluccio.

Queste miss sono «Grand Prix»

Le due miss: Deborah D'Amato (a sinistra) e Giusy Mancari

[illegible] Giusy Mancari e Deborah D'Amato hanno vinto venerdì [illegible] alla discoteca «Heaven Club» la finale regionale [illegible] «Miss [illegible] Prix» organizzata da Foto Pepè. Entrambe rappresenteranno il Piemonte nella finalissima nazionale in programma da sabato 17 a lunedì 19 settembre a Varenna, sul lago di Como.

Diciannove anni, indossatrice e disegnatrice grafico-pubblicitaria, Giusy Mancari non è nuova a queste esperienze. «E' dall'età di sedici anni — spiega — che partecipo a queste manifestazioni e ne ho sempre tratto risultati soddisfacenti. Il mio sogno? Diventare una top model di successo». *Alle prime armi è invece l'altra vincitrice, Deborah D'Amato, 17 anni, studentessa:* «Ho appena iniziato a prendere parte a questi concorsi e mi diverto molto. Spero che tutto ciò serva per diventare indossatrice».

Televisioni private in regione

Grp
9 — **Il bacio della tarantola**, film
10,30 **La strage di Gotenhafen**, film
12 — **Film**
16 — **Il drago non perdona**, film
18,30 **Zarach Khan**, film
19 — **Disegni animati**
19,30 **La vita intorno a noi**, documentario
20,25 **Speciale spettacolo**, rubrica
20,30 **Hong Kong**, film con Jeff Chandler, E. Keyes
22 — **Film**
24 — **Film**

Telecupole
8,30 **Dancing Days**, telenovela
9 — **I tre corsari**, film
[illegible] **Sinopoli** concerto (2ª parte)
12,20 **Tigi 7**, attualità
13 — **Piemonte [illegible] piazza a Govone**, spett[illegible]
17,30 **Storie nella storia**: «I castelli», documentario
18,40 **Obi[illegible] agricoltura**, rubrica
20 — **Dancing Days**, telenovela
20,30 **Un tenero tramonto**, film di R. Del Balzo; con Mel Ferrer, Cristiana Borghi
22,30 **Spettacolo di varietà**
23,45 **La pattuglia dei senza paura**, film di W. Keighley, con [illegible] Cagney, [illegible] Dvorak

Rete 7 Piemonte
14,30 **Charlotte**, cartoni
15 — **Spider Woman**, cartoni
15,30 **Laserion**, cartoni
16 — **Carletto principe dei mostri**, cartoni
16,30 **Kum Kum**, cartoni
17 — **Ken il guerriero**, cartoni
17,30 **Provaci [illegible] Lenny**, telefilm
18 — **Sam ragazzo del West**, cartoni
18,30 **Charlotte**, cartoni junior
19,45 **Maude**, telefilm
20,20 **Il gangster venuto da Brooklyn**, film di Emimmo Salvi, con Little Tony, Ed Maranda
22,30 **Maude**, cartoni
23 — **Marron Glacé**, telenovela
24 — **Il canale [illegible] morte**, film di Sidney [illegible], con Randy Sparks, Vanessa [illegible]venson

Videogruppo
11,30 **Navy**, telefilm
12,30 **Le auto della settimana**
13 — **Baretta**, [illegible]
14 — **Navy**, telefilm
15 — **Le [illegible] della [illegible]**
16 — **Dora**, [illegible]film
17 — **Occhi di gioda**, film
19,30 **Baretta**, telefilm
20,30 **Le sette spade del vendicatore**, film con Brett Halsey, Beatrice Altariba
22,30 **I ragazzi del sabato sera**, telefilm
23 — **Le auto della settimana**

Quartarete
9 — **Love story**, telefilm
10 — **Il principe di Central Park**, film
12,15 **Primomercato**
14,30 **Le ragazze [illegible] Holloway**, film-tv
16 — **Le sceriffe [illegible]**, telefilm
17 — **Love story**, telefilm
18 — **Il ribelle di Scozia**, film
20 — **Aquila Grigia, il grande capo degli Cheyenne**, film
21,45 **Automarket tv**
22 — **Rosso di sera**
23,30 **Automarket tv**
24 — **Notturnino**
[illegible] **Il sommergibile più [illegible] del mondo**, film

Telestudio
8,30 **Robottino**, cartoni animati
9 — **Iridella**, cartoni animati
10 — **Good Times**, [illegible]
11 — **Frontiera all'Ovest**, telefilm
19 — **Lamu**, cartoni animati
24 — **Gli amici di Nick Hezard**, film di F. Di Leo, con Luc Merenda, Valentina Cortese

Primantenna
10 — **Le auto della settimana**
10,30 **Speciale Music Box**
21,30 **Le auto della settimana**
22 — **Il bacio del bandito**, film
[illegible] **European Top 40**
0,30 **Videopiù**, musicale

Videouno
13 — **Le auto della settimana**
13,30 **Telegiornale**
13,40 **Tennis. Torneo di Open Usa (Flushing Meadow)**, replica semi[illegible] finale femminile
19,30 **Le auto della settimana**
20,30 **Automobilismo: Formula 1**, in differita dal circuito di Monza: Gran Premio d'Italia
22,30 — **Tennis. Torneo Open Usa**, in differita da Flushing Meadow (New York), [illegible] singolare maschile
24,30 **Speciale spettacolo**
0,40 **Le auto della settimana**

[illegible]e Canavese
[illegible] **L'ultima di vichinghi**, film
11,30 **Proposte d'arredamento**
12,45 **Spazio redazionale**
14,30 **Le auto della settimana**
15 — **I tre avventurieri**, film con Alain Delon, Lino Ventura, Serge Reggiani
17 — **Spazio redazionale**
19 — **Le auto della settimana**
19,45 **Sette giorni**, rubrica
20,30 **Torna a casa Sally**, film
23 — **Le auto della settimana**
23,45 **Sette giorni**, rubrica
0,45 **Uni [illegible] con le stelle**, varietà

Quinta Rete
10,30 **Una strana poliziotta**, telefilm
11 — **4 in amore**, sitcom
11,30 **Milleidee**
13 — **Il dottor Crippen**, film
15 — **Milleidee**
16,30 **Furia cora**, film
18,30 [illegible]
19,30 **Una strana poliziotta**, telefilm
20,30 **Sulle tracce di uno sconosciuto**, film con T. Wright, S. Eaton
22,30 **La squadra dei sortilegi**, telefilm
23,30 **Milleidee**
24 — **Il padrone delle ferriere**, film con Virna Lisi, A. Vitar
2,30 **L'artiglio del drago**, telefilm

Telecity
15,30 **A tutto gas**, film
[illegible] **Il senso dell'indipendenza**, miniserie
19,30 **California**, telefilm
20,30 **Occhi di Laura Mars**, film di I. Kershner, con Faye Dunaway, T. Lee Jones
22,20 **Zero in condotta**, film di G. Cammineo, con Gianfranco Barra, Tiziana Altieri
0,15 [illegible], telefilm

Telestar
14 — **Un colpo all'italiana**, film
16 — **Starlandia**, spazio tv per i ragazzi
17,30 **Maude II**
18 — **I Detectives**, telefilm
19 — **The Beverly Hillbillies**, situation comedy
19,30 **Gunsmoke**, telefilm
20,30 **Melodie magiche - Italia - Oceum**, film
22,30 **Wanted**, telefilm
23 — **Excelsior**
24 — **La famiglia P[illegible]r**, telefilm
0,30 **Daniel Boone**, telefilm

Pan tv
11,30 **Mariana, il diritto di nascere**, [illegible] teleromanzo
12 — [illegible] **i ricchi piangono**, teleromanzo
13 — **Innamorarsi**, teleromanzo
14 — [illegible]
15,30 **Cartoni** [illegible]
17 — **Innamorarsi**, [illegible]
19 — **Illusione** [illegible], teleromanzo
20 — **Anche i ricchi piangono**, teleromanzo
21 — **La battaglia di Port Arthur**, film
23 — [illegible] **campionati mondiali**, sport
24 — **Scotland Yard contro il dottore Mabuse**, film

Telesubalpina
13 — **Presenze anziani**, rubrica
13,30 **Cartoni animati**
14 — **Sciuscià**, film di Vittorio De Sica, con F. Interlenghi, [illegible] Smordoni
16,30 **Calcio fans**, [illegible] sportiva
17,15 **Cartoni animati**
17,45 **I giorni dell'amore - Goha**, film di Jacques Baratier, con Omar Sharif, Claudia Cardinale
19,10 **Un amico alla settimana**
19,30 **La Chiesa in cammino**, reportage sui viaggi del Papa nel mondo
20 — **Cartoni animati**
20,30 **Visita del Papa a Torino**: l'incontro con i malati e il saluto alla città, replica
22,45 [illegible], film di Marcel Ophuls, con Jean Moreau, J.-P. [illegible]

Telecittà
15,30 **La bidonata**, film di L. Ercoli, con Walter Chiari, [illegible] Scott
17,[illegible] **Sherlock Holmes**, [illegible]
19,10 **Anche i ricchi piangono**, telenovela
20,15 **Agente speciale**, [illegible]
20,45 **Le auto della settimana**
21,45 **Speciale spettacolo**
21,50 **Il Grande Teatro**
23,30 **Le auto della settimana**
24 — **Andiamo al cinema**

Erreuno tv Svizzera
12 — **Sport ieri e oggi**
13 — **A tu per tu**
13,30 **Etosha**, documentario
14,45 [illegible] **Premio d'Italia**
[illegible] **Il ritorno di Sherlock Holmes**, telefilm
18 — **Telegiornale**
18,05 **Disegni animati**
18,20 **Filatelia, che passione**
18,45 **A tu per tu**
19,30 **Il quotidiano**
20 — **Telegiornale**
[illegible] **Le signore di Hollywood**, sceneggiato
22 — **Telegiornale**
22,10 **Sport notte**
23 — **Remake**
0,05 **Telegiornale**
0,10 **A tu per tu**

6ª Rete
11 — **Il magro il [illegible] e il cretino**, film
13 — **Shopping time**
15 — **Il tulipano nero**, film
17 — **Peter Pan: la giostra [illegible]**
17,30 **La spia dell'imperatore**, telefilm
18,30 **Emergency + 4**, cartoni
19 — **Tommy e Tracy**, cartoni
[illegible] **L'appuntobello**
20,30 **Tour re forza bruta**, film
22,30 **Cash and carry**
23,30 **La spia dell'imperatore**, telefilm

Videomusic
13,30 **I successi del giorno**, tutte le ultime novità video
14,30 **Sunday musical**
16,30 **Visti e commentati**
18,30 **Beat it**, varietà musicale
20 — **Rivediamoli insieme**: «Le clip»
21,30 **I successi del giorno**, le novità video
0,30 **La lunga notte rock**

Rete 3 Manila
13,30 **La tribù [illegible] Corvi**, telefilm
14,05 **Musica Estate**
15,15 **Gli uomini della Rai**, telefilm
17,15 **Nel regno del cartone**
17,30 **Le auto della settimana**
20,30 **Colonel March**, telefilm
22 — **Le auto della settimana**
23,30 **Musica Estate**
1 — **Documentario**

Torino Futura
8,30 **Ouverture**
11,15 **Promovideo**
12,45 **Nel regno del cartone**
13,45 **Promovideo**
18,45 **Musica Estate**
22 — **Documentario**
22,30 **Le auto della settimana**
0,45 **Questo mondo proibito**, film

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856 521): **Il pranzo di Babette**, di G. Axel (dal racconto di K. Blixen), con Stephanie Audran, Jean-Philippe La Font, Bibi Andersson (premio Oscar '88 miglior film straniero). Col. Non viet. Or.: 18,20; 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000, Agis 5000

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856 521): **Grasso è bello**, di John Waters con Divine, Sonny Bono. Techn. Non viet. Or.: 16; 17,30; 19,00; Ingresso 7000, Agis 5000

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547 007): **Gli invisibili**, un film di Pasquale Squitieri con Alfredo Rotella, Giulia Fossà, Igor Zalewsky. Col. Non viet. Or.: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,30. Ingresso 8000, rid. 5000

AMBROSIO PICCOLO (corso V. Emanuele 52, tel. 547 007): **Moderns**, un film di Alan Rudolph con Keith Carradine, Linda Fiorentino, Geraldine Chaplin. Color. Non viet. Or.: 15,10; 17,35; 20; 22,25. Ingresso 8000, rid. 5000

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): **Sulle tracce dell'assassino**, Sidney Poitier, Tom Berenger. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 7000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540 605): **Nico**, di Andrew Davis con Steven Seagal, Henry Silva, Sharon Non viet. Or.: 18,15; 20,25; 22,30. Ingresso 8000

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540 110): **Chi c'è c'è** di Piero Natoli con Lucia Manon, Nicola Pistoia, Anna Chaplin. Col. (commedia brillante). Premio De Internazionale Cinema di Sorrento. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000. Agis 5000

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545 249): **Il grido del gufo** di Chabrol con Christophe Malavoy. Jean Pierre Kalfon (Gran Premio Mystfest Cattolica '88). Or.: 16,30; 18,35; 20,40; 22,45

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545 249): **Il volo** di Theo Angelopoulos con Marcello Mastroianni, Nadia Mourouzi, Serge Reggiani. Viet. 18. Or.: 16; 18,15; 20,35; 22,40

CRISTALLO (via Gobo 5, tel. 650 71 00): **Cenerentola**, al film è abbinato Paperino e il leone di Walt Disney. Color. Or.: 16; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30. Ingresso 8000, ridotti 5000

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542 422): **Due fuggitivi e mezzo** di Francis Veber con Pierre Richard, Gérard Depardieu. Non viet. Or.: 15,55; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35. Ingr. 8000

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447 5241): **Intrigo a Hollywood** di Blake Edwards con Bruce Willis, James Garner, Mariel Hemingway. Color dolby stereo. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447 5241): **Investigazione letale**, di Simon Langton con Michael Caine, Fox, Felicity Dean. Col. non 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingr. 7000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447 5241): **Bagdad cafè** di Percy Adlon, con Marianne Sägebrecht. Jack Palance. Col. non 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingr. 7000, rid. Agis.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.067): **L'uomo delle grandi pianure** di Charles Pierce con Peter Fonda, Serena Nelson, Jack Elam. Cotton. Non viet. Or.: 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingr. 7000

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500 760): **Grasso è bello**, di John Waters con Sonny Bono, Debbie Harry. Col. non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000. Ore 0,15 **Nosferatu a Venezia** Klaus Kinski, De Rossi, Christopher Plummer. Anteprima nazionale

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521 4316): **Qualcuno in ascolto**, di Anna Canovas, David Brandon, Maurizio Donadoni. Col. Non viet. Or.: 18,30; 20,30. Ingresso 8000, rid. 5000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839 7502): **L** di Sterling (Olanda 1987), con Jan Van Der Woude, Stephan Escoffier (premio Agis Bnl Europa Cinema 87). Or.: 16,40; 18,30; 20,40; 22,30. Ingresso 7000, rid. 5000

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537 100): **Figli di un dio minore** di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlin. Or.: 18; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000

LUX (Galleria San, tel. 541 283): **Il serpente e l'arcobaleno**, di Wes Craven con Bill Pullman, Cathy Tyson. Non viet. Or.: 15,40; 17,15; 18,55; 20,45; 22,35. Ingresso 8000

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518 850): **Good morning, Vietnam**, di Barry Levinson con Robin Williams, Forest Whitaker, dolby stereo. Colori. Non viet. Ap. 15,30, film 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532 448): **La creatura**, regia Paul Gualette con Charles King, Mark Kirkley Stephenson, Alexandra Quirini. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 7000 (aria condizionata)

OLIMPIA 2 (via Arsenale, tel. 532 448): **Paura**, regia Jerrold Freedman (dal romanzo di R. Wright) con Matt Dillon, Elizabeth McGovern, Geraldine Page, Carroll Baker. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 7000

(via XX Settembre 15, tel. 531 400): **Poltergeist III**, di Gary Scherman, con Tom Skerritt, Nancy Allen. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 7000

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **La leggenda del santo bevitore**, di Ermanno Olmi. Leone d'oro Venezia '88. (Dal racconto di Joseph Roth), con Rutger Hauer, Anthony Quayle. Dolby stereo. Colori non viet. Ap. 14,45, film 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 7000

STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.621): **Codice privato**, di Francesco Maselli con Ornella Muti (Venezia '88). Col. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 8000, Agis 5000

(via Roma 336, tel. 511.789): **Scuola di polizia 5, destinazione Miami**, di Alan Myerson, con Bubba Smith, David Graf. Non viet. Or.: 15,40; 17,20; 19,20; 20,45; 22,30. Ingr. 8000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca, tel. 740.2007): **Come amare tre donne renderle felici e uscirne vivi**, di D. Kaminka, con R. Giraud, Fanny Cottençon. Non viet. Or.: 20,45; 22,30. Ingresso

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297 197): **L'ultimo imperatore** un film di Bernardo Bertolucci. Con O'Toole, John Lone. Or.: 19,30; 22,20. Ingr. 5000, rid. 3500, gruppi 2500

AMBRA RAGAZZI (via Chiesa della Salute 77, tel. 297 197): **Lilli e il vagabondo**, cartoni animati di Walt Disney, al film è abbinato **Il paese degli**. Ore 14,30, ult. 18,30

CINEMA TEATRO FREGOLI (p.za S. Giulia 2 bis, tel. 812 2312): **La storia infinita** con Noah Hathaway, Tami Stronach, regia di Wolfgang Petersen. Or.: 20,30; 22,15

CUORE (via Nizza 56 - Tel. 687.668): **4 cuccioli da salvare**, una produzione Walt Disney. Ore 16; 18; 20; 22,15

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Barfly** di B. Schroeder con M. Rourke, F. Dunaway (drammatico). Colori. Viet. 14. Ap. 20,30 film 20,40; 22,30

FORTINO (via Cigna 47, tel. 486 580): **La casa 3 ghosthouse**, regia Humphrey Humbert, con Lara Wendel, Greg. Viet. 14. Or.: 20,35; 22,20

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795 803): **Attrazione fatale** con Michael Douglas, Glenn Close. Color. Or.: 20,30; 22,30

NUOVO ODEON (via Venezia 6, tel. 749.23.62): **Milagro**, un film di Robert Redford con Christopher Walken e Sonia Braga (min. 118). Ap. 20, ult. 22,30.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 83, tel. 874.171): **Un mese in campagna**, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson (Premio al miglior film al Bruxelles film festival '88). Orario 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

LANTERI (corso Giulio Cesare 90, tel. 284.134): **Top Gun**. Color. Ap. 14,00, spettacoli continuati.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18, tel. 811.293): **La vagina dentro**, Robby Rose, David Lena (Usa 1986). Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,30.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484 621): **Una ragazza molto viziosa**, con Lili Carati. Colori. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15): chiuso.

(corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): **Superbestie in calore - Anal expert**. Viet. 18. No stop dalle 14 alle ore 24

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.534): **Le provocazioni di Emanuela**. Evelina Bugram. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287 974): **La bella dell'amore** con Manuela, Robert Malone. Col. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Adolescenti in calore (Dolt face)**, Eric Edwards, Mike Hartley. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MILANO - SEX KINO (via Milano 6, tel. 655 1525): 3 special film in esclusiva «The sex king bestial shock»: **Aspettami sto venendo** (Usa hard). **Formaler per un giorno** (Novità '88) con John Leslie, Kelly Nichols; **Animalsalmovimento**. Col. Viet. 18. Novità no stop dalle 14,30 alle 0,30 (ult. 23)

PRINCIPE (via Principi d'Acaja, 749.0951): **Mogli in calore** (Love you). Col. Viet. 18. Ap. ore 16, ultimo 22,30

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530 866): **Telefono rosso**. Ilona Staller; **Piaceri erotici di Monica ragazza in calore** con Moana Pozzi. Col. 18. Ap. 10, ultimo 22,30

ROMA BLUE (via San Donato 40, 487.785): **Dixie Ray la regina del marciapiede**. Colori. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 4000

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): **Piaceri bestiali di una governante**. Col. viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.363): **Promesse di libidine**, Paul Thomas, Ron Jeremy. Color. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio, tel. 871 642): **I peccati del giorno dopo**. Kay Parker, Angel Kelly Summer, **Lenna bocca in calore**. col., viet. Prima visione assoluta. No stop dalle 14 alle 24.

Scelti per voi

Per chi apprezza le attrici di peso
BAGDAD CAFE' di P. Adlon. Burrosa, sentenata, dilagante turista tedesca litiga col marito e si ritrova in una cittadina sperduta nel deserto californiano: riesce a sconvolgerne la vita.

Per chi vuole tornare sulla discussione
ATTRAZIONE FATALE di A. Lyne. L'adulterio è immorale? Quantomeno pericoloso, a giudicare dalla catastrofica visione americana della scappatella da week-end.

Teatri e concerti

TEATRO REGIO TORINO: Vendita abbonamenti **Ring 1988**. Biglietteria Piazza Castello 215, tel. 548 000. Aperta con il seguente orario: martedì-sabato 10-12, 15,30-19. Domenica e lunedì chiuso.

TEATRO REGIO: Stagione lirica 1988/89. Rinnovo in prelazione Abbonamenti Turni prenotati fino al settembre 1988 esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino Agenzie del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dopo il 30 settembre 1988 gli abbonamenti non rinnovati saranno posti in vendita.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO: «Via del Teatro n. 1 - Festival di Spettacolo per Strada» organizzato in collaborazione con la Circoscrizione 3. Sabato 17 settembre ore 21,30; domenica 18 settembre ore 18,30 e 21. Via Dante Di Nanni (ang. p.za Sabotino e via Chiomonte). Per inf. Circ. 3 tel. 705.656 int. 31. Teatro dell'Angolo 489.876-482.343

AUDITORIUM RAI - I CONCERTI DI TORINO: Stagione sinfonica pubblica 1988-1989: 19 concerti il giovedì ore 20,30 e il venerdì ore 21 dal 6 ottobre 1988 al 24 marzo 1989. Gli uffici della Rai saranno a disposizione del pubblico con il seguente calendario: conferma abbonamenti ai concerti del giovedì della precedente stagione: dal 16 settembre al 22 settembre 1988. Conferma abbonamenti ai concerti del venerdì della precedente stagione: dal 23 settembre al 29 settembre 1988. Nuovi abbonamenti: dal 30 settembre al 5 ottobre 1988. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, sabati inclusi presso la sede Regionale per il Piemonte - via Verdi 16, Torino. Per informazioni telefonare 88.074.653 - 88.074.861 oppure (011) 8800 int. 4652 e 4961

GARYBALDI TEATRO: «L'ottantanove: sei disegni per il prossimo millennio». Da mercoledì 14 a sabato 17 settembre Paramatti (Settimo Tor., via Torino 30). **Laboratorio Teatro Settimo** presenta **Nel tempo tra le guerre** prologo a «Quasi Madre Mediterranea». Inf. e prenotazioni tel. 801.17.48.

GARYBALDI TEATRO: (Settimo T.se Via Garibaldi 4). L'Ottantanove: sei disegni per il prossimo millennio dal 12 al 24 settembre: spettacoli con Laboratorio Teatro Settimo, Giulia Molinari e Lella Serra; incontri con Gigi Dall'Aglio (Collettivo di Parma), Leo De Berardinis, Marco Martinelli (Le Albe), Ruggero Cara, Angela Finocchiaro, Giancarlo Cabella. Laboratorio Teatro Settimo; Lucio Diana espone le opere pubbliche «Nel tempo tra le guerre». Per informazioni e prenotazioni 801.17.48/801.37.91

LA MUSICA A (giardino Villa dei Vescovo): oggi ore 16 Sergio Patria (violoncello), Elena Ballario (pianoforte); ore 16,45 La Divina Commedia; ore 18 «Orchestra Bambini del Suzuki d'Italia» diretta da Antonio Mosca. Ingresso gratuito. Organizzazione Teatro Nuovo

BALLET STUDIO ARABESQUE: Stage di Jazz M. Menca con **Joseph Rolo** dal 7 al 20 settembre. Stage di danza classica livello avanzato con **Gianfranco Congia** dal 5 al 20 settembre. Per informazioni dalle 16 alle 19, via Cibrario 18/a tel. 532.7090

BELLA HUTTER: scuola di danza di **Bella Hutter**. Per iscrizioni 1988-89 lun.-ven. 10-13 e 15-18, via Avogadro 4, tel. 514.856

BELLA HUTTER: l'improvvisazione nella danza, 4 seminari da ottobre a maggio, solo livelli avanzati, audizione fine settembre. Inf. lun.-ven. 10-13 e 15-18, via Avogadro 4, tel. 514.856

HUTTER SETTEMBRE STAGES: Graham, moderno, danza teatrale, principianti, avanzati

CENTRO DANZA ARCI GARIBALDI: Corsi di danza classica, moderna, jazz e ginnastica per adulti. Direzione artistica di **Claire Jahier**. Per iscrizioni e informazioni: lunedì-venerdì dalle 16,30 alle, via Giulia 88 tel. 4643

CENTRO DANZA SAN CARLO diretto da Enrico Patrile. Anno accademico 1988-89. Corsi di danza classica **M. Perni Virtanen**, danza moderna **Manel Robles e Edward Cook**, afrodanza **Emanuel Miller** tel. dalle ore 19 al 546 173

CENTRO DANZA S. diretto da **Enrico Patrile**. Dal 19 al 30 settembre Stage Modern Jazz con **Enrica Patrile**. Per informazioni tel. dalle ore 9 alle ore 19 al 546 173

CENTRO DI STUDIO DANZA CLASSICA: via Bruno 30 (P.zza Bernini). Dal 19 al 30 settembre **Stage di moderne-jazz con Laura Sovrano** assistente **Don Mauradgen**. Informazioni pomeriggio tel. 447.7185

CENTRO FORMAZIONE TEATRALE «A. BLANCO»: via Lanti 40 - Tel. 271.989: sono aperte le iscrizioni ai corsi di dizione, espressione corporea, improvvisazione, impostazione voce, recitazione, tecnica radiofonica e televisiva. Per informazioni e iscrizioni orario 17-20 nei giorni feriali.

CENTRO JAZZ TORINO: Informazioni e iscrizioni corsi 88-89 tutti gli strumenti, canto e tecnica vocale, teoria, musica d'assieme, tutti i livelli. Via Pomba 4, tel. 538 878 ore 15 - 19

CIRCOLO RICERCA DANZA diretto da **Rosa Troiese**: corsi di danza classica e modern-jazz. V. Baveglio 81. Tel. 210.6640

CIRCOSCRIZIONE 3 - ASS. CULTURALE ESKENE: corsi annuali danza contemporanea, espressione corporea, propedeutico per bambini 4-6 anni. Inf. circ. 3 307.450 (9-12) Eskene 967 84 64 (tutto il giorno).

CIRCOSCRIZIONE 3 - ASS. CULTURALE ESKENE: Stages settimanali di teatro e danza. Inf. Circ. 3 307.450 (9-12) Eskene 84 64 (tutto il giorno)

COMPAGNIA DI DANZA TEATRO DI TORINO: «Scuola di danza classica e perfezionamento», diretta da **Loredana Furno**. Sono aperte le iscrizioni all'Anno scolastico 88/89. Via Principessa Clotilde 3 (p. Statuto), tel. 472.506 dalle 18 alle 19.

DAPS: Scuola di Danza Contemporanea, improvvisazione e composizione coreografica diretta da **R. Joannès**. Stage 16-23 ottobre di **T. Thatcher**. Corsi per tutti i livelli e al mattino per professionisti. Iscr. Lu-Me-Ve 15-19 via P. Clotilde 3 tel. 488 0042.

D'UOMO TEATRO (Ass. Cult.): Dal 5 settembre iscrizioni ai corsi di dizione recitazione diretti da **Anna Balsamo**. Segreteria ore 17 - 20 dal lunedì al venerdì, tel. 521.1570.

FLAMENCO: corsi 88/89 Dir. Pablo A. Patruno - A. Moalsoci. Inf. 472 468

GINGER: danza classica e contemporanea. Via Pigna 5 - Tel. 837.852. Corsi di Danza Classica per bambini dai 6 ai 14 anni (con preparazione agli esami dell'Accademia di Montecarlo), Danza Classica per adulti, Danza Moderna e Jazz, Atelier di coreografia, Danza Moderna per bambini, Teens class, Tip-Tap, Yoga, Ginnastica Dolce per adulti. Corso speciale di Educazione al Movimento per bambini dai 3 ai 5 anni in orario abbinato al corso di Ginnastica per le madri. Direzione dei corsi: C. Jahier, C. Serra, S. Debernardis. Inizio: lunedì 19 settembre

I.A.S. (Istituto Arte Spettacolo) A. A. '88-'89 Selezione con video prove attitudinali. Formazione ai corsi di formazione professionale allo spettacolo (Teatro e Tv). Corsi di dizione, recitazione canto musica mimo espressione corporea danza tip-tap trucco. Dir. Sup. Art. Arnaldo Foà. Esami in sede. Inf. e prenot. v. P. Gaune 30 bis tel. 889 9128

INTRADOSSI (Via San Massimo, 31), corsi di Recitazione e Dizione diretti da **Pier Giorgio Gili**. Informazioni tel. 871 009 ore 17-20

LO STUDIO DANCE WORKS: sono aperte le iscrizioni per i corsi di danza classica, moderna jazz. Per informazioni v. P. Gaune 30/bis, tel. 889.9128.

LO STUDIO DANCE WORKS: Vittorio Biagi dal 15 al 25 settembre organizza uno stage di danza classica (avanzati professionisti coreografi). Inf. e prenot. v. P. 30/bis, tel. 889.9128.

SCUOLA DANZA SARA ACQUARONE: corsi di Danza Classica e contemporanea diretti da Marilena. Corsi speciali per ragazzi dai 10 in su. Corsi di coreografia a cura di **Sara Acquarone**. Preparazione agli esami per allievi e insegnanti della Rad di Londra. Informazioni e iscrizioni: C. so Vittorio Emanuele 108, tel. 516.201

SHANTI MARGA - CENTRO YOGA (C. so Re Umberto 11, tel. 534 281): 19 settembre iniziano i corsi. Segreteria aperta dal 12 settembre ore 15,30-19.

SIMONETTA COSTANTINO Compagnia «Officine Madeleine» corsi di danza modern jazz alle Maltose in via Principessa Clotilde 3. Sono aperte le iscrizioni: da lun. a ven. Orario 16-20. Per inf. tel. 878 782.

TEATRO DI TORINO (p.zza Massaua 9): Scuola di danza classica e contemporanea diretta da **Loredana Furno**. Inform. e iscriz. presso la Segreteria del Teatro dal lunedì al venerdì ore 16-19. Tel. 795 803

TEATRO NUOVO LA SCUOLA DI DANZA: Seminari di settembre e corsi annuali di Danza Classica, Contemporanea e Jazz. Inf. e iscr. c. d'Azeglio 17

TEATRO NUOVO LA SCUOLA DI RECITAZIONE: diretta da Enzo Giovine. Iscr. per ammissione a corsi annuali. C. d'Azeglio 17

TEATRO NUOVO IL LICEO COREUTICO: Accademia Regionale di Danza e Liceo per Operatori nel settore dello spettacolo ad indirizzo sperimentale coreutico. Inizio corsi 16/9 iscr. e inf. c. d'Azeglio 17.

RITROVI

CHALET DEL VALENTINO (tel. 650 97.58): ore 21 Max

CLUB 84: ore 15,30 e 21 danze e ritmi per tutti con Ezio Puma. Tutti i giovedì liscio D.o.c. con Rommy. Tutto liscio solo liscio

DU PARC ESTIVO: ore 15,30 novità «il nostro liscio è un'altra cosa», ore 21 «il gioiello» orch. Rocky

EDEN (V. Rismondo 10 proseg. V. Carducci, tel. 605.0301): stasera ore 21 orch. Danko. Se piove sala coperta.

FORTINO: Ore 15,30 e 21 orch. Liscio 90.

GARDEN: (st. Valenza, 4a, tel. 656.868): ore 15,30 pomeriggio che piace con omaggi alle dame; ore 21 nel locale con due piste sempre novità con il Gruppo 5

LA LUCCIOLA: (c. Taranto) grande dimostrazione del liscio. Orch. «Brocalage» alle ore 15,30.

LE GRILLON (via Cuneo 18 - Nichelino): ore 21 premi per tutti.

LE ROI ESTIVO: ore 15 discoteca, ore 21 Bal Musette. In maltempo veranda coperta.

MASSAUA: ore 15,30 danze; ore 21 ingresso libero

FRENZY DANCING - tel. 0125/230 004): ore 21 «I portafortuna»

SMERALDO - Chivasso: riapertura sabato 17. Liscio orch. Matano

LA FAVOLA: Night Club-Condove (tel. 964 3434) tutte le sere 22-4.

MACUMBA: Pinerolo-Ristorante (tel. 0121/74 115). Tutte le sere cena danzante fino alle ore 3

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): ore 15,30; 22 - 4,30

S. GIORGIO: Ristorante Dance Valentino. La Piana's Trio e

TOUT-VA il top dei Night Club (Via Gaudenzio Ferrari 0 ang. via Rossini 14, tel. 882.808) tutte le sere strepitose e attrazioni ore 22,30-4,30. Servizio ristorante (mercoledì chiuso)

Gallerie

GALLERIE

FINESTRELLA: Canelli (0141-831 167) 800-'900 piemontese.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: mostra Joan Miró. **Viaggio delle figure**. 4 giugno-18 settembre, collezione. Aperto da martedì a domenica ore 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.15.47

PALAZZO GIUNTA REGIONALE - SALA DELL'ESPOSIZIONE: Mostra di Marco Gas, fino al 17. Orario 10-19. libero

PIEMONTE ARTISTICO (Roma 264): Mostra del bianco e nero. Ore 10-12,30, 15-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei

PIRRA FIN-ART LEASING (corso Vittorio 82 - Tel. 543.393): Pittori e francesi. ore 9-12,30

Parlano il compositore greco ospite d'onore a «Settembre Musica» [illegible] il maestro Sawallisch che martedì dirige [illegible] Torino

Xenakis: «Vivo per la libertà»

Il grande «ingegnere delle partiture», assistente [illegible] Le Corbusier, matematico, filosofo, [illegible] un [illegible] della Resistenza greca - Delle iniziative [illegible] Amnesty International dice: «Le condivido in pieno, i giovani devono pretendere il rispetto dei diritti umani» - A Torino presenterà cinque concerti

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO — La musica come ragione di vita, e poi l'architettura, [illegible] umane, l'ingegneria come impegni professionali, e anche la matematica, la filosofia, la fisica come mezzi «per capire il mondo, ma sono preferenze del tutto soggettive, perché nel mondo non c'è niente che non sia interessante». Per il compositore Iannis [illegible] un tempo c'era pure la politica: «Da giovane credevo di conoscere il bene e il male, dove stavano. Non ha funzionato. Adesso, credo solamente nelle persone. Determinanti sono gli esseri umani, non le istituzioni».

Fu a Torino — dove sarà dal [illegible] per il Settembre Musica — il primo viaggio in Italia, nel 1947. Neo-ingegnere del Politecnico di Atene, comunista e militante della Resistenza, condannato a morte in contumacia, aveva deciso di fuggire verso Parigi, ma il passaporto [illegible] così clamorosamente [illegible] mai sarebbe riuscito a passare anche quella frontiera; nel capoluogo piemontese gliene procurarono uno più [illegible]. Di [illegible] tremenda guerra civile Xe[illegible] conserva ferite pure fisiche: una scheggia devastò la parte sinistra del volto, l'occhio è sostituito.

A Parigi, [illegible] studi alla Sorbona, la collaborazione per 12 anni con Le Corbusier, [illegible] frequentazioni [illegible] Scherchen, Messiaen, Varèse. [illegible] elettronici e musica, architettura e musica, matematica e musica, filosofia e musica; anno dopo anno, [illegible] creazioni si susseguono sbalzate [illegible] fervore al calor bianco, cerebrale [illegible] emotivo. Cittadino francese [illegible] '65, Xenakis diventa [illegible] grande dell'avanguardia internazionale.

La sua cittadinanza, gliela restituisce, con apposito decreto, Costantino Karamanlis, nel '74, tornando alla presidenza del Consiglio dopo i 7 anni di dittatura. Da allora, il compositore rientra sovente nella [illegible] terra; la [illegible] è rimasta a Parigi, i viaggi sono dovunque, [illegible] stimoli culturali arrivano da dovunque.

Cosa [illegible] piace [illegible] più, [illegible] nostra epoca?

«Il [illegible] planetario [illegible] verità e di menzogne e la quotidiana constatazione [illegible] quanto [illegible] vita sia, per le stesse ragioni, straordinaria e terribile. Cancella tutto, distrugge [illegible]. Esserata [illegible] è solamente rimanere vivi».

Com'è tipicamente greco questo concetto di un inesorabile divenire che inghiotte ogni forma. Lei in cosa ritie[illegible]

Il compositore Xenakis

[illegible] di [illegible] rimasto greco? Un sussulto rapidissimo — una frazione [illegible] secondo, ma [illegible] impossibile [illegible] [illegible] — precede, questa volta, la risposta che come sempre arriva immediata: «Oh, ma la Grecia è dovunque, in tutto il mondo. E viceversa, naturalmente. Arrivano dall'Ellade la discussione, il non accettare il dogma, l'idea di [illegible] libero e indipendente. Descartes [illegible] un grande greco».

La sua opinione sui concerti rock per i diritti umani, promossi [illegible] Amnesty e [illegible] organizzazioni?

«Molto positiva, perché è bene che i giovani parlino di questi diritti, e ci credano, ne pretendano il rispetto. Il problema è [illegible] queste voci per [illegible] libertà sono, dal punto di vista artistico, sovente non libere, perché il loro livello di creatività è davvero [illegible]. Invece la testimonianza massima della [illegible] è proprio la creatività».

[illegible] Iannis Xenakis — che a Cernobbio è appena stato ospite di Lario Musica Festival, in corso fino al 14 settembre — [illegible] torinese, quest'anno a lui intitolata, presenterà cinque concerti: due sinfonici, (rispettivamente con l'orchestra della [illegible] e con quella dell'Emilia Romagna) e tre cameristici, (in [illegible] discoteca, la The [illegible] Club, scelta anche per l'adeguata [illegible] elettronica).

Saranno anche realizzate una trasmissione televisiva a cura della Sud Westfunk [illegible] Baden-Baden [illegible] un'altra di Raitre, condotta da Enzo Restagno, che [illegible] Xenakis ha appena pubblicato un libro. Incontri e seminari illustreranno pure le macchine ideate dal compositore. Fra queste, una specie di «lavagna sensibile», dove, con [illegible] matita magnetica, [illegible] tracciano disegni che, tramite un computer, [illegible] tradotti que[illegible] simultaneamente [illegible] suoni. Molto utilizzata nelle scuole, l'apparecchiatura e le relative ricerche rientrano nel Centro [illegible] per la matematica e l'informatica musicale fondato da [illegible] a Parigi nel '66 e [illegible] anni sovvenzionato dallo Stato.

Ornella [illegible]

«Rischiare, ecco il segreto del mio lavoro di musicista»

All'Auditorium eseguirà «Una vita d'eroe» [illegible] la Settima Sinfonia [illegible] Beethoven

POMPEI — Con [illegible] due rappresentazioni [illegible] Elettra alle Panatenee Pompeiane è iniziata la tournée italiana di Wolfgang [illegible] e della «sua» Bayerisches Staatsorchester. Il maestro tedesco [illegible] infatti sovrintendente, direttore artistico e direttore principale [illegible] Teatro dell'Opera [illegible] Monaco, [illegible] è nato [illegible] 1923. Lo scorso anno, l'orchestra (un organico di 140 elementi) lo ha insignito di un Anello onorario, omaggio ai suoi [illegible] anni di attività [illegible] direttore.

Dopo Pompei, Elettra andrà ad Agrigento, nel nuovo teatro Teselon, montato nel cuore della Valle [illegible] Templi: una struttura interamente smontabile in acciaio, [illegible] gradinate [illegible] legno. E' capace [illegible] 2700 posti e riprende il modello di Epidauro.

Dopo Agrigento, un concerto a Torino per Settembre musica: in [illegible] Vita d'eroe [illegible] Strauss e [illegible] Settima di Beethoven. Poi, dal 17 al 27, [illegible] trilogia straussiana alla Scala. L'a[illegible] di Danae, Daphne, La donna silenziosa, un concentrato del Festival Strauss che si è tenuto quest'estate a Monaco e che ha visto la rappresentazione integrale del suo repertorio operistico.

«Un'idea che altri teatri tedeschi vogliono riprendere ma [illegible] sarà facile allestire [illegible] 15 opere, come abbiamo fatto [illegible].

La scelta di Elettra?

«Un'idea del mio amico Francesco Siciliani. Quan[illegible] compone Salome (1905) [illegible] Elettra (1909) Strauss scrive davvero una "musica del futuro". Le migliori opere di quegli anni così decisivi per la musica del nostro secolo. Una modernità che trovo anche nei [illegible] poemi sinfonici e, an[illegible] più accentuata, nei Lieder, che ritengo gli esempi più significativi dell'arte di Strauss, nella tradizione di Schubert, Schumann, Brahms».

Anche Wagner rappresenta [illegible] tradizione, per Strauss?

«Il Wort-Ton Drama. Certo, dietro Strauss c'è [illegible]gner, ma per quanto riguarda [illegible] combinazione tra il testo e la musica, ritengo i risultati raggiunti [illegible] Strauss [illegible] più serrati e convincenti. E le sue parti ancora più difficili. I tenori hanno terrore di cantare Strauss. Bacco in Arianna a Nasso, Menelao in Elena Egizìaca, Apollo in Daphne: [illegible] pesanti. Ma [illegible] impossibili: bisogna studiare molto bene il testo, capire la musica, arrivare preparati ai punti in cui si espande la linea melodica. E allora [illegible] scopre che sono ruoli bellissimi. Anche per i soprani [illegible] pensi all'asprezza del canto [illegible] Elettra, ma anche [illegible] abbandono, nel momento dell'incontro con Oreste, quando ricordano la fanciullezza, i giochi che facevano [illegible] bambini».

Mentre dirige, lei canta.

«Seguo il testo, do sempre l'attacco ai cantanti, [illegible] la pronuncia, esigo che [illegible] la più chiara possibile. E indico i momenti per la respirazione, per essere pronti alla frase che segue».

Strauss e Stravinskij. Chi influenzò l'altro?

«E chi lo [illegible] sentire certi passaggi [illegible] due, tre armonie parallele in Strauss viene da pensare alle presenze simultanee di più ritmi nelle partiture di Stravinskij. Ma chi [illegible] cominciato per primo? Diciamo che nei primi dieci anni del secolo uno conosceva la musica dell'altro. Certo Strauss [illegible] di 15 anni più vecchio».

Lei è l'anima del Teatro di Monaco, che dà spettacoli per oltre [illegible] sere all'anno. Quanto la occupa?

«Il novanta per cento della mia attività. Sono General Musikdirektor, non potrebbe essere diversamente. [illegible] validi collaboratori per tutte [illegible] questioni tecniche e finanziarie, ma per la programmazione artistica forse è meglio che le responsabilità siano di una sola persona. Che vive nel teatro, prepara il repertorio, conosce e prepara l'orchestra e i cantanti. Divide con loro il lavoro. Più rischio, più soddisfazione»

Sandro Cappelletto

Violinista e pianista all'Auditorium in una grande serata

Ughi-Argerich come due farfalle

TORINO — I fluttuanti indici di gradimento [illegible] concerti di Settembre Musica hanno [illegible] segnato un [illegible] l'altra sera per il concerto di Martha Argerich e di Uto Ughi. Una lunga fila di persone scorreva per via Rossini e sostava davanti all'Auditorium in attesa di applaudire la bella coppia del concertismo internazionale.

[illegible] e non comune. Non sono un «duo» fisso, stabile e sempre uguale; ognuno suona anche per conto suo e con altri partners. D'altra parte non sono soltanto i soliti grandi artisti [illegible] ogni tanto, quasi casualmente e [illegible] divertimento, si mettono insieme addizionando [illegible] volta tanto [illegible] reciproche bravure. [illegible] si ritrovano, è chiaro che perseguono dei progetti artistici comuni. Hanno, [illegible] si [illegible] ce, un discorso da portare avanti, che magari interrompono e poi riattaccano quando [illegible] ritrovano. Il di[illegible] potrebbe forse essere questo: [illegible]nare il virtuosismo, di cui sono entrambi largamente forniti, in leggerezza, in una specie di immaterialità impalpabile, di eleganza screziata come i colori delle farfalle.

Il programma era [illegible]mente alleggerito rispetto a quello preannunciato. Invece della rara Sonata in la minore di Schumann, quella [illegible] più nota di Franck; invece della delirante Sonata a Kreutzer, quella più pacifica detta La Primavera. Ferma, alla [illegible] l'estrosa e un po' scarduffata Sonata di Prokofiev. Certamente tre esecuzioni esemplari, che davano prova d'un disegno interpretativo comune, [illegible] calibrato nell'insieme e in tutti i particolari.

Grandi applausi, un [illegible] e numerosi pezzi fuori programma. Il bis era il brevissimo tema dello Scherzo nella Primavera: come se i due [illegible] avessero qualche questione personale [illegible] mettere a punto circa i suoi insidiosi contrattempi. Anche questa una simpatica e divertente prova d'un cameratesco disegno interpretativo, in un'esecuzione che sembra inalterabile, ma donde nulla è [illegible].

m. m.

Risolto il «giallo» della notte rock - Calato il sipario su «Aperto per ferie»

Se canta Prince il satellite fa i capricci

Dalla terrazza con ironia. E' [illegible] il sipario su Aperto per ferie, dopo un ciclo durato tutta l'estate mentre [illegible]vano i titoli di coda Mirabella e Garrani hanno appeso [illegible] un respiro di sol[illegible] un cartello con la scritta «Chiuso per ferie»[illegible] la verità [illegible] puntata è stata piuttosto moscia, raramente si è visto qualcuno che [illegible] più fretta di liquidare [illegible] e andarsene: palesemente le idee erano finite e le battute pure.

Ma sarebbe ingiusto far pesare su Aperto per ferie il fatto di non aver terminato in bellezza: un suo ruolo importante l'ha avuto, nell'afoso agosto. Ogni sera — grosso impegno — i due hanno finto di essere sulla terrazza del loro attico e [illegible] impiantato uno show [illegible] intrattenimento «chiacchierato» che nell'impianto e nel tono poteva anche ricordare Quelli della notte di Arbore (l'appartamento ricostruito [illegible] studio, il clima svagato e festaiolo, gli amici, il complesso musicale: tentativo di imitazione e caricatura di una caricatura?).

E comunque l'obbiettivo principale, il «commento al [illegible]» [illegible] tro, l'intermezzo delle news, con lo spoglio dei quotidiani in chiave sorniona, ammiccante, allusiva (e [illegible] botte secche), è stato il pezzo più godibile, cui va aggiunta la parodia, condotta da Garrani con dichiarato piglio goliardico, di un certo arruffato e approssimativo giornalismo tv. [illegible] esaltante il [illegible] valide le spalle (l'annunciatrice in testa, il comandante, il portinaio), [illegible] debole la parte musicale dove [illegible] sempre [illegible] i motivi adatti [illegible] cabaret. E non pochi, [illegible] e là, i momenti di vuoto: d'accordo, l'improvvisazione può produrre gaffes, ma [illegible] sono troppi [illegible] il rischio [illegible] vedersi scappare [illegible] e lo show e la platea.

Tuttavia, anche così, Aperto per ferie, grazie a due beni rari, l'ironia e l'intelligenza, ha stracciato gli altri stracattaggi [illegible] varietà estivi. Con l'augurio di tornare nell'89, magari d'inverno, e con una raccomandazione ai due compari: tenersi il [illegible] per lo sprint conclusivo ed evitare la figuraccia di stremati esausti sul [illegible].

Notte rock [illegible] giallo. [illegible] tardario rullante fragoroso appuntamento [illegible] Prince; l'audio pareva scoppiare. E parevano scoppiare d'ira moltí telespettatori che hanno protestato: «Canta in playback! E' una truffa!», assicurando [illegible] più volte Prince aveva [illegible] freneticamente le labbra [illegible] che [illegible] medesime uscisse suono [illegible]. Grave sospetto. Ma poi le proteste sono cessate di colpo, e il fenomeno non è stato più riscontrato. Cos'era accaduto? Più che un assurdo inserimento di play-back è sembrato un deplorevole inconveniente tecnico di mancata sincronizzazione, [illegible] rimediato. (La [illegible] sera s'è [illegible] a chiarire che l'inconveniente è stato provocato dal fatto che le immagini viaggiavano via satellite, mentre la musica veniva trasmessa via cavo. Il ritardo è caratteristico di tutte le trasmissioni via satellite trasmesse a più Paesi, in cui l'audio per le singole [illegible]zioni utilizza circuiti terrestri ed è stereofonico).

A gettare luce definitiva sull'incidente si potrebbe chiamare Maigret [illegible] Raidue se [illegible] fosse [illegible] preoccupanti condizioni in cui lo vediamo.

Povero Maigret. In disarmo, gonfio e rigido forse [illegible] rest[illegible]matismi, e [illegible] un'aria vagamente rimbambita, questo Maigret è sconfortante. Nel thriller (si fa per dire) di giovedì l'hanno accusato [illegible] violenza carnale. Andiamo, siamo seri, qualsiasi giudice l'avrebbe prosciolto immediatamente e con tante scuse, solo guardandolo in faccia.

Da Venezia non si parla. Ultima serata televisiva da Venezia, [illegible] tentazione [illegible] sul palco l'illustre e venerando Joris Ivens, sta per parlare al microfono in Eurovisione e lo tagliano di brutto perché c'è la pubblicità. Poco dopo nel corso di un Tg intervistano l'autorevole critico Grazzini ma, appena avviato il discorso, lo amputano dell'audio e il critico resta lì soltanto ad aprire e chiudere la bocca: il pubblico [illegible] conoscerà mai il [illegible] compendioso giudizio su Venezia.

Ugo Buzzolan

Scegliendo tra i film di oggi e domani in tv

Ivory, un bacione a Firenze

OGGI — «Signorinella pallida, dolce dirimpettaia [illegible] quinto piano» diceva una celebre canzone [illegible] Bovio e Valente, e dalla canzone nel [illegible] è nato un film, una commedia musical-sentimentale, in onda alle 11 su Raidue: appunto, Signorinella (dur. 90') regista [illegible] Mattoli anche sceneggiatore con Aldo De Benedetti e Marcello Marchesi, interpreti il baritono Gino Bechi, Antonella Lualdi, Aroldo Tieri. Su Raiuno alle 14,10 uno dei più famosi e divertenti lungometraggi con Stan Laurel e Oliver Hardy Fra Diavolo (1933, dur. 83') di Hal Roach: Crik e Crok banditi improvvisati e imbranati alle prese con il leggendario brigante. Su Raidue alle 17 [illegible] di tipo tradizionale, Orizzonti [illegible] (1957, dur. 92') — onesto cowboy, mandrie, felloni, la ferrovia — regista l'abile artigiano Gordon Douglas, curiosamente uno degli allievi prediletti di Hal Roach; interpreti due [illegible] dell'epoca, Alan Ladd e Virginia Mayo.

Da [illegible] perdere (e [illegible] rivedere per chi già l'ha visto) su Raiuno alle 20,30 Camera con vista (1985, dur. 120') di James Ivory dal [illegible] Edward M. Forster, un gioiello di ironia maliziosa, tenerezza pudore, sottile analisi di costume e di caratteri, un inno alla natura e all'amore: protagonista Elena Bonham Carter, la giovinetta inglese che va a Firenze con la matura cugina, molto prude e inquieta, Maggie Smith, e qui incontra il giovane connazionale [illegible] Sands che durante una gita ha l'ardire [illegible] baciarla.

Su Raidue [illegible] 20,30 La pietra [illegible] scotta (1971, dur. 101') [illegible] Peter Yates thriller [illegible]nato e spettacolare con Robert Redford, George Segal, Zero Mostel, grande colpo ad un museo per rubare un [illegible] diamante che continua a sfuggire. Su Rete 4 alle 23,10 Anni [illegible] (1962, dur. 110' e con spot 120') di Luigi Zampa, con Manfredi fascina [illegible] [illegible] scambiato per un gerarca e con [illegible] Cervi, Salvo Randone, [illegible] Moschin.

DOMANI — Estrosa e scatenata commedia di Howard Hawks su Raidue alle 14,20 Venere e il professore (1948, dur. 113') con Danny Kaye illustre e imbranato musicologo che diventa un duro per [illegible] Virginia Mayo pupa di un gangster; con loro uno stuolo di grandi del jazz, Louis Armstrong, Benny Goodman, Tommy Dorsey, Lionel Hampton. Su Raiuno alle 20,30 La Messa è finita (1985 dur. 95') regista e protagonista [illegible] Nanni Moretti, dolente panoramica su un mondo di disgregazione visto da un giovane prete, un mondo di nevrotici e maniaci dove forse l'unica soluzione è la fuga.

In televisione

[illegible]

Telegiornale: 13,30; 20; 24
10,15 **Zimbabwe: Santa Messa** [illegible] **Sanità** [illegible] **Paolo II**
12,40 [illegible] **verde**
13,55 **Fortunissima**, il gioco del Lotto
14 — **Notizie sportive**
14,10 **Fra Diavolo** («The Devil's Brother», 1933), film comico di Hal [illegible] e Charles Rogers, con Stan Laurel, Oliver Hardy, James Finlayson. Presentazione di Mario Fasil
15,50 **Pippicalzelunghe**, di Astrid Lindgren: «Pippi contro i pirati»; «Il teso[illegible] zio Fabian»
16,50 **Notizie sportive**
17 — **Troppo forti**: «Sogni, desideri, fantasie, capricci, vanità degli italiani», di Roberto Ferrante e Carlo Raspollini. Conducono Claudio Sorrentino e [illegible] Vernier.
18,15 **90° minuto**
18,30 **La quinta donna**, 3ª ed ultima puntata, sceneggiato con Turi Ferro, Klaus Maria Brandauer, Aurore Clément
20,30 [illegible] **con** [illegible] («A [illegible] with a View», 1985), film commedia di James Ivory, [illegible] Maggie Smith, Helena Bonham Carter, Denholm Elliott, Julian Sands, Daniel Day Lewis
22,25 **Discoring estate**. «Hit Parade della [illegible]», presenta Kay Sandvik [illegible] Patrizia Sarti
23,15 **La domenica sportiva**, [illegible] e Carlo Sassi
0,10 [illegible]: **Ciclismo. Giro di Sicilia** [illegible]

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 22,10
11 — **Matinée al cinema**: Ma l'amore sì, il cinema di Mario Mattoli, a cura di Ne[illegible] Ivaldi. **Signorinella** (1949), film [illegible] Mario Mattoli, [illegible] Gino Bechi, Aroldo Tieri, Antonella Lualdi, Ave Ninchi, Aldo Silvani
12,30 **Più** [illegible] **più belli**, un programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci, regia di Annemarie Gatti
13,20 **Tg2 - Lo sport**
13,30 **Sorellina fameal**: «Chi ha [illegible] del lupo cattivo?», telefilm
14,20 [illegible] - **Diretta Sport**, a cura di Beppe Berti, [illegible] Pascucci, Lino Ceccarelli. Monza [illegible] **Gran Premio d'Italia di F. 1**
17 — **Orizzonti lontani** («The Big Land», 1957), film western di Gordon Douglas, con Alan Ladd, Virginia Mayo, Edmund O'Brien, Julie Bishop
18,30 **Il commissario** [illegible] «Una coppia modello», telefilm
20 — **Tg2 - Domenica Sprint**, fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino
20,30 **La pietra che scotta** («The Hot Rock», 1971), film di Peter Yates, con Robert Redford, George Segal, Ron Leibman, Paul Sand, Moses Gunn
22,25 **Mixer nel mondo**, di Marcella Emiliani, Giorgio Montefoschi, Flaminia Morandi. Regia di Sergio Spina: «Avere 20 [illegible] nell'impero di Gorbaciov», di Claude Chelly
24 — **Festival di Todi** [illegible], dalla Piazza Maggiore. **Danza** [illegible] **concerto**, Anna Razzi e Raffaele Paganini

RAITRE

Telegiornale: 19,30; 22,45
13,40 **Pattinaggio a rotelle**
14 — [illegible] **Regione**
14,10 **Tenis: Assegnazione Premio** [illegible] **Pacc Her**
14,30 **Genova: Tennis**
16,30 [illegible] **Coruña: Hockey su pista.** [illegible] pionato del mondo: **Argentina-Italia**
17,30 **Speciale** [illegible] «Palcoclip 2»
18 — **Spett.le Rai**, videolettere e Va' pensiero
18,25 **Calcio** - Sintesi di una partita di serie B
19 — [illegible] con [illegible] **gol**
19,45 **Sport regione**
20 — **20 anni prima - Schegge**
20,30 **Il pianeta vivente**, di [illegible] Attenborough
[illegible] **La spettacolo** [illegible] **confidenza**, di Anna Maria [illegible]
22 — **Sant'Elgio** [illegible] **e giorno**: «Operazione di cuore»
23 — **Appuntamento al cinema**
[illegible] **Calcio** - Sintesi di una partita di serie B

Il critico segnala

TELEMONTECARLO (ore 22,30) — Per la rassegna «Il concerto della domenica» [illegible] Bernstein dirige l'Orchestra Filarmonica di Vienna in un repertorio per lui inconsueto: due sinfonie di Franz Joseph Haydn, la n. 8 e la n. 32.

RADIOUNO (ore 20,30) — Prosegue la stagione lirica radiofonica d'estate: «Il flauto magico» di Mo[illegible] in un'edizione diretta da Wolfgang Sawallisch con l'orchestra [illegible] di Roma, interpreti Harald Stamm, Werner Hollweg, Edith Mathis, Zeliava Donat, Hermann Prey.

[illegible] **(ore 22,10)** — [illegible] provocatorio e «scandaloso» autore francese Jean Genet la commedia «Sorveglianza speciale», rappresentata nel 1949 tra violenti contrasti di pubblico e di critica.

Annie Lennox al «Montreux»

Annie Lennox è con Sting, Ziggy Marley, Jerry Harrison, Gnesh Patti e la nostra Sabrina Salerno, una delle star del Montreux Golden Rose Rock Festival, che [illegible] onda su Italia 1 oggi alle 14

ITALIA 1

8,30 **[illegible] bam bam**, cartoni
10,30 **Boomer** [illegible] **intelligente**, telefilm
11 — [illegible] **Alfa**, te[illegible]
12 — **Legman**, telefilm con Bruce Greenwood
12,55 **Grand Prix**, settimanale motoristico
14 — [illegible] **Rose rock festival 1988**, musicale
17 — **L'uomo di Singapore**, telefilm, «Cena per due»
18 — **Master**, telefilm, «Come ai vecchi tempi», con Lee van Cleef
19 — **Cartonissimi**: **A[illegible] show; Cenerentola**
19,30 **Telebugs**, cartone
20 — **Gli orsi Berenstain**, cartone
20,30 **Cane e gatto**, [illegible] B. Corbucci con Bud Spencer, Tomas [illegible]lian
22,30 **Sport: tennis, U.S. Open Flushing Meadow**, finale maschile; seguono **Star Trek**, telefilm; **Ai confini della realtà**, telefilm; **Taxi**, telefilm; [illegible] **di notte**, telefilm; **Tre cuori in affitto**, telefilm

CANALE 5

8,45 **Alice**, telefilm
9,10 **Storie di vita**, telefilm
9,30 **[illegible] nel grande**, [illegible] di John Ford, [illegible] Dan Dailey, Corinne [illegible]
11 — **Il girasole**, [illegible] conduce Raffaella Bianchi
11,30 **Helena**, telefilm, «Chi se?»
12 — **Hotel**, telefilm, «Il ri[illegible]do del celebrone»
13 — **Superclassifica show**, musicale con Maurizio Seymandi
14 — **Sua altezza si sposa**, film di Stanley Donen, con Fred Astaire, Jane Powell
16,10 **Lottery**, telefilm, «Houston»
17,10 **Glitter**, telefilm, «Problemi in paradiso»
18,40 **Love** [illegible] telefilm
[illegible] **Così parlò Bellavista**, [illegible] di L. De Crescenzo, [illegible] Luciano [illegible] Crescenzo, [illegible] lo Scarpa
22,30 **Top secret**, telefilm «L'aradolo»
23,30 **La strada dell'oro**, film di Robert D. Webb con Jeffrey Hunter, Sheree North
1,20 **Spy force**, [illegible]

RETEQUATTRO

8,30 **Il Santo**, telefilm, «Una [illegible] veloce»
9,15 **La reginetta delle nevi**, film di Charles F. [illegible] con Ann Sheridan, Richard Carlson
11 — **Giorno per giorno**
11,30 **Lucy show**, [illegible]
12 — **Vicini troppo vicini**, telefilm
12,30 **In** [illegible] **Lawrence**
[illegible] **Detective per amore**, [illegible] telefilm
14,30 **Bonanza**, telefilm, «Lo sceriffo»
15,30 **Il grande vallata**, telefilm
16,30 **Il figlio** [illegible] **sceicco**, film di Mario Costa [illegible] Gordon Scott, Cristina Gajoni
18,30 [illegible] **Grant**, telefilm, «Un giudice [illegible] legare»
19,30 **Gli intoccabili**, «La banda dei tre Stati»
[illegible] **Il m[illegible] isola**, film di Tom Gries con Charlton Heston, Geraldine Chaplin (Usa, 1970 Comm.)
23,10 **Anni ruggenti**, film di Luigi Zampa, con Nino Manfredi, Gino Cervi
1,10 **Vegas**, telefilm, «Sal[illegible] monelle»

ODEONTV

13 — **Odeon News top motori**
13,30 **Storie** [illegible]
14 — **Caporale di giornata**, film di C. L. Bragaglia
16 — **Doppio gioco a San Francisco**, telefilm
17 — **Slurp** cartoni [illegible]
19,30 **I misteri** [illegible]
20,30 [illegible] film di Lino Capolicchio, Stefano Casiro
[illegible] **Benny Hill Show**
22 — **Beyond 2000** telefilm
22,30 [illegible] **e Larry 2 perfetti Americani**

RETE A

14 — **Guidomenica**. Conduce [illegible] Angeli
19,30 **Nozze d'odio**, sceneggiato, [illegible] Christian Bach, Miguel Palmer [illegible] — Sceneggiato ambientato [illegible] primi anni del '900. E' la storia di una famiglia che obbliga una figlia a sposare un ricco proprietario terriero
20,25 **Il peccato di Oyuki**, sceneggiato, con Anne Martin

MONTECARLO

Telegiornale [illegible]
12,15 **Qualcosa che scotta**, film
14,30 **G.P. di** [illegible]
17 — **Gli anni impossibili**, film
19 — **Autostop per il cielo**, telefilm
[illegible] **chiamata** [illegible] telefilm
21,30 **Collegamento internazionale**, [illegible] migliori inchieste da tutto il mondo
22,30 **Concerto della Domenica: Haydn**
23,30 **L'uomo** [illegible], film

CAPODISTRIA

Telegiornale 13,30
[illegible] **Tennis: Torneo Open** [illegible] (Flushing Meadow), repliche
19 — [illegible] - **Torneo Open Usa**, sintesi
[illegible] 1, in differita da Monza: [illegible] **Premio d'Italia**
22,30 **Tennis - Torneo Open Usa**, in differita da Flushing Meadow (New York): finale [illegible]

SVIZZERA

Telegiornale: [illegible]; 20; 21,30; 23,55
14,45 Da [illegible] diretta
18,05 **Disegni animati**
18,20 **Flotella** [illegible]
19 — **Pildschen la Svizzera**
19,30 **Il quotidiano**
20,20 **Le signore di Holl[illegible]ywood**, sceneggiato
22 — **Sport notte**
22,50 [illegible] **campagna**, film

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio 8; 10,16; 13; 19; 23,00 — Ore 6 Il guastafeste; 7,30 Culto evangelico; 7,50 Asterisco musicale; 8,30 Il guastafeste; 9,10 Il mondo cattolico; 9,30 Santa Messa; 10,10 Varietà, varietà estate; 12 Sotto il segno del sole; 14 Il tormentone e 3; 14,30 Carta Bianca Stereo; 16,5[illegible] Tutto il calcio minuto per minuto; 18,20 Ascolta [illegible] sera; 18,25 Nuovi orizzonti; 20 Musica del nostro tempo. Vieri Tosatti; 20,30 Il flauto magico di Wolfgang A. Mozart (2 atti); 23,13 La telefonata; 23,28 Notturno italiano - Rai stereouno 18-21.

RADIODUE. Giornali radio 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,53; 19,30; 22,30 — Ore 6 Quando non c'era la radio; 7,30 Anno Nuovo ebraico - Rosh Ha Shanà; 8,05 Radiodue presenta; 8,15 Oggi è domenica; 8,45 Donne in [illegible] tra '800 e '900; 9,30 Radio Grengemur; 11 Un'ora [illegible] Claudia Cardinale; [illegible] Mille e una canzone; 12,45 Hit Parade 2; 14 Mille e una canzone; 14,10 Programmi regionali; 15,00 Domenica sport; [illegible] Stereosport; [illegible] L'oro della musica; 21,30 Scende la notte [illegible] giardini d'Occidente; [illegible] GR 2 Radionotte; [illegible] Buonanotte Europa; 23,30 Notturno italiano - Rai stereodue 18-24.

RADIOTRE. Giornali radio 7,30; [illegible]; 11,45; 13,45; 18,45; 21,15 — Ore 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino (1ª parte): J. Brahms, R. Schumann; 10 Uomini e profeti; 10,30 Concerto del mattino (2ª parte): N. Paganini, W. A. Mo[illegible]; 11,50 Concerto del mattino (3ª parte): E. Ysaÿe; 12 [illegible] ridere: antologia del grottesco italiano; [illegible] Divertimento; 13,10 La fabbrica della musica; 14 Antologia (1ª parte); 19 Antologia (2ª parte); 19,00 Stoccarda: Europäisches Musikfest Stuttgart 1988: Messa a Rossini: Libera me, di G. Verdi; 22,10 La parola e la maschera: Sorveglianza speciale; 22,30 Ritratto di Brahms; 23,58 Notturno italiano e Raistereonotte.

Zoff si spiega con Zavarov

L'asso sovietico è già entrato nel clima bianconero e nelle abitudini italiane

Zavarov, subito gol (e spaghetti)

Ieri stretta di [illegible] con i compagni e primo allenamento davanti a [illegible] entusiasti tifosi - Zoff: «Ci capiamo, anche a gesti e [illegible] la matita»

Sacha 44° straniero della Juve

Sono quarantaquattro, provenienti da diciassette diverse Federazioni, gli stranieri che nell'ambito [illegible] campionati a girone unico (vale a dire a partire dal 1929-'30) hanno indossato la maglia [illegible] Juventus. L'ultimo arrivato, Alexandr Zavarov, come noto è il primo calciatore sovietico che raggiunge il calcio italiano.

Non è comunque la prima volta che la Juventus presenta al nostro calcio una novità assoluta. Nell'immediato dopoguerra — nell'estate del [illegible] — fu proprio la società torinese a scoprire [illegible] scuola danese importando John Hansen e Ploeger che aprirono la strada [illegible] contingente di 25 connazionali. Anche John Charles, il primo gallese sui campi italiani, venne ingaggiato dalla Juventus [illegible] 1957; trent'anni più tardi — anche se con una carriera meno fortunata — sempre alla Juve arrivò Rush che del nostro calcio è stato il gallese numero due.

Nel 1980 dall'Arsenal [illegible] squadra bianconera acquistò il cartellino di Liam Brady, il solo irlandese che [illegible] esperienze [illegible] calcio italiano e nel 1982 dal Widzew Lodz quello di Boniek, il primo polacco a scendere in campo nel nostro campionato.

[illegible] per nazioni di provenienza, i 44 stranieri della Juventus. Al fianco di ognuno, fra parentesi, l'anno di arrivo.

Albania (1): Lushta (1940).
Argentina (10): Orsi (1929), Cesarini (1930), Maglio (1931), Monti (1931), Martino (1949), Ricagni (1953), Vairo (1955), Conti (1956), Sivori (1957), Rosa (1962).
Brasile (8): Sernagiotto (1932), Colella (1955), Miranda (1962), [illegible] (1962), Da Costa (1963), Nene (1963), Cinesinho (1965), Altafini (1972).
Cecoslovacchia (3): Korostolev (1946), Vycpalek (1946), Arpas (1947).
Danimarca (6): Hansen J. (1948), Ploeger (1948), Praest (1949), Hansen K. A. (1950), Bronée (1954), Laudrup (1985).
Eire (1): Brady (1980).
Francia (2): Combin (1964), Platini (1982).
Galles (2): Charles (1957), Rush (1987).
Germania Ovest (1): Haller (1968).
Inghilterra (1): Jordan (1948).
Polonia (1): Boniek (1982).
Portogallo (1): Rui Barros (1988).
Spagna (1): Del Sol (1962).
Svezia (3): Hamrin (1956), Palmer (1957), Magnusson (1967).
Ungheria (1): Kincses (1947).
Urss (1), Zavarov (1988).
Uruguay (1): Banfi (1941).

b. c.

TORINO — Ottima, per Zavarov, [illegible] prima giornata juventina (e torinese). Gli applausi dei duemila [illegible] accorsi al Comunale, il saluto cordiale dei compagni [illegible] spogliatoi dopo il discorsino introduttivo di Dino Zoff, l'allenamento al campo Combi chiuso [illegible] gol [illegible] Bodini) nella partitella otto contro otto. Poi, una fuga con Mori-ni (anche cuoco?) per andare a comprare i pomodori necessari per il [illegible] degli spaghetti.

Mentre [illegible] respirava a pieni polmoni l'aria nuova, in sede Boniperti e Giuliano tiravano il fiato. Il placet della federazione sovietica è giunto, [illegible] Federcalcio, solo [illegible]. Adesso si può davvero dire che la Juve schiererà il primo sovietico [illegible] calcio italiano mercoledì, contro l'Ascoli. Boniperti può rilassarsi: «Il primo [illegible] fatto con Zavarov mi ha confermato che il ragazzo è furbo, sveglio. Basta guardarlo negli occhi».

C'era persino la [illegible] di sapere [illegible] gioca» l'asso [illegible] Lobanowski. «Un conto sono la Dinamo Kiev e la Nazionale, [illegible] conto [illegible] Juve», si giustificavano i fans [illegible] sotto [illegible] la sconfitta di Galati. Dopo corsette, ginnastica e qualche tiro [illegible] porta, Zoff ha diviso i resti del gruppo in due squadre di otto. Zavarov [illegible] Altobelli, Rui [illegible] Laudrup (che parte stasera per Copenaghen), tre difensori e un portiere. Marocchi dalla parte opposta. Una indicazione, una scelta? Non esageriamo. La squadra italo-sovietica-portoghese ha perso la prima partitella e vinto la seconda. Alexander ha segnato un gol, dopo [illegible] stop liftato. Applausi.

Più del golletto, [illegible] conta poco, vale l'impressione (per quanto tratta da [illegible] allenamento) di uno Zavarov più propenso a muoversi in posizione di regia, lanciando Barros, Altobelli e Laudrup. Ma [illegible] essere una visione condizionata da quanto manca alla Juventus. Il nuovo Platini, appunto.

Contano di più le prime impressioni bianconere sull'inserimento dell'asso di Kiev nell'ambiente. Dino Zoff: «*Si vede che è intelligente e [illegible] più. Le sue qualità tecniche non sono da scoprire ora. Come ci intendiamo? Qualche difficoltà per [illegible] esiste, ma si superano. Intanto [illegible] sera abbiamo parlato a lungo. Certo, l'interprete [illegible]. Ma ci [illegible] capiti a gesti, a disegni. Gli ho fatto vedere come voglio disporre la Juve [illegible] terreno. [illegible] disegno era? Lo vedrete a ottobre, dopo le Olimpiadi, quando [illegible] compatto. Ieri mattina ho detto due parole per presentarlo ai compagni. In realtà non [illegible] necessario. Zavarov lo conoscono tutti*».

Gaetano [illegible] ha seguito il lavoro dei [illegible]. «*C'è stato [illegible] applauso dei compagni — racconta —, negli spogliatoi, dopo l'introduzione di Zoff. Bastava guardare Zavarov in viso per capire che era contento. E' allegro, non è certo un timidone* (Scirea [illegible] quanto era teso lui, all'ingresso [illegible] Juve... n.d.r.). *Ci ha detto che da tre giorni [illegible] si allenava, come per scusarsi. Ogni partenza chiede tempo. I saluti pure. Ma si è visto che è preparato, il suo [illegible] è [illegible] piena attività. Delle due partitine, la prima era a due tocchi, la seconda libera. Si è mosso senza problemi. E' un [illegible] che sa toccare [illegible] anche [illegible] sinistro. Diciamo [illegible] ottimo ambidestro, insomma*».

Per Sergio Brio, l'ultimo arrivato ha già conquistato i compagni: «*E' cordiale, [illegible] buon umore, disponibile. [illegible] voglia di capire, vedrete che imparerà presto [illegible] stra lingua*». Nessun [illegible] polemico nei confronti di Ian Rush che, per l'occasione, l'italiano [illegible] imparerà più. Ancora Brio: «*Mi [illegible] che [illegible] capito subito quanto [illegible] lino il lavoro e lo spirito [illegible] gruppo. [illegible] questa è la forza della Dinamo Kiev. Nella ventina di minuti delle due partite a ranghi ridotti, ci ha fatto vedere il suo lancio secco e profondo. Buon segno*».

[illegible] Perucca

Zavarov [illegible] allenamento ha subito legato [illegible] i compagni

---

Inter-Anderlecht oggi a San Siro

Per Matthaeus è una «prima»

Il tedesco non ha ancora giocato a Milano

MILANO — L'Inter continua a lavorare senza sosta nella speranza di ritrovare al più presto la condizione migliore e l'assetto giusto per uscire dalla crisi di gioco che [illegible] dall'inizio della stagione. Dopo aver concluso tra molte critiche la prima fase della coppa Italia e aver ottenuto [illegible] stentata vittoria sugli svedesi del Brage nell'andata [illegible] primo [illegible] di [illegible] Uefa, oggi la formazione di Trapattoni torna in campo a San Siro, con inizio alle ore 17, per confrontarsi in amichevole con i belgi dell'Anderlecht. Una partita [illegible] anno al momento di acquistare il centrocampista [illegible], già bocciato e trasferito [illegible] prestito in Francia al Bordeaux nella speranza che maturi.

Trapattoni, sempre convinto del valore della compagine attuale, si attende da questa sfida internazionale, che [illegible] seguito a quella disputata nell'agosto dell'anno scorso a Bruxelles e conclusa con un pareggio (1-1, grazie a un gol dello stesso Scifo, indicazioni confortanti sulla condizione dei giocatori. «*Si tratta di un [illegible] di grande prestigio che dobbiamo affrontare con impegno e concentrazione* — dice — *per dare lustro e sostanza alle nostre aspirazioni. Inoltre contro i belgi avrò modo di valutare lo spessore e la qualità di alcuni contro una formazione di una certa levatura, anche se [illegible] vera Inter la vedrete fra un mese quando avremo raggiunto la forma migliore*».

Oggi Trapattoni effettuerà alcune varianti alla formazione per concedere un turno di riposo a Ferri e Baresi che accusano un po' [illegible] fatica per [illegible] già disputato 13 partite in un mese e a Berti, acciaccato. Mandorlini e Nobile saranno i terzini, [illegible] Bergomi stopper e Verdelli libero. [illegible] Zenga riprenderà il suo posto tra i pali dopo aver smaltito la distorsione al ginocchio sinistro. Assente ancora Serena, bloccato da uno stiramento, ci sarà il giovane Ciocci al fianco di Diaz.

Questa amichevole segna l'esordio a San Siro del tedesco Matthaeus, che non ha potuto partecipare alla gara Uefa di mercoledì per squalifica.

a. s.

● **Giordano a Firenze**, questione di ore. L'attaccante del Napoli rimasto disoccupato interessa la squadra viola. E' lui il candidato principale a sostituire l'uruguayano Aguirre che l'allenatore [illegible] intende confermare, come terzo straniero.

■ **Dimissioni a Vienna** dell'allenatore jugoslavo del Rapid, Otto Baric, da cinque anni e mezzo alla guida del[illegible] squadra. Baric non è riuscito quest'anno a tenere i biancoverdi viennesi al vertice del massimo campionato, com'è ormai tradizione. Dopo dieci partite, di cui 3 vinte, 3 pareggiate e 4 perdute, il Rapid si dibatte addirittura nella zona retrocessione.

In vista della Coppa Italia, amichevole al Flaminio fra Lazio e Torino (mercoledì contro Fiorentina e Verona)

Rizzolo, un lampo dopo 90' di brutto gioco

Gutierrez e Gregucci troppo cattivi, bene Ruben Sousa - Zaffaroni non fa rimpiangere Cravero - Per [illegible] pochi palloni giocabili

ROMA — Il campionato è ancora lontano e di questo calcio vero soltanto a [illegible], siano partite amichevoli o [illegible] Coppa Italia, il pubblico ne ha abbastanza. Lazio e Torino si [illegible] esibite, in questo sabato [illegible] alle fughe al mare, di fronte a cinquemila spettatori. Ha vinto la Lazio [illegible] quando in campo erano entrati tutti i sostituti possibili, ma con un gol [illegible] po' casuale propiziato da Di Canio, e realizzato da Rizzolo [illegible] respinta di Lorieri. Un Torino [illegible] a sprazzi, è stato nel complesso migliore [illegible] una Lazio modesta [illegible], incapace di creare gioco, fatti salvi gli spunti individuali. Non può essere certamente [illegible] giudizio definitivo, ma il primo pensiero dopo una prova tanto modesta, va a chi ha voluto la serie A a diciotto squadre.

[illegible] Lazio ha inserito [illegible] telaio dell'anno passato i tre stranieri, e due [illegible] di buon valore come [illegible] e Sclosa. L'assenza di Marino, Acerbis e Beruatto, [illegible] tutti titolari e non tutti certi [illegible] la maglia biancazzurra, [illegible] giustifica una difesa assolutamente incerta. I guai vengono da Gutierrez, il libero uruguayano che giocava nel River Plate argentino, e che [illegible] assicurano già in progresso rispetto all'avvio. I piedi sono perlomeno strabici, lo [illegible] per i colpi [illegible] testa incerto, e il contrasto diretto e destinato all'abbattimento dell'avversario.

Il guaio è che Gutierrez ha fatto scuola, e anche Gregucci si è esibito [illegible] stroncatura di Edu (27') [illegible] in [illegible] partita ufficiale arbitrata da Agnolin avrebbe determinato l'espulsione. Migliore il centrocampo con Pin e Sclosa e [illegible] l'appoggio costante di Icardi, [illegible] in attacco un buon Dezotti [illegible] è mai riuscito a sfuggire a Benedetti. Discorso a parte per Ruben Sousa, campione vero che ha messo in difficoltà quel [illegible] combattente che è Giacomo [illegible]. Da Sousa anche l'unico pericolo per Lorieri (35') nel primo tempo, il portiere s'è allungato a bloccare un pericolosissimo rasoterra.

Il Torino aveva [illegible] ma i problemi non sono venuti [illegible] difesa rimaneggiata. Anzi in tribuna si facevano raffronti tra il baby Zaffaroni e il [illegible] omologo in ma[illegible] e a uscirne [illegible] era questo spilungone [illegible] coordinato, [illegible] e [illegible] in ogni [illegible] mento.

Il vero problema granata è stato fabbricar gioco e con un Comi un po' sottotono già [illegible] parte male. Landonio ha giocato un tempo solo e benino, ma poi è stato toccato duro ed ha ceduto il [illegible] a Zago. Non solo Landonio che [illegible] dovuto abbandonare, [illegible] anche Fuser, e soprattutto Edu hanno patito il gioco intimidatorio dei laziali. La colpa non è nemmeno di Gutierrez e compagni: in campo c'è un uomo in giubba nera che dovrebbe garantire la regolarità del gioco, ma probabilmente Amendolia non voleva correre guai con la tifoseria.

Torniamo al Torino e al suo macinar gioco [illegible] tanti, troppi errori. Edu sballottato di qua e di là ha finito per non vedere più le aperture sulle [illegible] che Fuser e Skoro offrivano. [illegible] però lo stesso Skoro quante palle ha sprecato: per [illegible] al 33' quando Landonio lo ha lanciato in contropiede e [illegible] s'è allungato di quel tanto la palla che ha permesso a Martina di parare, pur fuori dall'area e quindi con fallo di mano. Era [illegible] seconda punizione per Edu e per la seconda volta il pallone [illegible] alle stelle.

Per Muller poche palle da giocare, un certo isolamento [illegible] attacco (minore con l'entrata di Gritti e Bresciani), e la protezione [illegible] da parte dell'arbitro. Proprio in chiusura di primo tempo è stato [illegible] in area mentre puntava a rete, ma Amendolia non se n'è dato per inteso.

Giorgio Viglino

1-0

Lazio: Martina 7; Icardi 6,5, Piscedda 6,5; Pin 6, Gregucci 5, Gutierrez 4,5; [illegible] 6,5 (70' Di Loreto 5,5), Camolese [illegible] (60' Di Biagio sv), Muro 6 (69' Rizzolo 7), Sclosa 7 (46' Di Canio 7), Sousa 7,5 (80' Greco sv).
Torino: Lorieri 7; E. Rossi 6, G. Ferri 6,5; Landonio 7 (47' Zago 6,5), Benedetti 7, Zaffaroni 6,5; Fuser 6, Comi 6, Muller 6, [illegible] 5 (68' Gritti 6,5), Skoro 5,5 (68' Bresciani 6).
Arbitro: Amendolia 5.
Rete: 90' Rizzolo.

Udinese e Bari lanciano lo sprint

Sono le favorite del torneo [illegible] B che scatta oggi - Nella loro scia Brescia, Empoli, Cremonese e Genoa

Scatta oggi la serie B, un campionato per il quale gli aggettivi [illegible] possono sprecare, [illegible] quasi [illegible] azzeccarli. Incerto, [illegible] nuante, massacrante, imprevedibile, e così via. Il torneo dei cadetti di quest'anno ha tutte le carte per mostrarsi in linea con queste [illegible] che fanno parte, da sempre, della sua tradizione. [illegible] esso [illegible] differenzia dai precedenti per due condizioni particolari che lo rendono [illegible] più interessante che in passato: 1) E' l'ultimo campionato all'insegna dell'autarchia, prima dell'avvento di un giocatore straniero anche [illegible] i cadetti; 2) su venti squadre almeno [illegible] dichiaratamente votate [illegible] gioco a zona. Un'orientamento tatti[illegible] che potrebbe avere, dato il naturale ricambio di ogni anno [illegible] le varie categorie, benefici effetti sul futuro del calcio italiano e sulla sua omogeneizzazione [illegible] binari tecnici più [illegible].

L'arrivo dello straniero per il 1989-90 può avere, come conseguenza immediata, quella [illegible] costituire uno stimolo [illegible] più [illegible] i giovani talenti [illegible] la serie [illegible] sforna ogni [illegible] e [illegible] intendono trovarsi un posto al sole in serie A prima che arrivi qualche svedesino a rubargli la platea tra i cadetti. Alcuni di questi gioielli «in fieri» (Casiraghi del [illegible] e Corini [illegible], tanto per fare due nomi) vanno sul sicuro perché c'è già chi li ha «prenotati» in anticipo. [illegible] per altri, molti altri, solo il campo può decidere il loro destino.

Quanto alla zona ed ai suoi possibili benefici effetti, è bene aspettare il giudizio delle prime giornate di campionato. L'entusiasmo per una tattica nuova, che garantisce gioco migliore e spettacolo, è legato ai risultati, [illegible] punti [illegible] da strappare ad [illegible]. Quanti tecnici, dopo un eventuale smacco iniziale dovuto agli [illegible] scompensi difensivi, sapranno resistere alla tentazione persona[illegible] le alle pressioni altrui senza fare marcia indietro?

Previsioni su un campionato come questo è assai difficile farne. Sulla carta, rose del [illegible] alla mano, non esistono squadre deboli anche se il giudizio dei tecnici sembra indicare che il discorso-promozione possa restringersi a sette-otto squadre al massimo [illegible] sei che dichiarano apertamente le loro ambizioni e due «incognite», le sorprese [illegible] non [illegible] mai e che potrebbero nascondere, chissà, i nomi del Monza, del Catanzaro o di un Avellino in fase di concreta ricostruzione. Davanti a tutte, indicate come superfavorite da tutti i tecnici, l'Udinese ed il [illegible]. La squadra friulana, affidata ancora a Sonetti, presenta [illegible] convincenti novità [illegible] stagione, l'ex campione d'Italia Garella in porta, l'ex empolese Lucci come libero, l'ex interista Minaudo e Catalano, già «cervello» del Messina, a centrocampo, De Vitis [illegible] di punta. Quanto ai pugliesi, guidati da Salvemini «ex» dell'Empoli, i «fiori» all'occhiello sono addirittura tre: l'ex azzurro Di Gennaro in regia, Monelli e Scarafoni [illegible] pia d'attacco.

Con [illegible] carta indica il Brescia di Guerini (che ha avuto Cantarutti dall'Atalanta), l'Empoli di Simoni che avrà la sua bandiera nell'ex juventino Vignola, desideroso [illegible] rivincite come il suo allenatore, la Cremonese di Mazzia, con Bivi-Cinello coppia [illegible] punta [illegible] di Scoglio che con Onorati, Nappi, Biagini, Fontolan e Quaggiotto sembra aver raggiunto — a dispetto delle pretese del suo allenatore — [illegible] convincente solidità anche se l'eliminazione dalla Coppa Italia e lo stato di tensione interna, dovuto anche ai molti [illegible] che obbligano i rossoblù ad esordire a Cosenza a ranghi largamente incompleti, legittimano una certa prudenza nei giudizi.

Gianni Pignata

Sonetti guida l'Udinese

Scoglio, tecnico del Genoa

Vignola, riscossa [illegible] Empoli

Di Gennaro, regista del Bari

Undici trottatori contro il grande favorito per i 90 milioni del «Marangoni»

Vinovo, la caccia ad Iduard è difficile

VINOVO — Duecentosedici milioni sono in palio stasera nel Premio Marangoni, riservato ai migliori trottatori di tre anni che to[illegible] dopo il Derby, [illegible] pista grande. Cambia la distanza, ora quella del miglio, e non c'è Indro Park, l'indiscusso dominatore della stagione messo subito a riposo (con qualche mistero) subito dopo la conquista del Nastro Azzurro.

Il pronostico di stasera, nonostante i dodici partenti, è piuttosto netto e tutto torinese. Iduard, che Pino Rossi, ha portato ad una eccezionale regolarità di rendimento, sembra in grado di fare ancora centro. Sfortunatissimo nel Derby, dove fu messo fuori gara dalla scorrettezza di una avversaria (Isi Pi), poi multata di oltre 90 milioni, si è già riscattato a Montegiorgio. Ora il numero due (dopo Indro Park, appunto) della generazione sembra nuovamente non avere [illegible] in grado di impensierirlo.

Anche se bene in corsa appaiono l'altro torinese Icard di Casei (G. Guzzinati) che [illegible] guida a numero per essere protagonista, i sudisti Impetu (G. Maisto) ed Insurabile (F. Albonetti), i toscani Igr[illegible] (M. Capanna), Ivory Star (L. Berggren) e Isotta d'Asolo (H. Svensson), il triestino Isolo Jel (A. Quadri) ed il bolognese Inflated (L. [illegible]chiecchi). Tutti possono aspirare ad un ottimo piazzamento. Più arduo un loro attacco al favorito.

La serata appare particolarmente [illegible]: il sottoclou è rappresentato da uno scontro fra americani (con previsto match Supreme Confort-Everglade Hanover) mentre, nella settima corsa, c'è da seguire il rinfrancato Esiodo Lb alle prese con l'interessa[illegible] Midnight Valley.

I favoriti (inizio ore 21). I: Grifo d'Asolo, Girard del Rio. II: Esca Ve, Fiocco di Neve. III: Icona Lb, Inca Or. IV: Loverina, Lampolux. V: Supreme Confort, Everglade Hanover. VI: Iduard, Icard [illegible] Casei, Inflated. VII: Esiodo [illegible], Midnight Valley. VIII: Flambard, Cecco di Valle.

a. c.

sport [illegible]

■ Tyson a Mosca con la moglie

MOSCA — Il campione del mondo dei pesi massimi [illegible] Tyson è giunto ieri a Mosca per accompagnare la moglie, l'attrice Robin Givens, in un viaggio di lavoro. «*Io sono qui solo in vacanza e accompagno mia moglie*», ha detto il pugile sorridendo ai giornalisti. A parte la mano destra ingessata a causa della lesione che si è prodotta il mese scorso in una rissa di strada, Tyson è apparso in buone condizioni fisiche.

■ Calcio, pari per Rush

LONDRA — Ian Rush ha disputato a Birmingham contro l'Aston Villa la sua prima partita intera del campionato inglese da quando ha fatto ritorno in patria. Il gallese è apparso in ripresa, ma il Liverpool ha pareggiato 1-1. A Rush è stato annullato un gol per fuorigioco, ma ha anche colpito la traversa e un palo. Il gallese ha giocato positivamente a fianco di Aldridge dal quale era stato rimpiazzato nel ruolo di goleador. Per far posto ad entrambi il Liverpool aveva lasciato in panchina Beardsley. Il gol del Liverpool è stato segnato da Hougton.

● Il Norimberga ha perso in casa (1-3) [illegible] il Kalsruher nella settima giornata di campionato ed è sceso al 13° posto in classifica.

■ Stars and Stripes trionfa

SAN DIEGO — Stars and Stripes, catamarano americano, ha disposto facilmente in due regate dei rivali neozelandesi, aggiudicandosi la 27ª edizione dell'America's Cup. La contesa si sposta ora nelle aule del tribunale [illegible] New York. Il San Diego Yatch club ha annunciato che sono stati già presentati otto sfidanti per la Coppa America che si terrà nel '91: il primo è lo Yatch club Costa Smeralda; questo sarà molto importante perché metterà il club in una posizione di privilegio nella designazione dello sfidante che avrà l'onore e il vantaggio di organizzare [illegible] regata.

● La corsa Tris della settimana, Premio Ariston disputatosi venerdì sera a Padova, è stata vinta da Ebb Tide su Demeiza e Adro. Comb. vinc. 9-14-1. Quota [illegible] L. 9.701 [illegible] per 116 vincitori.

■ Al Milan il Orsasi Morera

VITERBO — E' stata una finale molto bella quella tra Milan e Real Madrid al Orsasi Morera. Il Milan se [illegible] aggiudicata per la quarta volta [illegible] uno stupendo pallonetto del centravanti Valente (20') e un tiro della mezzala Manganaro deviato da Gonzales (39'). Per gli iberici aveva pareggiato [illegible] Perez di testa (28').

I programmi della Serie B e C (ore 16)

SERIE B (1° turno)
Ancona-Bari — Luci
Avellino-Taranto — Monni
Barletta-Cremonese — [illegible]
Cosenza-Genoa — Pucci
Licata-Catanzaro — [illegible]
Padova-Samben. — Fiana
Piacenza-Brescia — Frigerio
Reggina-Udinese — Fabricatore
Parma-Messina — Boggi
Monza-Empoli — Quartuccio

PROSSIMO TURNO (domenica 18 sett. ore 16)
Bari-Parma; Brescia-Cosenza; Catanzaro-Padova; Cremonese-Monza; Empoli-Licata; Genoa-Reggina; Messina-Piacenza; Samben.-Ancona; Taranto-Barletta; Udinese-Avellino.

TERZA GIORNATA
Ancona-Genoa; Barletta-Samben.; Cosenza-Cremonese; Empoli-Messina; Licata-Taranto; Monza-Catanzaro; Parma-Padova; Piacenza-Udinese; Reggina-Bari; Avellino-Brescia.

Serie C1/A (1° turno)
Carrarese-Centese — Cirotti
Modena-Lucchese — Cardona
Montevarchi-Venezia — Copercini
Prato-Vicenza — Mughetti
Spal-Pro Livorno — Lattuada
Spezia-Derthona — Arcangeli
[illegible] — Cruari
Triestina-Mantova — Bazzoli
Virescit-Reggiana — Brignoccoli

PROSSIMO TURNO (domenica 18 sett., ore 16)
Arezzo-Modena; Centese-Prato; Derthona-Trento; Vicenza-Carrarese; Lucchese-Spal; Mantova-Spezia; Pro Livorno-Triestina; Reggiana-Montevarchi; Venezia-Virescit.

Serie C1/B (1° turno)
Brindisi-Frosinone — Bellotti
Casertana-Perugia — Brizzoli
Foggia-Catania — Pucci
Francavilla-Ischia — Forte
Giarre-Campobasso — Baglieri
Monopoli-Cagliari — Arena
Salernit.-Casarano — [illegible]
Torres-Rimini — Morello
V. Pesaro-Palermo — Lombardi

PROSSIMO TURNO (domenica 18 sett., ore 16)
Cagliari-Salernitana; Campobasso-Francavilla; [illegible]-Giarre; Catania-Casertana; Frosinone-Foggia; Ischia-Torres; Palermo-Monopoli; Perugia-Vis Pesaro; Rimini-Brindisi.

Serie C2/A (1° turno)
Alessandria-Poggibonsi — Colbertaldo
Casteggio-Casale — Di Pinto
Olbia-Massese — Marchi
Oltrepò-Ivrea — Stefanelli
Pontedera-Tempio — Ami[illegible]
Rondinella-Pro Verc. — 0-0 (ieri)
Siena-Pavia — Ceccarelli
Sorso-Sarzanese — Iannello
Vogherese-Cecina — Marchese

PROSSIMO TURNO (domenica 18 sett., ore 16)
Casale-Olbia; Cecina-Alessandria; Ivrea-Siena; Massese-Pontedera; Pavia-Casteggio; Poggibonsi-Rondinella; Pro Vercelli-Sorso; Sarzanese-Oltrepò; Tempio-Vogherese.

Serie C2/B (1° turno)
Carpi-Telgate — Danelli
[illegible] — Rodino
[illegible] — Mantovani
Orceana-Juve Domo — 2-0 (ieri)
Pergocr.-Giorgione — Camorieri
Pordenone-Ospital. — Carozzi
Pro Sesto-Sassuolo — Ferro
Ravenna-Legnano — Florio
Treviso-Varese — Olivetti

PROSSIMO TURNO (domenica 18 sett., ore 16)
Forlì-Pordenone; Giorgione-Pro Sesto; Juve Domo-Ravenna; Legnano-Treviso; Ospitaletto-Chievo; Sassuolo-Novara; Sesana-Carpi; Telgate-Orceana; Varese-Pergocrema.

Serie C2/C (1° turno)
Bisceglie-Civitan. — Scarcelli
Chieti-Teramo — Magliulo
Andria-Lanciano — Scarfò
Giulianova-Trani — Mattera
Gubbio-Celano — Contente
Jesi-Ternana — Curotti
Martina F.-S. Marino — Montalcini
Potenza-Fasano — Grimaldi
Riccione-Fano — Bencivenga

PROSSIMO TURNO (domenica 18 sett., ore 16)
Celano-Riccione; Civitan.-Giulianova; Fano-Bisceglie; Fasano-Jesi; Lanciano-Potenza; San Marino-Chieti; Teramo-Andria; Ternana-Martina Franca; Trani-Gubbio.

Serie C2/D (1° turno)
Afragol.-A. Leonzio — Giove
Benevento-Nola — Miniconi
Cavese-Sorrento — Rocchi
Juve Stabia-Campania — Rinetti
Latina-Juve Gela — Repace
Siracusa-Battipaglia — Moretti
Trapani-Kroton — Borsetti
Turris-Cynthia — Saja
Lamezia-Lodigiani — Ravelli

PROSSIMO TURNO (domenica 18 sett., ore 16)
A. Leonzio-Latina; Battipaglia-Trapani; Campania-V. Lamezia; Cynthia-Benevento; Juve Gela-Cavese; Kroton-Juve Stabia; Lodigiani-Afragolese; Nola-Siracusa; Sorrento-Turris.

Monza. Ayrton Senna in azione con la McLaren

Oggi Gran Premio d'Italia: ancora [illegible] volta la McLaren davanti alla Ferrari

Monza dà un bel dieci a Senna

Decima pole position per il brasiliano che precede il compagno di squadra Prost - [illegible] loro spalle Berger scavalca Alboreto

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Ayrton Senna ha fatto dieci e oggi [illegible] lode nel [illegible] Premio d'Italia, la perla che [illegible] manca per completare la [illegible] collana di successi. Il [illegible] parte per [illegible] decima volta in pole position nel [illegible] della stagione: nessuno [illegible] mai fatto meglio [illegible] lui, dagli albori della Formula 1. Niki Lauda per due campionati era partito nove volte davanti a tutti, lo [illegible] aveva fatto nel 1973 Ronnie Peterson e l'impresa è riuscita a Nelson Piquet più recentemente. Tutti cancellati dall'albo [illegible] superveloci in un colpo solo.

[illegible] il brasiliano [illegible] sete di successo, di vittorie, punta al titolo mondiale. E oggi cercherà [illegible] en plein clamoroso: conquistare l'ottava affermazione stagionale, superando così anche Clark e Prost che in passato avevano fatto un «settebello». Un primo posto di Senna inoltre metterà il francese alle corde nella lotta per il titolo, riducendo a [illegible] formalità matematica la conquista dello stesso.

Ancora Senna, ancora la McLaren, ancora il duello con Prost. Nel menù non ci sono altri piatti. Il sudamericano non ha neppure faticato troppo ieri nell'ultimo turno di qualificazione, tanto è vero che il suo tempo, 1'25"974, media 242,804 km/h, è risultato addirittura peggiore di quello ottenuto nella mattinata (1'25"733) nelle prove libere. Il francese ha cercato di avvicinarsi, ma alla [illegible] è incappato anche in [illegible] testacoda, dovuto — ha detto — al grippaggio [illegible] trasmissione.

Il tema di questo Gran Premio, almeno per quanto riguarda i due avversari, è il seguente: tirerà fuori le unghie il francese, tenterà l'impossibile per accorciare le distanze o si arrenderà alla supremazia velocistica di Senna? E poi ancora, le McLaren continueranno a girare come orologi, senza perdere un colpo, consentendo ai due fortunati piloti di giocarsi la vittoria in [illegible] Al primo interrogativo potrà rispondere solo Prost in pista. Il secondo sembra scontato in partenza con una risposta affermativa.

In eventuali guai della McLaren spera soprattutto la Ferrari, in seconda fila nello schieramento. Ieri le vetture di Maranello [illegible] fatto buoni progressi, ma non dispongono ancora dei mezzi necessari per avvetture nelle prove. La gara potrebbe essere meno difficile, ma questo è un ritornello che si ripete dall'inizio del campionato. In agguato [illegible] i problemi relativi ai consumi di benzina e l'affidabilità, in questi giorni dimostratasi [illegible] precaria al cambio).

Ieri Berger [illegible] scavalcato Alboreto, strappandogli il terzo posto e ha detto che forse avrebbe potuto superare anche Prost. Ma Senna rimane inavvicinabile. Dalla parte della Ferrari c'è [illegible] munque la carica agonistica dell'austriaco pronto a correre dei rischi (saltando magari le chicanes, punto cruciale del circuito) e la voglia [illegible] vare finalmente [illegible] risultato appagante di Michele Alboreto, per l'ultima volta in Ferrari davanti [illegible] proprio pubblico.

Ma ci vorrebbe un mezzo miracolo. Anche perché la Ferrari nel suo affannoso tentativo di [illegible] la McLaren dovrà stare attenta [illegible] sorprendenti Arrows di un Cheever maiuscolo e di Warwick. Le vetture del team inglese si [illegible] fatte minacciose dopo importanti modifiche ai motori (ma in gara non dovrebbero offrire le prestazioni velocistiche delle qualificazioni).

E poi ci sono gli altri, quelli senza speranze di vittoria. Da Piquet ai due alfieri della Benetton, Boutsen e Nannini nell'ordine, Patrese, Capelli. Gente che spinge forte sull'acceleratore ma che non dispone degli stessi mezzi [illegible] McLaren o della Ferrari.

Anche loro [illegible] spettacolo alla gente di Monza, che bene o male sta dimostrando il solito attaccamento all'automobilismo e ai colori italiani. Sarino [illegible] rinnovate e più competitive [illegible] e Sala, [illegible] moventi e commossi per i progressi; l'Osella di Larini, migliorata grazie al grande impegno della squadra (quante notti in officina); la Dallara di Caffi.

Lo show non dovrebbe mancare, con la speranza che ci sia qualcosa di italiano [illegible] podio. Nel 1986 il regolarista Johansson finì terzo [illegible] la Ferrari. [illegible] l'appetito dei tifosi (dopo le abbuffate degli anni passati, culminate con il successo e la conquista del titolo da parte di Jody Scheckter [illegible] nell'ormai lontano 1979) ora è diventato [illegible].

Cristiano Chiavegato

Di gara in gara il lungo duello del mondiale

	SENNA	PROST
Nascita	21/3/60	24/2/55
Città	San Paolo	St-Chamond
Paese	Brasile	Francia
Debutto	kart	kart
1° GP	1984	1980
GP fatti	72	132
Vittorie	13	32
Podio	24	65
Punti tot.	224	476,5
Giri veloci in gara	8	25
Pole position	27	17
Km in testa	4610	7300

Ayrton Senna sta viaggiando a ritmi record: dieci pole position, sette vittorie. Ha battuto Prost a Imola, Montreal, Detroit, Silverstone, Hockenheim, Budapest e Francorchamps. Sette successi limpidi, anche sulle piste dove il rivale sembrava essere favorito, come in Inghilterra e Germania. Il capolavoro l'ha compiuto però in Ungheria: superato in staccata dal francese, è stato capace di rispondere immediatamente con un controsorpasso da brivido. Se non avesse avuto la sfortuna dell'esclusione in Brasile e se non avesse commesso un'imprudenza sulle stradine monegasche, il titolo sarebbe già suo matematicamente. Se vincerà [illegible] a Monza, gli basterà per chiudere il conto che Prost non [illegible] primo in una delle 4 corse ancora [illegible] disputare

Alain Prost ha vinto finora 4 gare e conquistato una sola pole position (in Francia). Il pilota francese su 11 gare disputate è sempre arrivato al traguardo, primo o [illegible] do, fatta eccezione per il Gran Premio d'Inghilterra, [illegible] pista di Silverstone. Qui, in una gara [illegible] sotto la pioggia battente, dopo esser partito male, [illegible] o e una affannosa e pericolosa rimonta senza speranze, si è ritirato. I suoi [illegible] li ha ottenuti in Brasile nella prima corsa della stagione (ma Senna fu squalificato per [illegible] vettura alla partenza a causa della [illegible] cambio), a Montecarlo (ancora il brasiliano ko, stavolta contro i guard-rail mentre si [illegible] in testa), in Messico [illegible] più bella [illegible] dell'anno, condotta all'attacco) e infine, in Francia

[illegible] Borg e la Bertè tra i piloti

MONZA — Un Gran Premio, [illegible] lato, non è solo [illegible] Formula 1. [illegible] la folla (ancora [illegible] marea malgrado un campionato monocorde) girava per i vialetti del parco, [illegible] vedere quasi nulla di quanto succedeva in pista, mentre nel paddock, una specie di lager chiuso al pubblico e aperto ai Vip si concludevano affari, soprattutto degli sponsor, centinaia di piloti [illegible] affannavano nelle varie categorie.

C'erano gli stakanovisti — ma sono ancora di moda? — [illegible] Nicola Larini, corridore dell'Osella, [illegible] ha impegnato il tempo libero vincendo la prova [illegible] Peugeot 309 Gti turbo, senza avere vita troppo facile. C'e[illegible] i personaggi della Alfa [illegible] Celebrity Race. Qualcuno la prendeva proprio sul serio, altri per gioco. Bjorn Borg scherzava con Loredana Bertè (fuori gara), Paolo Rossi, proprio [illegible] il Pabito [illegible] Mundial, cercava di apprendere i segreti della guida veloce da Piero Gros che da buon sciatore va sempre forte. Franco Nero posava per i fotografi, vestito da pilota. Nicola Pietrangeli traboccava un pochino dalla tuta. Tutti divertiti.

Poi c'erano gli aspiranti campioni, come i giovani che partecipano alle gare [illegible] campionato formula Alfa Boxer, sognando [illegible] imprese di Ayrton Senna. Ha vinto Mirco Savoldi, [illegible] sia una rivelazione. Per ultimi hanno girato quelli delle vetture retrò, cioè macchine d'epoca. Che [illegible] vetture, ma come facevano a guidarle con tute così strette?

Al via in 26, tv dalle 14,20

■ Il Gran Premio d'Italia è la dodicesima prova del Campionato mondiale di Formula 1. In pista 26 vetture, partenza alle [illegible] 15 (diretta tv dalle 14.20 su Raidue). In programma 51 giri del circuito di m 5800 pari a km 295,804.

● I record di Monza: giro in prova, Piquet (Williams) 1'23"460, media [illegible] 250,180; giro in gara, Senna (Lotus) 1'26"796, [illegible] 240,564; sulla distanza, Piquet (Williams) 50 giri-290 km in 1h14'47"707, media 232,636 km/h.

● Classifica mondiale (dopo 11 prove): 1. Senna 75; 2. Prost 72; 3. Berger 28; 4. Boutsen 20; 5. Alboreto e Piquet 16; 7. Nannini e Warwick 9; 9. Mansell e Capelli 8.

● Prossima gara: Gran Premio Portogallo a Estoril il 25 settembre.

12	SENNA 1'25"974 McLaren	11	PROST 1'26"277 McLaren
[illegible]	BERGER 1'26"654 Ferrari	27	ALBORETO 1'26"886 Ferrari
18	CHEEVER 1'27"060 Arrows	17	WARWICK 1'27"515 Arrows
1	PIQUET 1'28"044 Lotus	20	[illegible] Benetton
19	NANNINI 1'28"838 Benetton	6	PATRESE 1'29"433 Williams
16	CAPELLI 1'29"313 March	2	NAKAJIMA 1'29"841 Lotus
15	GUGELMIN 1'30"033 March	23	MARTINI 1'30"129 Minardi
10	SCHNEIDER 1'30"101 Zakspeed	9	GHINZANI 1'30"470 Zakspeed
21	LARINI 1'30"431 Osella	22	DE CESARIS 1'30"380 Rial
24	SALA 1'30"888 Minardi	30	ALLIOT 1'30"962 Lola
36	CAFFI 1'30"939 Dallara	5	SCHLESSER 1'31"340 Williams
[illegible]	STREIFF 1'31"674 Ags	25	ARNOUX 1'33"049 Ligier
29	DALMAS 1'32"104 Lola	4	BAILEY 1'32"280 Tyrrell

Pista veloce, i sorpassi sono facili

Monza

LESMO · SERRAGLIO · VARIANTE ASCARI · PARABOLICA · GOODYEAR · PARTENZA · ARRIVO

La pista di Monza è una [illegible] più veloci della Formula 1. Le [illegible] tracciato [illegible] quelle [illegible] un circuito [illegible] rapido con lunghi rettilinei intercalati da [illegible] i piloti affrontano a tutto sprint, anche se l'azione è interrotta da tre chicanes. Per mantenere la [illegible] i piloti tagliano il più possibile queste varianti passando sui cordoli, azione rischiosa che sovente determina rotture. Facili i sorpassi.

«Ma non sono un computer»

Senna si ribella a certi ritratti-tipo - «Mi emoziono, anche perché [illegible] che alle mie spalle c'è il lavoro di tanta gente» - Prost si confessa: «E' [illegible] diventare vecchi»

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Non c'è nulla davanti, intorno, dietro a Ayrton Senna. Non ci sono avversari, se non a cercarli nel passato, non ci sono problemi, non ci sono neppure Grandi Premi, perché i circuiti finiscono per somigliarsi tutti come le vittorie. Nulla, se non il rettilineo di una stagione perfetta. [illegible] la sfida statistica, dei record.

Ieri Ayrton con la decima pole position ha staccato, nella storia della Formula Uno, Piquet, Peterson e Lauda. Oggi con la quasi scontata, alla vigilia, ottava vittoria '88, può sorpassare Clark e Prost. Cime da far venire le vertigini anche al compassato principino brasiliano.

Che poi, magari, non è neppure tanto glaciale. Così almeno confessava tra un sorso d'acqua e l'altro: *«La gente mi [illegible] freddo, calcolatore, [illegible] computer. Non è vero. Mi sono emozionato, oggi. [illegible] pole position in un anno sono [illegible] grande cosa. C'è dietro il lavoro di tanta gente, una ottima vettura. [illegible] anche di meritarmelo. Ho dovuto spingere sempre, prendere rischi»*.

[illegible] ha [illegible] ieri, alla fine. *«Sì, ma [illegible] pensavo al tempo. Volevo valutare [illegible] a punto nel giro veloce»*. Ha travolto tutti, ma [illegible] si rilassa mai, [illegible] vero perfezionista. Gli avversari, se non ci sono, li inventa: *«Se vinco qui, è un altro record, ma non significa avere il mondiale in tasca. Prost, lo conosco, [illegible] mollerà mai»*.

Ma Prost forse ha già mollato, ieri scuoteva la testa, dopo l'uscita alla seconda variante: *«Non [illegible] cosa [illegible] successo, qualche guaio meccanico»*, ha spiegato, e subito [illegible] aggiunto: *«Senna va fortissimo, bisogna provarle tutte. Ma è sempre più dura»*.

Tra l'altro questo circuito piace [illegible] al francese: *«Bisogna guidare tagliando le chicanes e questo non fa per me. Ci sono piloti che passano addirittura con tutta la macchina fuori pista. Ho dovuto adattarmi a questa tecnica, altrimenti avrei perso troppo tempo in prova. La situazione andrebbe regolata, alzando il cordolo o cambiando la linea della curva. Ma qui [illegible] voi, con gli ecologisti, che hanno [illegible] in dubbio addirittura il Gran Premio, non si può [illegible] una foglia»*.

[illegible] rivalità [illegible] famiglia, che c'è, rimane latente, mascherata da uno spirito di squadra molto esibito. Dice Prost: *«Ora devo consultarmi con Ayrton. Per la gara non so ancora se io adotterò alcune sue soluzioni, oppure lui adotterà le mie. Comunque, alla fine disporremo [illegible] vetture dello [illegible] livello [illegible] meno di inconvenienti, [illegible] un'altra doppietta McLaren. Noi [illegible] abbiamo problemi»*.

Una doppietta McLaren significa un'altra vittoria [illegible] Senna? Il Platini della F. 1 scuote i riccioloni: *«Fate [illegible] po' voi... [illegible] provo sempre, [illegible] Ayrton è semplicemente perfetto»*. Abbozza un sorrisetto. Il suo è un lungo ma consapevole viale del tramonto. L'altro giorno ha confessato all'anziano Balestre, con un sospiro e un pizzico di malizia: *«Certo che è duro sentirsi vecchi...»*.

c. m.

Cavalli e [illegible]

Non b[illegible] un motore potente per realizzare alte velocità - Gli effetti dell'aerodinamica

MONZA — In F. 1 non è solo questione di cavalli ma anche di [illegible] li si adopera: così [illegible] spiegano certe curiose si[illegible] che emergono dall'esame dei [illegible]. Ad esempio, nelle [illegible] qui disputate le McLaren [illegible] no sempre state vincenti mentre le Lotus, [illegible] lo stesso motore, hanno dato risultati mediocri. Non essendo logico che la Honda fornisca propulsori peggiori alla Lotus, è chiaro che questa usa male la stessa potenza.

D'altra parte, il miglior pilota di vetture con [illegible] aspirato, il nostro Nannini con la Benetton-Ford, ottiene tempi assai vicini a quelli [illegible] varie monoposto sovralimentate, [illegible] teoria [illegible] potenti. Qui la spiegazione si fa più complicata e i pareri sono diversi: si afferma che le «aspirate» offrono meno resistenza all'aria perché prive degli scambiatori di calore d[illegible] [illegible] al raffreddamento e che hanno una sezione frontale meno grande.

Un tecnico [illegible] Benetton, però, ci ha detto che il motore aspirato non è così perfezionato come quello turbo e, di conseguenza, richiede un radiatore più grande per smaltire una maggior quantità di calore. In effetti, i consumi [illegible] superiori. E più benzina [illegible] brucia nel motore, più calore bisogna portar via coi radiatori.

[illegible] le differenze diventano importanti [illegible] negli [illegible] Essi creano una spinta verso il basso che preme la macchina sulla strada, ne aumenta artificialmente l'aderenza e consente di percorrere le curve a velocità maggiore. Ma con la spinta verso il basso gli alettoni creano anche una notevole resistenza all'avanzamento.

Il progettista deve trovare il disegno più adatto [illegible] la [illegible] deportanza con la minor resistenza; non solo, ma deve o [illegible] fare in modo che le due forze non aumentino con il quadrato [illegible] velocità, bensì un po' meno, per non ritrovarsi [illegible] una resistenza [illegible] nel [illegible].

Una controprova dell'importanza dell'aerodinamica è [illegible] offerta dalla nuova Alfa «164 Pro-Car». La vettura è molto più grande di una monoposto, dato che la sua forma esterna [illegible] fedelmente le linee della berlina di serie. Ebbene, con un motore di [illegible] CV [illegible] la potenza degli aspirati di [illegible] cmc [illegible] è stata cronometrata a Monza a 330 km/h: [illegible] km/h più veloce della migliore tra le F.1 in gara. Nonostante i suoi 2 metri quadri di sezione, la «164 Pro-Car» ha un Cx di circa 0,34, mentre le monoposto [illegible] valori stimati di 0,80 e più.

Gianni Rogliatti

Vittorio Ghidella parla a Monza dei piani e delle speranze della Ferrari

«Barnard si gioca la sua fama»

Fiducia al progettista inglese «anche [illegible] lavorato [illegible] un po' di lentezza» - Confermato Mansell - Il [illegible] Piccinini si dimette dopo 10 anni

«Siamo in ritardo, ma recupereremo»

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — «*Cosa volete sapere?*». Tutto, è stata la risposta, tutto della Ferrari Vittorio Ghidella, amministratore delegato della F[illegible] Auto e presidente della Casa modenese, è ormai una presenza costante nella Formula 1. Per dovere professionale e anche per passione, visto che il mondo [illegible] corse gli piace [illegible]. E ieri a Monza Ghidella ha parlato dei vari problemi della Scuderia, dei programmi e delle speranze.

La prima [illegible] ha coinvolto il direttore sportivo Marco Piccinini. In mattinata l'uomo che dalla fine del 1977 ha tirato i fili della Ferrari in pista aveva annunciato la decisione di lasciare l'i[illegible]carico alla fine dell'anno. Piccinini è stato il vero portavoce di Enzo Ferrari, il suo occhio e la [illegible] voce fuori [illegible] Maranello.

Ha detto Ghidella: «*Confermo quello che sapete già. La stampa scopre sempre tutto e quasi sempre è [illegible]. Piccinini aveva chiesto, già ad Enzo Ferrari e poi alla nuova gestione, di alleggerirlo dai pesanti incarichi operativi che ha svolto per un lungo tempo. Rimarrà [illegible] noi come consulente, come mio collaboratore per gli affari pubblici. Certamente si renderà ancora utile*».

Chi prenderà il [illegible] di Piccinini? Lo aveva spiegato in precedenza lo stesso interessato. Il ruolo di manager della squadra corse (con relativi compiti in seno alle varie commissioni tecniche ed esecutive della Formula 1 che spettano alla Ferrari) [illegible] svolto da Pier Giorgio Capelli, già in carica. L'organizzazione logistica e il lavoro di segreteria sarà svolto da Pier Paolo Gardella, già vice di Piccinini, mentre l'ufficio stampa verrà orchestrato direttamente da Franco Gozzi.

[illegible] veniamo alla parte più tecnica. Come sono i rapporti con John Barnard? La risposta di Ghidella è stata categorica: «*Ottimi. Fa il suo lavoro, quello per cui è pagato. La vettura nuova che ha disegnato promette bene, anche se ci sono ancora dei problemi da risolvere. Barnard sa che [illegible] gioca la sua reputazione, noi ci giochiamo la nostra. Sinora ha lavorato con [illegible] certa lentezza, ma telaio, motore e cambio ci sono. Mi auguro che riusciremo mettere a punto la trasmissione con controllo elettronico, un impegno difficile. [illegible] questo motivo abbiamo anche un cambio meccanico, con una vettura che ovviamente dovrà essere modificata*».

La squadra sarà ulteriormente rafforzata? «*Il team si sta formando. Qualcuno potrà entrare, altri uscire. Abbiamo un'apertura totale: se ci saranno dei talenti disponibili che ci saranno utili li prenderemo. E' chiaro che ci piacerebbe fare tutto con tecnici italiani, ce ne sono già parecchi, ma questo è un campo altamente specialistico. Purtroppo siamo in ritardo, [illegible] bisogna lavorare. C'è anche Guildford, che teniamo: è un investimento tecnologico. Non voglio dire meglio di Maranello, ma speriamo utile*».

Intanto si allarga in Formula 1 la marea giapponese... «*Penso che tutte le industrie giapponesi vogliano entrare [illegible] F1. Ci sarà l'inflazione e purtroppo faranno aumentare i costi. Questa nell'automobilismo è la Nasa della ricerca tecnica. E loro cercano disperatamente di qualificare i loro prodotti*».

Il problema piloti? «*La squadra è fatta per il prossimo anno. Berger e [illegible] avranno condizioni di parità. Sono bravissimi, spero che si giocheranno il campionato fra loro... Per quanto riguarda l'inglese, per quello che ne sappiamo, anche dai rapporti dei medici, è stato sofferente a causa di un'infezione. Non ci risulta che abbia dei guai con la schiena. Del resto in questi casi si fanno i controlli che sono previsti anche dal contratto*».

Ci sarà un ritorno vincente [illegible] Ferrari? «*Non sono un indovino come Barbanera. Mi auguro che l'anno prossimo le vetture abbiano [illegible] buone prestazioni e che ci s[illegible] magari un campionato incerto. Ripeto, siamo un po' in ritardo, dobbiamo darci da fare, ma ne abbiamo tutte le intenzioni, in nome della tradizione nostra e della Ferrari*».

Cristiano Chiavegato

Monza. Vittorio Ghidella al box della Ferrari insieme con Berger e (nel riquadro [illegible] alto) Alboreto e il «ds» Piccinini

Berger nei prati, Alboreto amaro

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Uno dei posti peggiori al mondo per purificarsi in vista della kermesse olimpica è il box della Ferrari. Ogni anno si pensa di aver raggiunto il [illegible] traffico, [illegible] confusione, l'assedio ultimo dei tifosi. E invece l'escalation non ha limiti, nonostante i risultati, nonostante sia la prima volta che si corre a Monza «senza lui», E[illegible]o Ferrari naturalmente. O senza la sua ombra; perché il Drake qui non veniva da una vita.

La Ferrari si è confermata la prima delle seconde, [illegible] campionato minore, dopo e sotto le McLaren. I 317 millesimi di secondo che separano in griglia di partenza Berger da Prost incoraggiano casomai le speranze di un «sorpassino», sufficiente a far detonare il popolo ferrarista.

[illegible] è possibile [illegible] un cavallino nel duello delle McLaren? Berger è disposto a «rischiare il 101 per cento» pur di riuscirci. E si è [illegible]ri, quando è [illegible] nel prato alla [illegible] chicane: «*Una escursione campestre* — ha commentato sorridente l'austriaco —, *d'altra parte non ci sono alternative al rischio massimo. Le McLaren vanno sempre meglio e Monza è un circuito veloce, [illegible] ci sono curve o punti particolarmente difficili. L'unica è ritardare la frenata in curva e se ti va male ti ritrovi in testacoda*».

Per un momento Berger ha anche pensato di poter partire davanti a Prost: «*Ma qualcosa davanti non andava, e ho avuto problemi al cambio. Altrimenti avrei potuto limare un mezzo secondo*». Appunto superare Prost.

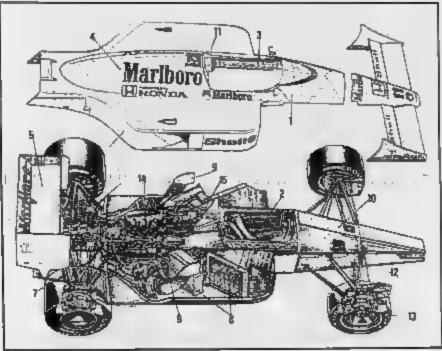
Un ottimismo che Michele Alboreto non condivide. Con il distacco e, forse, l'amarezza [illegible] partente. «*Battere Prost? Non illudiamoci e non illudiamo la gente. Sarà già difficile stargli vicino e a provarci si rischia [illegible] problemi di [illegible]*».

Sarà dunque la dodicesima puntata della serie «la McLaren e le altre». [illegible] controcopertina il duello in casa Ferrari, che negli [illegible] tempi, e non soltanto, ha preso toni velenosetti. Alboreto festeggia, si fa [illegible], [illegible] anno esatto vissuto alle spalle [illegible] Berger con una battuta: «*Se lui è stato così spesso davanti non è tutto merito suo*». Vuole spiegare? No, non vuole. Alza le spalle: «*Interpretate voi, a me sembra chiarissimo*».

[illegible] capitolo amaro per una storia che sta per chiudersi. «*Cinque anni mi lasciano ricordi bellissimi, di Enzo Ferrari e altri amici. Ora dovrò occuparmi della nuova macchina. Da come si mettono le cose credo che rivedrò la Ferrari soltanto quando mi doppierò*».

Una conferma indiretta che Alboreto è avviato a un team minore, forse la Tyrrell. Dopo cinque anni, in gran parte di illusioni, il milanese smonta dal piedistallo Ferrari, torna un «pilota normale». Lo sa e va via [illegible] una certezza triste non sarà rimpianto. «*Chiunque [illegible] sulla Ferrari al posto mio [illegible] da quel giorno idolatrato. Ai tifosi non importa il nome e neppure la nazionalità. Anche essere italiano in fondo conta [illegible] Ferrari, confo*».

Curzio Maltese

La McLaren-Honda ha vinto tutte [illegible] gare del Mondiale '88: alla base [illegible] primato alta tecnologia e grandi risorse finanziarie

I segreti di una superstar

Undici vittorie su undici Grandi Premi fin qui disputati sono il biglietto da visita con cui la McLaren-Honda si presenta a Monza. Un primato che non ha precedenti nella storia della Formula 1 e che si spiega [illegible] l'elevatissimo potenziale della «MP4/4» una vettura [illegible] limite della perfezione. Con l'ausilio [illegible] «spaccato» tecnico cerchiamo di individuare i segreti vincenti del binomio anglo-giapponese.

AERODINAMICA. *La «MP4/4» è a tutti gli effetti una monoposto «sogliola», [illegible]ratterizzata [illegible] un'altezza estremamente [illegible]tenuta (1).*

I progettisti della McLaren hanno ulteriormente inclinato il posto [illegible] (2) e quasi eliminato la carrozzeria ai lati dell'abitacolo (3). L'accurata ricerca aerodinamica è evidente anche nella filante carenatura del vano motore (4), che consente all'alettone posteriore (5) di lavorare in maniera ottimale. Come tutte le McLaren degli ultimi anni la «MP4/4» presenta un'accentuata rastremazione posteriore (6) che migliora il Cx e favorisce la costruzione [illegible] un ampio condotto Venturi posteriore (7). Compito di questo condotto è quello di cr[illegible] deportanza (spinta negativa verso il basso) nel retrotreno, [illegible]sicurando una migliore aderenza e motricità alla monoposto. Estremamente raffinata anche l'aerodinamica interna, che assicura il [illegible] raffreddamento delle superfici radianti [illegible] ed alimenta [illegible] prese d'aria-motore (9).

TELAIO-SOSPENSIONI. *La McLaren, che nel 1981 realizzò il primo telaio in fibra di carbonio, rimane una delle poche scuderie a mantenere separato [illegible] (10) dalla carrozzeria (11). Questa particolare tipologia consente di modificare in ogni istante l'aerodinamica della macchina, senza interferire sulla parte strutturale. Attualmente la monoscocca di Prost e Senna è ritenuta una delle più rigide ed equilibrate grazie all'apporto di ottime sospensioni. Il cinematismo adoperato dalla «MP4/4» è sempre quello del doppio triangolo sovrapposto e del tiran[illegible] trasversale che sollecita il gruppo molla-ammortizzatore entrobordo (12). Uno schema collaudatissimo che, unito alla perfetta aerodinamica del mezzo e alle [illegible] telaistiche sopraccitate, consente lo sfruttamento ottimale delle coperture (13). E disporre di gomme meno sollecitate al giorno d'oggi vuol dire guadagnare preziosi secondi sulla concorrenza.*

MOTORE. *Il vero segreto vincente risiede nel 6 cilindri turbo Honda (14). I tecnici della Casa nipponica hanno saputo adattarsi meglio di tutti gli altri costruttori alle limitazioni regolamentari imposte dalla Fisa (pressione mas[illegible] 2,5 bar e 150 litri di carburante a disposizione). Il loro propulsore attualmente eroga tra i 600 e i 650 cv con una progressione impressionante e senza quei problemi di consumo che invece frenano la Ferrari. Prestazioni record favorite da una gestione elettronica estremamente avanzata (15). E' anche il frutto delle enormi risorse investite dalla Honda in F.1. Basti pensare che la «MP4/4» nel 1988 ha corso con tre diversi modelli di motore: [illegible] per circuiti cittadini, il secondo per piste medio veloci, il terzo per tracciati velocissimi.*

[illegible] D'Alessio

La tiratura de «La Stampa» di sabato 10 settembre [illegible] è stata di 593.960 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano [illegible]
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di [illegible]
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
[illegible] Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa
via Marenco 32 Torino
Stampa e fotocomp. G.E.G. S.p.A.
via Tiburtina 1099 Roma
Stampa in facsimile S.T.S. S.p.A.
Quinta strada 35 Catania
(C) 1988 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 413-'936

CERTIFICATO N. 1176 DEL 16-12-1987

A Baldissero proteste degli ambientalisti contro gli scavi

Tornano a brillare le mine In pericolo i monti pelati

Dopo quattro anni di sospensione, la società ha ripreso il lavoro: «Siamo in regola, nessun danno»

BALDISSERO — I monti pelati, le caratteristiche colline all'imbocco della Valchiusella, rischiano di scomparire. Da una quindicina di giorni la Nuova Civea, titolare di una concessione mineraria nella zona, ha ripreso l'attività, dopo quattro anni di sospensione imposta dalla Regione. E sono [illegible] riprese le polemiche degli ambientalisti, [illegible] di accuse che [illegible] tempo senza [illegible] mai [illegible] una soluzione al problema.

Il territorio interessato dall'estrazione di magnesite e peridotite riguarda circa [illegible] terai [illegible] e dovrebbe protrarsi per almeno vent'anni. Le prime mine, fatte brillare alla fine di agosto hanno provocato proteste da parte degli abitanti dei paesi vicini e soprattutto dei membri [illegible] Comunità di Damanhur, che vedono da vicino [illegible] minacciate la loro [illegible] sembra quindi destinata a nascere una nuova guerra a suon di carta bollata per fermare l'attività.

Luigi Nuzzi, «Alce», la storia dei monti pelati la conosce molto [illegible]: *«Quando nell'84 si [illegible] riusciti per [illegible] prima volta ad ottenere un decreto di sospensione, grazie all'intervento della Regione, di Italia Nostra e delle amministrazioni comunali, si pensava di aver vinto una battaglia. Adesso [illegible] siamo nuovamente daccapo. I monti pelati rischiano di abbassarsi di una ventina di metri, snaturando così tutto il territorio e distruggendo fauna e flora. Per questo abbiamo richiesto l'intervento [illegible] amministrazioni comunali dei paesi interessati e di tutta la popolazione, ma prese di posizione non ce ne sono ancora state. Se nessuno si muoverà scenderemo anche in piazza»*.

Ma anche gli [illegible] tori dei paesi interessati dai monti pelati [illegible] vogliono la miniera. Domenico Troia Cionin, sindaco di Baldissero, ha già una carta da giocare: *«La collina è destinata ad uso civico, quindi è vincolata dalla legge Galasso. Faremo un ricorso al Tar e, forse, si riuscirà a fermare [illegible]»*.

[illegible] si è mobilitato anche il comitato per la difesa dei monti pelati nato quando la nuova Civea venne fermata la prima volta. [illegible] però continuano [illegible] esplodere. Qualcuno ha [illegible] paura che con l'arrivo della pioggia d'autunno nascano dei seri problemi di frane. La roccia qui, infatti, è particolarmente friabile e dove una decina di anni fa [illegible] sistemate le cave di pietra, oggi è quasi tutto crollato.

Tutte queste accuse sono respinte dai responsabili della Civea. «Si tratta di un'autentica persecuzione nei confronti [illegible] attività. Abbiamo tutti i permessi in regola, lavoriamo con tutte le garanzie possibili. Molta gente lancia [illegible] senza documentarsi come prima converrebbe. Non siamo né speculatori, né irresponsabili».

Negli esami di riparazione autunnale sono stati oltre d[illegible]

TORINO — Duemila ragazzi [illegible] rimandati [illegible] sono riusciti a superare l'esame di riparazione. La percentuale dei bocciati di conseguenza [illegible] circa l'11, un punto percentuale in meno rispetto [illegible]. Il miglioramento, tuttavia, è soltanto apparente perché il taglio avvenuto a giugno è stato robusto. Allora i respinti raggiunsero il 23% (2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), i rimandati il 26% (2 punti in meno), i promossi il 49% (stessa percentuale). Le prove di appello hanno in pratica riequilibrato la bilancia.

Oggi i risultati migliori [illegible] essere quelli [illegible] commerciale Luxemburg [illegible] una media di poco superiore al 6% di respinti [illegible] esami di riparazione. Dice la preside [illegible] Acciarini: *«Non è una sorpresa. [illegible] parte a giugno i respinti [illegible] stati parecchi: 29%, +2,56 in più dell'anno precedente nelle prime; 16,72, +1,29% nelle seconde; 12,65, +1,83% nelle terze; 8,75, più 1,79% nelle quarte»*. Tra i motivi della dura selezione ci sono le carenze di base che i giovani si trascinano [illegible] inferiori, a cominciare da quelle lessicali e sintattiche. Incidono [illegible] soltanto su italiano, ma sulla comprensione di tutte le materie: *«Quello appena concluso — dice la preside — è stato un anno difficile per i professori e [illegible] per gli studenti. Molti non [illegible] avuto la pagella del primo quadrimestre. Temo che confusione e incertezza abbiano influito sul rendimento»*.

Risultati discreti al Sommeiller per ragionieri, dove i rimandati hanno raggiunto il 16% [illegible] questi il 92% ha superato la prova di appello e può iscriversi alla classe successiva. *«Sono convinto che in alcuni [illegible] gli esami di settembre siano utili* — sostiene il preside prof. Gaetano Fiorentino —. *Ad esempio quando un ragazzo [illegible] studiato poco o addirittura ha abbandonato parti [illegible] materia durante l'anno. Può essere utile un valido ripasso delle materie più importanti»*.

PROTESTANO IN MUNICIPIO VESTITI [illegible]
Alcuni aderenti [illegible] di Scientology vestiti da crociati si sono [illegible] in piazza Solferino da dove hanno raggiunto il Municipio. L'iniziativa è organizzata [illegible] la libertà di religione

Tempo di bilanci per le vacanze estive nelle vallate torinesi

Stagione boom per i rifugi

Dopo il mese di luglio rovinato dal maltempo, agosto ha fatto [illegible] presenze record al «Bartolomeo Gastaldi» sotto i contrafforti della Ciamarella - Molti ospiti stranieri al «Pontese» nel vallone di Piantonetto - Anche in [illegible] quota il problema dello smaltimento dei rifiuti

CERESOLE — E' già tempo di bilanci per i rifugi alpini che fra oggi e la prossima domenica concludono il [illegible] zionali periodo di apertura estivo iniziato a fine giugno. La loro è una stagione turistica particolarissima dove diventano determinanti fattori come la facilità dell'accesso, il tipo di servizio offerto e soprattutto le condizioni meteorologiche: *«A volte basta il cielo coperto a far rinunciare alla gita* — dicono i gestori — *se il tempo imbronciato non spaventa alpinisti ed escursionisti che utilizzano il rifugio [illegible] base di partenza per successive ascensioni, [illegible] ostacolo per chi considera il rifugio mèta principale della propria salita»*.

Proprio il maltempo ha [illegible] la stagione al «Bartolomeo Gastaldi», in Alta Valle Lanzo sotto i contrafforti della Ciamarella, uno dei più antichi rifugi alpini del Cai (la costruzione originaria risale al 1880).

Dice il gestore Giovanni Bertoni: *«Quando ho aperto, a giugno, [illegible] ancora parecchia neve; i fine settimana di luglio sono stati caratterizzati dalla pioggia o comunque dal cielo coperto: ad agosto è andata molto [illegible] glio. Tutto sommato il bilancio è positivo, anche se non [illegible] come quello dell'87. Si tratta, in ogni caso, di dati molto incoraggianti e che ci spingono a rosee considerazioni anche per l'immediato futuro»*.

Interesse sempre più vivo invece per il rifugio «Pontese», nel vallone di Piantonetto, uno dei «paradisi» dell'arrampicata su roccia. La ge[illegible] è affidata al [illegible] Club alpinistico pontese che, durante l'estate, si alternano per garantirne il funzionamento.

Una formula naufragata in altri rifugi, ma che al «Pontese» sembra davvero funzionare. *«Ogni socio offre la propria disponibilità* — dicono i responsabili del C.A.P. — *si organizzano i turni che [illegible] malmente durano [illegible] settimana. Oltre ad accogliere e rifocillare gli alpinisti, il custode [illegible] garantire la manutenzione del rifugio. Se vengono programmati lavori più impegnativi, [illegible] si richiede altra [illegible] d'opera, sempre gratuita. [illegible] i soldi provenienti dalla gestione del rifugio finanziano le altre iniziative della nostra associazione durante l'anno: proiezioni di film, [illegible] roccia, incontri con grandi alpinisti»*. Al «Pontese», durante l'estate, si è respirata un'atmosfera davvero di alpinismo internazionale. Dicono al rifugio: *«Francesi e svizzeri sono ormai nostri abituali frequentatori; quest'anno abbiamo accolto addirittura alpinisti arrivati dal Canada. Il Pontese è sicuramente più conosciuto all'estero che non in Italia»*. A dargli fama e celebrità oltre confine sono sicuramente le «vie» aperte sul Becchi della Tribolazione e sul Becco di Valsoera, entrate di diritto nella storia più recente dell'alpinismo [illegible] per le difficoltà, la bellezza e la suggestione incontrate [illegible] le percorre. Se il «Pontese» proietta verso l'alpinismo del domani, il rifugio «Jervis» al Pian del Nel alla base [illegible] Tre Levanne, in alta valle Orco, riporta alpinisti ed escur[illegible] su itinerari frequen[illegible] in passato ma [illegible] qualche tempo dimenticati. Ma il gestore, Piero Pavetto, è soddisfatto: *«Si è sempre lavorato molto, [illegible] un'affluenza eccezionale durante il mese di agosto. Ma un rifugio deve [illegible] anche a giugno e luglio: così abbiamo collaborato con il Progetto avventura che ha portato al Jervis centinaia di ragazzi alla scoperta della montagna e del Parco del Gran Paradiso: [illegible] stranieri rispetto al passato, ma più italiani, giunti da ogni regione, segno evidente che siamo conosciuti»*.

Fra le attività stagionali, quella del gestore dei rifugi sta diventando richiestissima. Aggiunge Pavetto: *«Deve [illegible] necessariamente [illegible] professionalità di chi trascorre la sua estate in montagna. Il lav[illegible] è duro ma ricco di soddisfazioni: chi si trova bene, ritorna, magari portandosi assieme altre persone»*. Tra i tanti i problemi che i gestori devono affrontare quello dello smaltimento dei rifiuti: *«Spesso le sezioni del Cai proprietarie dei rifugi* — affermano — *si limitano a raccomandare la pulizia intorno agli edifici. Ma lo smaltimento delle immondizie sta diventando drammatico. I rifugi in quota scaricano nei crepacci, ma sono un'eccezione. Per chi si trova a 2000 metri di altezza, le discariche sono un vero problema»*.

Guido Novaria

La disgrazia a Brusasco, forse per un malore

Pescatore affoga nel Po

Il corpo della vittima, un pensionato, ritrovato nel pomeriggio, 400 metri più a valle - Altri incidenti mortali a Carignano e Druento

Giuseppe Luparia, 64 anni

BRUSASCO — Un pensionato, Giuseppe Luparia, 64 anni, via Verrua Savoia 46, è morto ieri mattina nelle acque del Po, sulle cui sponde si era recato per pescare. La disgrazia è accaduta in località «Fagianaia».

L'uomo, [illegible] era sua abitudine da anni, verso le 5,30 si è allontanato di casa in ciclomotore, con tutti gli at[illegible] per la pesca. Il pensio[illegible] ha attraversato il [illegible] d'acqua per raggiungere la sponda opposta e ha posato la canna da pesca sul greto del fiume. Poi, nel ritornare [illegible] riva per il recuperare i vestiti e la [illegible] con tutta l'attrezzatura, probabilmente è stato colto da malore ed è scomparso [illegible] l'acqua.

La disgrazia si è consumata senza testimoni: nella zona, solitamente molto frequentata da pescatori, non c'era ancora nessuno. La leggera corrente ha poi trascinato il corpo a valle per circa 400 metri.

A dare l'allarme è stato la moglie, Florina Rocca, 51 [illegible] ni, che [illegible] vedendolo tornare a casa per pranzo ha avvertito un cugino, Mario Ber[illegible] 49 anni, ex cantoniere, via Verrua Savoia 58. L'uomo, con l'aiuto di un amico, Angelo Segantin, 48 anni, di Cavagnolo, e del figlio di questi, Mario, 14 anni, è andato alla ricerca del pensionato.

Hanno trovato subito il ciclomotore parcheggiato tra i rovi dell'argine, ma di Giuseppe Luparia nessuna traccia. La zona è stata quindi battuta palmo a palmo, finché il corpo del pensionato è stato avvistato. Sono stati avvertiti i carabinieri di Cavagnolo, da Chivasso e da Torino sono accorse due squadre di vigili del fuoco. Il cadavere, recuperato con un canotto, è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero dove verrà sottoposto ad esame necroscopico.

Altre due disgrazie mortali sono avvenute a Druento e a Carignano. Mentre attraversava in prossimità del km. 11 della tangenziale Nord di Torino, Angelo Aimar, [illegible] anni, già ospite dell'ospedale psichiatrico ed ora facente parte della Comunità «Muschiè» di via Morselli 1, è stato investito verso le 20,20 dell'altra sera da una Fiat 131 guidata da Mario Caluzio, 45 anni, via Migliani 91. Trascinato dall'auto per diversi metri, l'uomo è rimasto ucciso sul colpo.

A Carignano [illegible] «131» condotta da [illegible] Varetto, 24 anni, Carignano, via Salotto 52, con a bordo Graziano Grande, [illegible] anni, Carignano, [illegible] Valdocco 2, si è scontrata frontalmente [illegible] Lancia Delta di Maurilio Viano, [illegible] anni, Vinovo, via La Loggia, che viaggiava con la moglie e il cognato Giuseppe Moretti, 24 anni, Vinovo, via Carignano.

Sono intervenuti i carabinieri e la Croce Rossa di Carignano. Per Graziano Grande non c'era più nulla da fare: è morto sul colpo. Maurilio Viano è stato trasportato al Cto, gli altri quattro all'ospedale S. Croce di Moncalieri.

Bruno Varetto se l'è cavata con qualche contusione ed è stato dimesso in serata, mentre la moglie di Maurilio Viano ha riportato la frattura del polso e qualche escoriazione. [illegible] Giuseppe Moretti: intorno alle 19,30 è stato trasferito da un'ambulanza dotata di centro di rianimazione della Croce rossa di Santena alle Molinette di Torino, dove è attualmente ricoverato in prognosi riservata.

[illegible] provincia

[illegible] pulizia all'Usl

CHIVASSO — Interpellanza del consigliere indipendente dell'Usl 39, Giovanni Olivero, in merito al provvedimento adottato dal Tar Piemonte di sospendere la delibera inerente l'affidamento del recente servizio di pulizia dei locali dell'Usl 39 di Chivasso alla ditta «Vinpo» di Torino, l'altra sera nel corso della seduta dell'assemblea generale dell'Unità socio sanitaria. A rispondere è stato il presidente dell'Usl 39, Salvatore Marasà, il quale ha riferito di aver provveduto a concedere una proroga di 30 giorni alla ditta «Vinpo» al fine di «garantire lo svolgimento delle pulizie; nominato il Barosio in difesa dell'Usl 39.

[illegible] radiocomandati

GASSINO — Domani, 12 settembre, alle ore 16, nell'ambito della festa patronale, sulla strada [illegible] l'Associazione tempi moderni presenterà una [illegible] di volo [illegible] radiocomandati. Martedì 13, invece, [illegible] 8, in corso Italia, tradizionale fiera mercato di tutti i generi merceologici.

[illegible] consigliere

[illegible] — Il consigliere comunale Domenico Cignetti, 61 anni, l'altra sera è entrato a far parte dell'assemblea generale dell'associazione dei 20 comuni dell'Usl 39 di Chivasso. Subentra a Mauro Dappiano, di Crescentino, che ha rassegnato le dimissioni [illegible] impegni professionali.

Auto[illegible] denunciati

VEROLENGO — Quattro automobilisti e due autotrasportatori sono stati sorpresi dai carabinieri di Verolengo sulla statale 31 bis e sulla statale 11 a far uso degli anabbaglianti incrociando [illegible] veicoli per segnalare la presenza dei [illegible] sulla strada che stavano effettuando dei controlli. Sono stati denunciati a piede libero in pretura a Chivasso. Si tratta di Vito Mammana, 19 anni, benzinaio, Chivasso [illegible] G. [illegible] 75; Antonio Gariglio, [illegible] anni, meccanico, Borgo d'Ale, via Matteotti 100; Gabriele Giannone, 24 anni, operaio, Chivasso, via Brosola 10; Domenico De Caroli, 21 anni, Villareggia, via Castello 2; Maurio Durante, 31 anni, meccanico, Verolengo, via Giacchino 3 e Fernando Tiozzo, 54 anni, autista, Torino, strada Settimo 100.

Ciriè, 16 posti di lavoro

CIRIE' — Offerte di lavoro (domani, ore 9,30, presso il cinema Italia): 2 vernic. legno (1 [illegible] e 1 td), a Borgaro; 5 sald. e 1 vernic., ind. metalm. (ti). Caselle; 1 autista pat. «c» (ti), Ciriè: 1 autista pat. «c» (ti), Fiano; [illegible] add. mon[illegible] isolanti, metalm. (ti), Ciriè; 1 inf. generico (ti), S. Maurizio Canavese.

Salvata [illegible]

VIGONE — Una neonata di tre settimane, Sara Taverna, ha rischiato di [illegible] soffocata da un rigurgito. Solo la veloce corsa di un'ambulanza della [illegible] Rossa ha permesso ai medici dell'ospedale pinerolese di salvare la piccola. E' accaduto poco dopo le 19 in via Pancalieri. La mamma Angela e il padre si stavano preparando per la cena; la piccola Sara era nella culla. E' s[illegible] la donna che assieme al marito gestiscono il bar Roma nella piazza del paese ad accorgersi che la bambina stava soffocando. «Respirava a fatica, il catarro ed il vomito non le permettevano più di respirare» ha raccontato la donna ai medici. La neonata è stata ricoverata in osservazione ma è fuori pericolo.

Carmagnola, [illegible]

CARMAGNOLA — La Sagra del peperone raggiunge oggi il clou. Alle [illegible] in piazza Sant'Agostino, primo raduno d'auto d'epoca «Città di Carmagnola»; alle 10,30 partenza del giro panoramico dei Roeri; alle 14,30 sfilata nel centro storico. I coltivatori diretti propongono alle 19 specialità al peperone. Alle 21, all'interno della rassegna commerciale in piazza Martiri, sfilata di moda.

[illegible] al forno

RUBIANA — Il forno di una panetteria in borgata Rocco n. 30 nel comune di Rubiana in Valle Susa e l'alloggio del proprietario, Giovanni De Stefanis, 62, al primo piano dello stabile sono stati distrutti tra le 11 e le 13.30 di ieri da un incendio. Il fuoco s'è sviluppato nella canna fumaria del forno propagandosi ai palchetti in legno dell'alloggio. Grazie all'opera di volontari locali e al pronto intervento dei vigili del fuoco di Almese, le fiamme sono state circoscritte e con l'aiuto di un distaccamento dei vigili del fuoco di Torino il rogo è stato completamente domato in circa due ore e mezzo. Da una prima valutazione i danni si aggirano sugli 80 milioni.

[illegible] alla trota

CARMAGNOLA — Centocinquanta pescatori partecipano oggi al raduno di pesca alla trota che avrà inizio alle 7 [illegible] riserva Po in regione [illegible] Michele. La gara è valida per l'assegnazione del trofeo intitolato alla memoria del socio Mario Turinetti e costituisce la prova conclusiva del campionato di società.

Amici in allegria

CARMAGNOLA — E' per oggi la terza camminata ecologica organizzata dall'associazione «Amici in allegria» nei dintorni di Carmagnola. Il percorso è di 11 chilometri e tocca i borghi San Michele e San Bernardo. I partecipanti (massimo 500) si trovano alle [illegible] piazza Martiri.

Gravi due [illegible]

PINEROLO — Grave incidente motociclistico ieri dopo le 17 sulle colline del Pinerolese. Due giovani, Mario De Rose, 29 anni, via Podgora 28/B e Piero Tuzzolino, 22 anni, via Giovanni XXIII 60, si sono scontrati frontalmente in via dei Losani. Dopo l'urto i due motociclisti sono finiti contro le piante che fiancheggiano la stradina di collina. La prognosi è riservata per entrambi.

L'incontro è fissato per oggi alle 14,30 sulla piazza Savona

Da Cortemilia «no» all'Acna

Decine di pullman [illegible] tre province - Poi la marcia simbolica contro l'azienda fin verso i confini della Liguria

■ Oggi sul Rosa uno striscione «No all'Acna»

ACQUI TERME — Stamane, mentre migliaia [illegible] abitanti della vallata piemontese del Bormida si preparano [illegible] manifestazione [illegible] Cortemilia, un gruppo di alpinisti delle sezioni [illegible] e alessandrina del [illegible] innalzeranno sulla vetta del [illegible] Rosa uno striscione [illegible] la scritta «No all'Acna - Valle Bormida pulita».

L'iniziativa è stata concordata con la «Associazione per la rinascita della Valle Bormida» che ha consegnato lo striscione ed il gruppo [illegible] alpinisti, guidato dal presidente della sezione acquese del Cai, Aurelio Repetto, è partito ieri pomeriggio. Dopo aver pernottato alla Capanna Gnifetti all'alba [illegible] verso [illegible] vetta [illegible] Rosa, attraverso Capanna Margherita ed il «Crimo delle vette».

Alle 13, [illegible] piazze Italia e San Francesco, molti acquesi partiranno [illegible] i pullman — assieme al [illegible] Balza — per prendere parte alla manifestazione programmata a Cortemilia.

Domani sera alle 21, in piazza della Bollente, sarà presentata «Suite per [illegible] Valle Bormida», un dramma-commedia con ritmi [illegible] allestito dai giovani della «Associazione per la rinascita della valle», che saranno anche gli interpreti dello spettacolo. *(f. m.)*

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — L'appuntamento è oggi alle 14,30, in piazza Savona. Arriveranno da tutta la vallata, decine di pullman partiranno dalle province di Alessandria, Asti, Cuneo. Sindaci e parlamentari, rappresentanti della Regione, la gente [illegible]. E poi? *«Si deciderà in piazza, tutti insieme, come è sempre stato fatto da quando si è ripreso a lottare per riavere il Bormida pulito e ottenere la chiusura definitiva dell'Acna»*, rispondono Ginetto Pellerino, [illegible] all'Ecologia al Comune di Cortemilia e Bruno Bruna, dell'«Associazione per [illegible] rinascita». L'ipotesi è di risalire la Valle Bormida, di arrivare a Saliceto, [illegible] al [illegible] Bric [illegible] Pian Rocchetta.

L'altra [illegible] a Cortemilia c'è stata la «prova generale» della manifestazione di oggi. Seicento persone si [illegible] incontrate [illegible] campo sportivo, [illegible] stati discussi [illegible] ridiscussi i temi di questi giorni: il doppio no del questore di Savona alle due manifesta[illegible] annunciate e programmate in territorio ligure (prima a Cengio, poi a Savona), [illegible] obiettivi comuni [illegible] lotta [illegible] l'inquinamento [illegible] fiume e contro la riapertura [illegible] fabbrica il 19 settembre, le varie posizioni sulla strategia da tenere in questi giorni (dopo [illegible] manifestazione di oggi e prima del 19 settembre è previsto per giovedì un Consiglio regionale [illegible] cato ai temi dell'Acna, i sindaci hanno chiesto un colloquio con il presidente De Mita, si minacciano dimissioni dei Consigli comunali, si parla di un [illegible] corteo per domenica prossima), le accuse contro chi «ha vietato le due manifestazioni».

Le posizioni. Sui temi della marcia (in particolare su quella di Cengio) la Valle Bormida piemontese, in questi giorni, ha offerto posizioni diverse. *«E' stato un dialogo, anche animato, sulla strategia da adottare per raggiungere l'identico obiettivo: arrivare alla data del 19 settembre con una [illegible] alla chiusura dell'Acna»*, ammette Enzo Balza, sindaco di Acqui Terme. Un dialogo che ha coinvolto soprattutto i sindaci. Qualche esempio? L'Alta Valle Bormida, quella più [illegible] confini con la Liguria, ha assunto posizioni sfumate. A Saliceto sindaco e giunta hanno fatto [illegible] per sostenere *«che il Comune non parteciperà ufficialmente a nessuna manifestazione»*. Confermano in municipio: *«A Saliceto si scontrano da tempo [illegible] due "anime" del [illegible] Acna, quella che vuole chiudere la fabbrica e quella che vuole farla riaprire. [illegible] divisione netta, difficile da comporre. [illegible] questo sindaco e giunta hanno deciso [illegible] non partecipare alla manifestazione, ma, sia chiaro, [illegible] vietarla. Sindaco e giunta comunque auspicano che per il caso Acna si [illegible] a una soluzione [illegible] dialogo, che [illegible] vincano tensioni e contrapposizioni»*.

Da Gorzegno a Terzo (passando per i Comuni delle province [illegible] Cuneo, Asti e una [illegible] Alessandria) arrivano invece i segnali più decisi. Quindi sì alla marce [illegible] Cengio e Savona (poi [illegible] questore [illegible] Savona), [illegible] alle manifestazioni di piazza, [illegible] cortei. *«La fila [illegible] protesta è lunga, raggiunge tutta la [illegible] Bormida, dal Cuneese all'Alessandrino. Una fila lunga, che [illegible] ripreso la marcia verso l'obiettivo [illegible]. Una fila [illegible] non deve mollare»*, ha detto Renzo Fontana, dell'«Associazione». Per questo è stata scelta Cortemilia [illegible] primo capolinea della manifestazione [illegible] oggi. Ancora Fontana: *«Cortemilia è stato il [illegible] il simbolo della protesta. Di quella di ieri e di quella di oggi. [illegible] l'unico Comune tagliato in due dal fiume, le acque nere sono state una compagnia costante, quotidiana per tante generazioni»*.

Poi Acqui, Alessandria, dove i si [illegible] Cengio [illegible] stati più tiepidi e [illegible] al[illegible] casi [illegible] diventati [illegible]. Assicurano Balza e gli amministratori alessandrini (l'altra sera a Cortemilia era presente l'assessore provinciale Vacca): *«Oggi a Cortemilia ci [illegible] tutti i Comuni dell'Alessandrino, i sindaci, gli amministratori provinciali. Tutti chiediamo che l'Acna [illegible] riapra, tutti diciamo che la bonifica [illegible] territorio [illegible] è possibile con l'azienda di Cengio in attività»*.

Questa mattina un gruppo [illegible] alpinisti acquesi sistemerà sulla vetta del Monte Rosa uno striscione con la scritta: «Valle Bormida pulita-No all'Acna». Domani sera, in piazza Bollente ad Acqui, sarà replicato [illegible] spettacolo «Suite per la Valle Bormida», presentato martedì [illegible] a Monesiglio: è una commedia musicale realizzata dalla cuneese Daniela Marenco. L'incasso sarà devoluto all'«Associazione per la rinascita».

I liguri. A Cengio sono i giorni delle assemblee e delle attese. E' stato deciso che i cancelli della fabbrica saranno presidiati dai lavoratori, [illegible] consiglio [illegible] fabbrica, dalla gente. Annullata una manifestazione folcloristica, la popolazione è stata invitata a [illegible] il pomeriggio [illegible] all'Acna.

Luigi Sugliano

E IL BORSALINO SBARCHERA' IN CINA

Alessandria. Andrà anche in Cina la mostra «Il cappello nel mondo» organizzata dal «Centro italiano fotografi amatoriali» in collaborazione [illegible] Provincia, Comune e Regione [illegible] programma dal 19 al 27 novembre prossimi alla sala d'[illegible] contemporanea di Palazzo Rosso. E' stata la «Chinese Photographer's Association branch» ad invitare gli organizzatori a portare anche a Shangai la mostra imperniata sulle [illegible]ri produzioni [illegible] Borsalino. Sono adesso in corso trattative per il trasferimento [illegible]

> **Scrivete la vostra opinione**
>
> ## Congelate, congelate e qualcosa si mangerà
>
> Si [illegible] solo ciò [illegible] che costa è buono. La nobiltà francese, antecedente la Rivoluzione, assai raramente mangiava salmone, allora pescato in quantità incredibili nei fiumi atlantici, relegato, proprio per il basso prezzo, alle mense più povere.
>
> Fatti analoghi avvenivano anche dalle [illegible] parti. Come narrano Bonvesin della Riva ed altri cronisti medioevali, i gamberi d'acqua dolce, il cui sapore è identico se non migliore [illegible] quelli di mare, abbondantissimi in [illegible] le rogge [illegible] i torrenti padani, [illegible] umile cibo da villici e mendicanti, ed ancor più dei maiali. Lo stesso avveniva per anguille, storioni ed altri ottimi pesci d'acqua dolce, [illegible] sai [illegible]ente nominati negli antichi libri nostrani di cucina a più alto livello.
>
> Da allora l'uomo è andato sulla Luna, è pervenuto a scoperte e conoscenze un tempo inimmaginabili, ma il suo bizzarro ed irrazionale rapporto [illegible] il cibo non è minimamente mutato. In compenso in questi ultimi anni, voltando le spalle agli antichi costumi, abbiamo scoperto il pesce come cibo raffinato e di prestigio, aiutati nel farlo dal rialzo dei prezzi.
>
> Non si spiega, diversamente, il proliferare nelle [illegible] stre plaghe continentali di locali specializzati in «pesce fresco di mare» [illegible] vista su campo di grano o su un condominio e sferragliante transito d'auto in sostituzione del murmure delle onde, in cui noi alessandrini versiamo periodici contributi, più simili al deficit dello Stato che a un conto di [illegible].
>
> [illegible] in più siamo anche convinti che il pesce sia veramente fresco, [illegible] sostengono con suadenti ma severe parole osti e [illegible] sempre pronti ad un indignato e sprezzante distacco, da freddo gentiluomo d'altri tempi, al [illegible] [illegible] di contestazione. Ma [illegible] merito qualche giustificazione l'abbiamo. Proprio in questo fine agosto, la Guardia di Finanza di Genova ha fatto una retata campione in una decina [illegible] ristoranti specializzati in pesce fresco. In otto casi il pesce è risultato sì fresco, [illegible] di freezer, con conseguente denuncia per frode.
>
> Se si riesce così facilmente ad ingannare i genovesi, che il mare l'hanno da sempre, figuriamoci che cosa avviene per noi alessandrini che, se va bene, lo vediamo una volta all'anno durante le ferie. Uno dei tanti responsabili di tutto questo crediamo di averlo individuato. E' il dottor professor Giovanni Gentile, proprio quello [illegible] riforma scolastica tuttora vigente, che, bontà sua, riceveva la cultura scientifica una pseudo-conoscenza e per questo [illegible] fece drasticamente ridurre nei programmi.
>
> Prima [illegible] [illegible] lo studio delle scienze, ed in particolare della biologia, della [illegible]logia dei vari metodi produttivi, aveva importanza rilevante sia nelle scuole che nelle letture consigliate ai giovani. Ne sono testimoni alcuni libri di testo nonché l'ottima Enciclopedia dei ragazzi edita nel primo Novecento. Tra le varie cose pratiche si insegnava che [illegible] pesca nei [illegible] mari ha un andamento stagionale e quindi se un [illegible] tipo di pesce si pesca solo a gennaio non può [illegible] venduto fresco a settembre. Si dava anche l'elenco del [illegible] pesci a seconda dell'epoca e del luogo in cui erano pescati.
>
> Si suppone quindi che, prima della riforma Gentile, almeno chi aveva [illegible] la fortuna di studiare non pensasse che per mangiare un pescespada o un tonno fresco bastasse andare a prendere in qualsiasi momento dell'anno al largo [illegible] Genova. [illegible] verità a quell'epoca al [illegible] [illegible] si andavano in pochi. Il farlo era momento di palese privilegio. L'aumento generalizzato della ricchezza e del [illegible] di vita ha oggi moltiplicato le presenze, ed il frequentare ristoranti, [illegible] maggiore o minore assiduità, è possibile quasi a tutti. E' pure vero che [illegible] tempo i ristoranti erano generalmente legati alla c[illegible] locale che tutti, [illegible] più al meno, [illegible] sapevano e sapevano giudicare.
>
> Il gusto per i piatti insoliti [illegible] oggi moltiplicato ristoranti esotici, tipici o di altri Paesi spazianti, almeno nell'Alessandrino, dalla Cina all'Argentina o con cucine di altre regioni d'Italia che ben pochi conoscono davvero. Sarebbe perciò opportuno che l'attuale società, oltre che concederci il denaro [illegible] [illegible] al ristorante, ci desse con uguale dovizia quel minimo di conoscenza per poterlo fare senza essere troppo facilmente frodati, moltiplicando anche i pubblici controlli su prezzi e qualità dei prodotti. Esattamente come da sempre avviene in tutti i [illegible] europei, ed in particolare [illegible] Francia.
>
> **Guido Manzone**

Valle [illegible] Gavi: furto al santuario [illegible] Nostra Signora delle Grazie durante una processione

Escono i monaci, entrano i ladri

Assieme a ex voto e a denaro [illegible] scomparse due [illegible] d'oro (per un valore di oltre 20 milioni) - Erano custodite in cassaforte perché già rubate un paio d'anni fa e poi recuperate

■ [illegible] primario [illegible] sotto [illegible]

GENOVA — *«Interesse privato nello svolgimento delle proprie funzioni pubbliche»*: con questa imputazione è stato rinviato a giudizio il professor Franco Torrielli, 62 anni, nato a Novi Ligure, residente a Genova, primario della divisione maxillo-facciale dell'ospedale [illegible] San Martino. Di [illegible] nello stesso [illegible] dovrà rispondere la segretaria, Giuliana Allievi, 41 anni, genovese. Secondo l'accusa il professor Torrielli dirottava (o accettava che altri lo facessero) pazienti afflitti da malformazioni, specie alla bocca, nel suo studio privato per visite di controllo o interventi dopo operazioni compiute [illegible] «San Martino». La sentenza precisa le costose parcelle presentate: da 800 mila lire a un milione e mezzo «solo *per lo studio del caso*».

■ [illegible] il postino [illegible]

NOVI LIGURE — E' morto ieri all'ospedale di Alessandria Ruggero Bruno, il postino novese di 54 anni, abitante in [illegible] [illegible] 90, che era rimasto vittima lo scorso 2 settembre di un incidente stradale. [illegible] poco dopo le 6 del mattino percorreva a bordo del suo ciclomotore via Verdi, diretto al posto [illegible] lavoro, Bruno Ruggero si era scontrato [illegible] un camion posteggiato sul lato destro della carreggiata davanti [illegible] caserma «Giorgi». In seguito all'urto il postino [illegible] [illegible] caduto battendo il capo ed aveva riportato una frattura cranica.

■ Arrestato per guida senza patente

POZZOLO FORMIGARO — I carabinieri hanno arrestato Roberto Dionello, 28 anni, abitante in via Trinità 14 a Pozzolo Formigaro. Nei confronti [illegible] giovane [illegible] pretura [illegible] Lecce aveva [illegible] un ordine di carcerazione poiché Dionello era stato condannato a tre mesi di arresto per guida senza patente.

■ Centro diagnosi mobile per le [illegible]

ALESSANDRIA — Da domani a mercoledì sarà [illegible] città il «Centro Diagnosi Mobile», che consente di effettuare il «check up» dell'auto. Con il Centro è possibile fare il controllo [illegible] impianto frenante, accumulatore, impianto illuminazione, [illegible] gas di scarico, pneumatici e sospensioni. Giovedì e venerdì sarà [illegible] Acqui Terme [illegible] piazza Italia.

■ [illegible] cassa integrazione [illegible] Grove

VOGHERA — Il ministero del Lavoro ha bocciato una [illegible] di cassa integrazione avanzata dai sindacati a favore di 10 operai dello [illegible] «Grove» di Voghera. Nei giorni scorsi la [illegible] dell'azienda [illegible] chiesto ed ottenuto [illegible] incontro con i rappresentanti dei lavoratori per ribadire di non voler far rientrare 10 dipendenti. Il sindacato è stato di parere diverso ed ha avanzato una richiesta di cassa integrazione, che almeno per il momento non è stata accolta.

Un prossimo incontro è fissato per il 27 settembre: per quella data si sapranno i [illegible] dei nuovi interventi per ottenere la «cassa». I rapresentanti dei lavoratori insisteranno per evitare i licenziamenti [illegible] un periodo che pare essere [illegible] favorevole per la «Grove». L'azienda, che ha sede [illegible] periferia della città, avrebbe infatti commesse che le garantirebbero un'intensa attività produttiva fino all'aprile [illegible] prossimo [illegible].

GAVI LIGURE — Mentre i frati sono in processione, i ladri entrano nel santuario e si impossessano delle corone in [illegible] massiccio che adornavano [illegible] affreschi [illegible] Madonna e del Bambino, oltre a numerosi [illegible] voto anch'essi [illegible] oro e [illegible] una somma imprecisata di denaro, ricavato di una lotteria di beneficenza.

E' avvenuto l'altra sera [illegible] santuario-convento di Nostra Signora delle Grazie, in frazione Valle, durante [illegible] svolgimento della tradizionale processione della Madonna delle Grazie che [illegible] santuario ha raggiunto [illegible] di Gavi. Le corone rubate appartengono al primo '900 ed il valore complessivo della refurtiva supera i 20 [illegible]

[illegible] negli [illegible] Cinquanta le due corone vennero trafugate mentre erano poste sull'affresco ma furono ritrovate qualche giorno dopo [illegible] un fossato [illegible] distante dal santuario e l'autore del furto, [illegible] ladruncolo, venne identificato [illegible] carabinieri.

L'episodio convinse però il padre superiore di allora a far realizzare due copie dei monili, che vennero [illegible] te sui simulacri, mentre gli originali furono rinchiusi [illegible] cassaforte, ed è proprio qui che ora i ladri li hanno scoperti e trafugati.

Racconta il padre superiore Pietro Zerbo, 66 anni: *«Alle 21,15, quando la processione si è mossa, tutto era ancora [illegible] ordine, perché ero salito nella mia camera, dove c'è [illegible] cassaforte, e non [illegible] notato nulla di strano. Un'ora e mezzo dopo siamo rientrati in convento ed il padre predicatore, Giovanni Balestri, è andato in camera sua a riposare. Ha trovato però tutto in disordine ed una borsa valigia aperta, dalla quale era sparita [illegible] modesta [illegible] [illegible] denaro. [illegible] dato l'allarme e ci siamo accorti [illegible] i ladri avevano visitato anche le [illegible] camere, cinque in tutto, rubando [illegible] poche cose [illegible] [illegible] certo valore. Con [illegible] brutto presentimento [illegible] corso a controllare la cassaforte a [illegible] e mi [illegible] accorto che la serratura era stata forzata ed il contenuto sparito»*.

I carabinieri, i quali avevano [illegible] [illegible] prima scortato in processione la statua [illegible] Madonna, hanno fatto ritorno [illegible] santuario per iniziare le indagini. E' emerso dai primi accertamenti che qualche ora [illegible]a, a Gavi, qualcuno aveva visto gli occupanti [illegible] un'auto bianca impossessarsi [illegible] una scala, in una cascina. L'attrezzo sarebbe poi servito al [illegible] per scalare il [illegible] dell'orto ed entrare nel perimetro interno del santuario. [illegible] quel momento de[illegible] [illegible] completamente dala [illegible] concomitanza della processione. I ladri hanno così potuto agire in tranquillità, rovistare nelle stanze dei frati e portare via le preziose [illegible]ne, donate [illegible] [illegible].

«E' un furto che ci addolora profondamente — dice padre Zerbo — *perché le [illegible] facevano parte integrante del santuario»*.

Roberto Scagliotti

■ Due feriti in [illegible]

[illegible] — Due persone [illegible] rimaste ferite in altrettanti incidenti stradali. A Quargnento, Adolfo Zambon, 61 anni, abitante in paese, mentre viaggiava sul suo ciclomotore, è stato investito dall'autocarro guidato da [illegible] [illegible] di Brescia. Guarirà in sessanta giorni.

Ad Alessandria è [illegible] stato ferito Ignazio Mascarello, 17 anni, via [illegible] 14. In [illegible] stava percorrendo [illegible] Monferrato quando è stato investito dalla «Fiat 128» guidata da Italo Sartori, [illegible] anni. Anche [illegible] [illegible] prognosi è di due mesi.

Molti lati oscuri nella morte del militare di leva a Carezzano

L'ha ucciso il colpo di un fucile che «doveva essere scarico»

Sulla prima versione dei fatti perplessità anche al Corpo d'Armata - Avviata l'inchiesta

TORTONA — Ci [illegible] [illegible] molti punti da chiarire nell'episodio del giovane militare [illegible] servizio alla polveriera di Carezzano ucciso, nella tarda serata [illegible] giovedì, da un colpo di fucile partito dal fucile «Garand» [illegible] [illegible] commilitone.

Domani, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli, Luciano [illegible] distaccato [illegible] qualche giorno a Tortona, sarà compiuta l'autopsia del soldato ucciso.

Il dottor Scalla, che è affiancato nell'inchiesta da un magistrato della Procura militare [illegible] Torino, interrogherà anche lo sparatore.

La vittima è Cosimo Cocco, di 20 anni, abitante a Cagliari, [illegible] servizio di leva al 157° Battaglione fanteria «Leoni [illegible] Liguria», [illegible] stanza a Novi Ligure. E' stato raggiunto al [illegible] da [illegible] colpo che, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato esploso da brevissima distanza, non più di due metri.

A sparare è stato [illegible] commilitone, Angioletto Porta, vent'anni, nativo di Forlì [illegible] da anni abitante a Luna Ma[illegible] (Cagliari), anche lui militare di leva a Novi.

[illegible] stato di fermo militare, Angioletto Porta è da ve[illegible] [illegible] caserma novese [illegible] 157° Battaglione, ricoverato nell'infermeria perché [illegible] stato di choc. Agli inquirenti dovrà spiegare come effettivamente si siano svolti i fatti, dei quali sarebbe stato testimone un altro militare, pure lui sardo.

Secondo la prima versione ufficiale, Angioletto Porta, [illegible] guardia davanti alla polveriera che [illegible] sulla collina fuori dall'abitato [illegible] Carezzano, a causa di un brusco movimento avrebbe fatto partire un colpo dal suo «Garand»: il proiettile, entrato attraverso la finestra nella [illegible], avrebbe raggiunto Cosimo Cocco, ferendolo mortalmente.

I primi dubbi vengono [illegible] fatto che i militari di guardia dovrebbero avere, per regolamento, l'arma scarica e le munizioni nelle giberne.

Resta pertanto [illegible] comprendere [illegible] dal fucile possa essere partito accidentalmente un colpo.

Che l'arma dovesse essere scarica, per regolamento, viene confermato dal colonnello Sciutto, comandante dell'Ufficio stampa del Corpo d'Armata di Milano. Dice l'ufficiale: *«Ci [illegible] posti anche noi l'interrogativo sul particolare dell'arma che, a meno di particolari consegne, avrebbe dovuto essere scarica. E' questo [illegible] punto da accertare»*.

Secondo una versione dei fatti riferita da altri militari di servizio [illegible] polveriera giovedì [illegible] e [illegible] l'inchiesta dovrà controllare, al momento [illegible] [illegible] tragedia Angioletto Porta non sarebbe stato di sentinella all'esterno del deposito ma in una stanza, assieme a Cosimo Coco e ad un altro commilitone, anch'egli sardo.

I militari, secondo questa versione, stavano scherzando e giocando. Ad un certo punto Coco avrebbe lanciato dell'acqua proprio contro Angioletto Porta. Ci sarebbe stato nel locale un certo trambusto.

Non è ancora chiaro [illegible] proprio in questa circostanza sia partito il colpo di fucile che ha ucciso il soldato.

Sono tutti particolari che l'inchiesta dovrà chiarire, [illegible] gli interrogatori che [illegible] stanno svolgendo. **f. m.**

Oggi l'anniversario del Centro accoglienza militari

Casale, 40 anni del Cam

CASALE MONFERRATO — Da quarant'anni [illegible] reclute dell'11° battaglione «Casale», uno dei più grandi centri di addestramento d'Italia, possono contare su una struttura [illegible] alla caserma ma specificamente a [illegible] rivolta.

E' il Cam, Centro accoglienza militari, fulcro di va[illegible] attività (si va dalle iniziative in campo ricreativo e culturale a quelle nello [illegible] [illegible] anche in ambito religioso) [illegible] esperienza quasi unica in Italia: [illegible] altro esempio lo si incontra solo a Brescia.

Nato come «servizio ai giovani in divisa» il Cam festeggia oggi il quarantesimo anniversario con una serie di cerimonie presente l'ordinario militare d'Italia, mons. [illegible] [illegible].

Stamane alle 9,30, alla sede del Centro, a palazzo Anna d'Alençon, [illegible] tiene [illegible] commemorazione. Parlerà Riccardo Coppo, [illegible] ma anche [illegible] sostenitore [illegible] Cam da [illegible] quando lo frequentava durante il servizio [illegible].

In questa occasione verrà premiato don Natale Raiteri, cappellano militare capo dell'11°, che lascia il servizio. [illegible] 11,15 mons. [illegible] celebrerà una messa a Santa Caterina e poi [illegible] il trasferimento [illegible] [illegible] «Bixio» presso [illegible] sarà servito il «rancio» agli intervenuti.

[illegible] ai tempi difficili del primo dopoguerra come centro di assistenza soprattutto per i militari bisognosi in servizio di leva, con il passare degli anni il Cam si è adattato all'evoluzione della società [illegible] ora è soprattutto un punto di ritrovo al quale fare capo all'uscita [illegible] caserma.

Coordinatore del Centro è Adolfo Zanatta, casalese, ma la gestione è affidata in prima persona ad un [illegible] [illegible] giovani di leva: *«Organizzare attività come tornei, partite, serate culturali [illegible] anche noi e dà un [illegible] diverso al nostro anno di militare»*, commentano [illegible] animatori.

Anche se il Cam è di ispirazione cattolica, nelle sale si [illegible] trovati e [illegible] ritrovano giovani di esperienze ed orientamenti diversissimi, legati da un unico filo conduttore: l'esperienza in grigioverde.

«La frequenza varia [illegible] scaglione a scaglione. [illegible] [illegible] che vanno [illegible] [illegible] alle settanta reclute e sono in molti coloro che, terminato il servizio militare, mantengono i contatti con il centro, anche [illegible] [illegible] aiuto concreto, perché esso possa continuare la propria attività», dice Zanatta.

Proprio gli «ex», che [illegible] [illegible] trovano [illegible] varie località italiane ogni due anni, saranno i protagonisti delle cerimonie commemorative di [illegible]. Sono attesi da mezza Italia.

Mauro Facciolo

Con le opere in scena al Comunale da giovedì 15 a domenica 18

Un teatro a quattro dimensioni

Will Humberg, il direttore artistico, parla di «Jacob Lenz» e «The Martyrdom of St. Magnus» - Spiega: «Sarà un grande evento, di notevole effetto, che coinvolgerà il pubblico»

— *«Sarà un grande [illegible] teatrale di notevole effetto che coinvolgerà il pubblico e se anche i pezzi [illegible] cantati in lingua originale (tedesco e inglese, ndr) l'azione realizzata dal regista è chiara e gli interpreti e gli strumentisti sono così bravi che sicuramente non esisterà alcun problema».*

Chi parla è Will Humberg, il trentenne direttore artistico dell'Ata che da giovedì 15 a domenica 18 settembre dirigerà al «Comunale» «Jakob Lenz» di Wolfgang Rihm su [illegible] di Michael Frohling, dalla novella «Lenz» di G. Buchner, in prima [illegible] italiana, e «The Martyrdom of St. Magnus» di Peter Maxwell Davies, [illegible] del compositore della novella «Magnus» George Mackay Brown per la regia di Marco Sciaccaluga, [illegible] e i costumi di Hayden [illegible]. I due spettacoli [illegible] poi replicati il 20 settembre a Torino.

Le due opere da camera di compositori contemporanei sono realizzate dal Laboratorio Lirico che, al nono anno di vita, sta facendo un considerevole passo avanti in campo internazionale anche se presenta un repertorio anomalo, certo non destinato al grosso pubblico.

Will Humburg, un amburghese di 33 anni che dirige concerti e opere liriche dal 1977, vincitore di molti premi, approdato lo scorso anno ad Alessandria dove diresse, sempre per il Laboratorio, il «Cirano» di Marco Tutino, è particolarmente soddisfatto del lavoro che si sta concludendo al «Comunale».

Ammette le [illegible] difficoltà tecniche insite [illegible] due opere, peraltro *«travolgenti e coinvolgenti»*, e riconosce che cantanti e strumentisti le hanno affrontate ottimamente. E soggiunge: *«L'orchestra è piccola ma si dà molto da fare e si lascia trascinare dalla bravura dei professionisti. Lo stesso accade fra i cantanti».*

Quest'anno infatti il Laboratorio affianca ai giovani selezionati all'apposito concorso artisti già affermati sia per quanto riguarda i cantanti, sia per l'orchestra con elementi *«di livello molto alto tanto è vero che sono occorse meno prove del previsto»* come [illegible] il maestro Humberg. E [illegible] il grande entusiasmo con cui si lavora al «Comunale» e ricorda che il pubblico non deve aspettarsi un'opera lirica normale dove ci si può rilassare e aspettare di ascoltare l'aria [illegible] *«Occorre avere la consapevolezza di essere di fronte ad un evento teatrale particolare»* e conclude annunciando che di «Jakob Lenz» e di «The Martyrdom of St. Magnus» sarà realizzato un disco.

L'entusiasmo del direttore d'orchestra è ampiamente condiviso dal regista Marco Sciaccaluga, genovese di [illegible] anni, insegnante di [illegible]ione alla Scuola del Teatro di Genova, che ha al suo attivo la messa in scena di una lunga serie di importanti opere teatrali e si sta facendo una buona esperienza anche in campo lirico.

Dice il giovane, [illegible] regista, che [illegible] l'attuale periodo uno dei più felici per la sua professione: *«A parte il fatto che ad Alessandria [illegible] la sindacalizzazione selvaggia e repressiva imperante nei teatri italiani, è importante sottolineare che questo è uno dei rari [illegible] cui il momento della [illegible] non si è dimostrato inferiore alla fase dei progetti. Il rapporto con il cast, l'orchestra e l'organizzazione del teatro è ottimo».*

E da notare come in «Jakob Lenz» e in «The Martyrdom of St. Magnus» il rapporto tra musica e [illegible] costituisca un legame indissolubile. *«E' uno spettacolo a quattro dimensioni realizzato su una grande pedana a forma di croce circondata da quattro gradinate su cui siede il pubblico che è diretto contatto con i cantanti e l'orchestra, una grossa novità per gli italiani, non certo, però, in campo internazionale».*

E soggiunge: *«[illegible] questo spettacolo ho cercato di utilizzare le grandi scoperte del regista Peter Brooke in campo contemporaneo, cioè la nitidezza della semplicità e il gesto teatrale e anche musicale [illegible] gesto arcaico ed elementare».*

Emma Camagna

Mario Sciaccaluga — Will Humberg

Alessandria. Il baritono John Janssen e il basso Giovanni Dugaino (dietro) durante le prove dell'opera «Jakob Lenz»

Cerimonia a Casale con un lancio di paracadutisti

Gremito il Natal Palli ieri per il giuramento

[illegible] spalti [illegible] stadio migliaia di parenti e amici delle reclute

CASALE MONFERRATO — Stadio «Natal Palli» gremito, ieri mattina, per la cerimonia di giuramento solenne delle [illegible] del sesto [illegible] glione 1968 dell'11° battaglione fanteria «Casale».

Dinanzi a migliaia di parenti e amici e alle [illegible] (presenti il generale Luigi Cappelletti, [illegible] di Torino, l'ordinario militare mons. Bonicelli, il prefetto Pierangeli, il sindaco Ettore Coppo), hanno prestato giuramento oltre 1400 reclute, compresi 400 bersaglieri.

La cerimonia è stata anche l'occasione per celebrare l'annuale [illegible] del Corpo che [illegible] con un eroico fatto d'armi. Come ha ricordato alle reclute il comandante dell'11°, tenente colonnello Vittorio Terlizzi, infatti, il battaglione è decorato con medaglia d'oro al valor militare per aver combattuto sul Podgora e per il ruolo determinante nella conquista di Gorizia, nel 1915-1918.

Brevi parole di augurio ai giovani di leva, prima del giuramento, sono state pronunciate da Rino Pacchetti, medaglia d'oro al valor militare per la sua partecipazione alla guerra di Liberazione.

Al «lo giuro» [illegible], dal fondo del «Natal Palli» si sono alzati fumogeni tricolori mentre dalle tribune sono scoppiati gli applausi. Dopo che i reparti hanno lasciato lo spiazzo erboso, [illegible] dio, con l'entusiasmo [illegible] con lanci di precisione [illegible] parà della [illegible] paracadutistica italiana guidati dal presidente dell'associazione, [illegible] Mircan.

E' stata poi la volta [illegible] reclute del battaglione a dare prove [illegible] preparazione raggiunta nelle tre settimane di permanenza a [illegible] esercizi e figure complessi. La [illegible] il giuramento si è chiusa con l'«Inno della bandiera» da parte di un coro di cento militari del «Casale».

m. fa.

Casale. Un [illegible] cerimonia allo stadio «Natal Palli»

Penultimo concerto di «Musica a Crea»

CREA — Penultimo appuntamento del calendario del [illegible] di «Musica a Crea». [illegible] pomeriggio, alle 15, suonerà il duo composto da Sergio Patria (violoncello) ed Elena [illegible]lario (pianoforte); alle 16 salirà quindi sul palco l'orchestra Bambini del Suzuki d'Italia, diretta da Antonio Mosca.

Il duo Patria-Ballario proporrà la «Sonata in Fa maggiore, opera 5, numero 1» di Beethoven e la «Sonata in La minore arpeggione» di Schubert.

L'orchestra Bambini del Suzuki d'Italia è invece una formazione composta da giovani violinisti e violoncellisti. S[illegible] musiche di Vivaldi, Bach, Pourcell, Mozart e Haydn.

Nell'intervallo tra i due concerti, sempre nel cortile della [illegible] del Vescovo, come ogni domenica, gli attori del Teatro della tradizione popolare proporranno la drammatizzazione di un canto della Divina Commedia.

A Treville, sempre nel pomeriggio di oggi alle 17, l'organista tedesco Wolfang Weiss terrà un concerto nella chiesa parrocchiale del paese.

In programma, oltre a una serie di musiche di compositori classici, anche un'improvvisazione su di un tema che il musicista si farà proporre dal pubblico.

m. fa.

«Acqui Storia», oggi si sceglie il vincitore

ACQUI TERME — Nella mattinata di oggi la giuria dell'«Acqui Storia», presieduta dal professor Geo [illegible]no, dovrà decidere a chi assegnare i dieci milioni del premio scegliendo il vincitore tra i sei libri finalisti.

I finalisti, tra i trenta volumi pervenuti alla segreteria, sono: *Storia della seconda guerra mondiale* di A. Hillgruber (Laterza), *Turati* di Renato Monteleone (Utet), *Il potere del Papa da Pio XII a Paolo VI* di A. Riccardi (Laterza), *Rischio 1974* di G. E. Rusconi (Il Mulino), *L'identità tedesca ed il caso Stauffenberg* di W. Venhor (Rusconi) ed *Giocasato in Italia* di Susan Zuccotti (Mondadori).

Tra i sei volumi finalisti sarà anche scelto quello a cui assegnare la targa «Umberto Terracini», riservata ad un saggio di argomento storico con particolare riferimento a figure e momenti dell'antifascismo, e del «premio [illegible] prima», sempre di carattere storico, dotato di tre milioni.

L'«Acqui Storia» prevede anche un premio di un milione, intitolato a Davide Lajolo, da assegnare ad una tesi di laurea sulla Resistenza in Piemonte. I giurati dovranno poi scegliere personaggi che, oltre a [illegible] storia, hanno contribuito «a fare la storia» e a cui assegnare i riconoscimenti «Testimoni del tempo».

f. m.

Da domani sei concerti al Centro sportivo di via Stornini

Serate folk, rock e musica classica

ALESSANDRIA — Nell'ambito della rassegna estiva «Musica e teatro» patrocinata dagli assessorati alla Cultura e Turismo delle amministrazioni provinciale e comunale, il «Centro sportivo don Stornini» [illegible] nella sede di via [illegible] concerti di genere [illegible] diverso ma con un [illegible] denominatore: cantanti, complessi, banda e concertisti sono mandrogni veraci. Si [illegible] lunedì [illegible] 21, con «Cantuma Lisondria»: nel concerto dialettale folk si esibiscono Gianni Fozzi, Roberto Rangone, Roberto Vergagni e Giovanni Cellerino.

Mercoledì 14 seguirà un revival delle canzoni degli Anni 60 con [illegible] Barosso e i «Cardi[illegible]» e con Al Rangone, Angelo Pautre, Ginetto Prandi. Conclude la nostalgica serata il complesso «Mary».

Venerdì 16 musica rock: [illegible] complessi giovanili [illegible] di [illegible]. Dato che si formano e si sciolgono altrettanto velocemente, gli organizzatori hanno ritenuto prudente mantenersi sulle generiche e non indicare in cartellone nessun nome preciso di complesso rock.

Sabato 17 suoneranno gli «Zotto», gruppo alessandrino di una certa fama, la loro è una musica di «fusion» che va dal rock duro al blues con ab[illegible] effetti sonori.

Martedì 20, [illegible] concerto per [illegible] e ottoni della banda «G. Cantone» e della corale polifonica «G. Bottino», dirette dal maestro Gian Franco Bottino.

Conclude il ciclo, giovedì 22 settembre, la musica classica dei diplomandi e neodiplomati del conservatorio alessandrino «Vivaldi»: Gianni Cormaio suonerà il piano, Mario Santi il [illegible].

Anche il consiglio di quartiere «Centro» ha collaborato per la riuscita di questo primo settembre musicale tutto [illegible] che sponsor e organizzatori vorrebbero ripetere negli anni prossimi.

Sandro Buoro

La [illegible] fotografica di [illegible]

ALESSANDRIA — Nel *foyer* del Palazzo comunale, in piazza della Libertà, è aperta la mostra fotografica di Giorgio Bianino.

Studente universitario in architettura, Bianino, con la macchina fotografica, sa cogliere quegli aspetti che permettono di andare oltre l'oggetto. La mostra resterà aperta sino al 13 settembre.

(f. m.)

Sagre, mostre e manifestazioni varie in molti centri dell'Alessandrino

A Lunassi per riscoprire la panissa

Oltre al tipico piatto a base di riso verranno offerti altri prodotti locali - La birra protagonista a Gavazzana, l'uva a Lu Monferrato, la salsiccia a Silvano d'Orba, il fungo a Ponzone, il fagiolo a Rocchetta Ligure

La panissa, il tradizionale piatto a base di riso, è la regina della sagra che si svolge oggi a Lunassi, per iniziativa del Circolo Lunassese (che da anni opera molto attivamente per il rilancio della zona), della Comunità montana Valli Curone, Grue e Ossona e del Comune di Fabbrica Curone. Alla sagra è abbinata la consegna del «Premi della Valle edizione 1988».

La giornata si presenta molto intensa: alle 14 si aprono gli stand che esporranno i prodotti tipici locali; seguirà la visita alle mostre fotografiche «Novecento in Val Curone», «Orchidee [illegible] nostri monti» e «Monete in Val Padana».

Dopo la consegna dei «Premi della Valle» sarà distribuita la *panissa*. Alle [illegible] è prevista una messa cantata in latino dal coro di Gremiasco.

Si potrà anche visitare il M[illegible] civiltà contadina e assistere alla proiezione del filmato «La Carbunerina», che illustra l'antico procedimento col quale si trasforma la legna in carbone.

Una sagra dedicata alla birra anima la giornata festiva di Gavazzana: è la Pro loco ad organizzarla. Si potrà gustare la tipica bevanda tedesca ed assistere inoltre ad un concerto dei «Dulcamara», il gruppo alessandrino molto apprezzato per l'attività di ricerca e recupero di antichi temi delle tradizioni popolari piemontesi, che propone musiche [illegible] e rinascimentali, rivisitate secondo generi moderni.

[illegible] occasione della ventunesima sagra dell'Uva a Lu Monferrato culminano oggi, dalle 15.30, [illegible] sfilata dei carri allegorici, che da anni costituiscono il vanto della Pro Loco. Saranno accompagnati da diversi gruppi folcloristici e dagli arcieri di Alessandria, che si esibiranno alle 17,30 al campo sportivo comunale.

[illegible] danzante, con ingresso libero, completerà la giornata, che prevede anche pranzo e cena al ristorante della Cantina sociale. I migliori carri allegorici saranno premiati da un'apposita giuria.

Dall'uva agli asini, l'atteso palio, giunto alla settima edizione, conclude [illegible] a Grava la dodicesima sagra del salamino. In contemporanea si tiene il terzo «Raduno western» con ricchi premi in palio. Numerose saranno le proposte gastronomiche, gli stands e le attrazioni varie che faranno da contorno alla sagra.

Il salsicciotto è invece il re della sagra che la Pro [illegible] di [illegible] D'Orba ha organizzato per oggi: è giunta alla sesta edizione e prevede appuntamenti gastronomici a mezzogiorno e sera, con un menù molto appetitoso: polenta con funghi, salsiccia e [illegible] alla piastra.

Per l'occasione è in programma l'undicesimo concorso di pittura estemporanea, [illegible] iscrizioni a partire da stamane. La [illegible]zione è sponsorizzata [illegible] Plastipol.

A **Ponzone**, nell'Acquese, la sagra è dedicata ai funghi, che oggi pomeriggio si possono gustare come condimento della polenta, che sarà distribuita a tutti.

I funghi si potranno anche acquistare alla sagra-mercato, mentre sono aperti [illegible] per la vendita di prodotti gastronomici e oggetti di artigianato.

Gastronomia e folclore la fanno da padroni a Rocchetta Ligure, dove è in programma la sagra delle fagiolane, che viene allestita ogni anno per salutare gli ultimi villeggianti e turisti della Val Borbera.

Insieme con i legumi verranno distribuiti, dalle 16, [illegible] lardoi e trippa accompagnati da buon vino. Non mancano stands di prodotti tipici e dell'artigianato locale; ci sarà anche una mostra di pittura. E' anche previsto uno spettacolo del Gruppo folcloristico genovese «Bivio e i grifoni».

La tradizionale sagra del cortese doc si conclude questa sera a Rovereto-Pessenti di Gavi Ligure: alle 16 ci sarà [illegible] sfilata di carri allegorici e distribuzione di uva e vino locale.

Si concludono le feste patronali a **Spinetta Marengo**, **Castellazzo Bormida**, mentre proseguono a Pecetto, dove in serata si danza nel cortile del palazzo [illegible] con la super orchestra «Epoca».

A Spinetta Marengo si corre una gara ciclistica, si danza [illegible] il complesso «The Gold Stars» e si balla in una minigara di danza per soli spinettesi; verranno [illegible] premiati i vincitori delle gare di bocce, del [illegible] di tennis e di «Spinetta in vetrina».

Il palio dell'oca è l'attrattiva [illegible] festa patronale di [illegible] Bormida; [illegible] alle 17 in piazza [illegible] Emanuele, dove ci sarà la sfilata dei Rioni e la «camminata delle oche».

Infine a Morano Po è aperta una mostra di pittura di artisti locali; la sera si danza a Due Sture.

e. c.

Appuntamenti in provincia

FESTA "AVANTI!". Una lunga serie di ma[illegible] conclude ad Alessandria la [illegible] provinciale dell'Avanti!. Al mattino pesca sportiva al laghetto di Lobbi; in serata, dopo la cena, ballo-concerto con il «Gold Man», [illegible] lezione del concorso «Un volto per il turismo», arrivo dell'ultima frazione [illegible] «staffetta dei sette Comuni» e interventi conclusivi di tutti i maggiori esponenti socialisti della provincia.

[illegible] **D'ARGENTO**. L'ottava edizione del «Campanone d'argento» conclude questa sera a S. Salvatore Monferrato la «Festa dell'oratorio» inserita nel settembre salvatorese. La manifestazione canora, riservata a giovani talenti, [illegible] preceduta [illegible] al campo, dal pranzo gratuito per i bimbi e da una caccia al [illegible].

[illegible] **LIBRO**. «Camino medioevale. Il feudo, il Comune, gli statuti» è il titolo del volume di Gabriele Serrafero che sarà presentato [illegible] parco del castello di Camino, popolato da personaggi in costume medioevale, dai professori Antonino Angelino e Gianni Abbate.

FESTA ORATORIO. Una pedalata per le vie [illegible] città, in programma alle 17, è il clou della «Festa dell'oratorio» di Valenza; alle 21,30 è previsto uno spettacolo di balletti artistici [illegible] scuola di danza Mandirola e dell'Associazione ginnastica [illegible].

I MOMENTI DELLO SPAZIO. E' il tema di una mostra che si è inaugurata ieri nel refet[illegible] Seminario di [illegible] per [illegible] del Comune. Espongono Boggeri, Casarini, Fiati e Montagnana.

FESTA «UNITA'». [illegible] questa sera a **Casale Monferrato** con un intervento del sen. Lucio Libertini. Alle 18 è in programma un di[illegible] con Diego Novelli su «La [illegible] possibile del governo [illegible] città»; alle 17,30 spettacolo di burattini, dalle 21 danze e videodiscoteca. Al Mulino Vecchio di [illegible] giochi paesani con ricchi premi, gastronomia e danze con [illegible] Hermosita». A **Belforte Monferrato** pranzo e cena alla campagnola e [illegible] danzante con «I [illegible] Group».

PREMIAZIONE CONCORSO. [illegible] convegni di Palazzo Robellini ad Acqui Terme stamane alle 10,30 vengono premiati i vincitori del nono [illegible] enologico «Città di Acqui Terme».

CENTENARIO CHIESA. Nella parrocchia di Stazzano si celebra [illegible] il quarto centenario della consacrazione [illegible] chiesa di San Giorgio.

e. c.

Cinema e taccuino

[illegible]DRIA
ALESSANDRINO: La creatura.
AMBRA: Da grande.
CORSO: Codice privato.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Poltergeist III.
MODERNO: L'alieno.

ACQUI TERME
ARISTON: Natura contro.
CRISTALLO: All'improvviso uno sconosciuto.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Scuola di Polizia 5, destinazione Miami.
POLITEAMA: La casa 3.
VITTORIA: Nico.

GAVI LIGURE
Oxford University.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: film sexy.
ISS: Vietnam addio.
MODERNO: La casa 3.

OVADA
LUX: Cenerentola.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Vorrei che tu fossi qui.

VALENZA PO
[illegible]: Frantic [illegible]

VOGHERA
ARLECCHINO: Vivere nel terrore.
ROMA: Il serpente e l'arcobaleno.

FARMACIE
Alessandria: *Ospedale*, via Venezia; notturna: *Osimo*, corso Roma.
Acqui: *Centrale*, corso Italia.
Casale: *Del Valentino*, [illegible]tino.
Novi: *Comunale*, via Verdi.
Ovada: *Frascara*, via Assunta.
Tortona: *Comunale 1*, corso Don Orione.
Valenza: *Rapelli*, via Cavour.
Voghera: *Gregotti*, piazza Duomo.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti. **Alessandria**: 47.241; **Acqui**: 57.775; **Casale**: 33 41; **Novi Ligure**: 77.71; **Ovada**: 81.777; **Tortona**: [illegible]1; **Valenza**: 952.601; **Voghera**: 41 520 (ambulanza: 213.636)
Numero telefonico a selezione diretta per **Ospedale Civile**: 30 61 (306 + numero interno).

[illegible]
Museo di Marengo: [illegible],30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

BIBLIOTECA
Chiusa.

TAXI
Piazza Libertà: 51.031.
Stazione Ferroviaria: 51.632.

CIMITERO
Orario: dalle 15 alle 19. S. Messa ore 9,45.

BENZINAI
Total, via G. Bruno; **Total**, lungotanaro Solferino, **Api**, largo Catania; [illegible], Spalto Marengo; **Cabella**, via Piacenza; **Agip**, via Marengo; **Te**[illegible] Valfré; **Miebilell**, [illegible] C. Marx; **Gulf**, [illegible] Castelceriolo; **Agip**, Cab[illegible]; **Texaco** [illegible] **Ovada Gas**, via Marengo; **Ep**, via G. Bruno.

LA STAMPA
Ufficio di corrispondenza: [illegible]sandria, [illegible] Cavour 5, tel. [illegible] 443.347; Corrispondenti: [illegible] 0142 54.762; **Tortona** 0131 872.361; [illegible] 0131 237.144; **Acqui Terme** 0144 25.29 - 0144 54.397. **Novi Ligure** [illegible] 78.766; **Ovada** 0143 86.392; **Serravalle Scrivia** 0143 65.066.

PUBLIKOMPASS
Alessandria, via Parma 16, tel. 0131 442.543/44. Orario: 9-12.30 e 15-19. Sabato, [illegible] sportello Pubblicità, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01 - 21.64. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato: 8,45-12,15.

Alle tv

[illegible] - ITALIA 7
17,30 Il seme dell'indipendenza, sceneggiato
[illegible] California, telefilm
[illegible] Occhi di Laura [illegible], film [illegible] Kershner, con Faye Dunaway, T. Lee Jones (1978)

SUPER SIX
10,30 Speciale Music Box
21,30 La sala delle settimane, guida sicura all'acquisto dell'usato
22 — Il bacio del bandito, film di Laszlo [illegible] con Frank Sinatra
23,30 European Top 40
0,30 Video Fix
1,30 La sala delle settimane, guida sicura all'acquisto dell'usato
2 — Buona notte con...

QUATTRO CHIACCHIERE VICINO ALLA FONTANA

Acqui Terme. Quattro chiacchiere fra ragazze [illegible] bordi [illegible] «Bollente», la caratteristica fonte di acqua [illegible] che [illegible] nel cuore del centro storico e che da sempre [illegible] simbolo [illegible] città, delle [illegible] e [illegible] suoi fanghi prodigiosi. Non c'è turista che, quando arriva, non chieda [illegible]o di poter vedere la «Bollente» e toccare [illegible] mano la temperatura dell'acqua (74 gradi). L'amministrazione comunale [illegible] fatto sistemare la pavimentazione della piazza che, lastricata di cubetti in porfido, si presenta oggi veramente bella e, proprio [illegible] questi giorni, [illegible] alle due bocche dell'acqua calda, è [illegible] posto il simbolo delle fonti

Ancora manifestazioni per tutto il mese di settembre

Come Acqui diverte i turisti

In questa stagione si sono susseguiti appuntamenti [illegible] danza, concerti [illegible] rassegne [illegible] pittori - In programma per sabato 17 settembre un originale incontro [illegible] i buongustai: la «Raviola no-stop»

ACQUI TERME — Settembre richiama ogni anno un notevole numero di turisti nella [illegible] e [illegible] questi giorni alberghi e pensioni sono al completo. Notevole, inoltre, il numero di villeggianti [illegible] per qualche giorno soggiornano nei vari centri dell'Acquese e [illegible] gravitano [illegible].

Le varie [illegible] turistiche, musicali e culturali, in collaborazione con l'Apt ed il Comune, sono impegnate [illegible] assicurare [illegible] ospiti della città e della zona, con la proposta di varie manifestazioni, [illegible] simpatico modo di trascorrere il tempo libero.

[illegible] le tante feste in programma una si preannuncia particolarmente simpatica e fuori dal comune. E' [illegible] no-stop e dolcetto d'Acqui, in programma dalle 20 di sabato 17 [illegible] stessa ora di domenica [illegible]. Una raviolata, di ventiquattro ore, con una serie di richiami musicali e spettacolari. E assieme alla raviolata si farà grande festa ad uno dei più pregiati vini di questa zona, il dolcetto d'Acqui.

[illegible] no-stop [illegible] svolgerà nei locali, coperti, del mercato ortofrutticolo di via Maggiorino Ferraris. Ad organizzare la manifestazione è Acqui Vip (Vino immagine promozione), una associazione turistica di recente costituzione. Dice il presidente Bernardino Bosio: «Acqui Vip [illegible] propone [illegible] rendere più gradito il soggiorno ai turisti e, inoltre, intende incentivare le attività sociali e migliorare l'economia acquese».

Alla manifestazione hanno assicurato la loro collaborazione alcune Pro loco dell'Acquese (quelle di Montabone, Alice Bel Colle, Strevi e Cassine sono già certe, [illegible] tre potrebbero ancora aggiungersi) e per ventiquattro ore il mercato ortofrutticolo sarà trasformato in un palcoscenico originale.

[illegible] programma prevede, alle [illegible] di sabato 17 settembre, il ritiro dalle varie Pro loco [illegible] ravioli che ciascun gruppo di cuochi avrà preparato, a mano, con le tecniche più tradizionali. [illegible] 20, si avrà il via a Raviola no-stop con la distribuzione di almeno una tonnellata di ravioli. Che saranno ovviamente, accompagnati [illegible] dolcetto d'Acqui.

Contemporaneamente prenderà il via la carrellata di intrattenimenti, ad oltranza, di carattere musicale e di spettacolo vario. E' già certa la presenza del bravo [illegible] e simpatico imitatore Lauretta [illegible] saranno sul palcoscenico i gruppi musicali «I Vogue» e «Trade Mark», ma a questi si [illegible] giungeranno tanti altri artisti e complessi.

All'una di sabato notte prenderà invece il via la gara «buone forchette», è facile comprendere che si tratterà per i partecipanti di saper dimostrare la capacità a smaltire il maggior numero di porzioni di ravioli. I vincitori saranno premiati alle [illegible] di domenica, assieme [illegible] Pro loco che avrà presentato i ravioli migliori. Alle 17 premiazione della gara per il miglior cesto d'uva, quindi via al concerto rock con due orchestre. Alle 20 di domenica, infine, [illegible] conclude la ventiquattro ore della Raviola no-stop.

Dice Bernardino Bosio: «Raviola no-stop è un modo nuovo di fare cultura, spettacolo, promozione valorizzando i prodotti locali e le nostre tradizioni. Siamo certi di aver preparato qual[illegible] di veramente interessante, di richiamo. Un appuntamento che intendiamo ripetere nei prossimi anni».

La stagione è stata ricca di appuntamenti, [illegible] «Acqui [illegible] palcoscenico» ai concerti, [illegible] sfilate, [illegible] elezione di Miss Piemonte e altre manifestazioni. [illegible] nei prossimi giorni, grazie al [illegible] del «Settembre acquese» predisposto dal Comune, gli appuntamenti [illegible] ancora molti ed interessanti.

Domani, in piazza della Bollente, ci sarà un concerto rock mentre giovedì 15, nella [illegible] sede, si avrà un [illegible] certo jazz con Gianni [illegible] e Gianluigi Trovesi. Venerdì [illegible], invece, il maestro Guglielmo Ghielmi terrà un concerto d'organo nella chiesa di Sant'Antonio.

Domenica 18, invece, mostra canina e ottava edizione del Concorso ippico internazionale, altro appuntamento di notevole richiamo. Si continua ancora con il jazz il [illegible] settembre, con il complesso «Ligomania», mentre il 22, giovedì, [illegible] la volta del concerto vocale e strumentale della «Summer festival orchestra». Sabato 24, infine, seconda parte di «Cori settembre».

Il «Settembre Acquese» si concluderà con un meeting nazionale di bocce, con gare organizzate dal Csi sul campi de «La Boccia», dal [illegible] settembre al 2 ottobre. [illegible]

Il tipico vino riconosciuto doc dal 1972 [illegible] apprezzato in tutto il mondo

Fra le colline dove nasce il dolcetto

ACQUI TERME — «La patria del dolcetto, uno dei vini più quotati [illegible] panorama enoico italiano, è Acqui Terme e l'Acquese». *Lo affermano gli enotecnici Luigi Rivetti e Bernardino Bosio;* [illegible] *primo è presidente* [illegible] *«Acqui Vip», la neonata associazione turistica che fra gli scopi statutari ha quello di promuovere l'immagine del vino prodotto nei Comuni dell'Acquese.*

Un discorso [illegible] *dolcetto che si inserisce con la manifestazione «Raviola no-stop» in programma per* [illegible] *bato 17 e domenica 18 settembre e si può iniziare con una frase che a tutta prima può sembrare banale* [illegible] *effetti non lo è:* «Il d[illegible] d'Acqui non è un vino dolce, anzi, il mandorlato amarognolo è una delle sue caratteristiche principali».

[illegible] *vino apprezzato in tutto il mondo, riconosciuto D.O.C. nel settembre del 1972, che pertanto va considerato come una colonna portante per l'economia* [illegible].

«Le notizie precise [illegible] vino non [illegible] oltre il '700; si possono citare alcuni sinonimi ancora oggi in uso e, a parte [illegible] che [illegible] sono altro [illegible] deformazioni dialettali, [illegible] vero nome troviamo ancora quello di Ormeasco (circondario [illegible] Ormea), uva d'Acqui, Colombano, mentre nella [illegible] Genova [illegible] era chiamata uva [illegible] Monferrato, bignona o bignonina in alcune località dell'Alessandrino», precisa Rivetti.

Per gli acquesi è motivo [illegible] *grande soddisfazione sapere che il Gallesio, nella* [illegible] *«Pomona Italiana» ha definito* [illegible] *dolcetto «Vitis Aquaestatellensis» dall'antico nome* [illegible] *mano di Acqui Terme.*

Sempre dallo stesso [illegible] *apprendiamo* [illegible] *tutto fa presumere che il dolcetto sia nato nel Monferrato e che* [illegible] *sua origine risalga ai «secoli* di spopolamento [illegible] invasioni hanno determinato in queste montagne, e cioè nella [illegible] che [illegible] estende da Mondovì a Novi e — *sempre secondo il Gallesio* — nel territorio di Acqui Terme ove, al tempo».

«I caratteri [illegible] vitigno [illegible] cui descrizione ampelografica è stata effettuata su [illegible] clone [illegible] a Strevi, vennero poi confrontati e controllati [illegible] varie [illegible] tipiche [illegible] produzione delle province di Alessandria e Cuneo», *spiega l'enotecnico Rivetti. Il quale continua nella* [illegible] *descrizione del* [illegible] d'Acqui ricordando che «ha un germoglio [illegible] dieci/dodici centimetri, è verde con sfumature vinose dalla parte del sole, l'infiorescenza di media lunghezza a piramide, foglia di grandezza [illegible] pentagonale, colore della [illegible] superiore verde cupo con sfumature rosse agli orli; il grappolo [illegible] di grandezza media, giustamente spargolo, piramide piuttosto lungo, separazione dell'acino sovente facile».

Sempre da [illegible] *apprendiamo che l'andamento* [illegible] *tativo* [illegible] *è abbastanza precoce, germoglia prima della metà di aprile con fioritura a fine maggio e prima decade di giugno,* [illegible] *maturazione avviene a cavallo tra il I° e il* [illegible] *settembre.*

«Un vitigno [illegible] vigoria [illegible] dia, inferiore al barbera, che [illegible] sistemi di allevamento e potatura non espansi, [illegible] tipo Guyot con un solo capo a frutto, la produzione si può considerare buona e regolare [illegible] che meglio gli si confanno», *precisa l'enotecnico acquese.*

L'uva dolcetto può [illegible] *raccomandarla anche per le cure delle cure d'uva, ma normalmente è destinata alla vinificazione.* [illegible] *colore rosso rubino tendente* [illegible] *violetto, dal* [illegible] *pore fruttato, delicatamente mandorlato amarognolo, si accoppia ottimamente ai primi piatti, carni e formaggi freschi o poco stagionati.*

E' consigliabile consum[illegible] *lo non oltre i 2 o 3 anni di invecchiamento per poter apprezzare pienamente* [illegible] *caratteristiche di tipicità legata alla freschezza del prodotto.*

Ne garantiscono [illegible] *qualità* [illegible] *severe norme impartite dal disciplinare,* [illegible] *considera* [illegible] *alla produzione unicamente i vigneti collinari con particolare posizione, esposizione e giacitura ed inoltre ne* [illegible] *per ettaro, molto bassa ma giusta al fine di ottenere prodotti* [illegible] *qualità.*

Carlo Ricci

E GIOVEDI' S'INIZIA A VENDEMMIARE

Acqui Terme. L'apertura delle operazioni della vendemmia è fissata, per i moscati, da giovedì 15. [illegible] probabilmente, però, nell'Acquese si inizierà soltanto qualche giorno dopo mentre ne passeranno almeno una quindicina, e forse più, prima di staccare dolcetti, barbere e [illegible] uve. Le previsioni sono [illegible] uve di qualità molto buona. Per la quantità, invece, si pensa che verranno raggiunti livelli [illegible] non eccezionali, purtroppo inferiori a quelli della passata stagione

Piccolotti, la forza oggi dell'Albenga

[illegible] - Gli occhi puntati [illegible] Chittolina per i problemi dell'Entella

Campionato [illegible] con un forfait?

Il Vado ospita la squadra di Talami, che potrebbe però rinunciare all'ultimo momento [illegible] schierarsi con i ragazzi - I rossoblù presentano la coppia Marazzi-Monte - Gli altri [illegible] d'interesse della prima giornata

Comincia la caccia al Cuneo

Caccia al Cuneo: sarà vero? Liguri in seconda fila: [illegible] chi [illegible] crede? Sono gli interrogativi sui quali giostra [illegible] vigilia [illegible] prima di Interregionale. Da oggi [illegible] le alchimie del calcio d'agosto lasciano finalmente posto alla scienza esatta del risultato.

[illegible] riparte dunque [illegible] Cuneo: l'indice [illegible] dei maghi [illegible] provincia [illegible] il mi[illegible] nella squadra di Bariassina la netta favorita della vigilia. Vista all'opera, la compagine biancorossa [illegible] ragione fino [illegible] certo punto [illegible] suoi estimatori. [illegible] ha preso Mistri: che sia il tocco in più?

Chi lancia la sfida? Nessuna, a parole. [illegible] nel profondo dell'animo, sono in molti a progettare sgambetti. Comincia [illegible] Saviglianese, fin da oggi: [illegible] grande delusa ha scacciato [illegible] spettri a suon [illegible] acquisti. Proprio ieri sono arrivati sette [illegible] alla [illegible] le [illegible] Trebbi: Pimognari, Scola, Falco, Rotolo, Manzin, Beretta, Fiorelli.

Per il resto, [illegible] dice un gran bene dell'Aosta, [illegible] Bra, di un Saint-Vincent che in Coppa Italia ha già castigato la Biellese, che [illegible] la Valenzana è la grande assente dell'anno, finita nel girone B.

E le liguri? [illegible] ascoltare le dichiarazioni c'è da mettersi le mani nei capelli. Non una che avanzi la benché minima [illegible]. Ma se vanno comprese, ad esempio, le cautele [illegible] Vado (hanno [illegible] il segno le promesse non mantenute di un anno fa), di sicuro Pegliese, Albenga, Ventimiglia e Cairese [illegible] anche sbilanciarsi un tantino [illegible] più.

I genovesi, per esempio. Squadra più che collaudata, tecnico saggio ed esperto: [illegible] le manca? Campo e pubblico si dirà. Fallito il [illegible] tivo di giocare [illegible] Savona, è questo l'handicap maggiore [illegible] qualche giorno è ufficiale [illegible] possibilità [illegible] utilizzare (al sabato) lo stadio Carlini.

Albenga, Ventimiglia e Cairese. Iris d'assi o scartine? La verità sta forse nel mezzo, anche se i rispettivi organici [illegible] sono da trascurare. Il difetto [illegible] nella ca[illegible] [illegible] ricambi, necessario [illegible] un torneo con 34 partite. La Carcarese gioca un co[illegible] tutto particolare. Sul filo [illegible] speranza, col cuore gonfio [illegible] gioia e al contempo di trepidazione.

Ieri, intanto, le società dilettanti liguri [illegible] confrontate con i rappresentanti federali, nel [illegible] dell'assemblea annuale. C'era anche il presidente nazionale Elio Giulivi, al centro dell'attenzione per il caso-Savona, chiamato in causa su molti argomenti, primo [illegible] l'aumento [illegible] spese [illegible] Liguria gli chiede che, [illegible] a quelle, aumenti anche la considerazione verso una regione che non è solo quella dei fallimenti.

[illegible] Baglietto

Ma [illegible] non si [illegible] e predica [illegible]

VADO L. — «*Non ci fidiamo. Intanto, è tutto da scoprire se l'Entella [illegible] presenterà* [illegible] *coi ragazzini. E poi, il calcio insegna a non dare mai nulla per scontato*».

Così Giorgio Bartoli, direttore sportivo del Vado, presenta questo primo derby stagionale, che oggi al Chittolina (ore 16) vedrà i rossoblù opposti ai chiavaresi.

Le notizie che danno l'Entella a pezzi, in società e soprattutto in squadra, non portano a cali di tensione sul piano della concentrazione in casa del Vado: «*Ci vuole concretezza, è la nostra parola d'ordine e la dobbiamo ripetere a maggior ragione oggi che inizia una stagione tutta da scoprire*», ha aggiunto Bartoli, tenendo ben evidenti le distanze dalle promesse di un anno fa.

Tonelli potrà finalmente presentare in coppia Roberto Marazzi e Fabrizio Monte in prima linea. I due, per [illegible] verità, non [illegible] certo al massimo della condizione, ma quasi certamente verranno utilizzati, anche perché l'alternativa più utile, Gonella, è bloccato da [illegible] infortunio. Oltre a lui, fuori anche Cerruti, a sua volta acciaccato oltre che solo naja.

Recuperati invece, con Marazzi e Monte, anche Gamberucci e Tessore. Entrambi però dovrebbero restare fuori, anche per le condizioni fisiche non perfette. Certa la presenza in campo dell'ultimo arrivato, il centrocampista Martinelli ex Savona e Biellese, uomo d'ordine che può garantire il salto di qualità.

La panchina dovrebbe essere composta dal dodicesimo Andrea Rossi, Gamberucci,

Monte del [illegible]

Dagnino, Ceppi e Tessore, con quest'ultimo che sembra avere più chance degli altri di essere utilizzato, magari part-time.

Bartoli osserva ancora: «*Il nostro ruolo in questa stagione è tutto da verificare. Credo che ci siano le possibilità di fare bene, ma non dobbiamo illuderci. Oggi conta il risultato, ma forse è più importante il gioco*». Il palato fine del pubblico di casa dovrebbe trovare dunque risposta alle proprie esigenze. Il Vado quest'anno ha voglia di vincere e divertire, proprio come chiede la sua gente, dopo le sofferenze dell'anno scorso. Intanto, a sottolineare la fiducia verso la squadra, è nato il Vado Club [illegible] giovanile, una [illegible] in gran parte [illegible] genitori dei ragazzi del vivaio.

E a proposito di giovani, una buona notizia: il Vado è stato inserito nel campionato Berretti, per cui la seconda squadra, affidata a Flavio Ferro, potrà [illegible] con parecchie società [illegible] primo piano, serie A compresa.

Probabile formazione: Vaccarezza; D. Rossi, Garattini; Caramello, Merello, Martinelli; Doragrossa, Celia, Marazzi, Ottonello, Monte.

r. bg.

CHIAVARI — Oggi al «Chittolina» di Vado, il derby potrebbe saltare perché l'Entella «rischia» di non avere undici tesserati da mandare in campo.

Ieri pomeriggio Giovanni Talami, per sua sfortuna allenatore capitato in una società allo sbando, ammetteva che avevano firmato solo 6 dei tanti «desperados» che si allenano con lui. E si badi bene, viste le condizioni penuriarie e le minacce di non pagare nemmeno le trasferte che l'amministratore unico Sergio Barbieri va ripetendo da giorni, si sta cercando di allestire una formazione con i ragazzini della Berretti. Infatti i vari Cozzi, Re, Picasso, Passaponti udite certe dichiarazioni, stanno già cercando (ed alcuni l'hanno trovata) sistemazione altrove.

Ma anche la sigla dell'accordo con i giovani, ha riservato più problemi del previsto, perché i diciassettenni chiavaresi di belle speranze hanno avanzato pretese economiche di una certa portata, facendo andare su tutte le furie il massimo dirigente bianconero: «*A sentire certe pretese da parte di ragazzi che devono ancora dimostrare tutto, mi convinco sempre più che il calcio va a rotoli*», ha sibilato ieri Barbieri.

Lo stesso discorso vale per Calani, Conti e Nicoli, rimasti di sasso quando hanno appreso che cosa è disposto ad offrire loro Barbieri: poco o nulla. Perciò, solo dall'altoparlante del Chittolina, si potrà sapere se e con chi l'Entella scenderà in campo. Tentando delle congetture, si pensa a Viola in porta, visto che Nicoli e Gagliardi sono ancora sull'Aventino, oppure come soluzione di rincalzo Quattrone (portiere della Berretti). In campo, esclusi Garbarino (squalificato dalla Lega per errore al posto di Podestà) e [illegible] (indigestione), potrebbero scendere Cappannelli, Sabanelli, Lucido, Rumolo, Para, Podestà, Vacca, Burani, [illegible] (tutti della Berretti), sempre che siano stati convinti dai dirigenti a firmare. Probabili ma non certi gli accordi anche con Calani, [illegible] Silvi, Bulgherini e Mussini.

Inoltre c'è anche da ricordare che Talami non ha ancora avuto la lista gratuita dalla Samm e non può andare in panchina, che giocatori e tecnico si recano a Vado in macchina perché la società non è riuscita a trovare pullman disponibili.

L'Entella si affida alla fortuna e alla misericordia degli avversari. Se invece non scenderà in campo subirà il 2-0 e il punto di penalizzazione a tavolino.

Danilo Sanguineti

Albenga: Samp e poi Asti

ALBENGA — Dalla Sampdoria all'Asti, nel giro di meno di 24 ore. Ieri sera l'amichevole di lusso contro i blucerchiati, oggi il campionato. Un fine settimana di super lavoro per l'Albenga che esordirà in Interregionale sul [illegible] piemontese dove, ad accoglierla, troverà anche l'ex Nacci.

Protagonista [illegible] scorsa stagione, in lotta fin all'ultima giornata per la C2, la formazione bianconera che si affaccia in campionato per certi versi è ancora un «oggetto misterioso».

Negli ultimi due mesi sono cambiate tantissime cose, il vortice di acquisti e cessioni pilotato da Mario Robbiano ha cambiato fisionomia alla squadra. E' ancora presto, però, per dire se [illegible] più o [illegible] no forte rispetto a quella dell'anno scorso. Insieme [illegible] elementi di provata esperienza come Cantore, Radio, Pascale, Zolani, Carlo Marazzi, tanto per citarne alcuni. Viviani può disporre di un gruppo di giovani [illegible] promettenti. L'«incognita» giovani, [illegible] bene e nel male, potrebbe [illegible] quindi l'elemento determinante nel cammino [illegible] questa «nuova» Albenga.

Le prime uscite hanno di[illegible] che i baby ci sanno [illegible] (il centrocampista Massino in settimana [illegible] ad Appiano Gentile per un provino nelle file delle giovanili dell'Inter, guidate da Giampiero Marini); Bacinelli, in difesa, appare già una sicurezza; buone prove hanno offerto anche Caruso, e i «nuovi» Vecchio, Paternò [illegible] portiere Valpreda.

Un cocktail [illegible] gioventù [illegible] esperienza che il tecnico Franco Viviani cercherà di sfruttare nel migliore dei modi. All'organico potrebbe [illegible] giungersi anche Giuseppe Alfano, che non [illegible] disposto ad [illegible] il dicianna[illegible] [illegible] Promozione, col Ga[illegible]. C'è [illegible] problema di svincolo, [illegible] — secondo [illegible] biano — [illegible] è insuperabile. «*Se [illegible] agisce [illegible] chiarezza e buona volontà sarà possibile accontentare il giocatore, [illegible] soffire gli interessi di nessuno*».

L'esordio in campionato arriva [illegible] «tregua» nella [illegible] mentata vicenda societaria che, anche la scorsa settimana ha riservato nuovi colpi di [illegible] Nicoletta Mantica ha chiuso la convocazione [illegible] gente e straordinaria, per domani, del consiglio direttivo.

Di certo, per il momento, c'è solo la convocazione di un'assemblea straordinaria che, [illegible] nelle intenzioni, dovrebbe [illegible] definitivamente chiarezza, informando l'opinione pubblica sulla [illegible] situazione all'interno dell'Albenga.

Oggi con l'Asti, rispetto alla formazione che ha affrontato il Cuneo in Coppa Italia, è previsto il rientro di Carlo Marazzi. Incerto il centravanti Pic[illegible] che si era infortunato [illegible] Coppa Italia col Cuneo.

m. f.

[illegible] debutta col Pinerolo

LEVANTO — Arriva il Pinerolo per la prima [illegible] campionato ed il Levanto ha aspettato il mo[illegible]to migliore per portare un rinforzo: si è quasi definito l'accordo con Mariani, [illegible] libero entelliano. Il Levanto ha stretto i tempi con il giocatore e potrebbe addirittura [illegible] [illegible] oggi [illegible] [illegible] la formazione sarà: Bagnasco; Bedini, Croce; Lenzetti, Poli, Biagetti; Pedinotti, Armano, Terenzoni, Molnar e Carmassi.

I gialloblù ospitano l'Aosta privi [illegible] Eretta [illegible] Boveri

Cairese [illegible] molti problemi in [illegible] anche il [illegible]

Bellasera incerto, in preallarme il diciassettenne Albesano

CAIRO M. — Cominciano [illegible] i problemi per Gigi Manueli. Il nuovo allenatore della Cairese è costretto a [illegible] re, per la «prima» [illegible] campionato [illegible] a Verima co[illegible] l'Aosta, una squadra priva degli squalificati [illegible] e Boveri, e col grosso e preoccupante dubbio [illegible] portiere. Il titolare, Bellasera, [illegible] con guai fisici e [illegible] si saprà se può andare tra i pali.

In preallarme, quindi, il diciassettenne Albesano, visto [illegible] la [illegible] sembra esclu[illegible] l'ipotesi dell'ingaggio [illegible] un altro estremo difensore (in proposito erano [illegible] fatti i [illegible] Ancona del Savona e Buda [illegible] Biellese). Il bilancio giallobllù non consente infatti grandi spazi di manovra.

Per il resto, il giovane Bordini verrà chiamato in difesa a sostituire Eretta, mentre [illegible] Scorzoni a prendere il posto di Boveri a centrocampo.

Dice Manueli: «*Andiamo subito ad affrontare [illegible] test [illegible] impegnativo. L'Aosta viene [illegible] [illegible] ma [illegible] rafforzata [illegible] maniera [illegible] tevole, e [illegible] va escluso un suo inserimento tra le prime della classe. Noi per di più dobbiamo fare a meno di almeno due pedine fondamentali. Spero molto nell'aiuto del pubblico per questo debutto tutt'altro [illegible] facile. La squadra [illegible] buone qualità, ma quando è chiamata a supplire alle assenze può accusare delle difficoltà*».

Tra gli ospiti, diretti dall'ex tecnico del Savona Giovanni Sacco, c'è stato l'arrivo all'ultimo momento [illegible] Fiorentino dalla Savigliianese, su un [illegible] lulo che era [illegible] stato [illegible] chio rinnovato (e in meglio) nelle scorse settimane.

Quella tra i giallobllù e i rossoneri è una [illegible] sfide [illegible] nelle prime giornate della categoria, [illegible] anche stata spesso piuttosto [illegible] tivo in più di spettacolo.

Renzo Cirio, dirigente giallobllù, osserva: «*Parte [illegible] campionato ricco di insidie [illegible] anche pieno di fascino. Ci auguriamo [illegible] avere [illegible] pubblico quell'appoggio che [illegible] necessario per fare bene, per disputare quella stagione [illegible] qualità cui aspiriamo. E speriamo anche [illegible] trovare nel frattempo [illegible] sponsor, visto che l'Alicom non [illegible] rinnovato l'accordo*».

Ed ora [illegible] formazione. Col dubbio per [illegible] maglia numero uno, e tutta una serie di certezze dettate anche dall'assenza di Grimaudo. Già detto dei ricambi naturali per Eretta e Boveri, in panchina andranno l'escluso tra i due portieri, più Gatti, [illegible] e Gaiero, ai quali verrà aggiunto un giovane prelevato dell'under regionale.

Ecco la [illegible] di partenza [illegible] (Albesano); Bertone, Bordini, Melchiori, Calleri, Scorzoni; Persenda, Pieri, Valeri, Manueli, Rizzola.

r. bg.

La Carcarese va a Torino con le punte da inventare

CARCARE — L'avventura incomincia. Oggi alle 16, sul campo torinese del Nizza, la Carcarese va al primo giro di valzer nel gran ballo delle debuttanti. [illegible] spirito fiero, benché le ossa siano a pezzi per le squalifiche di Alfia e Saltarelli, con la grinta [illegible] presidente Sardo e del mister Orcino benché i timori non siano da poco, col conforto [illegible] [illegible] un pullman è [illegible] stato riempito dagli ultras, parecchie auto lo seguiranno.

E' un incontro tra neopromosse: la Carcarese il suo campionato l'ha vinto, il Nizza fa parte della folta schiera di piemontesi ripescate. E dando uno sguardo ai suoi [illegible] fettivi non sembra davvero squadra da sottovalutare: Gi[illegible] Vogliotti, Frara [illegible] tutti elementi esperti e dal notevole passato [illegible].

[illegible] Orcino non piange sulle assenze e osserva: «*E' chiaro che la Carcarese deve innanzitutto pensare [illegible] risultato, che in questo caso è ovviamente il pareggio. Siamo praticamente senza punte, visto che Gulli è ko e Saltarelli squalificato. Cercheremo di far presto a capire che cosa ci riserva [illegible] partita, in umiltà ma senza tremare andremo a caccia [illegible] un risultato utile*».

I [illegible] dei [illegible] [illegible] citati (e manca anche Ghiso, da tempo out) costringono Orcino a schierare [illegible] formazione di emergenza. E' quasi certo il ricorso [illegible] un'unica punta. Ecco l'alternativa: Genta [illegible] viene rispolverato Soldano a centrocampo, il giovane Verdi con Genta più arretrato se il tecnico dovesse ancora rinunciare a Soldano come nel derby di Coppa a Cairo.

Aggiunge Orcino: «*La nostra è una squadra che [illegible] fare [illegible] ritmo e [illegible] pressione sull'avversario l'arma primaria. Non abbiamo, purtroppo, le caratteristiche tecniche giuste per portare la partita sui binari della finezza, e quindi puntiamo sulla determinazione. [illegible] in questi giorni i [illegible] caricati al punto giusto*».

Formazione probabile: Bressan; Bellè, Br[illegible]; Siciliano, Mura, Gervasio; Bottero, Torterolo, Soldano (Verdi), Bughi, Genta.

r. bg.

Molti problemi per Fontana, i giallorossi di Pisano [illegible] al completo

Primo duello fra Samm e Ventimiglia

Fra le due squadre [illegible] un precedente in amichevole - Nelle [illegible] arancione indisponibili Gaspari [illegible] Bertola - Entrambe le formazioni puntano alla salvezza - Le probabili formazioni

SANTA MARGHERITA — La Sammargheritese esordisce in campionato ospitando il Ventimiglia.

Elvio Fontana è alle prese con problemi di formazione: indisponibili Gaspari e Bertola, in forse Bolgiani e Lucarini, due degli uomini più rappresentativi della squadra arancione. «*Indubbiamente è [illegible] momento difficile poiché [illegible] fare [illegible] di alcune pedine [illegible] ma i giovani che [illegible] scenderanno [illegible] campo devono capire la situazione e far fronte alle difficoltà di un torneo insidioso come quello [illegible] Interregionale. E' [illegible] importante partire [illegible] piede giusto per centrare l'obiettivo stagionale che è quello della salvezza*», afferma Fontana.

Sammargheritese che dopo [illegible] incerta Coppa Italia è attesa a una verifica «vera» con[illegible] la Ventimigliese: «*La Coppa Italia è stata un [illegible] test per valutare le possibilità e la disposizione sul campo di alcuni nuovi giocatori di [illegible] Magi e Battiston conosco tutto o quasi e sono [illegible] sapevole di ciò che possono offrire. Maragliano e [illegible] chini sono invece [illegible] incognite anche se hanno [illegible] dimostrato alcune buone [illegible]*» aggiunge il mister.

Il problema [illegible] Fontana è l'esuberanza numerica di giocatori centrali e la quasi as[illegible] di uomini di fascia: Bianchini, Maragliano e Broso, tre nuovi, sono tutti giocatori centrali che male si adattano [illegible] [illegible] laterali. «*Per oggi escoglierò qualcosa sulla fascia per creare [illegible] [illegible] inserimenti [illegible] centrocampisti*», conclude il [illegible].

Ecco la probabile formazione: [illegible] Di Lupo; Bianchini, Pellini[illegible] Bolgiani, Sarti, Magi, Conti; Lucarini, Groppi, Battiston, [illegible] e Marchesini. In panchina: Giulietti, Schiappacasse, Broso, Alessio e Galliati.

g. s.

VENTIMIGLIA — *Secondo campionato Interregionale per il Ventimiglia di Silvio Coppo e Adriano Pisano, e secondo esordio in trasferta. Lo [illegible] anno [illegible] Pinerolo i giallorossi [illegible] imposero alla grande con un perentorio tre [illegible] ro. E quest'anno? I tifosi ci sperano e incrociano le dita.*

Oggi la squadra gioca [illegible] Golfo del Tigullio contro [illegible] Sammargheritese di Elvio Fontana, un allenatore [illegible] nasconde [illegible] sua senti[illegible]mento di odio-amore per il Ponente ligure. Due volte nella Sanremese, [illegible] volte l'esonero: «E' sempre senza colpe».

Come precedente un solo incontro amichevole [illegible] miglia, terminato in parità [illegible]. Nient'altro almeno da quando la squadra ha assunto il nome di Ventimiglia.

Problemi di formazione [illegible] dovrebbero esserccne [illegible] na squalifica, nessuno in infermeria. Anzi c'è esuberanza di giocatori. Il neo-acquisto, il portiere Ciafardone, ex Imperia, non scenderà in campo: «E' in ritardo con la preparazione» spiega il presidente Coppo.

La Federazione soltanto nei [illegible] scorsi ha chiarito il giallo della Coppa Italia: è previsto anche il girone di ritorno e il Ventimiglia, con un punto [illegible] due partite, [illegible] deve considerarsi matematicamente fuori dopo il primo turno. «Se vi[illegible] in casa con il Cuneo [illegible] trasferta con l'Albenga, otterremo i cinque punti che rappresentano la garanzia di superamento del [illegible].

L'obbiettivo della stagione '88-89 resta però [illegible] salvezza. [illegible] piazzamento dignitoso in una posizione medio-alta. Pisano, a Santa Margherita, dovrebbe schierare la formazione-tipo: L. Soncin; Rotella, Caizzo, [illegible] cardino, Vella, S. Soncin, Bosio, Costantini, Russo, Sasso e Morello.

g. p.m.

Calleri: «Pegliese in C2? L'obiettivo è la salvezza»

GENOVA — «*Noi per la C2? Per favore, non scherziamo. Il nostro traguardo è la salvezza, se arriverà qualcosa di più tanto di guadagnato, ma al primato proprio [illegible] pensiamo*».

Lo dice Piero Calleri, «anima» della Pegliese nell'immediata vigilia del debutto stagionale in Interregionale, visto che oggi alle 16, al campo Cige di Rivarolo Begato, i biancoblù ospiteranno la matricola Bra.

Eppure, i risultati delle amichevoli e soprattutto [illegible] Coppa Italia, indicano nei genovesi [illegible] squadra [illegible] in grande salute, ma [illegible] collaudatissima e in grado di [illegible] alcun dubbio nelle alte sfere. «*Questo [illegible] dite voi, e a me farebbe piacere. Ma non è possibile pensare in grande quando si hanno problemi come i nostri. Senza campo e [illegible] pubblico non si può certo puntare alla C2*», aggiunge Calleri.

Adesso [illegible] il «Cige», ma Calleri rivela: «*Il Comune di Genova ci ha comunicato che [illegible] primi di ottobre, avremo a disposizione lo stadio Carlini. Ma solo il sabato*».

Oggi, intanto, si comincia a [illegible] Chicco Locatelli ha un solo reale problema, quello dei guai fisici del terzino Carrea.

r. bg.

Questa domenica

Calcio

Interregionale (ore 16) — Asti-Albenga; [illegible] Aosta; Levanto-Pinerolo; Pegliese [illegible] (Cige Rivarolo); Moncalieri-Saint Vincent; Nizza-Carcarese (Torino); Sammargheritese-Ventimiglia; Savigliianese-Cuneo; Vado-Entella.

Coppa Italia [illegible] ne (ore 14,30) — Sanremo 80-Alassio (Comunale); Pontedecimo-Audace Campomorone (Grondona); Bogliasco-Veloce; Sampierdarenese-Fontanabuona (Belvedere); Nuova S. Fruttuoso-Argentina Arma; Lavagnese-Cavese Fossese; Lerici-Ortonovo; [illegible] Ligure-Rapallo; Monterosso-Sestri Levante.

[illegible]

Genova ore 14,30 TC Valletta Cambiaso: finali Trofeo Ip. Singolare maschile e doppio maschile.

[illegible]

Vado Ligure ore 14,30 località S. [illegible]: partenza seconda tappa 14° Giro della Provincia di Savona.

Caramagna [illegible] Imperia ore [illegible] partenza 43ª Coppa Madonna Addolorata, 7° Trofeo Massabò, per Esordienti Fci.

Canottaggio

Zoagli ore 17: seconda regata [illegible] per il [illegible] del [illegible]

Pallamano

[illegible] ore 11 palasport: inizio gare ultima giornata 2° Trofeo internazionale Città di Chiavari.

Podismo

Caramagna [illegible] Imperia ore 9,30: partenza 5ª staffetta a coppie, 2° Trofeo Trevia.

COPPA ITALIA [illegible] - Il Comune [illegible] concede il campo

[illegible] pericolo [illegible] di Sanremo

Rischia [illegible] saltare la sfida [illegible] 80 e Alassio Baztia; Savona pronto a cambiare volto, con vari giocatori sul piede [illegible] partenza: sono i temi principali [illegible] secondo turno [illegible] Coppa Italia [illegible] Promozione.

«Comunale» chiuso per il Sanremo [illegible] — E' scoppiata la prima grana della stagione: il Comune sembra deciso a non concedere l'uso dello stadio per le partite di Coppa Italia, «*per salvaguardare il manto erboso*». [illegible] lascia ampiamente a desiderare, e il Sanremo 80 annuncia che si presenterà ugualmente [illegible] campo. Un braccio di ferro [illegible] rischia di risolversi con [illegible] sconfitta a tavolino dei matuziani.

«*Se finirà così la responsabilità sarà solo degli amministratori comunali, che hanno creato molta confusione nella vicenda*», sottolineano i dirigenti del Sanremo 80, che aggiungono: «*Abbiamo tutta la documentazione che prova [illegible] la società abbia seguito il normale iter burocratico per ottenere le autorizzazioni necessarie per [illegible] dello stadio [illegible] il Comune dice che [illegible] [illegible] il manto erboso, ma i lavori non sono ancora iniziati*».

Puntuale [illegible] la replica di Giovanni Pompei, consigliere delegato allo Sport. Dice: «*Il Sanremo 80 dimentica che già con una lettera [illegible] agosto è stato informato della decisione [illegible] della giunta di concedere lo stadio solo per le partite di campionato. Martedì [illegible] ho ricevuto una [illegible] richiesta di autorizzazione per la disputa dell'incontro con l'Alassio Baztia, alla quale ho risposto ripetendo la scelta fatta dall'amministrazione comunale. [illegible] Coppa Italia [illegible] è il campionato*».

Sui muri della città, i manifesti che annunciano l'incontro danno appuntamento [illegible] sportivi al «Comunale» alle 14,30. «*Come stabilito ufficialmente [illegible] Comitato regionale della Federazione, al quale il presidente Masetti ha illustrato la situazione [illegible] ri sera, nel corso della riunione annuale delle società dilettanti del calcio ligure*», precisa un gruppo di dirigenti del Sanremo 80.

[illegible] Nuccio Cricenti, presidente dell'Alassio Baztia: «*Sarebbe un peccato rinunciare a giocare, anche perché la squadra ne ha bisogno, essendo in [illegible] di preparazione. [illegible] noi non interessano [illegible] vittorie a tavolino, perché esulano dallo sport puro*».

Cessioni in vista — Abbandonate tutte le speranze di ripescaggio nell'Interregionale, [illegible] sta modificando [illegible] i programmi stagionali, per adattarli alla Promozione. Dovrebbe cambiare almeno per metà la squadra allestita per [illegible] categoria superiore. [illegible] è [illegible] passato al [illegible] (in prestito); D'Ago[illegible] Miazzo, Nistri, Gozzi e [illegible] hanno la valigia pronta. La società sta [illegible] cando [illegible] trattenere Alfano, che vorrebbe [illegible] nell'Interregionale. [illegible] sempre il problema-liste.

Argentina Arma rimaneggiata — L'esordio non è dei migliori per i rossoneri [illegible] tro la Nuova S. Fruttuoso mancano 5 titolari. Il trainer Caboni ha risolto il problema del portiere [illegible]. [illegible] mancano Pinelli e Ferrari, [illegible] in difesa Negro e Di Antonio.

Il resto della Coppa [illegible] — Questi gli [illegible] incontri (ore 16,30): Bogliasco-Veloce; Sampierdarenese-Fontanabuona; Pontedecimo-Audace Campomorone; Lerici-Ortonovo; Monterosso-Sestri Levante; Lavagnese-Cavese Fossese; Casarza-Rapallo.

g. bal.

[illegible] Ip di tennis

GENOVA — Oggi alle 14,30, sul campo centrale di Valletta Cambiaso si affrontano per la finale della Ip Cup Paolo Canè (ed è una conferma) e il ventiquattrenne Massimo Cierro (una sorpresa). Davanti alle telecamere di Rai 3 i due si contenderanno i 8000 dollari che vanno al vincitore. Canè in [illegible] si è sbarazzato della testa di serie n. 4 Roberto Azar, argentino molto quo[illegible] per 6-1, 6-2. Cierro [illegible] lottato duramente per avere ragione [illegible] [illegible] di Corrado Aprili (6-7, 6-7, 6-3). Wahlgren-Svensson, testa di serie n. 2 del torneo di doppio, [illegible] qualificati per la finale (in pro[illegible] immediatamente dopo quella del singolare) battendo ieri mattina la coppia italo-argentina Colombini-Di Laura per 6-1, 6-4. Si troveranno [illegible] fronte i vincitori dell'altra [illegible] (disputata [illegible] sera) tra Canè-Colombo (testa [illegible] serie n. 1) e Utgren-Henricsson, una coppia mista tedesco-svedese.

Dodo Rosso batte il cugino

CEVA — Dopo oltre tre ore e mezzo di scambi entusiasmanti e in un equilibrio perfetto tecnico e atletico, Rodolfo Rosso ha battuto per 11-10 il cugino rivale Arrigo Rosso. L'incontro ha visto la quadretta dei padroni di casa in vantaggio alla pausa per 6-4, poi un alternarsi di giochi fino al punteggio di 10 pari e 40 pari. A questo punto Rodolfo Rosso ha forzato la battuta e avuto ragione di un avversario che non [illegible] lato fino all'ultimo. I due contendenti hanno confermato di essere i giocatori più [illegible] [illegible] e che la finale [illegible] il primo e secondo posto è ormai una questione di «famiglia».

Il Giro di Savona

[illegible] L. — Seconda tappa, [illegible] per il 14° Giro [illegible] Provincia di Savona riservato ai cicloamatori. Dopo l'impegno di ieri a Salea d'Albenga, i partecipanti si spostano oggi a S. Ermete per il Gran Premio Centro Gomme, Coppa Brus. Il ritorno è previsto [illegible] le [illegible] davanti alla Società, [illegible] prima partenza [illegible] [illegible] invece attorno [illegible] 14,30.

[illegible] Soling

CHIAVARI — Si è concluso il campionato italiano 1988 per la classe Soling, organizzato dallo Yacht Club Chiavari ed articolato in sei prove. Ha vinto [illegible] barca ligure, [illegible] dell'Us Quarto timonato da Ciferri, [illegible] equipaggio formato da Giusti ed Anastasio. Alla piazza d'onore s'è qualificato «Tomahawk» con Stupani timoniere, equipaggio Bonsignore e Riboli, [illegible] della Guardia di Finanza. [illegible] terzo posto un'altra barca ligure, «Sciabecca».

Miglio [illegible] di nuoto

GENOVA — Si disputa oggi, organizzato dalla Sportiva Sturla, il 45° miglio marino, classica dei [illegible] di gran fondo valevole anche come [illegible] [illegible] di qualificazione per i campionati italiani.

Il Trofeo mondiale Topolino di golf si è chiuso anche quest'anno con un bilancio molto positivo

Sanremo. Lo stile di una giovane concorrente impegnata al Trofeo mondiale Topolino (Tel.)

Ecco i campioni del Duemila

Il torneo sanremese è l'unico [illegible] livello internazionale per i giovanissimi - Un centinaio di iscritti provenienti da diciannove Paesi - Il portoghese Antonio Castelo ha fatto il bis - Le lacrime di Mabel De Pobil - La storia della manifestazione

SANREMO — *«Questo è il trampolino di lancio dei campioni del Duemila, ma anche una straordinaria occasione d'incontro, direi una lezione di vita. Chi ha partecipato conserva con orgoglio e soddisfazione la maglietta»*.

Piero Mortigliengo, presidente del Circolo Golf degli Ulivi di Sanremo, parla con soddisfazione e passione della «creatura» più prestigiosa del sodalizio sanremese: il Trofeo mondiale Topolino, palcoscenico unico (in nessun Paese esiste competizione analoga) per i giovani atleti fino a 14 anni d'età.

Giunta quest'anno alla 7ª edizione, la manifestazione, diventata ormai uno degli appuntamenti classici del calendario sportivo-turistico locale, ha fatto registrare nei giorni scorsi il consueto successo di partecipazione e anche [illegible] pubblico.

[illegible] consacrato vincitore il portoghese Antonio Castelo, primo [illegible] lo [illegible] anno e quindi autore [illegible] un «bis» che non ha precedenti nella storia della gara. Ma per tutti ci sono stati spazio, divertimento, occasioni di conoscere coetanei provenienti da quattro continenti (mancava solo l'Africa).

Il Trofeo Topolino è tante cose. E', innanzitutto, una competizione di alto livello tecnico-agonistico, nonostante la giovanissima età (tra i 10 ed i 14 anni) dei partecipanti. Quest'anno Castelo per vincere ha fatto segnare 147 colpi sulle 36 buche del campo, nella precedente edizione addirittura era arrivato a 142: sono punteggi validi in assoluto, anche messi a confronto con quelli degli atleti adulti. *«Non [illegible] tratta insomma [illegible] scampagnata, [illegible] un [illegible] per ragazzini che colpiscono una pallina»*, sottolinea l'organizzatore Marco Mascardi.

[illegible] il Trofeo Topolino è un fatto turistico [illegible] sociale. Già due giorni prima dell'inizio della gara, la città ospita almeno 200 persone «accreditate» (atleti, accompagnatori, dirigenti vari) [illegible] tutti i familiari (soprattutto italiani) dei concorrenti. E' quindi uno straordinario veicolo d'incontro tra culture e stili [illegible] vita diversissimi.

«I ragazzi — osserva Roberto Borro, segretario del circolo — *comunicano fra loro nonostante la barriera [illegible] lingua, [illegible] scambiano indirizzi. Nascono anche importanti amicizie, e direi che il uno dei risultati più belli della manifestazione»*.

Sanremo. Lo splendido scenario [illegible] Circolo Golf degli Ulivi

Quest'anno gli [illegible] (oltre la metà italiani) erano quasi cento, provenienti da 19 Paesi, tra cui India, Portorico, Australia, Finlandia, e tutti ospiti dell'organizzazione. C'erano (ed è il secondo anno) anche quattro cecoslovacchi, seguiti da due accompagnatori inviati dall'Associazione di cultura fisica, in pratica il Ministero dello Sport di quel Paese.

I finlandesi, ad esempio, hanno a Sanremo una delle poche occasioni di giocare all'aperto: per nove mesi l'anno si allenano e gareggiano infatti in palestre, viste le proibitive condizioni ambientali della loro terra.

Ogni ragazzo si porta dietro una storia ed una cultura uniche e personali, ha alle spalle ambienti diversissimi. C'è Antonio Castelo, figlio del direttore di un albergo al centro di uno dei più bei circoli di golf del Portogallo; e c'è il ragazzino portoricano o messicano che nel suo Paese deve fare centinaia di chilometri per poter giocare.

La storia del Trofeo è ricca di episodi e aneddoti. Cominciata come competizione soltanto nazionale nel 1982 (vittoria del cagliaritano Alberto Grilletti), l'anno successivo (al primo posto il sanremese Marco Mores) si è estesa agli svizzeri, e nel 1983 (successo della spagnola Carmen Navarro) a tutti i Paesi europei; nel 1986 sono arrivati anche i sudafricani (e il titolo è andato al norvegese Oeyvind Rojahn), nell'88 c'è stata la consacrazione mondiale, che ha coinciso con l'ultima vittoria italiana, per merito di Massimo Florioli, di [illegible] Poi la doppietta di Castelo.

Negli ambienti del golf alcune sfide tra i giovani campioni [illegible] hanno partecipato [illegible] competizione sono diventate quasi piccole leggende. Florioli, ad esempio, vinse dopo un [illegible] spareggio, su sei buche, con il messicano Alessandro Munoz.

Nel 1984, anno dell'afferma[illegible] di Carmen Navarro, la grande sconfitta fu l'italiana Stefania Croce, che poi in Florida, in Scozia e ai Campionati internazionali juniores di [illegible] si prese [illegible] clamorose rivincite. [illegible] Croce, diciottenne, [illegible] la più brava in assoluto in Italia, maschi compresi, e dopo aver vinto tutto il possibile a livello dilettantistico è pronta per il gran salto tra i professionisti.

Anche quest'anno il Trofeo Topolino ha riservato un'entusiasmante lotta per la vittoria finale. Castelo si è aggiudicato il successo davanti al tedesco [illegible] Scherer e a Laura Navarro, sorella di Carmen, ma la sua avversaria più tenace [illegible] stata [illegible] un'altra spagnola, Mabel De Pobil, in testa sino a poche buche dalla fine e poi scivolata al settimo posto.

Ricorda Borro: *«Il crollo finale della De Pobil ha [illegible]mosso tutti. Si [illegible] emozionata e deconcentrata, forse ha avuto paura di vincere. Si vedevano i lacrimoni che le scendevano sulle guance»*.

Per lei, come per molti altri protagonisti di ieri e di [illegible] della manifestazione, [illegible] [illegible] riuscirà comunque un ruolo di primo piano nel panorama internazionale del golf. Marco Mores, ad esempio, oggi ha 19 anni e fa parte della nazionale juniores: [illegible] [illegible]o anno è stato protagonista in gare come il Campionato europeo «under 18» in Scozia e l'Orange Bowl a Miami. La strada del successo (anche economi[illegible] visto l'ammontare dei montepremi delle [illegible] professionistiche) passa attraverso il campo del Circolo degli Ulivi. Per tutti coloro che si mettono in evidenza a Sanremo è d'obbligo dire *«saranno famosi»*.

Claudio Donzella

Fondato il primo dicembre 1931 è un importante veicolo promozionale per Sanremo

Sport e turismo al Circolo degli Ulivi

SANREMO — Il Trofeo Topolino [illegible] il *«fiore all'occhiello»* [illegible] [illegible] Golf degli Ulivi, che ha comunque alle spalle una lunga tradizione e un'attività annuale ricca di appuntamenti. Il tutto arricchito da una splendida posizione, [illegible] «colino» naturale tra le frazio[illegible] di San Bartolomeo [illegible] San Giacomo, alle spalle della [illegible].

E' [illegible] proprio la vocazione turistica a determinare la nascita [illegible] struttura e poi a segnarne lo sviluppo. L'annualistica ufficiale che racconta la [illegible] del sodalizio è molto precisa. la data [illegible] nascita [illegible] martedì primo dicembre 1931, quando quattro giocatori si misurarono in una partita di golf [illegible] presenza di [illegible] pubblico curioso [illegible] vedere [illegible] fosse la nuova iniziativa [illegible] cui il Comune e l'Ente autono[illegible] stazione climatica puntavano ad *una considerevole ripresa del movimento turisti[illegible] dei forestieri nella città e nella regione»*.

Erano gli anni d'oro del turi[illegible] d'élite, Sanremo aveva [illegible] stagione invernale [illegible]gliante, che attirava ospiti [illegible]prattutto [illegible] Nord Europa e aveva i suoi punti di riferimento nei [illegible] e nei grandi alberghi.

Nella comunità [illegible] turisti che svernava nella città dei fiori, [illegible] posto di rilievo avevano [illegible] ovviamente gli inglesi. E il Circolo Golf degli Ulivi [illegible] e cresce, almeno all'inizio, [illegible]prattutto a loro misura. Il percorso, che oggi comprende 18 buche che gli esperti conside[illegible]o «tecniche e delicate», viene creato grazie all'assistenza ed ai consigli di due appassio[illegible] britannici, Gannon e Blandford, protagonisti di quella prima storica partita con i maestri italiani Pretto e Pasquali.

Il Circolo diventa anche [illegible] scuola golfistica di livello nazionale, e il «testimone» di Pretto viene raccolto da Aldo Casera, che compare sul campo come «caddie» a soli 15 anni e si rivela campione di livello europeo e iniziatore di molti

campioni. Casera, che è stato maestro personale del re [illegible] Marocco, è ancora attivo ed è [illegible] dei pochi testimoni degli inizi della gloriosa storia del sodalizio.

Oggi [illegible] Circolo conta circa 400 soci, il 50 per cento dei quali provengono da fuori Sanremo. E' aperto tutto l'anno, [illegible] un fitto calendario [illegible] gare, e d'inverno è una delle poche strutture in grado [illegible] ospitare golfisti [illegible] tutto [illegible] mondo. Accanto all'attività agonistica, c'è quella di avvicinamento allo sport e di formazione dei giovanissimi. Vengono organizzati [illegible] gratuiti per i bambini.

Dice Lorenzo Borro, segretario del Circolo: *«Chi vuole imparare può presentarsi la domenica mattina: verrà seguito da quattro maestri»*.

Chi si appassiona e vuole giocare stabilmente per diventare socio spende 200 mila lire l'anno sino ai 14 anni d'età, 450 mila lire sino ai 26.

Ancora Borro: *«Il golf, oltre che uno sport, è un'occasione per stare all'aria aperta, in un ambiente sano, e non ci sono limitazioni d'età: abbiamo soci di 10 anni e altri [illegible] 80»*.

L'attenzione ai ragazzi, che ha come simbolo il Trofeo Topolino, ha dato i suoi frutti anche [illegible] punto [illegible] [illegible] dei risultati, [illegible] testimonia il caso [illegible] Marco Mores. *«Dopo di lui* — spiegano al Circolo — *c'è stato [illegible] flessione, ma [illegible] esistono segnali di ripresa»*. Tra gli «under 14», è promettente Nicolò De Lucia, l'unico sanremese che ha partecipato alla 7ª edizione del Trofeo. Con i suoi 11 anni era uno dei più giovani iscritti, ha concluso al 58° posto nella classifica assoluta con 180 colpi.

La più brava dei liguri è stata [illegible] [illegible] Legnani, 13 anni, di Rapallo, 24ª [illegible] e seconda nella graduatoria «netta», cioè senza il conteggio dell'handicap.

Negli ultimi anni il Circolo Golf degli Ulivi, con l'appoggio dell'Assessorato al Turismo [illegible] patrocina le [illegible] [illegible] principali, ha collegato le sue gare anche ad altri appuntamenti di spicco della stagione turistico-sportiva sanremese.

[illegible] ottobre, ad esempio, si svolgerà una competizione riservata ai piloti di rally, mentre [illegible] [illegible] [illegible] introdotta anche l'accoppiata golf-regate veliche.

c. d.

FOTO DI [illegible] CON IL VINCITORE

Sanremo. [illegible] foto di Maurizio Gatti, un [illegible] [illegible] partecipanti alla [illegible] edizione del Trofeo mondiale Topolino [illegible] golf. [illegible] terzo da sinistra è il vincitore assoluto, il portoghese Antonio Castelo, già primo lo scorso anno, alla sua ultima presenza a Sanremo visto che ha 14 anni, età limite della competizione. La gara porta a contatto giovanissimi atleti provenienti da tutto il mondo, che affrontano l'impegno con grande carica agonistica ma anche con la gioia e la curiosità di [illegible] vive un'esperienza interessante e stimolante. Appuntamento con l'edizione '89.

A Novara scoppia la polemica per le gravi carenze

Se manca l'infermiere

L'Usl vuole stipulare una convenzione con una cooperativa privata per far fronte alle esigenze - Continua il dibattito sulle «case protette»

Trapianti di cornea bloccati a Novara

NOVARA — L'Associazione donatori d'organi di Novara, con una lettera di fuoco indirizzata non solo al ministro Donat-Cattin, ma anche alla quinta divisione del ministero Sanità, ai massimi esponenti della Regione Piemonte e al prefetto di Novara, chiede la revoca del «veto» ai trapianti e ai prelievi di cornea venuto inaspettatamente da Roma. Da poco più di un anno l'ospedale Maggiore, dopo un lunghissimo e tormentato «iter» burocratico, era riuscito ad ottenere il sospirato permesso ma un mese fa, come fulmine a ciel sereno, la direzione generale ospedali del ministero della Sanità ha inviato un breve telegramma che di fatto ha mandato in fumo tutto quanto i novaresi avevano fatto.

Umberto Manfredini

La sezione provinciale dell'Aido nella lettera dice di avere appreso «con grande costernazione e preoccupazione» la brutta notizia e chiede l'immediata revoca del provvedimento in base a una serie di valutazioni che sembrano assai appropriate. Spiegano i responsabili novaresi dell'Aido che il decreto del ministero della Sanità ha dato il 5 marzo '87 l'autorizzazione al prelievo e al trapianto delle cornee non a un singolo medico ma all'ospedale Maggiore. Non reggerebbe, quindi, la motivazione addotta dallo stesso ministero che ha bloccato l'attività perché il primario della divisione di oculistica, Umberto Manfredini, ha interrotto il suo rapporto di lavoro con la struttura ospedaliera pubblica.

Uno degli articoli del decreto di concessione, spiega l'associazione dei donatori attraverso il segretario provinciale e vicepresidente regionale Pietro Pesare, precisava che le operazioni di prelievo e trapianto dovevano essere effettuate non solo dal professor Umberto Manfredini, ma anche dai dottori Sandro Croce, Bernardino Giaccone, Sergio Ciuffi e Mauro Ferraris. «Non si parla», prosegue Pesare, «*di autorizzazione concessa solo al professor Manfredini, ma a tutti i sanitari citati. La mancanza di uno qualsiasi dei medici oculisti dell'ospedale di Novara non può assolutamente determinare la fine delle operazioni di prelievo e trapianto di cornea. Se passasse questa logica automaticamente verrebbe bloccata ogni attività di prelievo di organi in quegli ospedali italiani che hanno l'autorizzazione*».

m. s.

NOVARA — La carenza di infermieri professionali è un problema che assilla le strutture della sanità pubblica in tutto il Piemonte e a Novara in particolare. Pare addirittura che l'unità sanitaria locale novarese stia per stilare una convenzione con una cooperativa privata di assistenza (La Cupola, per l'esattezza) per ottenere da quest'ultima alcuni infermieri. Questa particolare situazione di carenza non migliora lo stato delle cose nelle cosiddette «case protette» o nelle «comunità alloggio» che in questi giorni hanno fatto parlare i novaresi creando perplessità e preoccupata curiosità.

Sull'argomento è intervenuto Vitaliano Negra, il presidente della cooperativa «La Cupola», la stessa che si sta occupando dell'assistenza agli ospiti della «casa protetta» entrata da poco in funzione all'interno della struttura sanitaria del San Giuliano. Ad alcune delle domande che la gente si pone con sempre maggiore frequenza («*chi si occupa degli anziani all'interno delle case protette?*», «*a chi fa capo l'organizzazione delle stesse?*», «*chi ne è responsabile?*») Negra risponde così: «*Noi, in base a una convenzione con l'unità sanitaria, abbiamo assunto la gestione della struttura che sorge all'interno del S. Giuliano. Ci siamo resi conto, però, che non tutto è stato previsto. Qualche esempio? Non ci sono stati messi a disposizione i piatti per far mangiare gli ospiti della casa protetta e neanche la biancheria indispensabile.*

«*Alcune cose, però, rimangono in sospeso. Una è l'assistenza infermieristica: non ci era stata chiesta nel contratto in quanto doveva occuparsene l'Usl. Ma a quanto pare non ci sono infermieri ed ecco che probabilmente dovremo provvedere noi mettendo a disposizione nostro personale specializzato. La verità è che manca chiarezza: la questione delle ambulanze lo dimostra. Per me hanno ragione i barellieri quando si chiedono se le case protette sono strutture ospedaliere o autonome. Prendiamo quello di cui ci occupiamo noi: si trova all'interno dell'ospedale e, non essendo stato dotato né di cucina né di lavanderia, è legato al nosocomio per alcuni servizi indispensabili*».

Marcello Sanna

A Masera e in Val d'Ossola

Sagra dell'uva fra le montagne

La festa per pubblicizzare il «Prunent»

MASERA — Con la comparsa del carro di Bacco e l'offerta di vino per le vie del capoluogo ossolano, è entrata nel vivo la festa dell'uva numero sessantatré. Quella di Masera è forse la più antica sagra dedicata a Bacco della provincia: la prima edizione risale infatti al lontano 1925. Una festa dell'uva fra le montagne ossolane, piuttosto aride dal punto di vista della viticoltura, può suonare strana. Ma i più anziani ricordano che in tempi neppure troppo lontani tutte le pendici attorno a Masera erano punteggiate da grappoli.

Adesso le cose sono cambiate ma c'è ancora chi fa il vino, il tipico «prunent» che è diventato una mezza rarità, però viene distribuito senza risparmio, insieme ad altri prodotti gastronomici tipici come il formaggio e i salumi nostrani, proprio nei giorni della festa di Masera. Se ne consumano infatti una quarantina di damigiane. Altra particolarità di questa sagra è che i proventi vengono impiegati per opere di pubblico interesse: lo scorso anno è stata eseguita la nuova tinteggiatura dell'asilo, negli anni passati con i soldi della festa si era addirittura riusciti a tirar su nuovi impianti sportivi.

Ha riscosso grosso successo il concorso per dolci casalinghi che si è svolto giovedì nell'ambito di una serata gastronomica organizzata con il comitato ristoratori ossolani. Nel corso della serata è stato distribuito un piatto tipico dell'antica cucina povera ossolana: la «pasta bajan rustia».

Ieri sera, dopo la visita a Domodossola, il carro di Bacco è rientrato a Masera e, accompagnato dalla banda musicale di Pomarco, è sfilato lungo la strada provinciale che attraversa il paese. Il «clou» della manifestazione è comunque previsto per oggi (domenica) con la tradizionale sfilata dei carri allegorici ai quali si aggiungeranno il gruppo Folk locale «bacan da Masera», ragazze di Baceno nei costumi della Valle Antigorio, giocolieri, clown, mangiafuoco del gruppo «William Brother's», i «trampolieri», le bande musicali di Crea, Montecrestese e Varzo in una gran sarabanda di suoni e colori. Alle 16,30 ci sarà il tradizionale discorso di benvenuto dei due personaggi tipici della sagra: «ul Martin e la Maria».

a. v.

LA MARATONA ROCK

Novara. Decollo a pieni watt e con larga partecipazione di giovani per la «maratona» musicale che ieri pomeriggio si è inaugurata in Piazza Martiri, trasformata per questo raduno delle bands locali in un vero e proprio Palarock all'aperto. Le prime esibizioni dei gruppi «made in Novara» hanno regalato oltre quattro ore di concerti, riscuotendo grande successo. Nei vari repertori c'è ogni forma di rock; ma anche metal, post punk, pop, funky e altre tendenze moderne

Uomini di ieri e di oggi / *Ernesto Martelli*

L'arte di Ernesto

L'arte di arrangiarsi era il suo forte, ma non nel senso ruffiano e trasformistico del personaggio di Vitaliano Brancati. Lui, Ernesto Martelli, geometra dell'Est-Sesia, dirigente del Novara Calcio, riusciva a districarsi in ogni circostanza, superando le difficoltà che affrontava con ingegno e disinvoltura.

Le ristrettezze della guerra esaltano il suo senso creativo. Scarseggiano le sigarette? Ed ecco che Martelli arriva al Menabrea fumando le «cumarina», una miscela di foglie di mais con menta e trifoglio, ben tritata, amalgamata, arrotolata nelle cartine Job: «*Meglio delle Macedonia!*», afferma trionfante, tacendo però sulle dosi degli ingredienti per impedire il plagio. Trasforma in uno con allevamento di conigli il giardino di casa, nei pressi del Sacro Cuore, dove sistema anche alcuni alveari. Ma un giorno le api lo aggrediscono gonfiandogli la faccia: gli amici della birreria di piazza Cavour, sistematicamente redarguiti dal Martelli per il mugugno e la passività, anziché reagire con ingegno ai guasti della carta annonaria, questa volta si prendono la rivincita plaudendo al raid vendicativo degli aggressivi imenotteri: «*Ti hanno fatto la faccia come un pomodoro!*».

Martelli visto da Beldi

Martelli reagisce alla sua maniera puntando sul salutistico: «*Siete ignoranti! Ma lo sapete, cari i miei "baltracani", che le punture d'api fanno passare i reumatismi?*».

Organizzava drammatiche cicloturistiche presentando agli amici il profilo altimetrico del percorso, il chilometraggio, le soste per il rifornimento, le tabelle di marcia: tutto in regola, come nelle corse vere. Le mete erano quelle tradizionali per i novaresi in bicicletta: i laghi, la Lomellina e, una volta, il Sacro Monte di Varese che scalò in testa al gruppo pedalando agile sulla diletta «Dei-superleggera-con-cambio-automatico».

Gli altri arrancavano; alcuni arrivarono in vetta stravolti, trascinando la bici. Furono aspramente redarguiti dal Martelli perché, conoscendo il percorso, avevano il sacrosanto dovere di allenarsi «*facendo cinque volte al giorno la salita del ghiaccio*» che, per chi non fosse informato, rappresentò per generazioni di «grimpeurs» novaresi, o presunti tali, una specie di Galibier. Ma in quei tempi, quando si parlava di «arrampicatori» si pensava a Binda; oggi il termine può prestarsi a comprensibili equivoci.

I reduci della memorabile impresa varesina ricordano che un violento temporale investì la carovana al ritorno, nei pressi di Gallarate. Fu necessario trovare riparo: Martelli, intabarrato in una mantellina di tela cerata, neutralizzò il tempo aggiornando la tabella di marcia. Tipo Gavia al Giro d'Italia.

Romolo Barisonzo

■ Mostra su Theodore Strawinsky

OMEGNA — Nell'ambito delle iniziative culturali promosse per sottolineare i momenti più significativi del ventesimo Sinodo Diocesano, è stata aperta al Centro Santa Marta di via Cavallotti, una mostra dedicata alle opere realizzate da Theodore Strawinsky sul lago d'Orta.

All'inaugurazione è intervenuto il vicario generale di Novara, monsignor Germano Zaccheo, che ha ricordato, in particolare, due «momenti» cusiani del grande pittore figlio del musicista Igor Strawinsky. Sono decorazioni della grande parete semicircolare del Getsemani a Casale Corte Cerro (alla mostra sono presenti gli studi preparatori) e di una «incompiuta».

Al Centro Santa Marta è stato anche presentato, sempre da mons. Zaccheo, il pregevole volume «Theodore Strawinsky: pitture murali sul lago d'Orta». (p. b.)

■ Sul Rosa striscione contro l'Acna

ACQUI TERME — Stamane, mentre migliaia di abitanti della vallata piemontese del Bormida si preparano alla manifestazione di Cortemilia, un gruppo di alpinisti delle sezioni acquese e alessandrina del Cai innalzeranno sulla vetta del Monte Rosa uno striscione con la scritta «*No all'Acna - Valle Bormida pulita*».

L'iniziativa è stata concordata con la «Associazione per la rinascita della Valle Bormida» che ha consegnato lo striscione ed il gruppo di alpinisti, guidato dal presidente della sezione acquese del Cai, Aurelio Repetto, è partito ieri pomeriggio. Dopo aver pernottato alla Capanna Gnifetti, all'alba muoverà verso la vetta del Rosa, attraverso Capanna Margherita ed il «Cristo delle vette».

Oggi a Cerano si disputa il palio storico

Medioevo nelle risaie

CERANO — Il centro della «Bassa» novarese questo pomeriggio si rituffa nel proprio passato medievale. Oggi alle 14,30, la tradizionale benedizione degli stendardi sul sagrato della chiesa precederà la maestosa sfilata per le vie del paese, animata da trecento personaggi in splendidi costumi quattrocenteschi. Figuranti che ripropongono famiglie nobili, araldi e paggi, tamburini e sbandieratori, soldati, balestrieri e popolani che recano doni in natura. Il corteo, aperto dagli sbandieratori di Mortara, si compone con un preciso cerimoniale di origine feudale.

E' la coreografica apertura del «5° Palio dei Cantoni», manifestazione che rievoca la storica giornata del 26 febbraio 1456, quando Pietro Gallarati prese possesso del feudo di Cerano, assegnatogli da Francesco Sforza Visconti, duca di Milano. E come allora, il borgo ceranese tributa al proprio Signore grandi festeggiamenti, allestendo le forme d'intrattenimento dell'epoca: cortei, giochi e banchetti. Il Feudatario, impersonato quest'anno dall'impiegato Giuseppe Morganti, che succede a Pacifico Valle, il «Gallarati» delle ultime tre edizioni, provvede con una suggestiva cerimonia all'investitura dei Capitani delle quattro Contrade del paese che alle 16,30, al campo sportivo, gareggeranno per la disputa del Palio, un artistico drappo che per questa edizione è stato dipinto dalla pittrice novarese Natalina Castaldi.

I Cantoni di Mulino, Castello, Nuovo e Troggia, che rappresentano le rispettive, antiche corporazioni di mugnai, contadini, boscaioli e cacciatori, si affrontano con spettacolari competizioni. Prove di forza ed abilità che ogni volta accendono il tifo entusiastico del pubblico, coinvolgendo anche i «forestieri»: tiri al bersaglio con le balestre, taglio di tronchi con l'ascia, corse in equilibrio su minuscoli ceppi di legno. Infine, il gran finale della corsa con le carriole. Un percorso di destrezza al quale partecipano anche le ragazze, che si alternano ai compagni di squadra per misurarsi in destrezza e velocità.

p. ben.

■ La sagra della spalla a Recetto

RECETTO — E' stata inaugurata nel paese di origine medievale la tradizionale «Sagra della spalla», festa popolare che, insieme agli appuntamenti danzanti, «celebra» il piatto tipico locale a base di spallotto di maiale, ottenuto dopo sei mesi di lavoro.

Le anatre selvatiche uccise da un batterio

Sulle Lame del Sesia, fra Novara e Vercelli

NOVARA — Ecatombe di anatre selvatiche nella Bassa Novarese, nel parco delle «Lame della Sesia». Alcuni esemplari sono stati inviati all'Università di Torino per le analisi e dai primi risultati sembra che a causare l'epidemia sia un batterio, la «pasteurella multocida», che agisce in tempi rapidissimi, provocando il decesso in due, tre giorni: gli esemplari colpiti non sembrano infatti deperiti.

Tra gli esemplari morti c'è anche una cicogna nera, un animale rarissimo nel Novarese. In seguito all'accaduto la Lipu di Novara ha sospeso una manifestazione che avrebbe dovuto tenersi oggi nel Parco del Sesia: l'associazione naturalistica avrebbe dovuto liberare undici rapaci provenienti dal Centro Recupero Rapaci di Parma. Qui gli animali erano stati ricoverati dopo essere stati raccolti nelle campagne fra Novara e Vercelli feriti dai cacciatori. Pienamente ristabiliti gli animali sono ora in grado di essere reinseriti nell'ambiente naturale, e la Lipu aveva scelto appunto le Lame del Sesia.

Un falco pecchiaiolo, un falco di palude, due poiane, due gheppi, due allocchi, due civette ed un nibbio bruno avrebbero dovuto tornare a volare, ma il rischio di essere coinvolti dalla moria ha bloccato il programma.

I responsabili dell'istituto zootecnico torinese non hanno escluso l'inquietante possibilità che l'epidemia possa propagarsi ad altre specie di volatili. Nel parco delle Lame del Sesia ci sono splendidi esemplari di aironi cinerini e rossi, garzette, nitticore, tarabusine, garze ciuffette.

m. g.

(Servizio in altra pagina)

Parte il campionato, sei azzurri già fuori squadra

Il Novara marca visita

L'ultimo indisponibile è Uscidda, infortunatosi contro il Casale - Oggi (ore 16) arriva il Suzzara e Fedele è preoccupato - Primi contatti con il jolly Chiarenza

NOVARA — Piove davvero sul bagnato al Novara calcio dove non sanno più a che santo votarsi. E' stato ingessato anche Uscidda. Il centrocampista infortunatosi mercoledì scorso contro il Casale, al primo minuto; ha riportato la frattura del metatarso al piede sinistro. Ne avrà almeno per tre settimane di gesso. Poi si vedranno i tempi di recupero.

Oggi si inizia il campionato (alle 16 scende al comunale il Suzzara) e Fedele si vede costretto a rinunciare a ben sei giocatori, quattro dei quali sono titolari. Codogno, Rotolo, Bettini e Uscidda sono ingessati. Marchetti è ancora a riposo per uno stiramento così come il difensore Marchesan.

Si capisce così perché l'allenatore è preoccupato per il futuro. Ieri si è visto a Novara il jolly Chiarenza. Un giocatore esperto che aveva iniziato alla Juventus addirittura come attaccante e si è trasformato poi in centrocampista e difensore. Dopo aver girato mezza Italia, lo scorso anno ha giocato a Legnano. Adesso è venuto ad offrirsi al Novara conoscendo i problemi della squadra. Si è incontrato con Bacchin, ma non è stata presa ancora alcuna decisione.

A proposito di Chiarenza, Fedele ha detto: *«E' un elemento d'esperienza, in grado di coprire diversi ruoli e proprio per questo potrebbe tornarci utile. Adesso avremmo bisogno di tutti perché sarà difficile completare la panchina»*.

I dirigenti però non vogliono sentir parlare di rinforzi. I suoi appelli sono destinati a cadere nel vuoto. *«Sapevamo sin dall'inizio che la rosa era ristretta. Con gli infortuni si è ulteriormente ridotta. I dirigenti sono convinti che questo organico, recuperando gli infortunati, sia adeguato ai programmi della società ed io mi adeguo. Aspettiamo un attimo per conoscere anche i tempi di recupero degli infortunati poi potremo decidere il da farsi»*.

Domenico Uscidda

Dario Da Ros

A questo punto sembra di capire che anche gli obiettivi, di conseguenza, dovranno essere limitati.

«Un momento, le mie squadre vanno sempre in campo per vincere, questo succede in tutte le partite, poi non è sempre possibile ma guai se non puntassimo sempre al massimo. Non c'è posto, nella mia squadra per gente che si pone dei limiti».

Il tecnico, combattente di razza, non si arrende certo di fronte alle difficoltà di questo tribolato inizio di stagione neppure adesso che per l'esordio in campionato si trova con gli uomini davvero contati. *«La situazione è delicata, ce ne rendiamo conto tutti* — dice —. *Questo è il momento di dimostrare che la nostra è una squadra di carattere. Dobbiamo tirar fuori gli attributi, se li abbiamo. Sono convinto che riusciremo comunque a far bene»*.

Per quanto riguarda la formazione, non ci sono problemi essendo le scelte obbligate. Oggi debutterà finalmente Da Ros, al centro della difesa e ciò consentirà al tecnico di riportare Testa a centrocampo dove il ragazzo riesce ad esprimersi certamente meglio. Da Ros farà coppia con Tacca (che mancherà poi domenica prossima per la prevedibile squalifica) e l'altro terzino sarà Birtig, impegnato sulla fascia sinistra con il giovane Valentino dalla parte opposta. Con Bertolutti e Testa, in mezzo al campo, a ridosso delle punte Orofino e Gava ci sarà Campioli.

Il Suzzara, primo avversario di questa stagione, è stato ripescato dall'Interregionale. Ha cambiato praticamente tutta la squadra allestendo però una buona formazione.

Questa la formazione del Novara: De Giorgi; Tacca, Birtig; Testa, Da Ros, Grillo; Valentino, Bertolutti, Gava, Campioli, Orofino.

Renato Ambiel

In campo azzurro — di *Renato Ambiel*

Nuova avventura

NOVARA — Si parte per una nuova avventura e gli obiettivi della società, a prescindere dalle attese dei tifosi e dalle ambizioni della squadra entrambe legittime, sono molto chiari.

Li ricorda il presidente Walter Stipari dopo che, nei giorni scorsi, Fedele ha chiesto di allargare la rosa per avere una squadra da primato ed i tifosi pretendono rinforzi per colmare qualche lacuna evidenziata anche dagli infortuni a catena. *«E' necessario ricordare che a giugno decidemmo di continuare questa avventura perché nessuno volle rilevare la società* — precisa Stipari —. *Dopo avere speso molto con scarsi risultati, negli anni passati, decidemmo di cambiare rotta. Ci siamo detti: allestiamo una squadra competitiva, con elementi di categoria, proiettata nel futuro, affidandoci ad un allenatore emergente. Non vinceremo il campionato ma con qualche innesto in un paio di stagioni potremo aspirare alla promozione»*.

Visto che la squadra allestita ha già una sua precisa fisionomia e gli infortuni a catena rischiano di vanificare il lavoro di Fedele, ecco che il tecnico chiede rinforzi.

«Fedele, del quale siamo entusiasti, per l'impegno, la competenza e la serietà professionale che dimostra nel suo mestiere, lo capisco — dice Stipari —. *Si è reso conto che l'ambiente novarese deluso da troppi anni vuol riscattarsi, e subito. Lui poi è un vincente per natura e così, anche in conseguenza degli infortuni che l'hanno privato di troppi giocatori, chiede dei rinforzi. Noi ci auguriamo che gli infortunati riprendano a giocare perché allora la rosa sarebbe completa per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti. Di questi abbiamo messo al corrente Fedele fin dal primo incontro e lui si è trovato d'accordo. La squadra, così com'è stata allestita, risponde alle nostre aspettative. Ci rendiamo conto anche noi che si poteva far meglio e di più ma noi non intendiamo né possiamo essere il Venezia della situazione»*.

Walter Stipari

Nel vostro programma c'è anche la valorizzazione dei giovani del vivaio, pur se i ragazzi più promettenti sono finiti alla Juventus. I campionati però non si vincono con i ragazzi...

«E' vero. Non dimentichiamo però che lo scorso anno Testa fu scoperto e lanciato per caso. Finì in squadra per necessità contingenti. Scoprimmo così di avere un talento fra i nostri ragazzi. Ora io non dico che questa coincidenza potrà ripetersi, anche se ce lo auguriamo tutti, ma val la pena di provarci».

L'impressione generale è che questo campionato non sia difficile come in passato. S'intravede un notevole livellamento di valori, verso il basso.

«Intanto è arrivato Da Ros a rinforzare la difesa. Poi vedremo le possibilità ed i tempi di recupero degli infortunati; se non riprenderanno in tempo utile vedremo il da farsi. Torno a ripetere però che il nostro obiettivo di partenza non è quello di vincere il campionato».

Su questo punto, fondamentale, i pareri dell'allenatore e dei dirigenti non concordano, ma solo in apparenza...

INTERREGIONALE - Al via le novaresi

Verbania e Bellinzago due matricole di lusso

Borgoticino con la Castanese - L'Oleggio va a Vigevano

VERBANIA — Per l'esordio interno del Verbania contro la forte Valenzana guidata da Fait, la società e il nuovo sponsor hanno predisposto lo «Stadio dei Pini» nel migliore dei modi. *«Dispiace soltanto* — fa notare Carlo Pedroli — *di non poter ancora allineare al via tutti gli effettivi che vorremmo. Ma gli sportivi dovranno pazientare soltanto per poco»*.

Il Verbania resterà per molto ancora amletico? No, soltanto lo straniero non può mancare e quindi arriverà mercoledì in aereo dall'Argentina. Si chiama Augusto Delgado, ha 21 anni, giocava nell'Argentinos Junior ed è raccomandato da Caniggia e Troglio, i due stranieri del Verona, società con la quale il Verbania mantiene da sempre rapporti più che amichevoli. Ma non basta: anche Rinaldo Piraccini, 30 anni, già giocatore nell'Omegna, nel Mantova, nella Pistoiese, nella Lazio, nel Padova e nel Brindisi, sta per rientrare a casa (abita infatti a Stresa). Infine i biancocerchiati attendono una definitiva risposta dal Varese per la giovane punta Landi, che richiedono da tempo. *(r. c.)*

BORGOTICINO — *«Cercheremo di migliorare la classifica dell'anno scorso. Oggi, è chiaro, giocheremo per vincere: ma fin d'ora dico che sarà dura»*.

Comincia così, con queste parole dell'allenatore Gian Piero Erbetta, la nuova avventura dell'Iris Borgoticino nell'Interregionale girone B, che affronta questo pomeriggio al Meroni la Castanese.

La tradizione non è favorevole ai ticinesi, ed oltretutto *«i lombardi non hanno cambiato nessuno, mentre hanno lo stesso allenatore da sette-otto anni. Si conoscono a memoria»*. Avversario ostico, dunque. *(m. b.)*

BELLINZAGO — Per i «tigrotti» del presidente Paolo Gavinelli vale quella massima: *«Gli esami non finiscono mai»*, anche se la squadra da alcuni anni questi benedetti esami li supera quasi sottogamba mostrandosi estremamente preparata.

Dopo due pareggi consecutivi in Coppa Italia (Pro Patria e Iris Borgoticino) ecco che l'undici di Quaglino gioca la sua prima partita di Interregionale con quella Solbiatese di Pierino Prati ritenuta almeno sulla carta, dai tecnici, tra le favorite al passaggio in C-2.

A Bellinzago non sottovalutano l'importanza e il valore dell'avversario anche se i fans dei tigrotti hanno avuto modo di constatare che la loro squadra non ha risentito del salto di categoria mostrandosi a proprio agio con le due avversarie di Coppa Italia. *(u. g.)*

OLEGGIO — Ottica trasferta per gli arancioni di mister Calloni in terra vigevanese. L'Oleggio è cosciente che la squadra lomellina si presenta al nastro di partenza con rinnovate ambizioni di passaggio di categoria, schierando le insidiose punte Catroppa e Welford che è risaputo sono sempre in grado di creare seri pericoli per le difese avversarie.

Evento importante di questa giornata di avvio è il confronto tra i fratelli Sergio Zardi, centrocampista del Vigevano e Vinicio Zardi, già bomber del Mezzomerico nella passata stagione, e ora uomo-goal per le casacche arancioni.

Calloni non potrà contare ancora su giocatori chiave come Realini, Perna mentre non si sa se Stefanelli verrà utilizzato o in parte o per tutti i 90 minuti.

Al centrocampo l'ex vercellese Colapietro darà comunque una notevole sicurezza a questa fascia strategica, mentre i suoi suggerimenti, in tandem con l'italo argentino Scialino, diretti a Zardi, potrebbero recare problematiche all'undici vigevanese. *(u. g.)*

VIGEVANO — Debutto casalingo del Vigevano che questo pomeriggio, alle 16, affronta l'Oleggio al «Comunale» di viale Monte Grappa. Il motivo più stimolante di questo primo confronto lombardo-piemontese riguarda lo scontro in famiglia fra i fratelli Zardi, entrambi al debutto con le loro nuove società: da una parte, in casacca biancoceleste, ci sarà Sergio, centrocampista dai piedi buoni, mentre tra gli arancioni troveremo Vinicio, centravanti di sfondamento.

Per la partita d'esordio, l'allenatore del Vigevano dovrà rinunciare all'apporto del libero titolare Granata (squalificato) che sarà probabilmente sostituito da Zanzi. *(a. s.)*

A Orzinuovi gli ossolani battuti (2 a 0) nell'anticipo di campionato

Juve Domo subito sconfitta

Una brutta partita - I bresciani hanno avuto via libera quando Foti è stato espulso per doppia ammonizione e la squadra granata ha dovuto giocare in dieci uomini

ORZINUOVI (Brescia) — Prima sconfitta in trasferta per la Juve Domo che ha lasciato il campo dell'Orceana con due reti al passivo. Una brutta partita con poche occasioni da gol per entrambe le squadre. Per la formazione bresciana la strada della vittoria si è spianata quando la Juve Domo, per l'espulsione di Foti, per doppia ammonizione, ha dovuto giocare in 10 uomini.

Il gol del vantaggio è arrivato al 63' ed è stato realizzato da Marinoni che è stato bravo a scavalcare con un pallonetto il portiere in uscita. Una volta passata in vantaggio l'Orceana, che si trovava anche in vantaggio numerico, ha pressato la Juve Domo nella propria metà campo riuscendo ad andare ancora in gol quasi allo scadere del tempo. All'89' Filippini, dopo aver evitato un marcatore, ha passato a Giambattista Zanetti che, quasi dal limite, ha colpito al volo infilando l'incolpevole Bozzati.

Luciano Foti, espulso per somma di ammonizioni

Si apre dunque con una sconfitta il campionato per la Juve Domo, squadra afflitta da problemi economici che hanno reso incerta la sua iscrizione al campionato di serie C 2. E quest'anno l'inizio di stagione non è certo stato dei più brillanti. In Coppa Italia ha infatti rimediato solo due punti, frutto dei pareggi con il Varese e la Pro Patria. Sarà un campionato in salita dunque quello per la Juve Domo che è stata sconfitta da una formazione come quella bresciana che non è certo insuperabile. Solo nel primo tempo gli ossolani hanno impegnato il portiere bresciano con tre tiri in porta. Per il resto si è registrato il predominio della formazione bresciana.

Paolo Barbieri

Orceana: Zanetti D; Gervasi, Mussa; Filippini, Correnti (61' Miglioli); Zanetti G.B., Decca (52' Festa), Girelli, Bergomi, Donelli, Marinoni.

Juve Domo: Bozzati; Bottini, Marabotto; Ricci, Pacizza, Gallazzi; Bellavia, Pecoraro, Conte, Pasquino, Foti.

Arbitro: Zuccolini di Reggio Emilia.

Reti: 63' Marinoni; 89' Zanetti.

Note: Cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

Spettatori: 1000.

Espulsi: 60' Foti per somma di ammonizioni.

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Film a luce rossa. Ore: 14; 16; 18; 20; 22.
ELDORADO: **Scuola di polizia 5.** Ore: 15,15; 17; 18,45; 20,30; 22,15.
FARAGGIANA: **La creatura**, con C. King. Ore: 15,15; 17; 18,45; 20,30; 22,15.
VITTORIA: chiusura estiva.
VIP: **La leggenda del santo bevitore**, di Ermanno Olmi. Ore: 15,15; 17,35; 19,55; 22,15.
ARALDO: **Il pranzo di Babette**, con S. Audran. Ore: 16,30; 18,25; 20,20; 22,15.
S. CUORE: **Codice Magnum.** Ore: 16; 18; 20; 22.

ARONA

MODERNO: **L'impero del sole.** Ore: 14,30; 18,30; 21,30.
S. CARLO: ferie.

BORGOMANERO

MODERNO: **Come amare tre donne, renderle felici ed uscirne vivi.** Ore: dalle 14 continuato.
NUOVO: **La creatura.** Ore: 14; 15,30; 17; 18,30; 20; 22.
PICCOLO: **Cenerentola.** Ore: 14; 15,30; 17; 18,30; 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: **Milagro.** Ore: 20,20; 22,30.

CINE 1: **Pazzi da legare.** Ore: 20,30; 22,30.

GHEMME

ITALIA: **La mia vita a quattro zampe**

GATTINARA

ITALIA: **Mannequin.** Ore: dalle 14,30 continuato.

OMEGNA

SOCIALE: **Saigon.**

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: non pervenuto.

TRECATE

VITTORIA: **Miracolo sull'8ª Strada.** Ore: 14,30; 16,30; 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: **Bambole erotiche** (luce rossa). Ore: 14; 18; 20,15; 22,15.
ARISTON: **Bagdad Cafè.** Ore: 20,30; 22,30.
VIP: **Phantasm 2**, con James Le Gros. Ore: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): **Sulle tracce dell'assassino**, con S. Pfeiffer. Ore: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): **Il serpente e l'arcobaleno**, con Bill Pullman. Ore: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: **Sulle tracce dell'assassino.**
ASTORIA: **Nico.**
MARCONI: **Poltergeist 3.**

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, Villaggio Dalmazia. Dalle 8,45 alle 20,15: Comunale, corso Mazzini.

IN PROVINCIA

Dormelletto: *Repossi.*
Castelletto Ticino: *Picchio.*
Celazzo: *Borsi.*
Verbania (Intra): Civico
Bizzarone: Quarna.
Prato Sesia: Graziano.

La Formazza è scesa a Verbania

VERBANIA — La Formazza è scesa a Verbania con i suoi colori, costumi, la cultura delle sue genti walser per la presentazione dell'antologia che raccoglie le opere premiate nei primi quattro anni del «Premio letterario nazionale Val Formazza». *(a. c.)*

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: PUBLIKOMPASS S.p.A. - NOVARA, corso Vittoria 2, tel. 33.341 - ARONA, Viale Baracca 40/a, tel. 48.002 - 41.790.

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3; la riga è composta di 36 battute, interspazi compresi) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 18% globale.

La tariffa è di L. 2400 la riga. Domande avoro/impiego L. 790. Avvisi urgenti alla tassa e neretti: il doppio. Neretti urgenti, detta tassa e urgentissimi: il triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà computato un supplemento di L. 460. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere: Publikompass n... 10100 Torino**; l'importo del nolo cassetta è di L. 500 per decade, oltre un rimborso di L. 3000 per le spese di recapito corrispondenza. La **Publikompass S.p.A.** è a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampa, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editrice ricorda che la legge 9.12.1977 nº 903 vieta discriminazioni nel sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

7 — Offerte lavoro

CERCASI cuoco esperto età 30 anni. Tel. 0321/33387.
RISTORANTE in Novara cerca apprendista cuoco possibilmente con scuola alberghiera o pensionato. 0321/478336.
SELEZIONIAMO zona Cusio Verbano giovani dinamici buona cultura automuniti per inserimento immediato ufficio di zona. Offriamo 800 mila mensili più adeguate provvigioni. Tel. per appuntamento 0323 643116.

Sterminate da una malattia che si credeva debellata: il «colera dei polli»

Albano, l'agonia delle anatre

Si teme che l'epidemia possa trasmettersi agli altri volatili ospitati nel parco: aironi, garzette, nitticore, tarabusini - Ma per ora sono morti solo i germani - Primi provvedimenti in attesa del vaccino

ALBANO — A migliaia, le anatre stanno morendo in uno dei più bei parchi naturali italiani. Le sta uccidendo un batterio dal nome strano, «pasteurella multocida», che provoca il cosiddetto colera aviare, il «colera dei polli».

I responsabili del parco sono senza parole e così pure gli esperti. Il dottor Foe Germinetti, che vanta un'esperienza pluridecennale come veterinario provinciale, osserva che la malattia è conosciuta ma che, nella nostra zona, non aveva mai colpito in un modo così pesante la selvaggina.

«*Il colera dei polli* — spiega Germinetti — *era stato pressoché debellato con le vaccinazioni dei pulcini. Si vede che qualche anatra è stata contagiata entrando in contatto con del pollame infetto, ed ha così provocato l'epidemia*».

I responsabili dell'istituto zootecnico torinese, che ha accertato la presenza del batterio nelle anatre morte portate a Torino dal direttore del parco «Lame della Sesia», non hanno escluso l'inquietante possibilità che l'epidemia possa propagarsi ad altre specie di volatili. E, nel parco, ci sono splendidi esemplari di aironi cinerini e rossi, garzette, nitticore, tarabusini, sgarze ciuffette.

«*Però, almeno finora* — spiega il direttore del parco, Giorgio Saracco —, *non abbiamo trovato altri animali morti. La settimana scorsa ci siamo imbattuti nel corpo di una cicogna nera, ma il "colera" non c'entra con la sua fine. I nostri guarda-parco segnaleranno ogni altra morte sospetta. Intanto, continueremo a recuperare le carcasse delle anatre: ormai si contano a migliaia*».

Albano Vercellese. Una delle «lame» del fiume Sesia, strisce d'acqua che scorrono lente fra grandi isole fitte di vegetazione. Nel riquadro, il direttore del parco, Giorgio Saracco

Anche in questo momento di emergenza il parco sta cercando di svolgere una funzione-pilota, utile sia ai parchi più o meno vicini (ad esempio, quello del Ticino) sia alle riserve di caccia della Bassa. Sono state infatti ordinate tremila dosi di vaccino che, in qualche modo, si cercherà di iniettare alle anatre che hanno scelto come «base» la zona di Albano Vercellese.

Ma che tipo di anatre vivono, in questa stagione, nel parco? La «classificazione di «germani reali», secondo i cacciatori, è abbastanza aleatoria. Spiega l'avvocato Dario Piola, dell'Enalcaccia: «*I veri germani reali sono uccelli di passo abbastanza piccoli: il maschio non supera il chilo di peso. Le anatre che vivono sia nelle lame del fiume Sesia sia, in generale, nelle campagne e nei boschi della Bassa Vercellese, nel Parco del Ticino e nelle riserve, sono delle "anatre germanate", assai più grosse dei "reali" e imbastardite*».

Il parco di Albano Vercellese e così pure quello del Ticino le attirano con il loro habitat naturale: all'interno dei parchi regionali, questi volatili sono protetti.

E, da quest'anno, le femmine lo sono anche al di fuori perché la nuova disciplina sulla caccia consente di sparare, nei prossimi tre anni, solo ai maschi. Una decisione che ha sconcertato i cacciatori. Spiega ancora Piola: «*Innanzitutto sfido anche l'occhio più esperto a distinguere, in volo, il maschio dalla femmina. E poi, se lo scopo era quello protezionistico, l'abbaglio di chi ha preso questa decisione è macroscopico perché l'anatra è un animale monogamo. Quindi, ucciso il suo maschio, la femmina non si accoppia con altri volatili*».

Tornando alla situazione nel parco, è difficile quantificare, con buona approssimazione, il numero delle anatre che, in questi giorni, vivono nel parco.

Dice Saracco: «*In media, siamo sui 4-5 mila esemplari, ma adesso, nella stagione della muta, superiamo senz'altro i diecimila*».

Sospira il presidente del parco, Romano Riccardi: «*La speranza è che l'epidemia non abbia già falcidiato, come purtroppo temiamo, metà delle anatre. Noi faremo di tutto per combatterla e debellarla*».

E' la prima volta che le «Lame del Sesia» si trovano di fronte ad un fenomeno così allarmante. Però, pur in questo momento difficile, il fatto che l'epidemia si sia sviluppata in un parco protetto, che può contare su amministratori e personale di vigilanza, può prestarsi ad uno sviluppo positivo: il contagio può essere controllato e bloccato. Sembra infatti che siano state trovate centinaia di anatre morte anche nelle vicine campagne, ma erano ritrovamenti isolati e nessuno aveva pensato di collegarli ad un'epidemia.

Ora resta il problema del vaccino. Spiega Saracco: «*L'istituto zootecnico di Torino ci ha spiegato che ci vorranno 4-5 giorni per metterelo a disposizione nella quantità che abbiamo richiesto. Nel frattempo, potremmo tentare con i mangimi medicinali a base di antibiotici, anche se è una strada che comporta qualche piccolo problema per l'uomo. Altra selvaggina potrebbe infatti mangiarlo e trasmettere quindi all'uomo una certa dose di antibiotico, senza che chi mangia la carne possa premunirsi*».

Enrico De Maria

● Servizi in altra pagina

La biblioteca di *Francesco Rosso*

Un Gran Cancelliere e i pennelli di Tiziano

Il Cardinale Mercurino nel racconto di Luigi Avonto

In questo momento il professor Luigi Avonto, vercellese, sta godendosi il clima australe di Camberra, dov'è addetto all'Istituto Italiano di Cultura presso la nostra ambasciata, ma andandosene nel Continente Nuovissimo ci ha lasciato come ricordo alcuni libri di grande valore storico. Vogliamo citare il più voluminoso? E' la storia dei castelli del Vercellese pubblicata dalla torinese Milvia Editrice.

Ci sono poi numerosi studi di storia nostrana, la rievocazione di personaggi illustri, la descrizione di luoghi ed ambienti ormai scomparsi dalla topografia cittadina. Una delle opere che ebbero maggior successo fu quella che Avonto ha dedicato a Mercurino Arborio di Gattinara.

Con la pazienza dello studioso provetto, Luigi Avonto è andato a sfogliare i carteggi contenuti nell'archivio del cardinale che, come si sa, fu Gran Cancelliere di Carlo V, sul cui impero «non tramontava mai il sole».

Lo studio, apparso pochi anni or sono nella Biblioteca della Società Storica Vercellese, ha risvolti particolari: riguarda l'intervento del Gran Cancelliere nelle faccende delle Nuove Indie, cioè l'America scoperta da Colombo, colonizzata, depredata ed avvilita da Hernán Cortez e Francisco Pizzarro. Confesso che il gran maneggiare del cardinale per dirimere le questioni fra quei demoni di conquistatori non mi interessano molto, anche se Mercurino Arborio ha portato il peso del suo buon senso vercellese e della sua umanità anche nel difendere gli indios. Il personaggio assume risvolti di altissimo rilievo per essere stato consigliere influentissimo di Carlo V e se l'imperatore ha agito in un certo modo, in Europa ed in America, si sente l'influenza del grande cardinale vercellese.

E' più interessante, a mio parere, immaginarlo a colloquio con l'imperatore durante i momenti di quiete, quando i due non parlavano soltanto di politica e dell'immortalità dell'anima. E' intrigante immaginarlo a fianco di Carlo V mentre l'imperatore posava per il ritratto che gli fece Tiziano, e forse fu testimone del gesto, divenuto famoso, che l'imperatore padrone del mondo fece quando si chinò a raccogliere il pennello caduto di mano al pittore, e porgerglielo perché continuasse l'opera.

Mercurino Arborio è stato ricordato attraverso i secoli anche fuori dagli studi storici eseguiti da molti autori. A Vercelli gli fu eretto un monumento ad altezza naturale, statua che oggi si trova nel cortile dell'Istituto di Belle Arti. Gli Arborio, evidentemente, non avevano inclinazione soltanto per la politica: un Arborio Mella, discendente di Mercurino, fondò la Scuola d'Arte e donò il palazzo che la ospita tuttora in via del Duomo.

E' una statua imponente quella che campeggia nel non vasto cortile a ricordo del Gran Cancelliere, ma solo da qualche tempo, coi lavori di ristrutturazione voluti dal vicepresidente Amedeo Corio, ha ritrovato l'antica imponenza. Per molti anni il palazzo dell'Istituto di Belle Arti subì l'incuria al quale era stato abbandonato per mancanza di fondi.

Ricordo che la custode dell'edificio, per stendere il bucato, legava un filo alla mano tesa del Gran Cancelliere e a un chiodo infisso nel muro. Era un'umiliazione che il grande Mercurino proprio non meritava. L'opera voluta dal geometra Corio, testardo nel voler ripristinare le opere di cui è responsabile, ha il merito di aver ridato il dovuto decoro al simulacro di un vercellese illustrissimo.

Francesco Rosso

Oggi la terza edizione di «Fiori & Moda», organizzata dalla Confesercenti

Per un giorno piazza Cavour diventa un giardino fiorito

Prati, piante e bonsai attorno al monumento - Un concerto jazz e la sfilata

VERCELLI — Quindici fioristi hanno trasformato nottetempo piazza Cavour per prepararla all'appuntamento con «Fiori & Moda», la manifestazione che la Confesercenti di Vercelli organizza ormai da tre anni consecutivi, nel mese di settembre. Così, oggi, ai piedi del monumento a Camillo Cavour, è spuntato un piccolo prato e in ogni angolo della piazza ci saranno fiori, piante, bonsai.

Il prologo di «Fiori e Moda», manifestazione che proseguirà per l'intera giornata, non è affidato solamente al verde, ma anche ai pittori della provincia, che avranno alcune ore a disposizione per ritrarre gli scorci più caratteristici del centro storico di Vercelli, «ingentilito» dai vivaisti e dai fiorai.

I lavori dei pittori verranno valutati da una giuria presieduta dal vincitore del concorso dello scorso anno, Marino Boltro, un architetto trinese con l'hobby dei pennelli. Il monte-premi supera il milione.

Nel pomeriggio, alle 17, uno dei palchi allestiti sulla piazza si animerà con l'arrivo della «Big Band» di Gianni Dosio, che proporrà il suo repertorio di classici del jazz.

In serata, invece, un secondo palco farà da passerella agli indossatori e alle indossatrici protagonisti della sfilata di moda, dedicata alle collezioni autunno-inverno, e curata da alcuni negozi di abbigliamento della provincia.

«Fiori & Moda» ricalcherà questo copione ancora per quest'anno. Dal 1989, infatti, la manifestazione cambierà «look»: la Confesercenti sta pensando ad una nuova formula per dare maggior respiro all'appuntamento settembrino.

Eugenio Capozucca e Roberto Portinaro, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione, hanno pensato ad un programma espositivo di quattro giorni in un'area in cui fioristi e boutiques non debbano contendersi lo spazio con le auto ed il traffico.

Spiega Portinaro: «*Già dall'anno prossimo ci si potrebbe trasferire in parco Kennedy o lungo viale Garibaldi, ma siamo pronti a discutere qualsiasi soluzione. I tempi di allestimento sono purtroppo lunghi: basti pensare che, quest'anno, stiamo bloccando il traffico in piazza Cavour dalle 8 di sabato mattina*».

Prosegue Capozucca: «*Sono convinto che "Fiori & Moda" avrebbe anche maggiori adesioni se potessimo lavorare meglio. Vercelli sente sempre più la necessità di un'area stabile per manifestazioni di questo genere, senza dover installare ogni volta palchi, stand, bancarelle*».

L'anno prossimo potrebbero esserci anche mutamenti di calendario. «Fiori & Moda» potrebbe slittare a fine settembre per conciliare le esigenze dei floricoltori, impegnati in altre manifestazioni specializzate, e dei negozi di abbigliamento, che potrebbero in tal modo far sfilare tutte le novità della stagione.

Anche per l'edizione '88, però, c'è stato un problema da risolvere. Il caldo dell'estate ha danneggiato fiori e piante, rendendo difficile trovare molte specie e facendone salire i costi alle stelle.

Roberta Martini

Vercelli. Un'immagine della seconda edizione di «Fiori & Moda»

■ Il «Settembre» del Praiet

CRESCENTINO — Ha preso il via la settima edizione del «Settembre Praiettese». La manifestazione è organizzata dal rione Praiet, con la collaborazione dei volontari del soccorso.

Dopo «Crescentino che pedala», pedalata ecologica non competitiva, sono in programma per oggi i giochi in piazza. Si svolgeranno in piazza Garibaldi e ricalcheranno la formula di «Giochi senza frontiere». Le manifestazioni proseguiranno domenica 18 con la gimkana automobilistica «Primo Trofeo Città di Crescentino». Dalle 9 alle 23 si disputeranno quattro manches diurne e la finale in notturna. Nella stessa giornata vi sarà anche una sfilata di moda autunno-inverno.

Venerdì 23 settembre alle 21 al campo sportivo comunale è in programma la sfida calcistica tra gli amministratori comunali ed i volontari del soccorso. Il «Settembre praiettese» si chiuderà domenica 25 con il pranzo rionale aperto anche a chi abita fuori dal quartiere. (l. p.)

■ Patronale a Cigliano

CIGLIANO — Cigliano è entrata nel «clou» dei festeggiamenti patronali per Sant'Emiliano, che si concluderanno la sera di martedì 13. Si è aperto il luna-park di piazza Alleati: la direzione della giostra «Mister Paolino» di Devinci Caroselli devolverà l'incasso della mattinata di martedì alla Lega contro i tumori.

Una gara di calcetto a coppie si è svolta invece sul parco danze all'aperto allestito nella piazza don Evasio Ferraris mentre piazza Martiri della Libertà è tutta un giardino, creato appositamente da vivaisti di Biella con una serie di piante ornamentali di grande effetto.

Fra oggi e martedì sono previsti numerosi impegni sportivi e serate danzanti con «Il folklore di Romagna», «I Cardinal» e l'orchestra piemontese di Ernesto Macario. (n. o.)

Centinaia di milioni di danni per l'incendio in un magazzino

Caresana, rogo alla Ordifil

Il fuoco è divampato verso la mezzanotte di venerdì ed ha divorato una notevole quantità di filati sintetici - Tre autopompe per domare le fiamme

CARESANA — Un incendio di grandi proporzioni ha devastato il magazzino-deposito della Ordifil, uno stabilimento di orditura e incollaggio di filati sintetici.

Il fuoco è divampato verso la mezzanotte di venerdì e il materiale, facilmente infiammabile, che si trovava nei capannoni di stoccaggio, è stato un'ottima esca per le fiamme. Il rogo, nella notte, era visibile da parecchi chilometri di distanza. Fortunatamente non ci sono stati danni alle persone.

Quando è scoppiato l'incendio stavano lavorando nella fabbrica gli operai del turno di notte, che hanno dato l'allarme, visto che non era possibile circoscrivere le fiamme solo con gli estintori.

Sono intervenuti dopo pochi minuti i vigili del fuoco che sono riusciti a isolare il focolaio dell'incendio in poche ore, mantenendo sotto controllo la situazione ed evitando così che le fiamme si propagassero ai macchinari, agli altri settori dello stabilimento e alla vicina abitazione del proprietario della Ordifil, Gianfranco Morelli.

Sono giunte sul posto tre autopompe dei vigili del fuoco da Vercelli, una da Trino e una da Casale Monferrato, che hanno attinto l'acqua dai canali della roggia Marcova per spegnere il fuoco.

La fabbrica si trova infatti in aperta campagna, sulla tangenziale che isola il paese dalla provinciale per la Lomellina.

I danni, secondo una prima approssimativa stima, ammonterebbero a parecchie centinaia di milioni.

I carabinieri di Stroppiana, da cui dipende il paese di Caresana, hanno compiuto un sopralluogo accurato. Il controllo è durato praticamente da mezzanotte fino alle sei del mattino. La zona è molto boschiva e vi era il timore che il fuoco potesse raggiungere gli alberi dei vivai vicini. Le cause dell'incendio sono in fase di accertamento.

La Ordifil è una delle poche aziende industriali che offrono un'alternativa, a Caresana, all'attività agricola. Nata all'inizio degli Anni Settanta, la fabbrica è stata rilevata da Gianfranco Morelli, originario di Magenta (Milano).

Sulla tangenziale sono stati costruiti durante l'ultimo decennio parecchi insediamenti commerciali. Comunque, essendo abbastanza distanziati tra di loro, non c'è stato pericolo di un coinvolgimento nel rogo.

E' la seconda volta, in pochi anni, che lo stabilimento Ordifil prende fuoco.

Giovanni Barberis

A Firenze 0 a 0 contro la Rondinella nell'anticipo della prima giornata di campionato

La Pro esordisce con un pareggio «in bianco»

FIRENZE — Francamente ci si aspettava qualcosa di più da Rondinella e Pro Vercelli. Toscani e piemontesi, alla vigilia, erano accreditati di una buona condizione di forma ed erano attesi ad una prima prova di campionato piuttosto esaltante. Invece il responso del campo è stato diverso. Rondinella e Pro Vercelli non hanno saputo, nell'arco dei 90' di gioco, costruire molte azioni degne di nota. Anzi, sono stati maggiori gli errori e le ingenuità. La Pro Vercelli ha condotto una gara quasi al risparmio, ha mantenuto le posizioni in campo e non ha mai cercato di affondare più di tanto le proprie azioni. La Rondinella, dal canto suo, ha provato a spingere un po' di più, ma si è ritrovata con un attacco spuntato.

Il primo tempo, ad esempio, è stato a dir poco sconcertante. Nessuna trama decente di gioco, solo qualche guizzo di tanto in tanto che non è affatto servito a riscaldare lo scarso pubblico presente al Due Strade. La Pro, sin dall'inizio, ha mostrato di non gradire troppo una gara di attacco. La squadra di Zoratti si è infatti disposta con una fitta ragnatela a centrocampo, lasciando a Di Stefano le sporadiche puntate offensive. Dietro la punta piemontese si è trovato Bianchini, che è stato controllato per tutta la partita da Borgo: l'esperto giocatore biancorosso lo ha praticamente bloccato, impedendogli di dialogare con più profondità dalla tre quarti in su.

E' successo così che la Pro non ha avuto la forza di premere con un pizzico di insistenza in più, mentre la Rondinella non ha trovato varchi.

L'unica emozione della prima parte della gara è venuta da Cardelli, che su un corner battuto dalla destra da Aquilante, ha sfiorato il pallone di testa a pochi metri dalla porta difesa da Longo. La Pro si è fatta vedere in due sole occasioni. Al 4' Meneghetti ha lasciato partire un gran tiro che è sfilato alto sulla traversa. Al 43' una punizione battuta a sorpresa da Di Stefano è volata di poco alta sull'incrocio dei pali. Poi il buio. Pro e Rondinella non hanno fatto molto per onorare il calcio nei primi 45'.

Il discorso non è stato diverso nella ripresa. Le due squadre hanno mostrato maggiore vivacità, un po' più di propensione per l'attacco; alla distanza, quando la fatica si è fatta sentire, il ritmo è però tornato quello del primo tempo. La ripresa è stata caratterizzata anche da alcuni colpi proibiti volati a metà del tempo. In particolare si sono «beccati» sul campo Borgo e Finozzi, entrato per rilevare lo spento Bianchini. Proprio il numero 10 piemontese ha costruito l'unica azione pericolosa di tutta la partita della Pro (anche se su calcio piazzato). Al 49' una sua fortissima punizione ha costretto Bastogi a respingere con difficoltà sopra la traversa. Da qui alla fine è successo poco o nulla.

Alessandro Rialti

Rondinella: Bastogi; Sarti, Minetto; Borgo, Cardelli, Barbero (75' Meoni); Bacci, Aquilante, Braglia, Pizzuto (85' Di Vincenzo).

Pro Vercelli: Longo; Lombardini, Ulisse; De Fulco, Sora, Regina; Meneghetti, Conca, Di Stefano, Bianchini (59' Finozzi), Bellatorre (79' Carera).

Arbitro: Moro.

Oggi alle 16 in campo per il primo turno di Coppa Italia

E' subito derby fra Crescentino e Trino

CRESCENTINO — E' subito derby tra Crescentino e Trino. Le due formazioni si affrontano oggi (ore 16) al Comunale del primo turno di Coppa Italia dilettanti. La Lega ha voluto subito mettere a confronto le due compagini vercellesi che saranno protagoniste del campionato di Promozione, girone A. E' un inizio effervescente della stagione agonistica dopo le grandi manovre del calciomercato.

Il Trino ha chiuso la campagna-acquisti in netto anticipo sulle altre società. A fine luglio la squadra era già quasi fatta. Il nuovo allenatore Piero Monachino, proveniente dal San Carlo, ha infatti voluto avere a disposizione tutti i giocatori per poter svolgere una meticolosa preparazione atletica. Dopo dieci giorni di ritiro a Morgex in Valle d'Aosta (un fatto quasi unico per una società di Promozione), gli azzurri hanno disputato una serie di amichevoli inanellando numerosi risultati positivi. L'ultima amichevole con il Canelli ha evidenziato come il Trino disponga di un organico di notevole livello tecnico con alcune individualità molto interessanti. Dopo la partenza di Valera, è arrivata la mezzala Urna dal Cigliano. Positivo è stato anche l'inserimento di Volta, l'altro grosso colpo della campagna-acquisti. Il bomber alessandrino, proveniente dal San Carlo, ha rinforzato in modo decisivo la prima linea del Trino.

Il Crescentino è invece ancora nel pieno della campagna-acquisti. L'allenatore Piero Massone ha chiesto urgentemente rinforzi in seguito alle deludenti amichevoli delle scorse settimane. Dopo aver inseguito vanamente l'attaccante dell'Aosta Moncada, finito poi al Cuneo, la società granata si è ritrovata con la squadra della passata stagione. E' stato confermato il blocco di giocatori proveniente da Torino che nello scorso campionato non aveva entusiasmato. Sono riemersi i vecchi problemi. Allora si è subito corsi ai ripari e pare ormai certo l'ingaggio di Stinchelli, forte mediano del Chieri, e del centravanti Russo del Piobesi. In porta invece dovrebbe partire titolare Muzio al posto di Ometto.

l. p.

■ La Sunese «collauda» il Gattinara

GATTINARA — Primo passo in Coppa Italia oggi pomeriggio per il rinnovato Gattinara. La compagine di Silvano Lobia affronterà la Sunese in uno scontro che, prima di tutto, servirà ad entrambe le formazione per una verifica delle condizioni in vista del campionato di Promozione.

I vignaioli, quest'anno ancora targati Egotek, si presenteranno al via con i favori del pronostico avendo acquistato validissime pedine come Ivaldi, Berton e Magliola.

Aggiunto ad un insieme ampiamente collaudato dove spiccano i nomi di Festa, Trivelli ed il giovane Rossa, il trio biellese emigrato in casa dal presidente Gradano Bottile potrà esprimersi al meglio.

La Sunese invece è ancora incompleta. Il presidente Gaggianesi sta pensando ancora a qualche nuovo arrivo che però non è previsto prima dell'inizio del campionato. (d. p.)

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: Zombi 3
NUOVO ITALIA: Grasso è bello
PRINCIPE: Codice privato con Ornella Muti
VIOTTI: Poltergeist 3
ORATORIO BELVEDERE: ore 15, 17, 20 e 22 Balle spaziali di e con Mel Brooks.

GATTINARA

ITALIA: Mannequin.

GHEMME

ITALIA: All'improvviso uno sconosciuto.

ALBANO

E' aperto il Museo Ornitologico del Parco Lame del Sesia, via XX Settembre 4, con orario 8-12 e 14-18 nei giorni di sabato, domenica e festivi infrasettimanali. E' in funzione, inoltre, un noleggio biciclette per visite al parco. Per ulteriori informazioni telefonare al 73112.

VILLATA

Si chiude stasera la quarta edizione della Festa della birra che prevede ballo liscio con l'orchestra «Il Gruppo e la cantante Claudia». E' in funzione un fornitissimo servizio ristorante con gastronomia locale.

MUSEI

Borgogna: ore 9,30-12. Domani chiuso.
Leone: ore 10-12. Domani chiuso.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Dr. Giorgio Bonzano, via Restano 68, tel. 61.790.
Ussl 50 - Ancora per oggi **Prato Sesia (NO):** Dr. Natale Graziano, via Matteotti 3, tel. 0163-850.206 e a **Sizzano (NO):** Dott.ssa Daniela Quarna, via Roma 28, tel. 0321-820.139. Da domani **Gattinara (VC):** *Farmacia Santagostino (dr. Sozzi)*, piazza Italia 23, tel. 0163-833.236.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Crova Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.264; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.656; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.585; **Trino** (0161) 829.583.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Pubblicità: Pubblimedia, via Fratelli Ligany 47, tel. (0161) 66.000.

I risultati di un'indagine tra i visitatori del parco

Che manca alla Burcina?

Raccolti i pareri di cinquecento persone - Molte le osservazioni positive e qualche critica - Chiesto un ufficio per ottenere informazioni e un bar - Se ne parlerà durante un convegno il 1° ottobre

BIELLA — Il parco della Burcina secondo la prospettiva del visitatore. L'iniziativa, una delle prime di questo genere in Piemonte, è della direzione dello splendido «polmone verde», una delle meraviglie più conosciute del Biellese.

Lo scorso luglio a 500 persone scelte secondo un indirizzo preciso (età, sesso, l'interesse manifestato, l'eventuale ripetuta presenza) è stata posta dagli addetti del parco una serie di quesiti in maniera non solo da disegnare i vari identikit dei visitatori ma anche di conoscere appunti e suggerimenti.

Ne è nato un quadro davvero insolito che pur essendo appena abbozzato (le schede non sono state ancora tutte incasellate) fornisce già utili indicazioni. Spiega Nicoletta Fumo, direttrice della Burcina: «*L'idea è nata alcuni mesi fa in seguito a due analoghe indagini. La prima è stata compiuta in America ed ha interessato il Central Park di New York, forse l'area verde più famosa al mondo, l'altro coincideva con un'inchiesta dell'Ires, l'istituto di ricerca regionale, e riguardava un parco alpino, un paio di zone verdi cittadine, un Sacro monte. A quasi tutti i frequentatori è stata posta una lunga serie di domande riguardanti le fasce di età dei frequentatori, il motivo della loro presenza, i luoghi scelti per la visita*».

Aggiunge: «*Negli Stati Uniti le risposte sono state elaborate ed hanno consentito agli amministratori di migliorare le attrezzature in base alle reali esigenze. Noi abbiamo ridotto il numero di quesiti proporzionandoli alle dimensioni e alle caratteristiche della Burcina*».

All'ingresso del parco biellese gli intervistatori a 500 persone (il numero era stato stabilito in precedenza) hanno posto una decina di quesiti (l'età, la professione, il luogo di provenienza, il motivo della visita, la zona scelta, alcuni pareri sulla struttura, eventuali magagne e suggerimenti) ai quali sono stati aggiunti alcuni dati tecnici quali l'ora e il giorno della visita.

Sostiene la direttrice del parco: «*Anche se i risultati sono parziali e l'analisi completa dell'indagine sarà presentata durante il convegno sui parchi piemontesi che si terrà a Biella il 30 settembre ed il 1° ottobre, il riscontro è positivo. In estate la Burcina è essenzialmente frequentata nei giorni feriali dai pensionati che compiono delle passeggiate e da giovani sportivi che praticano podismo e corsa campestre e ciclismo. Nelle festività invece si registra un consistente afflusso di famiglie*».

Il mini-referendum ha evidenziato, tra i lati positivi, l'esposizione e il vasto assortimento botanico (costituiscono dei richiami non indifferenti anche nella stagione estiva quando il periodo delle grandi fioriture è già terminato) mentre due sono principalmente le richieste avanzate: l'allestimento di un punto di informazione turistica all'ingresso e la creazione di un box di ristoro all'interno del parco. Soprattutto questa seconda richiesta con ogni probabilità troverà già la prossima primavera situazione pratica con la nascita di un piccolo punto di ristoro, sicuramente di un bar.

Il successo dell'indagine quasi certamente spingerà gli amministratori a ripetere l'esperimento nelle altre tre stagioni. In particolare si ritiene interessante registrare le impressioni di chi visita la Burcina durante il periodo dell'eccezionale fioritura. Un avvenimento di sicuro successo anche fuori dai confini del Biellese.

Roberto Eynard

Biella. La Burcina durante la festa che attira nel parco una folla sempre più consistente

La storia dell'Ospizio di carità del capoluogo laniero

Biella, quando per mendicare ci voleva la patente di povertà

I «disperati» erano un migliaio all'inizio del Settecento, un sesto della popolazione

Agli iscritti all'albo veniva rilasciato un patentino che dichiarava: «Si permette provvisoriamente di mendicare sino a nuovo ordine alla famiglia... rispettivamente però alle chiese e presso di esse». «Provvisoriamente» dal momento che non molto tempo prima (6 agosto 1716) un editto aveva severamente vietato la mendicità sotto ogni forma e presso ogni luogo pena una multa (già, ma con quali soldi?) e il carcere.

Erano tempi duri. Tra il finire del Seicento e i primi decenni del Settecento le perennemente litigiose contrade d'Europa avevano acuito i loro malanimi e di conseguenza le loro pretese di dominio e inimicizie non seguito di scontri, violenze, devastazioni, incendi. Come immancabile risultato, intere popolazioni senza lavoro e senza tetto, costrette a mendicare. Così, Biella su una popolazione globale di seimila abitanti circa, veniva a trovarsi in quegli anni afflitta da più di mille afflitti mendicanti, in proporzione quindi di un mendicante ogni sei abitanti.

Situazione grave sotto il profilo umano, economico e, non ultimo, sotto quello politico. Più di mille disperati su una popolazione di seimila abitanti era situazione che non poteva durare a lungo senza creare, prima o poi, problemi di ordine pubblico. In altre parole, se le elemosine non arrivavano il passo seguente poteva essere di procurarsele.

Fu così che la prudenza dell'allora sovrano Vittorio Amedeo II suggerì di istituire l'organismo della «Magistratura degli Ospizi e le Congregazioni per i poveri» nella funzione di inventariare e coordinare sia le necessità sia gli aiuti. Occorreva innanzitutto una sede opportuna per accogliere e smistare anche in questo caso sia i bisognosi sia gli eventuali soccorsi.

La prima sede del primo Ospizio di Carità in Biella fu una casa d'affitto nella salita di Andorno, in rione Riva. Seguirono nuove guerre, nuove devastazioni, nuove miserie. In più furono quelli gli anni di una prolungata siccità. Aumentarono vertiginosamente i poveri e il nuovo ospizio si rivelò del tutto inadeguato nelle strutture e nelle disponibilità.

Giunse però una serie di lasciti tanto provvidenziali quanto cospicui: il conte Dal Pozzo lasciò in eredità mobili, argenterie e tre cascine in Ponderano, il canonico Ravetti lasciò una casa in Biella e una tenuta in Vergnasco, altre case e altri terreni giunsero da altri generosi donatori. L'Ospizio poté trasferirsi dall'inadeguata casa di Riva alla nuova sede, adeguata e definitiva, del Vernato, là dove in questi giorni le ruspe sono al lavoro per abbattere gli ormai fatiscenti edifici della parte posteriore.

Era ricco, ora, l'ospizio di carità. Poteva perfino permettersi di prestare soldi a enti pubblici e a stipulare mutui. Crosa, Strona, Piatto, Donato e la stessa città di Biella sollecitarono mutui all'ospizio. Seguirono vicende alterne, amministrazioni poco oculate e poco trasparenti, vendite sconsiderate, espropri (fra questi, i terreni dove verrà costruito lo stadio Lamarmora). Dopo la guerra un'amministrazione severa riuscirà a recuperare la situazione. Ma erano anche cambiati i tempi e le forme — e le terminologie — sia delle nuove indigenze sia delle nuove carità.

Pier F. Gasparetto

Martedì nuovo appuntamento nel rione San Paolo con le spettacolari gare di abilità

Cossila «superstar» del Palio

L'ottima prova dei giovanissimi - Il giallo del ripescaggio di Pavignano che aveva ultimato la caccia al tesoro fuori tempo limite - Nella prima serata aveva vinto il Piazzo

Cavalieri oggi in pista a Massazza

BIELLA — Cavalieri di scena oggi nel Biellese. A Massazza, sul prato de «Il ronco», prende il via questa mattina alle 9 il quinto concorso ippico interregionale «Città di Biella». Organizzata dal Centro ippico biellese, la gara è riservata a differenti categorie impegnate in concorsi differenti. La prova numero chiamata «primi passi» raggruppa i cavalieri principianti che si daranno battaglia su ostacoli dall'altezza di 80 centimetri. La seconda vedrà invece in azione i cavalli debuttanti, mentre in un'altra gara prenderanno il via i possessori della patente A/2. (d. p.)

Varallo, la camminata della Valsesia

VARALLO — Parte alle 8.30 da piazza Vittorio la sesta edizione della «Camminata dla Val dal Sesia», gara podistica su strada a passo libero aperta ai maggiori di 16 anni, anche tesserati. Sul percorso, che porta i concorrenti da Varallo ad Alagna, si daranno battaglia più di 700 atleti. I migliori tenteranno di battere il record della competizione, che finora è detenuto da Mario Mininni per la categoria maschile con 2h 10'33" e da Giannina Pellerey per le donne con 3h 9'48".

BIELLA — E' Cossila San Grato la squadra vincitrice del secondo appuntamento del Palio dei Rioni, il primo del girone B che si è giocato l'altra sera a Pavignano. Dopo il successo del Piazzo, il torneo continua così a parlare in favore delle formazioni «matricole», quelle cioè che sono all'esordio nel Palio.

Di fronte ad un pubblico che ancora una volta è giunto numeroso assiepando i bordi del terreno di gioco Cossila, San Paolo, Villaggio e Pavignano si sono dati battaglia fino all'ultimo. Ma lo strapotere dei ragazzi del Bottalino, la formazione che caratterizza il rione confinante con Piazzo, Vandorno e Favaro si è visto fin dalla prima gara e la posizione di vertice è stata mantenuta sino alla fine.

Si è iniziato con gli azzurri a fare gli onori di casa, offrendo una fumante «panissa» (riso e fagioli) per la prova gastronomica che, come vuole il regolamento, sarà giudicata solo al termine del torneo. Ma il concerto dei complessi di strumenti a fiato ha già registrato il primo posto di Cossila a pari merito con Pavignano.

Lo scoglio delle terribili domande di Pier Giorgio Tamaroglio è stato superato alla grande ancora dalle rosse casacche di Cossila grazie all'esperta Enrica Marchisio che, con 9 risposte su 10 ed utilizzando il jolly, ha permesso il raddoppio del punteggio. I padroni di casa nella caccia al tesoro hanno recuperato otto oggetti: introvabili «un suonatore di nacchere con relativo strumento» ed un «quadro 50X70 cornice esclusa». Al traguardo hanno portato una foto dell'inaugurazione della Biella-Piedicavallo, un fiore di girasole, un libretto di circolazione auto del 1965, una «marca» per il burro e 3 oggetti di niente della Biella.

Ma questa prova ha registrato un piccolo giallo. I concorrenti di Pavignano avevano superato di 2 minuti il tempo massimo e la giuria in un primo momento li aveva squalificati. Poi, un non meglio specificato «controllo» li ha rimessi in gara.

Cossila ha vinto ancora: i giovanissimi si sono aggiudicati la prova dell'asse di equilibrio. I set di pallavolo sulla sabbia sono stati ad appannaggio di San Paolo mentre i «Figari» di Pavignano sono risultati i migliori nel «Salone di bellezza»: nessuno dei 4 palloncini è scoppiato sotto i loro sapienti colpi di rasoio. La classifica finale ha visto così la vittoria di Cossila. Di seguito San Paolo, Pavignano e Villaggio. Martedì, ancora per il girone B, si replica a San Paolo nel campo scuole.

Daniele Pasquarelli

Sotto accusa la «Psb Serralunga» di Biella

Topi e pulci in fabbrica protestano i sindacati

«La situazione è preoccupante» - Chiesto l'intervento dell'Usl

BIELLA — In una azienda conciaria, la Psb Serralunga, che si trova nel quartiere Riva, il cui titolare era Gian Pietro Serralunga, l'industriale rapito nell'ottobre '84 e poi ritrovato morto, circolano topi e vi sono le pulci. La denuncia è delle organizzazioni sindacali di categoria che in un comunicato mettono in evidenza il disagio in cui operano gli operai.

Stando alle accuse di Ulcid-Uil, Fierica-Cisl e Filcea-Cgil «*il quadro è davvero preoccupante. La Serralunga, azienda che produce anche stampi in plastica, svolge la sua attività in uno stabile vecchio e fatiscente e le condizioni ambientali sono al limite del vivere civile*».

Si prosegue nel documento: «*Per fare alcuni esempi vi sono reparti nei quali circolano abitualmente topi che addirittura nidificano e accade sovente che qualcuno sia punzecchiato dalle pulci. Inoltre non esiste un locale adibito a spogliatoio e i lavoratori, uomini e donne, sono costretti a cambiarsi tra i macchinari. I servizi sono al limite dell'inagibilità mentre la mensa è sporca, fredda e collocata vicino al contenitore che raccoglie gli scarichi delle pelli, una buca di due metri per due che ancora di recente era a cielo aperto*».

Ancora nel comunicato: «*Gli esempi possono continuare. Alcuni dipendenti svolgono le loro mansioni in scantinati privi di aspiratori con fumi e odori maleodoranti mentre vi è una stanzetta dove vengono trattate le pelli nella quale la temperatura media è di 40 gradi, senza nessuna presa d'aria e aspiratori*».

Sottolinea Maura Carli della segreteria dei chimici della Camera del lavoro: «*La situazione si trascina da tempo. Durante tutte le riunioni con la direzione dell'azienda abbiamo esposto il problema. Un anno e mezzo fa credevamo che una soluzione fosse stata trovata: accanto allo stabile se ne stava costruendo un altro. Invece sei mesi fa la sorpresa: il capannone era stato affittato ad un'azienda tessile. A questo punto abbiamo deciso di rendere pubblica la situazione chiedendo l'intervento del servizio di tutela della salute del lavoro dell'Usl*».

Nei giorni scorsi è stato compiuto un primo sopralluogo e stando ai sindacati sono state riscontrate parecchie irregolarità che sono state contestate ai due titolari dell'azienda, Marco e Gregorio Serralunga. Altre rilevazioni sono preannunciate a tempi ristretti.

In seguito Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un incontro con la direzione della fabbrica all'Unione industriale, presenti i responsabili del servizio di tutela.

r. eyn.

INTERREGIONALE - I bianconeri di Caligaris oggi in trasferta a Busto Arsizio

Biellese, esordio con la Pro Patria

Coppa Italia il Vigliano a Grignasco

BIELLA — Primo turno di Coppa Italia in trasferta per il Vigliano. La compagine di mister Maruzzo scende oggi pomeriggio a Grignasco per la prima uscita valida per i due punti. Dice l'allenatore della formazione laniera, matricola di Promozione: «Il torneo di Coppa è importante per valutare la nostra condizione, sia atletica sia di apprendimento degli schemi».

Il risultato dell'ultima amichevole non è positivo per il Vigliano: a Borgosesia i biellesi hanno perso per 2-1. (d. p.)

BIELLA — La grande avventura della Biellese nel temuto girone B incomincia oggi (inizio alle 16) al comunale di Busto Arsizio, ospite di una delle candidate alla promozione, la blasonata Pro Patria.

Ma certo l'avvio non è dei migliori per l'undici bianconero: contro i lombardi mister Sergio Caligaris quasi certamente dovrà fare a meno di Betz, il goleador del precampionato, un giocatore sul quale l'allenatore laniero faceva molto affidamento anche perché, da buon ex, aveva promesso una grande prestazione. Un risentimento muscolare ha invece messo k.o. la mezzapunta che, tranne un miracolo dell'ultima ora, al massimo siederà in panchina.

L'assenza di Betz scompagina i piani di battaglia predisposti da Caligaris che in settimana aveva perfezionato una formazione pronta a contare sulle capacità realizzatrici di un Betz apparso nelle precedenti partite in gran forma. Il suo posto, con ogni probabilità, verrà preso dal rientrante Biscaro.

Le incertezze sulla presenza della mezzala non sono state le uniche a movimentare una vigilia frenetica e ricca di colpi di scena per i molti movimenti di mercato. Ieri mattina infatti Stefano Caposucca ha ufficializzato una lunga serie di acquisti e cessioni. In sede di rinforzi sono da registrare gli arrivi dei sospirati stopper ed attaccante. Quale difensore centrale la Biellese ha tesserato Giorgio Zaninetti, un giocatore che nonostante la giovane età (24 anni) può considerarsi un piccolo veterano dei terreni verdi. Infatti dopo essere cresciuto nelle giovanili del Milan, a 17 anni, ha esordito con la maglia della Casatese in C2 prima di passare in forza a Sant'Angelo, Legnano, Livorno, Mantova e Pro Patria, la società dalla quale proviene.

Quale punta esterna la scelta è caduta su Maurizio Rinino, 19 anni, ancora una promessa nonostante le 34 partite disputate due stagioni fa con l'Asti e le 22 presenze nelle file dell'Alessandria lo scorso torneo. Due giocatori che in attesa di un possibile nuovo ingaggio (si sussurra sempre più il nome della punta Farina) hanno fatto tirare un primo sospiro di sollievo a Caligaris. Sostiene l'allenatore bianconero: «*Può darsi che non la Pro Patria possa schierare i due ragazzi, magari a tempo parziale. Valuterò la situazione in mattinata. Fisicamente sono ancora a corto di preparazione e quindi vi sono delle incognite*».

Altre novità si registrano sul fronte delle partenze: Martinelli è stato ufficialmente ceduto in settimana al Vado mentre il «riscoperto» Marchese è finito alla matricola Bellinzago e il giovane Filippo al Busca.

E' previsto per oggi il rientro in squadra del libero Marcello Galerotti che riprenderà la sua posizione di regista difensivo dopo due settimane di assenza. **r. eyn.**

Marcello Galerotti

Giovane cade dal balcone: è grave

E' accaduto a Biella - Gianfranco Ventura, 27 anni, è precipitato dal primo piano di un vecchio appartamento in via Quintino Sella - Il parapetto in mattoni ha ceduto

BIELLA — «*Gianfranco Ventura? Sì, è qui, ricoverato in rianimazione. E' caduto dall'altezza di una decina di metri. Ha una serie di lesioni interne, la più grave ad un polmone che gli rende difficile respirare. Per questo è collegato ad un respiratore artificiale e lo stiamo curando con delle flebo. Dovrebbe farcela, è un ragazzo dalla fibra forte*». Lo sostengono i medici dell'ospedale degli Infermi dove, da ieri mattina, è ricoverato Gianfranco Ventura, 27 anni, disoccupato, precipitato dal balcone della sua nuova abitazione, una vecchia casa di via Quintino Sella 37, mentre stava terminando le operazioni di trasloco. Non si è accorto che la ringhiera, in mattoni, stava sgretolandosi. Quando si è sporto per lanciare verso il basso un rotolo di una rete di plastica, la costruzione ha ceduto.

Il giovane, che fino a poco tempo fa lavorava per una ditta di attrezzature antincendio è sposato con Gianna, casalinga di 22 anni e ha una bambina, Rosa, di 3 anni.

«*Nell'84 abitavamo insieme in una stanza sotto terra in vicolo Cossato 4*», racconta la donna. Aggiunge: «*Certo, proprio sotto terra. In piazza del Vernato. Un locale che, per raggiungerlo, era necessario scendere le scale partendo dal piano della strada*».

«*Cercavamo una nuova abitazione ma non era affatto facile. Mancavano i soldi. Poi il padrone, che non conosco, perché gli affari li ha sempre trattati mio marito, ci ha sfrattati. Nella disgrazia siamo stati però fortunati. Una seconda persona ci ha fatto un grande favore, dandoci l'alloggio al secondo piano di via Sella 37. Non era un gran che, ma almeno di giorno si vedeva la luce*».

Infine un secondo sfratto, ma da un anno e mezzo la giovane coppia con la piccola Rosa aveva trovato una sistemazione migliore a Pralungo, in via Gramsci. Ieri mattina l'incidente. Racconta la moglie di Gianfranco Ventura: «*C'era una vecchia rete di plastica. "Adesso la butto di sotto, servirà al nostro vicino per recintare il suo orto", ha detto mio marito. E' uscito sul balcone e dopo un attimo ha ceduto la ringhiera ed è caduto anche lui*». **d. p.**

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: Mondo cane 2000 - L'incredibile.
MAZZINI: Il serpente e l'arcobaleno. Domani: Scuola di polizia 5: destinazione Miami.
ODEON: Scuola di polizia n. 5.
SOCIALE: Codice privato.

CANDELO

VERDI: American Way, I folli del l'etere.

COSSATO

PRIMAVERA: Arancia meccanica.

PRAY

EXCELSIOR: Milagro.

SERRAVALLE

CORSO: Oxford University.

VARALLO

SOTTORIVA: La mia vita a quattro zampe.

FARMACIE

Ussl 47. Biella: Azario, via San Filippo 7, tel. 22.370. Domani: Centro, via Italia 23, tel. 22.380; Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Gaglianico.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Saladini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.